



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE, SOCIOLOGIA, COMUNICAZIONE
DIPARTIMENTO DI COMUNICAZIONE E RICERCA SOCIALE

Dottorato di Ricerca in
COMUNICAZIONE, RICERCA SOCIALE E MARKETING

33° Ciclo
Livia Serlupi Crescenzi

Dal prato di Pontida al social game.
Un'analisi longitudinale del parlato politico di Matteo Salvini

Candidata:
Livia Serlupi Crescenzi

Tutor:
Prof.ssa Giovanna Leone
Prof. Michele Prospero

Anno Accademico 2019-2020

Indice

Introduzione	7
I. Premesse teoriche: l'analisi del parlato del leader come chiave di lettura delle metamorfosi della politica	
1.1 La comunicazione politica. Breve premessa storica	11
1.2. Personalizzazione. Dalla politica delle idee allo scontro tra leaders	13
1.3. Mediatizzazione, visualizzazione, disintermediazione	16
1.4 Populismo	18
1.5 Il nuovo populismo	19
1.6 Dal regionalismo al nativismo populista	22
II. Il caso di studio: Matteo Salvini e la trasformazione del separatismo regionalista in nativismo populista	23
2.1 La Lega, una storia che parte da lontano. Da Umberto Bossi a Matteo Salvini	24
2.2 Matteo Salvini. Il percorso politico	26
2.3 Pontida. Il raduno	32
2.4 Il confronto tra comunicazione alla folla e alla massa	33
III. Le scelte metodologiche	
3.1 Un disegno longitudinale e trasversale. La costruzione del corpus	37
3.2 Non solo parole: l'analisi al microscopio della comunicazione politica.	38
3.3 L'analisi multimodale della comunicazione. Un primo accenno sul metodo e sull'importanza del gesto deittico	39
3.4 La costruzione delle griglie di osservazione	41

IV. L'analisi longitudinale: i discorsi politici a Pontida di Matteo Salvini dal 2013 al 2019

4.1 Pontida 2013	42
4.1.1. Descrizione	43
4.1.2 Dettaglio griglia Pontida 2013	44
4.1.3 Analisi e considerazioni	45
4.2 Pontida 2014	46
4.2.1 Descrizione	47
4.2.2 Dettaglio griglia Pontida 2014	49
4.2.3 Analisi e considerazioni	49
4.3 Pontida 2015	53
4.3.1 Descrizione	54
4.3.2 Dettaglio griglia Pontida 2015	55
4.3.3 Analisi e considerazioni	56
4.4 Pontida 2016	59
4.4.1 Descrizione	59
4.4.2 Dettaglio griglia Pontida 2016	60
4.4.3 Analisi e considerazioni	61
4.5 Pontida 2017	64
4.5.1 Descrizione	65
4.5.2 Dettaglio griglia Pontida 2017	66
4.5.3 Analisi e considerazioni	67
4.6 Pontida 2018	70
4.6.1 Descrizione	70
4.6.2 Dettaglio griglia Pontida 2018	73
4.6.3 Analisi e considerazioni	74

4.7 Pontida 2019	79
4.7.1 Descrizione	80
4.7.2 Dettaglio griglia Pontida 2019	84
4.7.3 Analisi e considerazioni	85

V. Risultati dell'analisi sul parlato politico negli incontri di Pontida

5.1 Gli aspetti emergenti: la <i>call to action</i>	89
---	----

VI. Pontida 2013-2019: come un perfetto oppositore diventa "il mio capitano"

6.1 Discussione analisi longitudinale del parlato politico a Pontida di Matteo Salvini	93
--	----

VII. Conclusioni dello studio sul parlato politico a Pontida

7.1 Osservazioni conclusive	98
-----------------------------	----

VIII. Uno spot o un gioco? Lo studio sui Vinci Salvini 1 e 2

8.1 Vinci Salvini Spot 1 e 2. Breve introduzione	102
8.2 Inquadramento teorico del problema di ricerca	102
8.3 Il caso di studio	108
8.4 Primo spot	108
8.5 Secondo spot	110

IX. Il metodo di studio degli spot

9.1 La griglia di osservazione multimodale della comunicazione	112
--	-----

X. Le analisi degli spot Vinci Salvini 1° e 2° edizione

10.1 Analisi del primo spot	117
10.2 Analisi del secondo spot	122

XI. Risultati delle analisi degli spot Vinci Salvini 1° e 2° edizione

11.1 L'ambientazione dello spot	126
11.2 Affiliazione vs. distanziamento	127
11.3 Imbarazzo vs. autoironia	128
11.4 Dominanza vs. affiliazione	130

XII. Vinci Salvini 1 e 2: da componente di una redazione operosa a protagonista assoluto e dominante

12.1 Discussione dello studio sugli spot	131
--	-----

XIII. Conclusioni dello studio sugli spot

13.1 Osservazioni conclusive	134
------------------------------	-----

XIV. Un'integrazione tra i due studi

14.1 Discussione generale	136
---------------------------	-----

XV Da militante a "mio capitano": il percorso comunicativo della leadership di Salvini

15.1 Conclusione generale della tesi	145
15.2 Prospettive future di studio	150

APPENDICE 1

Il testo dei sette discorsi di Pontida

Pontida 2013	152
Pontida 2014	158
Pontida 2015	172

Pontida 2016	182
Pontida 2017	204
Pontida 2018	217
Pontida 2019	233

APPENDICE 2

Il testo degli Spot "Vinci Salvini"	242
Le Griglie di analisi longitudinale dei comizi a Pontida	244
Le Griglie di analisi multimodale della comunicazione degli spot "Vinci Salvini"	254

Bibliografia	253
---------------------	------------

INTRODUZIONE

Il 24 settembre 2018 il settimanale americano "Time" dedica la copertina a Matteo Salvini con il titolo: "Il nuovo volto dell'Europa". Tale evento sancisce il rilievo internazionale assunto da un uomo cresciuto politicamente facendo il perenne oppositore, all'ombra del suo leader Umberto Bossi all'interno del partito della Lega Nord. Ciò fino al 2013, anno in cui, avviando una ascesa al potere tra le fila dell'organizzazione, egli riesce a trasfigurare il partito, stravolgendone dalle fondamenta la sua ideologia. Una metamorfosi avvenuta essenzialmente senza la ratifica di un congresso e concretizzatasi con la nascita, nel dicembre 2017, di un partito parallelo, la "Lega per Salvini Premier" con un nuovo obiettivo di respiro nazionale, non più regionalista. Il progetto, infine, ha trovato compiuta realizzazione nel dicembre 2019, quando una convention lampo straordinaria – cambiando, in parte, lo statuto della vecchia "Lega Nord per l'indipendenza della Padania" – sancisce lo sdoppiamento del partito e dell'originale identità del gruppo.

Partendo da una analisi longitudinale del parlato politico di Matteo Salvini, nell'arco di tempo che ha visto attuarsi il processo di metamorfosi del partito della Lega Nord, questo studio vuole così indagare se vi sia stato un cambiamento nel tempo della sua comunicazione in parallelo o comunque in termini di relazione con la crescita del consenso sulla sua figura. Lo studio, infatti, si arresta alle soglie del Governo Conte II, questo nuovo Governo presta giuramento proprio il 5 settembre 2019 e il 15 settembre successivo viene organizzato il comizio di Pontida, l'ultimo preso in considerazione da questo studio. L'indagine, quindi, in un primo spazio di analisi esplorativa, ha preso in considerazione un evento che ha un particolare significato simbolico per il movimento e che si verifica, con cadenza annuale, in un determinato luogo fisico alla presenza di una folla. E' un raduno, infatti, ideato da Umberto Bossi nel 1990 che si svolge a Pontida, sul "sacro prato", e che è stato organizzato anche nel periodo preso in esame da questo studio cioè dall'anno 2013 al 2019. Ampliando il campo di indagine oltre l'aspetto contenutistico della sua comunicazione, ci si prefigge così di analizzare in un comizio con folla in presenza, in che modo tale comunicazione si concretizza e se essa cambia

nel tempo, completando, in un successivo momento, l'analisi con un secondo studio sulla comunicazione sui social, luogo in cui l'interazione avviene, invece, verso una massa indistinta. A questo scopo, quindi, nella prima parte di questo lavoro, sono stati presi in esame, attraverso griglie di osservazione, sette discorsi pronunciati a Pontida, a partire dal 2013, anno in cui Matteo Salvini è stato nominato Segretario Federale del partito succedendo a Roberto Maroni e superando abbondantemente, per margine di consenso, Umberto Bossi. Successivamente, sono state verificate le similitudini o, al contrario, le differenze rispetto ad una comunicazione realizzata attraverso i social media. A tal fine, nella seconda parte dello studio sono stati sottoposti ad analisi, in particolare, due spot pubblicati sulla sua pagina Facebook rispettivamente nel 2018 e nel 2019, periodo durante il quale Matteo Salvini ha raggiunto l'apice del suo successo sia in termini di consenso sia in termini di partecipazione al governo del paese, essendo stato nominato Ministro degli Interni tra le fila del cosiddetto Governo Conte I.

Nella tesi si è deciso di esaminare in parallelo la comunicazione davanti a una folla e la comunicazione sui social per esplorare le caratteristiche del parlato politico di Salvini in due situazioni che, a partire dai classici studi della psicologia delle folle (Mucchi Faina, 2002), sono solo in parte coincidenti. La distinzione tra folla e massa, infatti, mette in luce le profonde differenze nella ricezione di un messaggio all'interno di una compresenza fisica, in cui il contagio emotivo avviene sulla base di segnali diretti, e della ricezione attraverso mezzi tecnologici, in cui la presenza degli altri è solo evocata dalla coscienza di essere parte di una massa di sostenitori o, per usare termini classici, una "folla spiritualizzata" (Tarde, 1901: 10).

Nella prima parte della ricerca il confronto longitudinale tra comizi tenuti in diverse epoche permette di verificare, attraverso la ricerca esplorativa, se vi sia stata una trasformazione del parlato politico del leader in un arco di tempo specifico durante il quale si è realizzata una vera e propria scalata al potere sia all'interno del partito sia a livello istituzionale.

L'ipotesi alla base di questa prima analisi è che l'evoluzione della comunicazione di fronte a una folla di seguaci del partito che si ritrovano

all'appuntamento fisso di Pontida vada di pari passo con la progressiva acquisizione di potere di Salvini, fino al comizio del 2019 che conclude l'analisi. Inoltre, l'osservazione del caso di studio è arricchita di un'analisi complementare del modo in cui Matteo Salvini, insieme con i suoi consulenti, si è impadronito, nel tempo, della forza persuasiva dei social media ideando nuovi tipi di propaganda elettorale. Molto interessante appare quindi il confronto tra comunicazioni in presenza di un uditorio in carne e ossa, che applaude, fischia e interagisce con il leader e comunicazioni del tutto costruite a tavolino, dove l'interazione rimane al livello primitivo del *like*.

La scelta dell'analisi multimodale dei segnali comunicativi, poi, permette l'osservazione contemporanea sia del contenuto del discorso che della comunicazione non verbale. Evidentemente, questa scelta metodologica è stata adattata alle due diverse situazioni comunicative, di fronte a una folla o diretta alla massa dei propri sostenitori tramite l'uso dei social. Nel comizio di fronte alla folla, siamo in presenza di un appuntamento che si ripete con cadenza annuale e che costituisce un filo rosso che accompagna lo sviluppo del partito. All'interno di questo incontro, la complessità delle osservazioni è stata ridotta all'analisi del momento conclusivo del discorso, del congedo dalla folla, ritenuto significativo in quanto rappresenta l'atto comunicativo finale che precede il distacco dalla comunità riunita e il preludio al rientro nella quotidianità di ciascuno dei partecipanti. Si è dunque esaminato a fondo questo specifico momento di comunicazione politica, osservandolo per così dire "al microscopio" (Bull, 2002); ma l'onerosità di tale scelta viene mitigata dall'esplicitazione di attese teoriche precise, enucleate dalla lettura delle teorie, che permette di concentrare l'esame su pochi segnali, utilizzando griglie di osservazione prestabilite. Nell'analisi degli spot diffusi nei social media, accanto a un'analisi esplorativa simile, lo studio ha tenuto conto della diversa centralità del canale comunicativo affidato alla ripresa in primo e primissimo piano del volto del leader, completando la parte descrittiva con l'analisi FACS per individuare i segnali di espressione emotiva sul volto di Salvini (Ekman, Friesen, 1969, Ekman, Friesen, Hager, 2002).

Dopo una breve premessa storica utile ad incorniciare, in un contesto più ampio ma significativo, i fenomeni politici del nostro tempo focalizzando quindi l'attenzione anche sulla nascita del partito della Lega Nord, si prosegue con un inquadramento teorico sui nuovi modelli di leadership identitaria contemplati oggi da una vasta letteratura accademica supportata da ricerche empiriche. Si mettono poi in evidenza le domande specifiche e le ipotesi di indagine sul particolare caso di studio. Successivamente, si approfondisce il metodo di ricerca, focalizzando l'attenzione sui criteri di analisi, la raccolta dei dati, la categorizzazione di essi, l'analisi multimodale e il FACS. Poiché l'analisi viene condotta in senso longitudinale, cioè esaminando nel tempo le costanze e i mutamenti del parlato politico di Matteo Salvini sia di fronte a una folla in carne ed ossa sia nella produzione di spot diffusi sui social, l'analisi vera e propria sia della prima parte dello studio – dedicata ai discorsi tenuti a Pontida – sia della seconda parte dello studio – dedicata ai due spot reperibili sui social – viene sempre preceduta da un ulteriore breve inquadramento storico e teorico che contestualizza i diversi momenti della storia della Lega in cui Matteo Salvini prende la parola. Dopo l'analisi dettagliata di ogni occasione di parlato politico, vengono affrontati i risultati dell'analisi, discussi sia singolarmente sia comparativamente nella discussione generale. Infine, la tesi presenta le conclusioni del lavoro svolto, e le proposte per ricerche future.

1. Premesse teoriche: l'analisi del parlato del leader come chiave di lettura delle metamorfosi della politica

1.1 La comunicazione politica. Breve premessa storica

Fino agli anni Ottanta del Novecento, ideologia, volontariato e stampa di partito erano gli ingredienti di successo di una buona campagna elettorale. Gli elettori votavano più per rinsaldare la loro appartenenza che per esprimere vero consenso verso un programma di governo. La propaganda era quindi chiamata a mobilitare, con i comizi e i giornali di partito, la cerchia di persone già ben predisposte verso una certa ideologia. I costi erano contenuti, visto che non erano necessari grossi investimenti tecnologici. La democrazia rappresentativa di un'epoca in cui i bisogni dell'elettorato si delineavano come bisogni collettivi di grandi aggregati sociali omogenei, organizzati politicamente dai partiti che si ergevano a loro portavoce ha subito cambiamenti sostanziali dovuti ai processi di modernizzazione sociale. Il XX secolo ha storicamente assegnato ai partiti il ruolo decisivo di collegare società e istituzioni. Ma questa capacità si è andata lentamente esaurendo nel momento in cui le grandi fratture sociali proprie del secolo passato, che i partiti avevano provveduto a rimarginare, sono state definitivamente superate (Calise, 2010). Negli Stati Uniti, quindi, aumentarono gli indipendenti mentre in Europa i partiti si trasformarono in "pigliatutti", senza cioè un elettorato di riferimento da difendere (Passarelli, Tuorto, 2011). La relazione tra appartenenze sociali e voto cominciò a indebolirsi secondo il paradigma della secolarizzazione, mentre si affermò il voto di opinione in base al quale non si sceglie solo il partito, ma anche il programma e le caratteristiche personali del candidato. Partendo dagli USA, per passare anche in Europa, lo strumento della persuasione divenne centrale nelle campagne permanenti sempre più allargate anche agli elettori indecisi e fecero capolino nuovi strumenti come i sondaggi.

Queste trasformazioni si acuirono con la diffusione della comunicazione di massa in cui la televisione generalista assumeva un ruolo centrale perché permetteva di raggiungere gran parte della popolazione con uno stesso

messaggio. Prima negli USA, poi in Europa, le campagne elettorali si trasformarono così in organizzazioni professionali e i candidati, sfruttando la loro notorietà mediatica, convertirono i partiti in organizzazioni al proprio servizio. Il messaggio subì quindi naturali trasformazioni venendo a basarsi principalmente sull'immagine del candidato. Si è avviato così un processo di personalizzazione della politica e di presidenzializzazione delle democrazie, sempre più incentrate sul leader. Questa tendenza alla personalizzazione partita nel contesto nordamericano si è poi, quindi, con il tempo, estesa anche all'Europa (Calise, 2010).

Dopo le campagne premoderne, caratterizzate dalla comunicazione di massa, le campagne elettorali postmoderne infatti emergono con lo sviluppo delle nuove tecnologie e della rete. Si moltiplicano le agende di discussione che accompagnano le campagne dagli anni Novanta in poi. I leader cercano di promuovere questioni identitarie, trovando spazi di comunicazione nuovi e differenziati che, attraverso la disintermediazione, seguono regole non più legate alla deontologia professionale propria del giornalismo che evidenzia una responsabilità sociale verso la democrazia.

Si potrebbe ipotizzare che il concetto di partito personale affondi le sue radici nella partizione weberiana delle diverse arene del potere. L'autorità carismatica è una delle tre forme di autorità, insieme a quella tradizionale e alla razionale-legale. I diversi campi spazio-temporali sono distinti e non comunicanti. In *Wirtschaft und Gesellschaft*, infatti, Weber caratterizza il leader carismatico come colui che è dotato di virtù soprannaturali, come l'eroismo, virtù sovranaturali che inducono il popolo a sottomettersi al carisma del signore. La sottomissione avviene in maniera emozionale e non razionale.

Tuttavia, il potere personale del XXI secolo oltre a fondere le risorse patrimoniali e carismatiche con le leve istituzionali proprio grazie alla presenza dirompente delle nuove comunicazioni di massa, viene reinterpretato oggi, come condotta di comando, alla luce di solide e attuali teorie psicosociali. Infatti, è ormai consolidata tra i teorici delle varie discipline che si occupano del sociale che l'interazione tra il leader e i seguaci all'interno di un gruppo

diventa fondamentale per determinare il "gradiente di influenza" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 149) di una leadership ma che tale "gradiente di influenza" è determinato non solo dagli attributi propri del leader, ma anche dagli elementi di contesto e dalle differenti culture delle diverse società che devono essere presi in considerazione per determinare il processo di leadership.

1.2 Personalizzazione. Dalla politica delle idee allo scontro tra leader

Sino alla fine degli anni '80 l'Italia era caratterizzata da un sistema partitico, identificato in tal modo anche al livello internazionale, il quale svolgeva, condizionava o filtrava l'insieme delle funzioni politiche. Alla scomparsa dei due principali partiti di governo DC e PSI e con la grave crisi del PCI, che proprio in quegli anni comincia a farsi prorompente, si modifica inesorabilmente il sistema avviando una nuova fase nella quale i partiti si trasformano in "macchine personali al servizio di questo o quel leader" (Calise, 2010: 15). Perciò, la personalizzazione della politica e quindi della leadership è intrinsecamente collegata alla crisi dei partiti e alla mediatizzazione della politica (Campus, 2016: 7).

Secondo Colarizi (2007) sono le elezioni politiche del 1994 a segnare definitivamente in Italia la fine del sistema partitico per come era stato conosciuto fin dalla I Legislatura nel 1948. Un passaggio che i media definiscono "fine della prima Repubblica". L'impianto costituzionale della Repubblica difatti rimane, ma a partire dal caso così definito di "Tangentopoli" che mise in luce il vasto fenomeno della corruzione che coinvolgeva la maggior parte dei leader politici, si vide scomparire dalla scheda elettorale i simboli di tutti quei partiti che per i cittadini italiani erano stati espressione della vita democratica fino ad allora. Una morte del sistema già preannunciata nel 1989 con la dissoluzione del PCI (Partito Comunista Italiano) e la comparsa sulla scena politica di un nuovo partito la Lega Nord il cui leader, Umberto Bossi, era

riuscito con successo a incorporare in un unico partito i vari movimenti sviluppatisi in alcune regioni del nord, che insieme al movimento referendario di Mario Segni e la Rete di Orlando cambiavano completamente lo scenario.

La crisi del sistema partitico italiano, quindi, che produce ed è alimentata dalla crescente delusione e dal conseguente distacco da parte della società civile rispetto alle ideologie tradizionali troverà sbocco non solo nel "partito personale" di Berlusconi (Calise, 2010) ma anche nel fenomeno della Lega Nord che, tra alterne vicende, vede nel leader prescelto il tratto saliente del cambiamento strutturale, rispetto al partito tradizionale, del suo proprio sistema organizzativo.

Se Tangentopoli ha fatto da spartiacque tra la cosiddetta prima e seconda repubblica certamente sono stati i cambiamenti avvenuti nel sistema politico a rivoluzionare le logiche di approccio della società civile alla partecipazione politica. La politica referendaria avviata proprio in quegli anni dal movimento di Mario Segni ha posto la prima pietra "al nuovo tipo di leadership" (Calise, 2010: 62). L'appello al popolo dei referendum sempre più utilizzato come strumento di legittimazione politica avvia processi di cambiamento sostanziali che caratterizzano l'epoca, come il motivo stesso per il quale era nato il movimento di Mario Segni, cioè la riforma della legge elettorale per passare dal proporzionale al maggioritario e, successivamente, per l'elezione diretta dei Sindaci primo esperimento di rapporto senza intermediazione da parte dei partiti tra il leader e i cittadini. Il cosiddetto "direttismo" o "democrazia diretta" (Calise, 2010: 72) pone il leader in primo piano nella campagna elettorale. Egli, quindi, si spende sul territorio con comizi, raduni e ogni possibile forma di interazione diretta in presenza, utilizza quindi quotidianamente i social media e i media mostrandosi in dibattiti politici durante programmi televisivi dove viene messo in luce anche nelle sue caratteristiche di personalità. Il piccolo schermo e la stampa fagocitano così l'occasione di un nuovo successo di pubblico riportando e amplificando anche gli interventi sui social media e nei comizi dal vivo, producendo in questo modo fenomeni di spettacolarizzazione della politica. La politica nella dimensione "*politainment*" (Mazzoleni, Bracciale, 2019) è cara quindi ai media tradizionali e con la rete crea un sistema ibrido

nel quale anche il web, come in un gioco di specchi, si impadronisce dei contenuti dei media tradizionali (47-48). E' la strada della personalizzazione della politica e della leadership che si concretizza attraverso questa contaminazione (44).

Ne è un chiaro esempio la formula "TRT" (Diamanti, Pregliasco, 2019) della comunicazione Salviniana. Coniata da Luca Morisi, consulente di immagine del leader fin dal 2013, la formula "TRT" mette in relazione la televisione, la rete virtuale e il territorio fisico. "L'attesa dell'intervista TV viene trainata da ripetuti annunci su Facebook, durante la trasmissione si estrapolano e commentano in tempo reale fermi immagine e tweet live con i messaggi chiave da diffondere. Subito dopo vengono postati gli interventi tv (...) con l'invito ai fan a esprimere il loro parere (...) la parola d'ordine è spolpare ogni evento fino all'osso. Lo stesso sistema vale per i comizi" <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/matteo-salvini-la-bestia-come-catturare-4-milioni-fan-social-facebook-twitter-instagram/a00069d2-f33f-11e9-ad64-4488d500d2a2-va.shtml>. Naturalmente i messaggi devono essere forti e divisivi contro gli avversari politici o su temi la cui scelta di schieramento pone la questione solo sulla dicotomia pro o contro Salvini.

Vengono infatti individuati i contenuti del giorno più discussi in rete attraverso un attento monitoraggio dei social da parte dello staff, dello stesso Salvini e di un software specifico che, insieme ai sondaggi che monitorano i sentimenti e le opinioni dei fan su specifici argomenti, individuano i temi sui quali è bene commentare affinché il leader politico resti in sintonia con "il popolo social". Tali messaggi quindi vengono divulgati sul Web e rilanciati nelle chat dai fedelissimi, un gruppo di persone disposte a operare in Rete per il loro leader. Il resto lo fa la cosiddetta "Bestia". "La Bestia è un insieme di software collaborativo, per l'automazione di attività di cross posting, creazione di grafiche, pubblicizzazione di eventi, monitoraggio di news" (intervista a Luca Morisi. Diamanti, Pregliasco, 2019: 165). Non meno importante è la velocità con la quale vengono cliccati i *like*. In questo modo infatti, l'algoritmo di Facebook, il social network scelto dal consulente media manager come principale veicolo di divulgazione dei messaggi del leader, si attiva per

ampliare la platea di chi vedrà il post, da ciò, l'ideazione del gioco "Vinci Salvini". <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/matteo-salvini-la-bestia-come-catturare-4-milioni-fan-social-facebook-twitter-instagram/a00069d2-f33f-11e9-ad64-4488d500d2a2-va.shtml>. "Lo dico immodestamente ma su molte cose siamo stati i primi in Italia. Il Vinci Salvini è stata dal punto di vista tecnologico l'innovazione più importante" (intervista a Luca Morisi. Diamanti, Pregliasco, 2019: 168)

1.3 Mediatizzazione, visualizzazione, disintermediazione.

Per ricercare le radici di questo fenomeno in Italia potremmo fare riferimento alla metamorfosi della politica avvenuta con la "discesa in campo" di Silvio Berlusconi (Blondel, 2009) nel 1994, il proprietario delle tv private Fininvest. La televisione infatti è stata tra i mezzi di comunicazione che hanno messo in crisi la politica italiana (Mazzoleni, Bracciale, 2018). Tuttavia, non vi è solo il ruolo rivestito dalla televisione con il fenomeno del *political priming* secondo il quale i leader vengono valutati dagli elettori sulla base della loro *performance* televisiva, però su limitati temi considerati importanti per i votanti (McAllister, 2007), ma ad esso si affianca anche la crescita esponenziale dell'uso dei social media elettronici che permette una comunicazione totalmente disintermediata.

In questo senso, diviene estremamente importante il parlato politico adottato dal leader nel suo insieme. Il concetto dell'appello diretto al popolo del quale parlano Zanatta e Tarchi (Zanatta, 2013 in Tarchi, 2014) è chiarito da Donatella Campus (2006) quando definisce l'antipolitica, in qualche modo legata al populismo, un tipo di linguaggio utilizzato dalla politica stessa che può essere sia di opposizione che di governo. La studiosa parla di antipolitica quando definisce il rapporto diretto che si instaura tra il leader e i cittadini attraverso i mass media (Campus, 2006: 11). Tale rapporto appare ancor più evidente nei comizi, durante i quali il linguaggio contempla molte modalità espressive sia verbali, coverbali e non verbali in una interazione immediata con la folla. Il leader, coinvolto nel processo di personalizzazione dei moderni

sistemi parlamentari è impegnato a soddisfare le esigenze dell'elettorato che rende proprie. Per questo deve intrattenere un filo diretto con i cittadini al fine di raccogliere consenso attorno alle sue politiche e creare, di conseguenza, una immagine di successo. Tale strategia, definita *going public* (Campus, 2006: 41), concepita come effetto di complesse attività di marketing politico basate sul principio che più si conoscono le opinioni del pubblico e il sistema dei media più sarà possibile influenzare la percezione dei cittadini rispetto alla politica, è applicata credibilmente anche nei comizi tenuti in presenza di un pubblico reale. Tale tipo di evento rimane una costante, ad esempio, per il partito della Lega che fin dalla sua nascita ha avuto uno stretto legame con il territorio. Nel caso specifico del leader Matteo Salvini la strategia del *going public* si traduce nella pratica comunicativa anche in vere e proprie *call to action* (Diamanti, Pregliasco, 2019).

"Costanti le *call to action* e gli appelli ai seguaci (...) "Ma quanti siete in questa domenica pomeriggio???" (...)"Se voi ci siete, io ci sono" ricavate dai post delle pagine Facebook (...) La prima community a cui fa riferimento Salvini è costituita dall'insieme dei propri seguaci interpellati spesso tramite *call to action*, questi rispondono alle domande del segretario leghista più disparate, spingendoli ad esprimere una opinione (...) e aumentare il numero di interazioni" (38; 61).

Il linguaggio di questa nuova politica nella sua accezione verbale e non verbale è quindi forte, polemico, alcune volte strategicamente arrabbiato, ma anche diretto, incisivo e destinato ad essere compreso da tutti. Si presta, quindi, bene alle esigenze di semplicità e immediatezza che oggi i media e i cittadini stessi richiedono. Riducendo quindi al minimo l'intermediazione dei corpi sociali il leader realizza un rapporto diretto con i cittadini presentandosi in tutti i modi possibili "come uno del popolo che si preoccupa per le sorti della comunità e che condivide i desideri e le preoccupazioni dei suoi concittadini" (Campus, 2016: 223). Questa sorta di umanizzazione della figura del leader sembra per molti studiosi "favorire un meccanismo di identificazione che porta l'elettore a fidarsi del leader" (Kuhn, 2004 in Campus, 2016). In tale contesto quindi, occuparsi del parlato politico come lavoro persuasivo dell'atto comunicativo prevede anche la considerazione delle tre strategie della Retorica aristotelica:

ethos, pathos e logos. Tuttavia, l'affidabilità della fonte che permette la stipula di una sorta di contratto di delega al politico da parte del destinatario del suo messaggio passa non solo attraverso una sorta di autopresentazione che prevede il riconoscimento nell'oratore di determinate caratteristiche come la forza, la competenza e la benevolenza (Poggi, D'Errico, 2020), ma, alla luce anche dell'innovazione tecnologica raggiunta offerta dai media nel campo della comunicazione, passa attraverso la possibilità di mettere in atto precise strategie di persuasione ereditate dalle tecniche di marketing (Cialdini 2018).

Tutto questo fa presupporre sia necessario occuparsi oggi, nell'ambito degli studi sulla comunicazione politica, del linguaggio nel suo complesso sia verbale che non verbale e quindi multimodale con un approccio interdisciplinare che vada oltre i confini della sociologia o della scienza politica (Campus, 2016: 11).

1.4 Populismo

Marco Tarchi, affrontando più volte il tema del populismo, si rende conto che

“al di là delle specifiche divergenze di interpretazione, tutti gli studi recenti hanno condotto alla constatazione che l'appello diretto al popolo quale fonte della sovranità politica, collocato al di fuori e al di sopra di qualunque rappresentanza, si sta sempre più diffondendo. A livello non solo europeo ma planetario (...) Negli ultimi quindici anni, l'affermazione dei partiti populistici ha scongelato la situazione politica di molti paesi europei e messo in discussione l'appartenenza di cospicue frange dell'elettorato alla destra e alla sinistra (...) cioè quella che fino a qualche tempo fa era considerata un po' da tutti una patologia dei sistemi democratici rappresentativi sia diventata ormai una loro componente fisiologica, con cui sia gli elettori, sia i partiti e i movimenti, sia gli studiosi della politica, volenti o nolenti, stanno abituandosi a convivere, sapendo che dovranno continuare a farlo per un periodo di tempo probabilmente non breve” (Tarchi, 2015: 376-377).

Ed è proprio su questo punto che è possibile compiere una netta distinzione tra i populismi storici del XIX secolo da quei movimenti, partiti e correnti di

pensiero sviluppatosi a partire dal XX secolo i quali "si sono sviluppati perlopiù nell'ambito delle regole di regimi democratici consolidati" (Graziano, 2018)

1.5 Il Nuovo Populismo

Paul Taggart (2002) individua un tipo di populismo più recente che definisce "Nuovo Populismo" e che si sviluppa soprattutto in Europa Occidentale.

Infatti, per definire tale fenomeno egli parte dal diverso clima politico esistente fin dal dopoguerra e poi con la nascita dei cosiddetti partiti di massa costruiti sugli ideali della democrazia sociale, per definire poi l'importanza della formazione, negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, di inediti movimenti sociali che avviarono una "nuova politica" a fondamento del femminismo, dell'impegno per l'ambiente, dei diritti sociali, degli ideali non favorevoli alla guerra e alle armi atomiche. Tuttavia, è negli anni Ottanta e Novanta, che molti partiti che provenivano dal lato opposto del sistema partitico, quindi dall'ideologia di destra, coincisero con i movimenti populistici che, come le organizzazioni degli anni Settanta, si opponevano alla burocratizzazione dello Stato sociale, alla corruzione imperante e ai partiti stabili fin dal dopoguerra, ma si distinguevano per netta diversità dei temi sui quali dibattevano, come, ad esempio, tasse, immigrazione, nazionalismo e regionalismo. E' stato quindi l'accostamento tra nuovo populismo e neofascismo che ha avviato una importante spinta politica ed elettorale consentendo ai partiti di estrema destra di attuare significative espansioni nei sistemi politici dell'Europa occidentale (Taggart, 2002: 126-127).

Entrambi questi movimenti, sia quello degli anni Settanta che quello degli anni Ottanta e Novanta sono stati contrassegnati da alcuni elementi in comune, l'opposizione allo stato sociale, ai partiti e alle istituzioni ormai esistenti fin dal dopoguerra, ai programmi politici e al sistema ad economia mista. Tuttavia, il nuovo populismo, vuole dimostrare la sua piena diversità rispetto ai partiti tradizionali, per questo motivo dichiara la necessità del cambiamento e coglie,

sollecitandola, una piccola, ma concreta protesta popolare, ottenendo, oltretutto, il coinvolgimento di quella parte dell'elettorato generalmente distante dalle discussioni politiche. Il leader assume quindi una considerevole importanza e gli iscritti devono partecipare in maniera attiva alla vita del partito. La "natura camaleontica" (128) del nuovo populismo gli permette di essere compatibile con i differenti contesti nazionali declamando un tema piuttosto che un altro a seconda della necessità del momento, ponendo sempre, come premessa la delegittimazione del sistema corrotto dei partiti (Canneddu, Serlupi Crescenzi, Leone, Martire, Ruggiero, 2019).

Risulta, alla base di questo fenomeno, una ideologia che mette a confronto su due piani opposti i concetti di governati e governanti con l'obiettivo di mettere in risalto le insoddisfazioni e il risentimento degli uni verso gli altri. "Il populismo sorge quando "egli" diventa "essi". E, per parallelismo, "io" diviene "noi" quando il popolo, la gente viene chiamata in causa come un'entità generalizzata soggetta alle stesse condizioni e frustrazioni dell'individuo" (Taggart, 2002: 183).

Leggendosi dal punto di vista ideologico come movimenti estranei al sistema partitico esistente, i nuovi populistici utilizzano il "buon senso" della gente comune rivendicando una sorta di continuità con ciò che di positivo caratterizzava il modo di fare politica del passato contro l'attuale sistema partitico (Taggart, 2002: 128-129) in una visione che Zygmunt Bauman definisce "retrotopia" (Bauman, 2017).

Tuttavia, riprendendo la distinzione proposta da Paolo Graziano (2018) tra populismo storico del XIX secolo in Russia, America Latina e Stati Uniti e il neopopulismo del XX e XXI secolo, si può sottolineare che quest'ultimo si è sviluppato piuttosto in regimi democratici consolidati (8). In verità, il tema dell'identificazione del populismo come fenomeno politico e sociale ha avuto ampia risonanza fin dagli anni '50 periodo durante il quale molti studiosi arrivarono a definirlo come un concetto "essenzialmente impalpabile" (Taggart, 2002: 9). Tuttavia, Graziano, richiamando Margaret Canovan (1981), lo stesso Paul Taggart (2002) e Cas Mudde (2004), sottolinea tratti specifici che lo

caratterizzano quali l'ideologia "sottile" o limitata alla relazione antagonistica tra il popolo puro e il nemico che deve essere demonizzato, uno stile comunicativo incentrato sulla semplificazione del ragionamento e del linguaggio e, infine, una organizzazione incentrata sulla leadership (Graziano, 2018). Senza voler esaurire un argomento così complesso appare interessante in questa trattazione ritrovare ancora una volta l'importante suddivisione che tale studioso argomenta rispetto al concetto di populismo e in particolare della più corretta definizione di neopopulismo che caratterizza l'attuale quadro politico. Se l'idea di popolo è alla base di questo fenomeno, appare significativo misurare il grado di "inclusività" che questo concetto prevede sotto l'aspetto materiale o economico, politico e simbolico. La natura "inclusiva" o "esclusiva" del concetto di popolo dal punto di vista economico viene riconosciuta in considerazione del numero di persone coinvolte nella distribuzione delle risorse o alle quali sono destinate le politiche pubbliche; è chiaro infatti che lo slogan "prima gli italiani" ad esempio, prevede l'esclusione dalla distribuzione delle risorse e dalla fruizione dei diritti di tutta una parte della popolazione residente o nata magari sul territorio, ma che non è propriamente cittadino italiano. Dal punto di vista politico invece è chiaro per la maggior parte degli studiosi che fondamento della politica neopopulista è la critica serrata alla democrazia rappresentativa, prediligendo essa invece forme di partecipazione che fanno diretto appello al popolo, pur nella dissimile accezione del neopopulismo "esclusivo", contrapposto a quello "inclusivo", differenziandosi il primo per il coinvolgimento del popolo concepito solamente come l'insieme dei cittadini dello stato-nazione. E, quest'ultimo punto, richiama anche la natura simbolica del fenomeno che vede come aspetto probabilmente più importante per caratterizzarne la natura, quella stessa contrapposizione tra il popolo e il suo nemico, l'élite. Tale contrapposizione, infatti, contraddistinguendo tutte e due le forme di neopopulismo, rimarca però la differenza sul tipo di definizione che tale concetto porta con sé. Infatti, nel caso dell'esclusività, il popolo puro viene circoscritto alla cittadinanza e al gruppo etnico proprio di uno specifico Stato (Graziano, 2018).

1.6 Dal regionalismo al nativismo populista

A partire da questa suddivisione tra neopopulismo inclusivo ed esclusivo possiamo inquadrare l'aspetto cruciale dell'ideologia leghista che ha caratterizzato la storia del movimento costantemente impegnato, infatti, nel tentare di realizzare una qualche sorta di autonomia politica ed economica per il nord dell'Italia. Il secessionismo e il federalismo, l'indipendenza o dagli anni 2000 la *devolution*, sono stati tutti disegni politici visti come indispensabili al fine di risolvere i problemi di questa parte del paese giacché la Lega ha sempre avuto una storia e una geografia specifica, precisa e salda nel tempo (McDonnell, 2006; Diamanti, 1996).

Seguendo il pensiero di George Newth (2019) è possibile definire regionalismo populista intriso di nativismo l'ideologia che accompagna la Lega fino al 2017. E se Matteo Salvini inizialmente supporta il movimento per l'indipendenza della Padania, in seguito adotta la posizione per la difesa della sovranità nazionale comunque permeata di nativismo, nell'accezione individuata da Cas Mudde (2016). Tuttavia, nel suo parlato politico, questa prerogativa unita al populismo rivelano radici profondamente radicate nella dottrina del regionalismo populista che ha caratterizzato il movimento fin dalle sue origini.

L'inclinazione camaleontica della natura populista del partito ha permesso quindi, attraverso un processo di personalizzazione attuata dalla leadership di Matteo Salvini, di avviare una trasformazione del movimento che ha potuto sostituire il regionalismo con una vuota forma di nazionalismo nativista (Albertazzi, Giovannini, Seddone, 2018) che lavora per esclusione.

2. Il caso di studio: Matteo Salvini e la trasformazione del separatismo regionalista in nativismo populista

Il "fenomeno Salvini" (Diamanti, Pregliasco, 2019: 9) ha iniziato a delinearsi negli ultimi anni in cui si è registrata, sia nei sondaggi che nei risultati elettorali, una crescita esponenziale di consenso verso la Lega, ma soprattutto verso il suo leader. Dalle elezioni politiche del 2013, dove la Lega conseguì il 4% dei voti, il partito, sotto la sua guida, ha raggiunto, nelle elezioni politiche del marzo 2018 la percentuale del 17% su base nazionale, percentuale accresciutasi nei sondaggi degli ultimi anni sino al 32% (tra cui Demos, dicembre 2018; Ipsos, dicembre 2018; SWG, gennaio 2019) (Diamanti, Pregliasco, 2019). Proprio a partire dall'anno 2013 inizia la sua scalata al potere tra le fila dell'organizzazione partitica che lo vede raggiungere l'apice del successo non solo in termini di consenso ma anche in termini di partecipazione al governo del paese. Infatti, nel 2018, forma un governo con il partito 5Stelle e viene nominato Ministro degli Interni tra le fila del Governo Conte I. Nello stesso anno il settimanale americano "*Time*" dedica la copertina a Matteo Salvini con il titolo: "Il nuovo volto dell'Europa", decretando così il rilievo internazionale assunto da un uomo che, iscritto al partito Lega Nord fin dall'età di 17 anni, è cresciuto politicamente all'ombra del suo leader Umberto Bossi restando sempre ai margini dei ruoli di governo (Franzi, Madron, 2019: 40).

La politica contemporanea, nelle sue molteplici manifestazioni, ha assunto sicuramente connotati completamente nuovi attraverso le varie forme di personalizzazione, di neopopulismo, di antipolitica. Tuttavia, Matteo Salvini è stato capace di imporre sostanziali cambiamenti al suo partito senza alcun trauma tra i militanti, ma anzi risvegliando un consenso ancora più ampio nell'elettorato nazionale allorché nel dicembre 2017, senza la ratifica di un congresso, ha dato vita ad una nuova entità politica, la "Lega per Salvini Premier", una nuova Lega, che affianca la vecchia Lega Nord, con un obiettivo, tuttavia, di respiro nazionale, non più regionalista e secessionista, ma

sovranista, realizzando così, in parte, un cambiamento dello statuto e dell'originale identità del gruppo e segnando una svolta personalista del partito.

(https://www.repubblica.it/politica/2019/12/21/news/congresso_lega_nuovo_statuto-244007094/).

Questa prima parte dello studio quindi si prefigge di realizzare un confronto longitudinale per osservare i cambiamenti nel tempo della comunicazione di Matteo Salvini. Per questo motivo sono stati presi in esame sette comizi del leader tenuti durante i raduni che la Lega organizza ogni anno a Pontida, scaricando i video da youtube. Sono stati scelti i raduni a partire dal 2013, epoca in cui Matteo Salvini non rivestiva ancora alcun ruolo dirigenziale all'interno del partito, fino al 2019, seguendolo in tutte le sue vicissitudini politiche.

2.1 La Lega, una storia che parte da lontano. Da Umberto Bossi a Matteo Salvini.

Sebbene alcuni cambiamenti programmatici caratterizzino anche il periodo Bossiano, il partito Lega Nord rimane sostenitore delle proprie convinzioni di carattere prevalentemente etnoregionalistico perlomeno fino alla nomina, nel 2013, di Matteo Salvini come segretario federale.

Ripercorrendo la sua storia è nel 1989 che si costituisce a Milano il nuovo soggetto politico, un partito che raccoglie una serie di entità politiche minori nate nel Nord Italia e che condivide un progetto comune indipendentista, autonomista, federalista: la Lega Nord. L'opera di tessitura tra le varie Leghe esistenti in Piemonte, Lombardia e Veneto è del fondatore di questa nuova creatura italiana, che vanta peraltro di essere il più vecchio tra i partiti del Parlamento, Umberto Bossi.

“La nascita e l'affermazione della Lega avevano operato una rottura rispetto ai riferimenti privilegiati per le identità di partito e la rappresentanza politica in Italia: la classe, la religione e le tradizionali ideologie politiche. Il Carroccio ha costituito la

propria identità politica assumendo come riferimento una comunità a base territoriale, la regione. Una comunità che è stata idealmente dilatata fino a comprendere tutta l'Italia settentrionale (la Padania) restando sempre ancorata anche ai contesti locali più piccoli. Il progetto centrale del partito fondato da Umberto Bossi è stato quello di far crescere progressivamente l'autonomia delle regioni del Nord, assumendone la rappresentanza politica. Un progetto declinato in varie forme – federalismo, indipendenza, secessione, *devolution* – che ha sempre rappresentato il punto fondamentale per le scelte politiche del Carroccio” (Biorcio, 2010, Introduzione: VI).

La peculiarità della storia di questo partito è caratterizzata dalla complessa interazione con il sistema politico italiano e i suoi mutamenti, fin dai primi anni della sua costituzione e da fasi di forte espansione elettorale intervallate da momenti di relativo declino. Un partito che, proprio in virtù della crisi storica che colpisce il sistema politico italiano nei primi anni '90 con il crollo delle forme tradizionali di partito, è riuscito a cogliere e guidare i problemi e le istanze della gente comune nell'epoca in cui la globalizzazione, la crisi economica e gli effetti delle politiche economiche europee, la crisi del welfare, la disoccupazione e l'immigrazione creavano un forte malcontento. “Un partito caratterizzato da una forte centralizzazione, un'ideologia semplice, ma solida e una vasta e flessibile organizzazione sul territorio” (Biorcio, 2010, Introduzione: VII) che è riuscito a mantenere, durante tutta l'epoca bossiana, una certa coerenza con l'identità originaria trasformando tuttavia nel tempo le sue politiche, riproposte magari in forma provocatoria o esasperata, dall'antipolitica alla criminalità (Biorcio, 2010, Introduzione).

Tuttavia, gli scandali che scuotono la Lega Nord e il suo leader Umberto Bossi nel 2012 sembravano avere completamente schiacciato il partito. Sono compromesse infatti le elezioni politiche del 2013 nelle quali la Lega ottiene solo il 4% alla Camera, uno dei risultati peggiori della sua storia. Tuttavia, Bossi, non dandosi per vinto, tenta ancora di recuperare la sua leadership con le primarie svoltesi nel 2013 dove invece viene travolto dalla vittoria schiacciante di Matteo Salvini che ottiene l'82% dei consensi (Graziano, 2018).

L'ideologia che caratterizzava la Lega Nord fin dalle sue origini si identificava in un popolo-nazione che si costituiva in una comunità immaginaria: la Padania. Importante dal punto di vista etnoculturale e anche simbolico essa identifica territorialmente una macroregione abitata dal popolo padano che dovrebbe esercitare sovranità su di essa "al di fuori del contesto nazionale italiano attraverso la secessione" (Graziano, 2018: 79).

Matteo Salvini, eletto segretario federale il 15 dicembre 2013, sembra, in un primo tempo ricalcare i primi tratti ideologici originari della Lega Nord, come la concezione etnica dell'identità collettiva riconosciuta nella immaginaria comunità padana (Tarchi, 2015), l'avversione nei confronti dello Stato Italiano accentratore, della sua politica fiscale e di tutti gli altri partiti, al di fuori della Lega, intenti solo ad occupare il più a lungo possibile "poltrone" di governo a spese dei piccoli uomini comuni, imprenditori del nord tartassati. Infatti, tale impostazione ideologica, unitamente all'avversione nei confronti della moneta unica europea e delle Istituzioni Europee, l'estrema semplificazione del linguaggio che accarezza mezze verità demagogicamente connotate

"dissipano ogni possibile dubbio: la Lega è tuttora un movimento populista di massa, ben diverso dai partiti di estrema destra a cui impropriamente qualche osservatore si ostina ad accostarla" (Tarchi, 2015: 271).

2.2 Matteo Salvini. Il percorso politico

Matteo Salvini si iscrive al partito della Lega Nord nel 1990, all'età di 17 anni, diventandone militante nel 1991. Il 20 giugno del 1993 viene eletto consigliere comunale di Milano con Marco Formentini eletto sindaco. Entra nel Movimento "Giovani Padani", che dal 2018 è stato ribattezzato "Lega Giovani", e nel 1992 diviene coordinatore degli studenti leghisti milanesi. Successivamente, nel 1994, diventa segretario cittadino, e dal 1998 al 2004 segretario provinciale della Lega Nord a Milano. Consultando l'albo dell'ordine dei Giornalisti la sua iscrizione risulta dal maggio 1999, ma esercita la professione come cronista dal

1997 per il quotidiano "Padania" e poi anche, dal 1999 per l'emittente radiofonica leghista "Radio Padania Libera" della quale ne diviene poi direttore nel 2003 (Salvini, 2016).

Nel 1997 è candidato capolista della corrente dei Comunisti Padani per le elezioni del Parlamento della Padania. Questo è stato un organismo consultivo creato dalla Lega Nord, in un primo tempo come un istituto per sostenere un governo ombra, cui poi furono assegnati scopi organizzativi e infine utilizzato come giunta elettorale per il referendum per l'indipendenza della Padania del 25 maggio 1997. Per questo referendum il consenso fu molto ampio, ma la Padania non è mai stata riconosciuta formalmente da nessuno Stato sovrano, né dalle diverse forze politiche italiane.

Matteo Salvini viene eletto poi nel Parlamento europeo per la lista della Lega Nord, circoscrizione nord-ovest dal 2004 al 2006 quando si ricandida per le elezioni amministrative di Milano e diviene consigliere comunale. Dal 2006 è capogruppo della Lega Nord nel consiglio comunale a Milano e vicesegretario nazionale della Lega Lombarda. Con le elezioni politiche del 2008, diviene parlamentare alla Camera dei deputati eletto nella circoscrizione Lombardia 1. Il 7 giugno 2009 viene eletto nuovamente al Parlamento europeo e per questo lascia l'incarico come parlamentare italiano. Ottiene per questo incarico 70.000 preferenze (<https://www.ilgiornale.it/news/interni/letero-ragazzo-ha-osato-sfidare-capo-quando-ancora-974222.html>). Nel giugno del 2012 viene eletto segretario della Lega Lombarda battendo Cesarino Monti e per questo motivo lascia l'incarico di capogruppo e consigliere comunale per la Lega Nord a Milano. Nelle elezioni politiche del 2013 viene eletto deputato, ma rinuncia al mandato per rimanere europarlamentare ed entra a far parte del gruppo euroscettico di destra *Europe for Freedom and Democracy*.

Il 7 dicembre 2013 vince quindi le primarie tra gli iscritti della Lega Nord contro Umberto Bossi. Nel congresso federale straordinario del 15 dicembre dello stesso anno viene, quindi, proclamato ufficialmente segretario federale della Lega Nord. L'agenzia Agi in quell'occasione riporta un virgolettato del discorso del leader "L'euro è un crimine contro l'umanità" e ancora "non ci

fermeremo fino all'indipendenza" ([Lega: Matteo Salvini eletto segretario federale](#), in [AGI](#), 15 dicembre 2013).

Alle elezioni europee del 2014 la Lega Nord ottiene il 6,2% dei voti e Matteo Salvini stringe un'alleanza con il *Front National* di Marine Le Pen con la quale ha in comune l'ideale dell'abbandono della moneta unica e l'obiettivo della sovranità monetaria. Costituendo così il "Movimento per un'Europa delle Nazioni e della Libertà" al quale si aggiunge il Partito della Libertà Austriaco e altre formazioni minori fiamminghe, tedesche e provenienti da Polonia, Regno Unito e Romania. L'obiettivo di Salvini sembra essere quello di entrare in una rete di politica internazionale contro le istituzioni comunitarie per un diverso modello di società.

Il 19 dicembre 2014 Matteo Salvini fonda il partito "Noi con Salvini" per sostenere elettoralmente il segretario nel Centro e nel Sud d'Italia. Viene istituita una strutturazione territoriale che prevede coordinatori locali. A livello internazionale, incontrando Vladimir Putin nell'ottobre 2014, Salvini offre il sostegno della Lega contro U.S.A e U.E. nella crisi in Ucraina. Il governo di Putin piace per il suo favore nei confronti di una società costruita sulla tradizione, sulla famiglia, sull'identità culturale e religiosa e sulla sovranità nazionale a protezione dei confini (Franzi, Madron, 2019; Salvini, 2016).

Le elezioni primarie per l'elezione del segretario federale della Lega Nord si svolgono il 14 maggio 2017 e vedono la vittoria di Matteo Salvini con l'82,7% dei voti contro l'assessore lombardo Giovanni Fava. Da quel momento la svolta, con la decisione di Salvini di presentarsi alle elezioni politiche del successivo marzo 2018 con un simbolo che ometta ogni riferimento al Nord (Franzi, Madron, 2019).

Il 14 dicembre 2017 appare in Gazzetta Ufficiale lo statuto di un nuovo partito "Lega per Salvini Premier" fondato da Roberto Calderoli fuoriuscito dalla Lega Nord. Essenzialmente equivalente a quello del partito originario fuorché per l'impronta federalista e nazionalista anziché indipendentista e settentrionalista e per il logo che non vede più lo storico Guerriero di Legnano, ma una scritta

che ricorda i manifesti delle recenti elezioni americane di Donald Trump con la scritta bianca su fondo blu.

Con le elezioni politiche del 4 marzo 2018 la Lega, senza più la parola nord sul proprio simbolo elettorale, ottiene il miglior risultato dalle sue origini con il 17% dei consensi e, superando Forza Italia all'interno della coalizione di centro destra, diventa persino la terza forza politica nazionale con risultati sorprendenti al centro e al sud d'Italia. Tuttavia né il centro destra, né il centro sinistra, né il Movimento 5Stelle ottengono la maggioranza assoluta dei voti per questo motivo vi è un periodo di stallo fino a giungere, anche a seguito dei successi elettorali regionali da parte della Lega, ad una intesa di governo tra la Lega e il Movimento 5Stelle che sottoscrivono insieme un accordo chiamato "Contratto di Governo del Cambiamento". Nasce così, il 1 giugno 2018, il primo Governo Conte. Dopo aver collezionato nuovi successi elettorali con le elezioni regionali in Sardegna e in Abruzzo, alle elezioni europee del 26 maggio 2019 la Lega risulta il partito più votato in una elezione nazionale con il suo 34,26% dei consensi ottenendo 28 eurodeputati a Strasburgo che successivamente, a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'UE, diventano 29 come quelli del CDU di Angela Merkel. In seguito, nel giugno 2019, Matteo Salvini insieme ad altri 76 membri provenienti da 10 paesi diversi, fondano un gruppo di destra denominato "Identità e Democrazia" successore di "Europa delle Nazioni e delle Libertà".

L'8 agosto 2019, dopo circa un anno di governo, Matteo Salvini esce dalla maggioranza e chiede il ritorno alle urne presentando la sfiducia nei confronti del governo. Ed anche se il 20 dello stesso mese ritira la sua sfiducia al governo, dopo accesi dibattiti tra la Lega e il primo ministro Conte insieme al M5S, il primo ministro stesso rassegna le dimissioni. Matteo Salvini sembra tornare sui suoi passi non solo con il ritiro della sfiducia al governo, ma anche riproponendo l'ipotesi di un nuovo governo con il M5S e Luigi Di Maio come presidente del Consiglio, il quale però rifiuta tale proposta. Nel settembre 2019 la Lega torna all'opposizione dopo un anno e tre mesi di governo non votando la fiducia al nuovo governo denominato Conte II sostenuto invece dal PD, M5S,

Leu (Liberi e Uguali) e Matteo Renzi, che poi fonderà il nuovo partito IV (Italia Viva).

Il cammino politico di Matteo Salvini, costellato di così tanti cambiamenti durante la guida del suo partito, vede anche il suo accostarsi alle fila dell'ultradestra rappresentate da Casa Pound per poi abbandonarle lasciando comunque in eredità slogan, nel parlare comune, ora svincolati da qualsiasi tabù che un tempo arginavano le spinte xenofobe e fasciste proprie di piccoli gruppi prima senza voce (Franzi, Madron, 2019). Dal microfono di Radio Padania, ai banchi del governo, fino al ritorno all'opposizione Matteo Salvini sembra tenere saldamente nelle proprie mani il destino e la natura propria della Lega Nord, trasformandola radicalmente. "La leadership è saldamente nelle mani di Salvini e lo stile comunicativo predominante è quello non mediato da altri interlocutori che potrebbero offuscarlo" (Graziano, 2018: 80). La metamorfosi che riesce a portare a termine nell'arco di pochi anni passa anche per il tricolore. Se "per un tempo lunghissimo, la semplice esposizione di una bandiera italiana davanti a un palco leghista era stata vissuta come una provocazione, il Nord era il Nord, l'Italia era un'altra cosa" (Franzi, Macron, 2019: 71), oggi compare come un vessillo dell'italianità e degli italiani da salvaguardare contro l'immigrazione, l'Islam e l'Unione Europea.

Dal quel 2013, quindi, tutto è cambiato. La Lega Nord da partito secessionista nato per ottenere l'indipendenza della Padania contro l'Italia e l'Italia del Sud e quindi Roma si è trasformata nel suo contrario, un partito nazionale e nazionalista. Una trasformazione ad opera del suo leader compiuta per radicarsi al Sud attraverso un nuovo movimento "Noi con Salvini", nato alla fine del 2014 come organizzazione parallela che lentamente, ma inesorabilmente, trasformava il partito creatura di Bossi in qualcosa di completamente diverso. Matteo Salvini innalzando il vessillo dell'orgoglio nazionale si fa chiamare "Capitano", reputa l'elezione di Trump "la rivincita del popolo contro la globalizzazione, i giornali e i poteri forti" (Franzi, Madron, 2019: 63) e nel 2016 riceve in Italia, per la prima volta, tutti i leader europei euroscettici.

In questo senso quindi, per approfondire gli aspetti caratterizzanti nel tempo la comunicazione di Matteo Salvini a partire dalla sua elezione come segretario federale del partito nel 2013 appare particolarmente interessante prendere in considerazione un periodico appuntamento che la Lega organizza annualmente, fin dal 1990, fra maggio e settembre, a Pontida. Il raduno di Pontida, durante l'epoca Bossiana, è stato definito come una "cerimonia in forma liturgica", servita "a raccogliere intorno al leader la massa dei discepoli" per il conferimento di legittimità ad personam, sancendo l'obbligo di lealtà diretta verso il segretario (Tarchi, 2015: 254).

Cionondimeno, l'appuntamento annuale in Pontida sembra essere un caso di studio estremamente adatto per determinare, attraverso l'analisi del parlato politico di Matteo Salvini nel tempo, gli eventuali cambiamenti della sua comunicazione e se essa rientra nell'ambito di un tratto tipico della personalizzazione della politica.

Se la personalizzazione della leadership è legata alla crisi dei partiti e alla mediatizzazione della politica (Campus, 2016) appare estremamente proficuo, ai fini di questo studio, prendere in considerazione i discorsi pubblici di fronte ad una folla intesa nel senso individuato da molti studiosi come "una aggregazione temporanea di individui" in un dato luogo e in un dato tempo (Mucchi Faina, 2002), dove, quindi, può svolgersi una interazione diretta, faccia a faccia, per la negoziazione di senso. Se gli studi più moderni si sono occupati dello scambio comunicativo in ambito politico come il prodotto dell'interazione mediatica, il discorso politico tenuto da un leader in uno spazio fisico dove sia radunata una folla sembra comunque non essere tramontato e quindi ancora fertile terreno di analisi giacché per il partito della Lega, il raduno a Pontida diventa un appuntamento essenziale per rinnovare il contratto di partecipazione al movimento.

2.3 Pontida. Il raduno

L'11 giugno 1991 Bossi convoca nel piccolo comune della Bergamasca i nuovi eletti annunciando: "Siamo stanchi, oggi come otto secoli fa, stanchi di essere terra d'invasione, invasa prima dal Mezzogiorno poi dal Terzo mondo". Continua poi con un giuramento che i convenuti ripetono dopo di lui portando il pugno al petto: "Giuro fedeltà alla causa dell'autonomia e della libertà dei nostri popoli che oggi, come da mille anni, s'incarnano nella Lega Lombarda e nei suoi organi dirigenti democraticamente eletti", una promessa, secondo le premesse del leader, vincolata agli eventi degli antenati lombardi che, il 7 aprile 1167, si riunirono, provenienti da tutte le città lombarde, nell'Abbazia benedettina di Pontida giurando di lottare uniti contro Federico I, detto il Barbarossa, fino alla sua sconfitta e alla riconquista di Milano. Nacque così la prima Lega Lombarda sotto la benedizione di papa Alessandro III.

Umberto Bossi, primo segretario della Lega, sceglie questa leggenda e come simbolo opta per il sole delle Alpi e il condottiero stilizzato, Alberto da Giussano, che nella narrazione tradizionale rappresenta il guerriero padano che avrebbe portato alla vittoria le città e i popoli del nord nella battaglia di Legnano del 29 maggio 1176 tra la Lega Lombarda e Federico Barbarossa.

Il 25 marzo 1990, secondo "Lettera 43", Umberto Bossi organizza il primo raduno del popolo padano sul prato di Pontida per poi tornare due mesi più tardi per fare giurare 800 consiglieri comunali, provinciali e regionali eletti tra le fila della Lega Nord (Lettera 43, 19 https://www.lettera43.it/storia-raduno-pontida-lega-nord/?refresh_ce). L'intento del fondatore del Carroccio era quindi di organizzare una assemblea collettiva aperta a tutti gli iscritti e simpatizzanti su di un prato vicino al paesino bergamasco di Pontida.

Confermato ogni anno, l'appuntamento è diventato centrale nella storia della Lega. Un raduno collettivo che porta decine di migliaia di attivisti che con tutti i mezzi di trasporto possibili accorrono per ritrovarsi in questo lembo di terra, lungo una strada provinciale che collega Lecco e Bergamo, due importanti città lombarde non lontane dal confine con la Regione Veneto, anch'essa regione

chiave del movimento. Una grande assemblea plenaria quindi dove la comunità della lega deve trovare il suo spazio fisico e la sua voce.

“Negli ultimi anni solo lo scandalo che colpì la famiglia di Umberto Bossi e portò alle sue dimissioni impedì la convocazione della plenaria barbarica di Pontida. Durante gli ultimi 25 anni il raduno ha definito le svolte del movimento, entrato in crisi con la fine della lunga stagione di governo di Silvio Berlusconi, e poi riesploro in questi ultimi mesi grazie alla ruspa di Matteo Salvini” (Giornalettismo, 2015, www.giornalettismo.com).

Come i dirigenti della stessa Lega Nord spiegano, “Pontida è una plenaria barbarica, dove si ritrovano tutte le persone che durante l’anno animano le sezioni del Carroccio dopo mesi passati a discutere, volantinare e far sentire la presenza della Lega Nord sul territorio” (Giornalettismo, 2015, www.giornalettismo.com).

Non meno importante è da sottolineare che il “sacro prato”, circa 20 mila metri quadri sono stati acquistati dal partito di Umberto Bossi nel 2000. Il segretario lanciò una sottoscrizione denominata “compriamoci Pontida” partita alla fine degli anni 90’ tra i militanti stessi e furono raccolti 2 miliardi e 750 milioni di lire (adnkronos, 18/6/2005).

http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2005/06/18/Politica/LEGA-IL-PRATO-DI-PONTIDA-ACQUISTATO-DAL-CARROCCIO-NEL-2000_134816.php

Dal 2014 l’evento ha allungato la sua durata con un prelude nei tre giorni precedenti il raduno con concerti e dibattiti e questa edizione, inoltre, introduce al rito dell’albero della vita. L’evento, quindi, è diventato un appuntamento strutturato che si ripete in modo rituale ogni anno fino al 2019 davanti ad una folla di militanti che con il passare degli anni appare accresciuta numericamente.

2.4 Il confronto tra comunicazione alla folla e alla massa

La problematizzazione dei concetti di folla e massa e l’articolazione della complessità delle loro forme si è concretizzata fin dalla seconda metà dell’ottocento quando le strutture sociali subirono una completa trasformazione

a causa dell'industrializzazione, della crescita demografica, della fuga dalle campagne e con la nascita delle ideologie socialiste e poi fasciste. Fin da allora vennero studiati i movimenti spontanei e organizzati di moltitudini di individui che si ritrovavano insieme formando una folla. Molti studiosi, con le loro opere, cercarono di definire e motivare la formazione di assembramenti spontanei o organizzati come la folla, la massa o più recentemente i pubblici o le audience. E', infatti, riportabile al periodo tra la fine dell' '800 e l'inizio del '900 una vasta produzione scientifica sull'argomento che comprende, tra le altre, opere come la *Psychologie des foules* di Gustave Le Bon del 1895, la *Psicologia delle masse e analisi dell'io* di Sigmund Freud del 1921, *La folla delinquente* di Scipio Sighele del 1891 e *L'opinion et la foule* di Gabriel Tarde del 1901. Senza voler entrare nella vastità dei dettagli del pensiero di ciascun autore, preme qui sottolineare la distinzione che essi evidenziano tra i concetti di folla, massa e pubblici. Per Le Bon, infatti, ogni tipo di forma sociale può essere potenzialmente considerata una folla ed in essa l'individuo perde ogni aspetto razionale per far affiorare invece quelli primitivi e irrazionali compiendo così una radicale trasformazione che lo porta a seguire, attraverso uno stimolo comune, la medesima direzione della folla, facendosi così parte di un popolo. Questa "legge dell'unità mentale delle folle" si attua grazie ad un totale livellamento dell'individualità di ciascuno in un tutt'uno omogeneo che porta, in questo modo, le folle ad una inferiorità intellettuale che rende capaci di accettare qualsiasi propaganda e fa divenire impulsivi, eccitati da leader capi, trascinatori e padroni, per arrivare infine anche a compiere atti di violenza. Difatti, nella folla, si perde come individuo, il proprio senso di responsabilità e si acquisisce, secondo Le Bon, un senso di "potenza invincibile". Tali sentimenti si propagano attraverso "il contagio" e "la suggestione", senza ragionamento e sono alla base dell'influenzabilità delle folle che pensano per immagini e vengono colpite dal meraviglioso e dal leggendario. Lo studioso distingue poi, tra folle omogenee, tra le quali quelle politiche o religiose, e le folle eterogenee, tra le quali le folle di piazza anonime o le assemblee parlamentari non anonime. E' interessante prendere in esame, a questo punto, anche il pensiero di Sigmund Freud, il quale ritiene sia necessario aggiungere al

pensiero Leboniano il concetto della funzione affettiva giocata dal capo all'interno di una massa, proprio come nella Chiesa o nell'Esercito. Si manifesta così l'illusione di un capo supremo che ama di amore incondizionato e allo stesso modo, tutti i membri della massa. E tale sentimento unito a quello per gli altri membri determina "l'assenza di libertà del singolo".

Tuttavia, ancor prima una distinzione più puntuale tra le varie forme di aggregazione sociale si rinviene nel pensiero di Scipio Sighele che distingue anche egli tra forme omogenee e organiche e eterogenee e inorganiche di raggruppamento fra individui, ed è in queste ultime che osserva come l'incontro produca un esito molto differente dalla semplice somma di individualità. In quest'ultimo caso, infatti, si può parlare di folla che da eterogenea si fa sempre più organizzata creando un "unisono collettivo" dato dalla suggestionabilità dovuta alla "ricettività riflessiva" (Sighele, 1903 in Mucchi Faina, 2002: 29) insita in ciascun individuo. Tale caratteristica è data principalmente dalla vista e dall'udito attraverso i quali l'individuo mette in atto in maniera identica uno stato emozionale che vede rappresentato in un altro individuo. Tuttavia, in una folla oltre alla suggestionabilità è possibile rilevare anche il "fraintendimento" (Sighele, 1903 in Mucchi Faina, 2002: 29) dovuto all'interpretazione personale di ciascuno rispetto, ad esempio, alla comunicazione non verbale di un oratore, in quanto in una folla le parole hanno meno potere della comunicazione non verbale (29). E' bene sottolineare poi, che, nell'epoca moderna, oltre alle folle, esistono i pubblici ma che questi non hanno liquidato il costituirsi delle folle. Il progresso modifica e (...) migliora ma non cancella totalmente le abitudini ataviche" (Sighele, 1903: 92 in Mucchi Faina, 2002: 53).

Per Gabriel Tarde, al contrario, oltre a non accettare la perdita della personalità e della specificità di ciascun individuo e del suo ambiente nonostante si trovi in una collettività, è naturale che gli individui si influenzino l'uno con l'altro altrimenti sarebbe irrealizzabile il concetto stesso di socialità. Infatti, l'imitazione rende gli individui simili. Tuttavia, è la differenza strutturale tra folla e pubblico che è resa da Tarde inconfondibile perché la prima è un

aggregato fisicamente concreto, l'altro è una comunità astratta di individui separati, ma elevati e uniti mentalmente e spiritualmente da un'idea o da una volontà. La folla, che può essere intollerante e brutale, è guidata sempre da un ideatore, mentre il pubblico è una forma sociale più omogenea tipica dell'epoca moderna (Mucchi Faina, 2002). Nel pubblico avviene "il contagio senza contatto, che presuppone un raggruppamento puramente astratto eppure così reale, questa folla spiritualizzata, elevata, per così dire, al secondo grado di potere" (Tarde, 1901: 10) che può nascere solo dopo secoli di vita sociale (1901). Nel secondo dopoguerra si delinea poi ancor meglio il concetto di società di massa e, con Charles Wright Mills, a quell'idea di pubblico ancora, per qualche verso, capace di manifestare il proprio pensiero e di attualizzarlo, subentra il concetto di massa passivamente controllata dai mezzi di informazione ai quali essa non riesce a contrapporsi e, per questo, sottoposta quindi ad un'autorità che la guida (1956).

Tuttavia, senza ignorare le varie classificazioni concettuali che vengono di volta in volta proposte sulle varie forme di aggregazione sociale, sembra che la maggior parte degli studiosi sia comunque concorde nel ritenere importante la distinzione tra folla e massa, ritrovando nella folla una aggregazione di individui in un dato luogo e in un dato tempo, quindi un'aggregazione temporanea. Mentre con massa si fa riferimento alla maggioranza della popolazione come un insieme omogeneo e indifferenziato (Mucchi Faina, 2002). "La folla sembra essere la concretizzazione della presenza delle masse sulla scena della storia" (Geremek, 1980: 830 in Mucchi Faina, 2002: 15).

In questo senso, questo primo studio, per l'analisi, ha preso in considerazione proprio dei comizi tenuti in presenza di una folla di individui che si aggrega in carne ed ossa per un dato evento specifico in un dato tempo e in un dato luogo e che interagisce in modo spontaneo o invitato con l'oratore (Bull, 2006).

3. Le scelte metodologiche

3.1 Un disegno longitudinale e trasversale. La costruzione del corpus

Questo studio si è posto l'obiettivo, quindi, attraverso un confronto longitudinale del suo parlato politico, di definire eventuali cambiamenti nel tempo della comunicazione politica di Matteo Salvini. A questo scopo, come detto, sono stati scelti sette eventi tra gli appuntamenti annuali del raduno di Pontida che riguardassero un sufficientemente ampio arco di tempo. Ad una prima analisi osservativa, per ciascuna edizione è stato possibile mettere in evidenza, nel tempo, rituali sempre uguali e, al contrario, sostanziali cambiamenti di alcuni elementi strutturali dell'evento e della comunicazione politica del leader leghista. Per ogni studio delle singole edizioni è stato scelto poi di applicare una griglia di osservazione con lo scopo di raccogliere i dati in modo strutturato al fine di evidenziare le similitudini, le differenze e le relazioni tra le diverse edizioni dal punto di vista del parlato politico del leader.

Dopo una prima analisi osservativa, pertanto, si sono rilevati alcuni indicatori particolarmente interessanti che sono serviti per organizzare il materiale esaminato secondo una tabella dettagliata all'interno di una griglia illustrata più avanti. In una seconda fase del lavoro di analisi si è riscontrato nelle conclusioni del discorso del leader Matteo Salvini l'utilizzo del medesimo appello rivolto alla comunità dei social network, la *call to action* (Diamanti, Pregliasco, 2019), che il segretario leghista pronuncia alla fine di ogni discorso rendendolo perciò l'elemento chiave che si ripete per quasi ogni edizione capace pertanto di evidenziare gli eventuali cambiamenti nella sua comunicazione politica. Prendendo, quindi, in considerazione lo stralcio delle conclusioni del suo discorso alla folla riunita sul prato di Pontida, è stata eseguita una ulteriore analisi qualitativa e multimodale (Poggi, 2006) per la modalità gestuale e, nello specifico, per il gesto deittico che, reiterandosi in ogni edizione, è apparso particolarmente significativo per come esso viene utilizzato dal leader nell'ambito della *call to action*.

3.2 Non solo parole: l'analisi al microscopio della comunicazione politica

“Non c'è niente di nuovo nel credere che la comunicazione non verbale sia più affidabile della parola” (Bull, 2016: 3).

Si può parlare di comunicazione quando il mittente ha uno scopo quello di far sapere ad un destinatario quanto ha intenzione di comunicare e a questo fine produce un segnale che ha un determinato significato e che il destinatario può cogliere attraverso i suoi sensi (Poggi, 2006). Influenzare gli altri quindi è il fine ultimo della comunicazione, e nella comunicazione politica si realizza appieno tale scopo. Se la persuasione è il caso paradigmatico di comunicazione volta ad influenzare, la comunicazione politica è un caso paradigmatico di comunicazione persuasiva, nella quale si inserisce, tuttavia, un terzo personaggio tra il mittente e l'uditore: l'avversario, rispetto al quale bisogna mostrarsi migliore. Quindi, “l'oratore col suo discorso verbale e corporeo mira ad influenzare per acquistare potere, ma per influenzare deve mostrare di avere potere” (Poggi, D'Errico, 2020: 228).

Nella politica contemporanea, secondo lo studioso Peter Bull (2003), i mass media sono di importanza fondamentale, così come l'abilità dei politici stessi di comunicare attraverso i media. Oggi abbiamo infatti una politica mediata che permette loro di essere visti e ascoltati da vicino e sottoposti ad un attento esame. Diventa quindi estremamente importante non solo ciò che viene detto ma come viene detto. Perciò, il tono della voce, il comportamento, le espressioni del viso e i movimenti del corpo possono influenzare la percezione degli elettori. Diventa importante quindi studiare minuziosamente i dettagli dell'interazione sociale attraverso registrazioni video, registrazioni audio, film e social media.

3.3 L'analisi multimodale della comunicazione. Un primo accenno sul metodo e sull'importanza del gesto deittico

I processi comunicativi (Poggi, 2006; 2007; Poggi, D'Errico 2011) sono messi in atto dall'individuo non solo attraverso le parole, ma anche con i gesti, lo sguardo, il corpo e il viso. Come le regole della lingua creano un sistema di comunicazione, allo stesso modo le regole che sottostanno alla serie di segnali come le espressioni del viso o i gesti costituiscono un sistema di comunicazione attraverso il quale viene espresso un certo significato. La comunicazione multimodale allora è costituita non solo dalla modalità sensoriale uditiva, ma anche da quella visiva, da quella tattile e olfattiva, specialmente nell'interazione faccia a faccia.

“Il segnale può essere prodotto dal Mittente in varie modalità produttive (parole, intonazioni, gesti, sguardi, facce, posture, movimenti della testa e del corpo) e percepito dal Destinatario in varie modalità sensoriali (...) i segnali possono essere prodotti e recepiti contemporaneamente anche in più modalità” (Poggi, D'Errico 2020: 32).

La comunicazione, quindi, è multimodale e prevede non solo un primo livello di significazione specificamente letterale, ma anche un messaggio implicito. I segnali espressi nelle diverse modalità si combinano e si integrano con coerenza per attuare una “sinfonia comunicativa” (Poggi, 2006). Talvolta, tuttavia, i segnali manifestano significati discordanti, stridenti, o contraddittori, sono i “casi di errore, di ambivalenza e di inganno” (135).

Tra le varie modalità l'uso dei gesti, ad esempio, può arricchire la comunicazione verbale, considerata la loro elevata visibilità e insieme poi all'espressione del volto, allo sguardo o ai movimenti del capo possono avere un importante impatto sulla credibilità del messaggio.

“La costruzione, da parte del politico, di un'immagine credibile e persuasiva si attuerebbe [...] utilizzando non solo l'apparato lessicale-sintattico e retorico di cui egli dispone, ma anche quello gestuo-mimo-posturale che completerà, rinforzerà e illustrerà i punti importanti del discorso. In particolare, oggi, l'influenza della

gestualità nella comunicazione assume ancor più rilievo poiché sullo schermo televisivo l'inquadratura dell'oratore porta l'attenzione dello spettatore sull'espressione veicolata da volto, spalle, braccia, mani e busto (Bonaiuto, Maricchiolo, 2009: 133 in Nobili, 2019).

Ciò nondimeno, la prossimità degli interlocutori che possono accedere ai video in qualsiasi momento anche a distanza di tempo dall'evento e la fruizione pressoché a "tu per tu" che si viene a creare con il politico svelano le intenzioni comunicative e i risvolti autentici del parlante. Non tralasciando il punto di vista delle diverse inquadrature scelte dal regista delle riprese diventa tuttavia significativa la possibilità di individuare e analizzare i sistemi di comunicazione non verbale che accompagnano e integrano quello verbale.

Oltre a trasmettere conoscenza, la comunicazione è un'arma di influenza, (Poggi, D'Errico, 2020) e nell'espressione non verbale l'atto deittico, secondo lo studioso Ingar Brinck (2003), è un argomento centrale per la comunicazione intenzionale ed è importante fare una distinzione tra gesto deittico imperativo e dichiarativo.

Nel gesto deittico imperativo, infatti, il mittente manipola l'altro soggetto al quale è destinato il messaggio e, al contrario dell'azione cooperativa, esso non implica il riconoscimento nell'altro di capacità simili a chi compie il gesto deittico, piuttosto il suo comportamento deve rientrare in un ambito di azione regolato dal mittente. In quello dichiarativo, al contrario, mittente e destinatario coordinano reciprocamente le loro azioni per raggiungere l'obiettivo comune di condividere l'oggetto (Brinck, 2003).

3.4 La costruzione delle griglie di osservazione

A partire dalle considerazioni fin qui sviluppate, si è preparata una griglia di guida all'osservazione degli eventi a Pontida organizzata secondo lo schema seguente:

Palco:
Podio:
Presenze sul palco:
Voce fuori campo:
Vestiario:
Non verbale saluti iniziali:
Call to action e saluti finali:
Prototipicità:
Riti:
Particolarità nell'organizzazione:

La griglia dell'analisi longitudinale, completata con i contenuti tratti dai comizi tenuti nel periodo sottoposto ad analisi, è consultabile in appendice.

4. L'Analisi longitudinale: i discorsi politici a Pontida di Matteo Salvini dal 2013 al 2019

4.1 PONTIDA 2013

Il giorno 8 di aprile 2013 si tiene il raduno a Pontida e parlano dal palco alcuni oratori del movimento come Umberto Bossi, Roberto Maroni, Flavio Tosi e anche Matteo Salvini che riveste il ruolo di segretario nazionale della Lombardia per la Lega Nord, segretario della Lega Lombarda e Parlamentare Europeo della Lega Nord. Il suo intervento dura 19 minuti.

Le ultime Elezioni Politiche si sono tenute il 24 e 25 febbraio 2013, dove la Lega Nord ha ottenuto il 4,1% e si terranno poi le elezioni regionali in Abruzzo in maggio, in Trentino in ottobre e in Basilicata in novembre.

Come riportano alcuni quotidiani dell'epoca, il raduno è il primo organizzato dopo lo scandalo dei rimborsi elettorali che fece comunque saltare l'appuntamento l'anno precedente, il 2012. Il segretario federale è Roberto Maroni che, insieme a Umberto Bossi, tenta di calmare le tensioni che esistono all'interno della Lega e sul prato di Pontida tra Bossiani e Maroniani. E' unanime l'appello all'unità nel partito, ma contro Roma per la macroregione del Nord. E nel prato, tra i militanti, si strillano insulti tra i diversi fedeli ai due leader di partito, non mancano striscioni contro Maroni o contestazioni durante l'intervento di Tosi. Maroni però ribadisce che la Lega non è divisa ed è a Pontida per realizzare il progetto della: "Padania, la grande regione del Nord. Dopo gli scandali siamo riusciti a recuperare i veri diamanti della Lega che sono i militanti" (Corriere della Sera - Politica 7 aprile 2013) (https://www.corriere.it/politica/13_aprile_07/lega-maroni-disordini-pontida_5279babe-9f78-11e2-bce6-d212a8ef12b1.shtml). Bossi, nel suo intervento, invita la base a dare ogni anno un giudizio sui suoi eletti per non dipendere solo dal Consiglio Federale.

(https://www.huffingtonpost.it/2013/04/07/pontida-raduno-della-lega_n_3031929.html)

4.1.1 Descrizione

In questo primo raduno analizzato Matteo Salvini si presenta come un oratore tra gli altri e il palco è allestito con i colori, i loghi e gli slogan tradizionali della Lega Nord. Non vi sono ospiti sul palco diversamente da quello che accadrà in tutte le occasioni successive.

Matteo Salvini, che per questo primo discorso non riveste ancora nessun ruolo dirigenziale all'interno del partito, fin dalle prime battute definisce il nemico: "lo Stato Italiano marcio". Lo Stato Italiano identificato con Roma che deve essere "mandata a fanculo" perché è una "palude di parassiti". L'unica alternativa è la disubbidienza che istiga nella folla di militanti incitandoli a non avere paura della galera perché anche lui sarebbe onorato di essere arrestato solo perché l'arresto avverrebbe per mano dell'acerrimo nemico. Contrappone quindi lo Stato Italiano marcio alla Padania libera di cui fa parte la Lombardia in primis e quindi lui come lombardo. La definisce una comunità che guarda ai fratelli delle altre regioni e ne elenca solo alcune del nord. Definisce poi la Lega l'unica capace di rendere la libertà al nord attraverso una vera e propria guerra contro Roma. Appare interessante riportare per questa edizione alcuni stralci del discorso perché particolarmente significativi

"(...) proviamo a ragionare a come arriviamo alla Padania libera perché l'Italia è **fallita, l'Italia è uno stato marcio**, la Lega fa bene a provarci fino all'ultimo, fa bene a mandare uno dei suoi uomini migliori Giancarlo Giorgetti, fino all'ultimo a cercare di spremere il limone, a capire se si riesce a portare qualcosa a casa da quella **palude di parassiti (...)**

(...) (7:50) la fontana. C'abbiamo i soldi, spendiamoli, (alza il tono) e **mandiamo a fanculo Roma che vadano a fanculo (alza il tono) (...)**

(...) Ragazzi qua lo dico uno per uno a voi che siete sul prato (deittico batonico mano destra). **Se cominceremo a disubbidire noi**, se ci metteremo in gioco noi, se saremo **disposti a rischiare la galera noi e io sarei orgoglioso e onorato di finire in galera per mano dello Stato Italiano**. Dall'altra parte c'è bisogno di voi. **E c'è bisogno di voi uniti e incazzati**. Ma incazzati con gli altri non col segretario di sezione o col consigliere comunale o con l'assessore. La rabbia riserviamola per gli altri. **La rabbia (alza il tono)** le tre persone che si sono suicidate a Civitanova la dovevano riservare **per Roma ma non per loro stessi (...)**

(...) **Io come lombardo** devo **dire agli altri popoli** (13:28) e **ai fratelli delle altre regioni** vi devo dire Grazie (picco di intonazione) e vi devo anche chiedere scusa perché so che la nostra corsa in Lombardia vi è costata sacrificio e vi è costata voti. Però **se siamo una comunità** (gesto iconico a cerchio) che comprende **tutti quanti**

come Lombardi sapremo rendere a tutti voi Veneti, Piemontesi, Liguri, Emiliani, Friulani, Marchigiani e tutti gli altri il sacrificio che avete fatto per permetterci di vincere in Lombardia (13:58) (...)

(...) anche **se nel futuro della Padania libera non ci sono PD e PDL, non ci sono Grillo e Gianfranco Fini**. Questi **non parlano di Nord, non sanno cosa è il nord**. Lasciamoli divertire. **La libertà del nord viene dalla Lega e da chi (pausa) si aggiungerà in corso d'opera**. La Lega deve mantenere forte la **sua identità** (gesto iconico e batonico con mano destra ripetuto quindi), il suo **orgoglio, la sua rabbia, il suo sorriso. Non siamo noi che dobbiamo cambiare (...)**

(...) Attenzione: unità significa che l'obiettivo deve contare più di tutto poi, poi, ognuno si può tenere le sue simpatie e le sue antipatie, non entro nel merito, non mi interessa, basta che simpatie e antipatie non rovinino il lavoro delle sezioni, dei sindaci, dei nostri segretari e dei nostri rappresentanti. Non pretendo che voi usciate la sera e andiate a mangiare la pizza tutti insieme. Non mi interessa. **Ma se siamo in guerra e per Dio siamo in guerra contro quel ladro che si chiama Stato Italiano cominciamo a disobbedire e stiamo uniti perché non ci ferma nessuno**. Grazie, viva la Lega, viva Pontida, **viva Umberto Bossi, viva Roberto Maroni e viva ciascuno di noi** che ha tempo per applaudire e non per fischiare. I fischi teniamoli per i coglioni di Roma. Grazie (...)"

4.1.2 Dettaglio griglia 2013

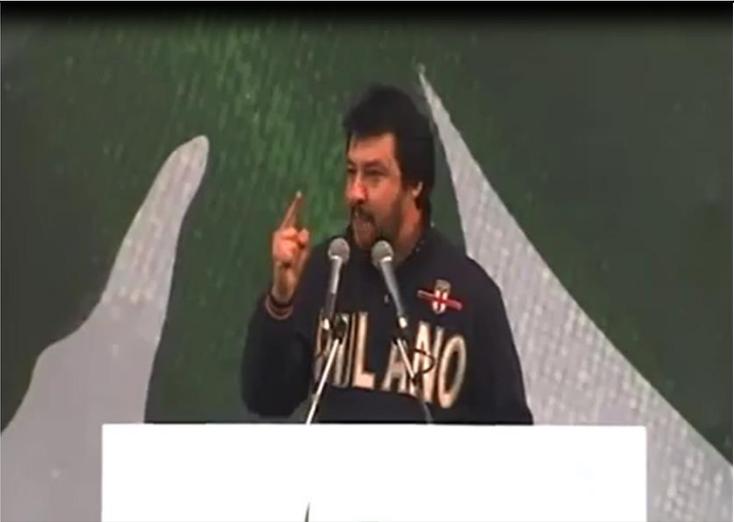
Palco: logo della lega il sole delle alpi (1995) in verde su bianco sullo sfondo, sul palco e sul podio - voglio macroregione del nord – Prima il nord. Colori: verde e bianco
Podio: logo Lega sole delle alpi
Presenze sul palco: solo Roberto Maroni per qualche istante
Voce fuori campo: sì. Continua rievocazione del giuramento di Pontida
Vestuario: felpa blu con scritto MILANO in grande e logo lega lombarda con la croce di San Giorgio sul taschino e sul braccio destro
Non verbale saluti iniziali: dal podio.
Call to action e saluti finali: non c'è una vera e propria call to action. "Siamo in guerra contro lo Stato Italiano". Saluti finali dal podio. <i>Il braccio è ritratto</i>
Prototipicità: Milano sul corpo. Io lombardo. Noi padani. Noi Lega Nord
Riti: nessuno
Particolarità nell'organizzazione: E' uno dei tanti relatori e il suo intervento dura 19 minuti
Link: https://www.youtube.com/watch?v=4GqcZ2mGWUg

4.1.3 Analisi e considerazioni

L'analisi verbale del discorso evidenzia una contrapposizione tra l'ingroup e l'outgroup molto marcata. "l'Italia è uno stato marcio"; "palude di parassiti"; "Roma che vadano a fanculo" definisce l'altro come il male demonizzandolo (Catellani, 2011) rispetto al bene rappresentato dalla Lega che è chiamata a liberare il nord e la Padania e l'unico modo in cui è possibile farlo è attraverso la guerra (in senso figurato). Il linguaggio è sufficientemente basilico, elementare e grossolano, ma altrettanto chiaro con la sua metafora della guerra che sembra contrapporre due mondi opposti e alternativi. Si potrebbero richiamare qui in tutta evidenza gli elementi tipici del Nuovo Populismo come trattato da Taggart (2002) e da Graziano (2018) e descritto nelle prime pagine di questo elaborato e sembra interessante capire se una tale forma di parlato politico rimane inalterata nel tempo. Il leader si definisce "Lombardo" parte di un popolo tra i popoli delle varie regioni italiane.

Nel frammento esaminato con l'analisi multimodale, che non sembra evidenziare alcuna *call to action*, è possibile osservare l'utilizzo del gesto della mano destra a tulipano con palmo verso sinistra in un continuo movimento batonico per puntualizzare quanto dice nel verbale aggiungendo significato alle parole "(...) non pretendo che voi usciate la sera (...)" "(...) e perdio siamo in guerra stiamo uniti perché non ci ferma nessuno (...)" il braccio ritratto non sembra intrusivo evidenziando più gesti batonici che accompagnano e puntualizzano il discorso. Chiude poi la mano destra a pugno muovendola più volte nello spazio di fronte a sé, dal corpo verso la folla con secco impatto finale quando inneggia alla Lega, a Pontida, a Bossi, a Maroni e sulle parole a "ciascuno di noi" alza il dito indice con ampio gesto della mano indicando la folla e lo stesso dito lo alza verso l'alto compiendo un piccolo cerchio e poi lo muove dall'alto in basso riferendosi alle polemiche rabbiose dei manifestanti verso Maroni o Bossi che devono immediatamente e perentoriamente essere sedate per indirizzare invece la rabbia verso il vero "nemico". Il braccio è sempre ritratto. Il corpo si muove molto da destra a sinistra partecipando al discorso che vuole essere indirizzato alla intera platea. Anche nella modalità

prosodico intonativa presenta dei picchi di intonazione marcati e dei picchi di durata che sembrano evidenziare l'emozione della rabbia e la volontà di sottolineare alcuni concetti chiave delle sue argomentazioni.

Momento conclusivo	Modalità verbale	Modalità gestuale
Pontida 2013	Non pretendo che voi usciate la sera e andiate a mangiare la pizza tutti insieme. Non mi interessa. Ma se siamo in guerra e perdio siamo in guerra contro quel ladro che si chiama stato italiano cominciamo a disubbidire e stiamo uniti perche non ci ferma nessuno. Grazie, viva la Lega, viva Pontida, viva Umberto Bossi, viva Roberto Maroni e viva ciascuno di noi che ha tempo per applaudire e non per fischiare. I fischi teniamoli per i coglioni di Roma. Grazie,	

4.2 PONTIDA 2014

Il giorno 4 maggio 2014 viene organizzato nel "sacro prato" la 28° edizione del raduno della Lega Nord. L'evento, in realtà, si è aperto, per la prima volta, tre giorni prima con eventi culturali e di intrattenimento. I militanti provengono da tutto il Nord Italia. Sul palco si avvicendano a parlare, tra gli altri, il sindaco leghista della cittadina Pierguido Vanalli, il capogruppo alla Camera Giancarlo Giorgetti, i governatori della Regione Lombardia e Veneto Roberto Maroni e Luca Zaia, nonché Roberto Calderoli (vicepresidente del Senato della Repubblica, Lega) e il parlamentare leghista Gianluca Buonanno. Per ultimi parleranno Umberto Bossi, deputato e presidente federale della Lega Nord e Matteo Salvini.

Tra gli eventi politici in calendario vi sono le Elezioni Europee che si svolgeranno il successivo 25 di maggio.

Matteo Salvini, oltre che parlamentare europeo, è segretario federale della Lega Nord dal 7 dicembre 2013.

4.2.1 Descrizione

Per il raduno il palco e il podio sono allestiti all'insegna della battaglia contro l'Europa e l'euro.

Sul palco Salvini fa salire molti bambini con le loro madri come metafora del futuro della Lega e dopo averli salutati fa riferimento ad una nuova presenza nel prato di Pontida. Un albero nuovo piantato quell'anno, che chiamerà l'"albero della vita", in memoria dei militanti morti. In questo modo riesce a creare l'immagine del partito con un passato, un presente ed un futuro, sottolineando l'immortalità della Lega. Richiama i morti chiamandoli per nome e citando in particolare i genitori di una ragazza morta in un incidente stradale. "I genitori - afferma Salvini - non erano mai stati qua prima". Vuole sottolineare che la Lega è prima di tutto una famiglia, un ingroup coeso e chiuso, come una famiglia i cui padri putativi sono Bossi e Maroni che ringrazia per aver generato la famiglia della Lega. "Sono qua tutti coloro che non ci sono più". Una famiglia allargata ad un passato percepito come omnicomprensivo e discendente e un futuro rappresentato dai bimbi sul palco per i quali la Lega sta combattendo contro l'euro, l'Europa e la Fornero.

Davanti all'albero della vita afferma: "questi palloncini siano lasciati liberi di volare, di sognare, di sperare, la libertà della Padania e di tutti i popoli italiani che vogliono vivere liberi". Non solo fa riferimento alla Padania, ma anche a tutti i popoli italiani come se già preconizzasse l'Italia divisa in macroregioni.

Invita sul palco anche il gruppo di "secessionisti" coinvolti nell'inchiesta che ha portato 24 arresti tra le loro file nelle settimane precedenti con l'accusa di aver messo in atto iniziative anche violente per raggiungere l'obiettivo della secessione dall'Italia (Il Fatto Quotidiano 2 aprile 2014

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/02/operazione-dei-carabinieri-contro-secessionisti-veneti-24-arresti/935262/>).

Salvini invoca verbalmente uno pseudo processo a "queste facce" che non sembrano appartenere a dei violenti poiché, in realtà, sono solo portatori di idee e le idee e la libertà di pensiero non sono condannabili, né processabili.

Semplifica e generalizza il discorso sulla libertà di pensiero che, come diritto acquisito, deve così poter abbracciare qualsiasi azione anche se sovversiva.

Sul palco il colore verde, simbolo del leghismo Bossiano, in questa occasione viene sempre più marginalizzato per lasciare spazio anche al blu e al giallo. Il leader indossa un solo, semplice nastro verde che porta annodato al polso destro, una sorta di migrazione verso la periferia del corpo che prefigura la sua completa futura eliminazione. Veste una maglietta blu a maniche corte infilata sopra una camicia bianca. In giallo sul petto la maglietta riporta la scritta: "Basta euro". Ed è infatti questo il tema del comizio.

La demonizzazione (Catellani, 2011) è evidenziata verso particolari personaggi come Elsa Fornero, l'economista ex ministro del lavoro e delle politiche sociali, Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei Ministri in carica, il Fatto Quotidiano, la Rai, l'euro, l'Europa, l'immigrazione clandestina, l'operazione militare umanitaria italiana Mare Nostrum, i prefetti e le prefetture, Angelino Alfano, l'Italia fondata sul falso, lo Stato Italiano, Bruxelles, Gianni Pittella, presidente del parlamento europeo ad interim, Cécile Kienge, deputata e già ministro per l'integrazione, i centri sociali, i sindacati CGIL, CISL, UIL. Il terzo gruppo che fa salire poi sul palco è quello dei candidati sindaci della Lega e per il parlamento europeo che rappresenteranno l'Italia dal Tirolo alla Sicilia. Infatti, durante questo discorso a Pontida il leader introduce per la prima volta la volontà di rappresentare tutta l'Italia. Accenna più volte alla Padania e alla Lega che libererà non solo il nord ma l'Italia intera.

4.2.2 Dettaglio griglia 2014

Palco: Basta euro – basta Fornero + Lavoro, da un lato, e basta immigrati + lavoro, dall’altro – dietro il podio Basta euro e logo Lega nord con Autonomie e basta euro – sotto il palco Futuro è indipendenza. Sopra il palco: un’altra Europa è possibile. Colori Blu, predominante, giallo, verde, bianco.
Podio: nel logo Lega Nord sotto basta euro - Autonomie
Presenze sul palco: bambini e bambine tutti con la maglietta verde con le loro madri. Le donne indossano una maglietta “io sono una mamma”. Poi fa salire 24 “indipendentisti”. Poi salgono i candidati al Parlamento Europeo
Voce fuori campo: si. Continua rievocazione del giuramento di Pontida. “Barbarossa oggi sono Roma e Bruxelles”.
Vestiario: maglietta blu con Basta Euro su camicia bianca – striscia di stoffa verde al polso
Non verbale saluti iniziali: in entrata saluta con il microfono in mano alzando braccio destro.
Call to action e saluti finali: Rimane sul palco. Braccio allungato verso l’alto dito indice alzato
Prototipicità: si definisce militante tra i militanti della Lega Nord che andrà a liberare il resto d’Italia
Riti: albero della vita ricordo dei morti che combattono con noi e musica celtica con la cornamusa. Richiama con lui dei genitori di una ragazza morta ma che non si presentano
Particolarità nell’organizzazione: E’ l’ultimo relatore dopo U.Bossi e R.Maroni. Durata 57 min e 28 sec
Link: https://www.youtube.com/watch?v=h0OkJS1TcXg

4.2.3 Analisi e considerazioni

L’analisi dell’intero comizio mette in evidenza il fatto che per la prima volta realizza un vero e proprio rito di costruzione dell’identità per l’ingroup. Viene piantato un albero sulla sinistra guardando il palco che lui definisce “l’albero della vita”, le cui radici ben piantate nel terreno appartenente alla Lega, lo spazio simbolico dove il Movimento muove i suoi primi passi, rappresentano la comunità dei militanti come gruppo esteso, una grande comunità o, meglio ancora, una famiglia allargata che va oltre la comunità dei militanti viventi per abbracciare anche quella dei militanti morti. Lui è orgoglioso di fare parte di questa famiglia il cui padre putativo è Umberto Bossi. Un tipo di oratoria quindi

che realizza un legame tra le identità del presente e quelle del passato attraverso un "gemellaggio" con i militanti defunti per stabilire una "continuità temporale" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 278) e disponendo così non una versione di identità fra le tante, ma di una identità legittimata e conforme adatta a mobilitare le persone affinché contribuiscano alla costruzione di una identità condivisa per il futuro (Loraux, 2006, in Haslam, Reicher, Platow, 2013). E' un rito diverso da quello costruito da Bossi, ma metaforicamente molto valido anche come appello ai leader del passato che bisogna rispettare però, nel contempo, oltrepassare "*Grazie Umberto Bossi perché quest'albero è anche per te*" afferma e sembra decretare con queste parole, un primo passo verso il superamento del leghismo bossiano. In questa occasione la sua "passeggiata" fino all'albero avviene subito dopo avere ospitato dei bambini sul palco i quali simbolicamente rappresentano il futuro, un futuro per il quale la Lega sta combattendo le sue battaglie in nome dei "piccoli padani". La "retorica del futuro" (Catellani, 2011: 168) qui si semplifica, concretizzandosi nei bambini in carne ed ossa sul palco con le loro mamme e i loro papà, una famiglia tradizionale, ideologicamente connotata. Utilizza poi la figura di Bobby Sands un attivista e politico nord irlandese, anche membro dell'IRA per il richiamo ad una "icona culturale" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 277) che ha lottato per l'indipendenza. Anche tale richiamo, di tipo storico, proprio per questa sua valenza, è un fatto che non può essere messo in discussione. "La storia trae forza dall'essere rappresentata come immutabile" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 278). Può perciò, come detto, definire un'identità "come manifestazione di una essenza permanente" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 278). Inoltre, esso induce un "confronto sociale" tra i militanti della Lega che lottano per la Padania libera e gli attivisti del Nord dell'Irlanda che hanno combattuto per l'indipendenza dall'Inghilterra. Salvini fa leva così sui processi di "influenza sociale" (Catellani, 2011: 172), e le sue posizioni sono condivise persino da valorosi uomini del passato. Il passato è una "riserva simbolica" piena di modelli da poter rielaborare per gli obiettivi che si vogliono raggiungere. L'uso della storia è quindi, come sottolineato da Thompson (1990), uno strumento di "eternizzazione" della realtà contingente e la

continuità temporale che emerge dalle strategie retoriche del parlato di Salvini in questo specifico discorso rende l'identità condivisa proposta per l'ingroup "l'unica versione valida" (Thompson, 1990 in Haslam, Reicher, Platow, 2013: 278).

Importante sottolineare che durante tale discorso il leader inizia a fare cenno al suo progetto di trasformazione del Movimento da Regionalista a Nazionalista e Sovranista. Anche se sottolinea le radici della Lega Nord tanto da usare il lemma "assurdo" per descrivere ciò che oggi il partito è chiamato a fare, egli richiama i seguaci ad una azione nuova ancorata ad una idea ben conosciuta e nota: la libertà dei popoli. Questa diventa oggi un insolito obiettivo e una diversa missione di un partito del quale non manca di definire comunque la identità con richiami a concetti familiari per l'uditorio in quanto rientranti nella tradizione indipendentista del movimento. (Moscovici, Farr 1984 in Haslam, Reicher, Platow, 2013). "E quindi se per assurdo è la Lega Nord che era, è e rimarrà per sempre federalista, autonomista, indipendentista a provare a liberare la gente per bene che vive al sud, io ci sono. Noi ci siamo".

Durante il comizio sale sul podio che copre tre quarti del busto per questo rimane fermo con il corpo e fa un grande uso delle braccia. Nel frammento analizzato delle battute conclusive del discorso per la *Call to action* è importante sottolineare l'uso del braccio destro che è poco allungato verso la folla antistante con gesto deittico e l'indice puntato o verso il basso o alzando il braccio, comunque ritratto, l'indice punta verso l'uditorio prima con ampio gesto verso destra e poi verso l'uditorio ma per indicare le mani che ciascuno deve prendere quando chiede di assumere un impegno e su questa parola l'indice punta verso l'alto. Un gesto deittico ancora dichiarativo (Brinck, 2003) rispetto al comizio dell'anno precedente. Il gesto deittico si fa anche batonico, sempre con il dito indice puntato verso il basso e verso la folla per esprimere fermezza e quindi sottolineare l'importanza della richiesta che deve essere perentoriamente eseguita da ciascuno dei presenti. Il tono della voce è ascendente e non vi sono picchi di intonazione o durata, rinvenibili, invece, nel parlato dell'edizione precedente. Mentre, quindi, nella modalità prosodico intonativa non sembra evidenziare qualche emozione negativa o una volontà

autoritaria, nella modalità gestuale il gesto deittico si fa sempre più impositivo (Brinck, 2003).

Continuando l'analisi delle ultime battute prese in considerazione durante la *call to action* fa anche dell'ironia insieme alla richiesta di prendere per mano il vicino. Utilizza un chiaro linguaggio dialettale per puntualizzare che non è un gesto di pace anche se è domenica. L'ironia può essere utilizzata come strumento retorico per creare "intesa con l'interlocutore" (Catellani, 2011: 175) e il dialetto che sfoggia lo presenta come membro prototipico dell'ingroup minimizzando le differenze identitarie rispetto ai membri dell'ingroup e massimizzando invece quelle rispetto ai membri di gruppi esterni (Haslam, Reicher, Platow, 2013). Infatti, impiegando la *call to action* il leader sembra permettere una sorta di "autorealizzazione collettiva" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 161).

CTA dal minuto 54:17	Modalità verbale	Modalità gestuale
<p>Pontida 2014</p>	<p>Date la mano a chi avete di fianco e non conoscete. Vi chiedo di prendere la mano destra di chi avete di fianco, di alzarla perché quello di oggi è un. Impegno. E' un impegno che riguarda anche gli sconosciuti. No, non è un gesto di pace. Tenetela un attimo. Non siamo in chiesa. Vabbé che è domenica. Non faccio il papa però tenetela ben stretta la mano di chi avete di fianco a voi e che magari non conoscete perché quello di oggi è un impegno Uno per tutti, tutti per uno. Fino alla libertà. Uno per tutti...(pausa in attesa risposta folla) . Uno per tutti... (pausa in attesa risposta folla). Qua</p>	

	c'è gente che non ha paura. Viva la Lega, viva Pontida. Viva l'Europa che cambia. Viva l'Europa dei popoli e viva tutti voi. Grazie, grazie grazie.	
--	--	--

4.3 PONTIDA 2015

Il giorno 21 giugno 2015 per la ventinovesima volta si svolge il raduno collettivo che vede riuniti decine di migliaia di attivisti leghisti.

Siamo nel pieno della XVII Legislatura che è cominciata il 15 marzo 2013 e finirà il 22 marzo 2018. Si succedono i Governi Letta (28 aprile 2013 – 21 febbraio 2014), Renzi (22 febbraio 2014 – 12 dicembre 2016) e Gentiloni (12 dicembre 2016 – 1 giugno 2018).

Si sono appena svolte le elezioni amministrative e regionali. Il centrodestra conquista la Liguria e, con la Lega, il Veneto. Qui i risultati:

<https://www.ilpost.it/2015/06/01/elezioni-regionali-2015-risultati/>

“La Lega trionfa in Veneto e si consolida a nord di Roma, ma resta ancora incompleta la sua marcia a livello nazionale. Sullo sfondo un astensionismo record, con un italiano su due lontano dalle urne”. Così commenta il quotidiano Huffingtonpost il 1 giugno 2015.

Matteo Salvini è parlamentare europeo oltre che segretario federale della Lega Nord.

Il 19 dicembre dell'anno precedente ha fondato “Noi con Salvini”, lista leghista per il centro e il sud Italia.

Nelle elezioni regionali di questo stesso anno (31 maggio 2015) la Lega conferma Luca Zaia alla guida della Regione Veneto e in coalizione con Forza Italia e Fratelli d'Italia vince, come detto, la presidenza della Regione Liguria. Inoltre, in Toscana, Umbria e Marche il partito diventa seconda e terza forza politica, raddoppiando i consensi rispetto alle elezioni precedenti.

4.3.1 Descrizione

In questa edizione di Pontida sono cambiati i colori del palco. Si è aggiunto l'azzurro il giallo e il blu della maglietta usata da Salvini. Il verde è sparito completamente anche dal polso del leader, ma è rimasto però ancora molto utilizzato dai militanti nel prato. Come sempre vi sono i gazebo che vendono gadget di tutti i tipi. Tuttavia, in questa edizione, sono le t-shirt che caratterizzano l'evento celebrando la campagna anti-rom con la ruspa salviniana.



Dal settimanale L'Espresso



Matteo Salvini su Twitter

La ruspa è il tema dominante e ve ne sono in vendita in formato giocattolo nei gazebo e una di normali dimensioni sul prato.

Tra le prime file le delegazioni leghiste del Sud, in particolare l'Abruzzo che è arrivato sul pratone levando lo striscione "Noi con Salvini". Sembra così cominciare l'avvio di una lenta trasformazione che allargherà il bacino di riferimento della Lega dal confinato Nord a tutto il territorio nazionale. I militanti sembrano ancora non saperlo, ma i simboli propri della Lega Nord si trasformano lentamente, ma inesorabilmente sotto i loro occhi. Sembra palesarsi una svolta nazionalista: "Voi oggi cominciate a cambiare la storia e noi saremo sempre di più da nord a sud".

Durante il discorso fa continui ricorsi alla rappresentazione sociale della "normalità" per parlare del programma della Lega che, se attuato, renderebbe il paese normale quale dovrebbe essere e non lo è. I toni sono più miti e la

demonizzazione passa attraverso l'esaltazione dell'ingroup: i produttori contro i parassiti.

4.3.2 Dettaglio griglia 2015

Palco: Noi con Salvini. Logo della Lega Nord dove campeggia enorme il guerriero Alberto da Giussano. Più Lavoro, Meno Tasse Più sicurezza, meno clandestini. Colori: blu, bianco, giallo
Podio: Pontida: Siamo qui per vincere! 21 giugno 2015
Presenze sul palco: chiama sul palco i bimbi e le bimbe con dei genitori i quali restano tutto il tempo durante il discorso. Solo alcuni di loro portano un fazzoletto o un cappellino verde.
Voce fuori campo: si. voce fuori campo che glorifica Salvini con tono e intensità molto alti. Anche a fine comizio la voce fuori campo "Salutiamo il Capitano Matteo". Fine comizio foto di gruppo con le famiglie sul palco. Scende dal palco saluta le famiglie dando qualche mano e poi si ferma a salutare da lontano l'uditorio sul prato.
Vestiario: maglietta blu con triangolo rosso "attenzione": ruspe in azione. Sparito il verde anche sul polso
Non verbale saluti iniziali: Saluta con il braccio destro alzato, bacia e apre le braccia. Ha nella mano sinistra il tablet mentre saluta.
Call to action e saluti finali: Braccio non completamente allungato verso l'alto con indice alzato. Dopo il discorso si accascia sul palco in visibile segno di stanchezza e si fa incoraggiare dai presenti vicino a lui. Resta sul palco per farsi fotografare insieme ai bambini. Poi resta sul prato antistante il palco e saluta la folla da lontano.
Prototipicità: cominciano i primi elementi per definirsi "espressione del noi" perché essere umano come i militanti nel prato e può sbagliare come essere umano e "vi chiedo di correggermi". "Sono uno come voi" "Voi siete il mio discorso"
Riti: corre verso le cornamuse davanti all'albero della vita. Viene intonata una musica celtica.
Particolarità nell'organizzazione: E' l'ultimo relatore dopo Maroni, Zaia e Bossi. Durata: 51 min e 5 sec
Link: https://www.youtube.com/watch?v=hEaKQgM7zMU

4.3.3 Analisi e considerazioni

In questo discorso ancor più che nel precedente il leader si descrive come un elemento prototipico del gruppo. Essere prototipico significa essere eccezionale nell'essere perfettamente rappresentativo (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 247). Il leader non deve far valere la superiorità del proprio io rispetto al gruppo ma deve dimostrare la "superiorità dell'io in quanto espressione del noi" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 183). In questo senso costruisce il leader in un processo attivo che contrappone un ceto produttivo ai parassiti. Definisce i valori della Lega di cui lui fa parte da 17 anni. Lui è la Lega e la Lega è lui: "io come voi da nord a sud...".

Quindi Matteo Salvini, il capitano, è un uomo comune "sono un essere umano come voi (...) sono uno di voi".

"Non ci sono salvatori della patria, non c'è Salvini che salva qualcuno, io da solo non vado da nessuna parte, io sono un essere umano come voi, con i tanti limiti e i tanti difetti che ha ciascuno di voi, non prendetemi per quello che non sono, non sono un essere eccezionale, tutt'altro, però sono una persona normale e in Italia in questo momento la normalità è già una dote assolutamente al di sopra dell'ordinario, io mi sento una persona normale, vi chiedo di correggermi quando sbaglio, perché mi è capitato e mi ricapiterà di sbagliare".

Si rivolge all'uditorio con il "voi militanti". La parola "fratelli" viene pronunciata solo all'inizio e alla fine del discorso. Richiamo a più regioni d'Italia. Utilizzo della parola normale che diventa una costante lessicale. E' ripetuto 32 volte.

Inoltre, palesa coinvoglimento quando si reca all'albero della vita per compiere il rito come l'anno precedente. Ripete quindi il rito, ma quando scende dal palco questa volta corre come se volesse dimostrare la sua partecipazione attiva con tutto il suo corpo all'evento che sta per compiersi al di là della tribuna. Sul palco poi si circonda di genitori e bambini con i quali interagisce più volte, durante il discorso, con frasi scherzose. L'ironia anche qui è utilizzata come strategia di avvicinamento e per dimostrare una comune appartenenza di gruppo e al contempo presentare una immagine di sé positiva rispetto all'outgroup (Catellani, 2011). Mostra evidenti segni di stanchezza durante il

discorso fermandosi anche a bere dell'acqua e in questa occasione la folla presente sul palco lo conforta con pacche sulle spalle e, approfittando della pausa, la folla intona uno slogan per chiamarlo capitano così da incoraggiarlo. Sembra in questo modo evidenziare un atteggiamento umile, l'uomo della porta accanto o un amico che non fa paura attuando così una specifica strategia per minimizzare le differenze con i membri dell'ingroup (Haslam, Reicher, Platow, 2013).

Nelle ultime battute, durante la *call to action*, chiede un gemellaggio tra i militanti di tutte le regioni, anche quelle del sud. Parla di "Italie" non di regioni all'interno di un'unica nazione.

Durante questi minuti dedicati alla *call to action* Salvini utilizza il braccio destro tenendolo alzato verso l'alto con il dito indice puntato in alto e compiendo continui gesti batonici per accompagnare il discorso. Il braccio non è allungato verso la folla ma in avanti verso l'alto come ad indicare un punto da raggiungere tutti insieme perché chiede di chiamarsi al telefono tra le varie sezioni del nord e le varie regioni del Sud che chiama fratelli ben consapevole che sezioni specifiche della Lega in quei territori ancora non ci sono. Richiede un gemellaggio tra tutti e un patto di sangue e di cuore per l'obiettivo comune da raggiungere: liberare l'Italia o le Italie che presumibilmente sono le diverse regioni che comprendono anche quelle del sud. Utilizza l'elencazione alzando un dito per volta della mano destra (pollice, indice e medio) per semplificare il discorso, traducendolo in punti come in un testo scritto (Nobili, 2019) così da favorire una comprensione alla portata di tutti quando fa i nomi Bossi, Maroni, i militanti e la piccola, grande Lega. Sembra in questo modo mettere in atto una particolare forma di discredito sulle competenze dell'uditorio (Poggi, D'Errico, 2020). Inoltre si porta la mano sul cuore per due volte quando parla del patto di sangue e del patto di cuore, un patto tra noi nobili e onesti, sottolineando in questo modo una valutazione positiva e benevolente di se stesso (Poggi, D'Errico, 2020). Compie ancora molti gesti deittici ad indicare le varie regioni che comunque definisce "nazioni". Il braccio è ancora ritratto e il gesto deittico è dichiarativo (Brinck, 2003). Infine si accascia sul podio, segnale di una fatica in questo modo visibile a tutti, facendosi avvicinare così dai militanti presenti

sul palco, padri e madri con figli ed alcuni padri con in braccio il figlio gli parlano, gli sorridono e gli battono sulla spalla in segno di simpatia e empatia.

CTA dal minuto 44:40	Modalità verbale	Modalità gestuale
Pontida 2015	<p>Io vi chiedo di prendere il numero di telefono di chi c'è di fianco a voi perché mi piacerebbe che oggi riprendendo la macchina, riprendendo la moto o riprendendo il pullman che macinerà migliaia di chilometri voi oggi lasciate questo prato se siete militanti se siete segretari o membri dei direttivi con il numero di telefono di un altro militante di un altro segretario di sezione di una nazione diversa per un gemellaggio fra una sezione della Lombardia e una sezione delle Marche Veneto e una sezione del Piemonte fra fratelli della Liguria e fratelli della Sicilia dobbiamo andare via di qua con un patto di sangue con un patto di cuore. Noi fino a che non vinciamo e non liberiamo questa Italia e queste Italie noi non molleremo mai. Viva la Lega, viva Pontida e grazie a tutti voi perché siamo straordinari. Viva Bossi, viva Maroni e viva tutti i militanti della piccola grande Lega. Grazie a tutti</p>	

4.4 PONTIDA 2016

Il 18 settembre 2016 si tiene la 30° edizione di Pontida. Gli eventi cominciano il venerdì precedente, 16 settembre.

Il titolo è: "Donne e uomini liberi votano no".

Il 4 dicembre 2016 si terrà, infatti, il referendum costituzionale che vedrà la vittoria del "no" e che porterà alle dimissioni del primo Ministro Matteo Renzi.

Si formerà, quindi, un nuovo governo sotto la guida di Paolo Gentiloni.

Nella primavera, poi, vi sono altri appuntamenti elettorali per altri referendum come quello sulle trivelle che comunque non raggiunge il quorum e per le elezioni amministrative in alcune delle principali città italiane dove vengono eletti anche molti rappresentanti del Movimento 5Stelle.

Tuttavia, un altro referendum in quell'anno, pur non coinvolgendo direttamente l'elettorato italiano, è destinato ad avere conseguenze anche per il nostro paese. Si tratta di quello britannico sull'uscita dall'Unione Europea. E' ancora l'anno dei 153 mila profughi sbarcati sulle coste italiane tra gennaio e novembre e tra questi saranno circa 5.000 le vittime del Mar Mediterraneo. Nell'estate poi, esattamente il 24 agosto, un forte terremoto scuote la città di Amatrice, nel centro Italia, con 298 vittime ed un altro successivamente, il 30 ottobre, le province di Norcia e Macerata, con ingenti danni, non vittime, ma migliaia di sfollati.

4.4.1 Descrizione

L'appuntamento di Pontida sembra essere quello della svolta verso il nazionalismo. Il leader sembra, con la sua comunicazione, oltrepassare il confine dell'Emilia Romagna, arrivando a prendere in considerazione l'Abruzzo con il particolare tema della solidarietà verso i terremotati di Amatrice. L'albero della vita viene solo indicato mentre cita Gianluca Buonanno, militante morto qualche mese prima in un incidente stradale. Utilizza la metafora delle radici dell'albero radicate nel terreno di Pontida, l'albero piantato tre anni prima, ma che cresce verso l'alto e verso il basso, una similitudine che accosta i bambini, figli dei militanti, che nascono e dei militanti che muoiono. Una comunità

vastissima quindi che va da "cielo a terra" e ha radici forti. Una costruzione dell'identità sociale del gruppo molto potente che si ripete come nelle edizioni precedenti e già descritta.

Il palco è sempre gremito di persone, in piedi, alle sue spalle.

L'idea dell'indipendenza della Padania è scomparsa dai messaggi sul palco, sostituita dai nuovi loghi di "Noi con Salvini" e "Lega Nord con Salvini" dove l'abbinamento del nome del leader al simbolo indulge alla tendenza al personalismo sempre più marcato nella politica e nella sua comunicazione politica. Sottolinea invece la volontà di costituire un'Italia federale. E' tornato il colore verde ma accompagnato dal giallo, dal bianco e dal blu.

In questa edizione per la prima volta è organizzata la traduzione per non udenti che appare in un riquadro del video e per la prima volta Salvini fa il bagno di folla scendendo dal palco dopo il suo discorso.



La Repubblica

4.4.2 Dettaglio griglia Pontida 2016

Palco: Donne e Uomini liberi votano no. Sotto al palco: sostenitori con SMS e 2x1000. Torna il verde ma a questo si aggiunge il bianco il giallo e il blu.
Podio: appaiono nuovi loghi: Lega Nord con Salvini e Noi con Salvini
Presenza sul palco: ci sono molte persone consiglieri comunali, sindaci e candidati sindaci. I consiglieri comunali di L'Aquila e poi la madre di un militante morto in un incidente stradale con la quale si reca all'albero della vita.
Voce fuori campo: si. oggi voglia di libertà ... Non si ferma mai. Non ha paura di niente e di nessuno
Vestiario: felpa bianca di Amatrice che poi toglie e resta in camicia bianca
Non verbale saluti iniziali: saluta con mano destra mette ripetutamente mano sul cuore mentre saluta con gesto simbolico del "ciao", pollice alzato, v

di vittoria e mani in alto mentre saluta con gesto simbolico del "ciao". Si inchina. Sorride.
Call to action e saluti finali: punta il dito verso la folla con braccio quasi completamente allungato. Foto di gruppo sul palco di spalle alla folla. Poi scende e fa <u>bagno di folla</u> con strette di mano e autografi.
Prototipicità: militante tra militanti. Non sono uno scienziato ma è anche meglio. Sottotesto e verbale per rafforzare e consolidare la sua leadership e superare il mito bossiano
Riti: non si reca all'albero della vita ma lo indica. Elenca delle persone scomparse e cita Gianluca Buonanno, compare una sua foto e abbraccia la madre presente sul palco. Voce registrata del sindaco di Amatrice che ringrazia per la solidarietà. Testimonianza della "gente di casa nostra" che non è più solo il Nord.
particolarità nell'organizzazione: E' l'ultimo relatore dopo U.Bossi, R.Maroni, L.Zaia. Durata 1 ora e 14 min. E' organizzata la traduzione per i non udenti
Link: https://www.youtube.com/watch?v=vH7Jmyez1qI

4.4.3 Analisi e considerazioni

Diffonde una chiamata registrata del sindaco di Amatrice il quale ringrazia per l'ospitalità alla Kermesse per la raccolta fondi a sostegno dei cittadini e della città. Potrebbe essere facile la confusione tra ringraziare e sostenere la Lega da parte di quel Sindaco. Tuttavia, la felpa bianca che indossa il leader con sopra scritto "Amatrice" simboleggia senz'altro il sostegno della Lega ai popoli colpiti dal terremoto rendendo, attraverso l'analogia, ambivalente la comunicazione, ma indubitabile il messaggio agli occhi dei militanti in ascolto. Adopera la nota registrata del Sindaco di Amatrice anche per avviare il nuovo messaggio politico che vuole trasmettere nelle pieghe del suo discorso: una apertura nazionalista, nonostante il sindaco parli una diversa "lingua" rispetto alla sua. Ma i destinatari di questo nuovo messaggio sono militanti agguerriti, probabilmente formati in epoca bossiana e quindi legati fortemente all'idea dell'indipendenza della Padania e del primato del nord rispetto al sud. Ma Salvini è il capitano, colui che parla dal palco ai suoi adepti ed utilizza metafore sulla fratellanza e sulla libertà e poi definisce un "gemellaggio" la presenza di gazebo della Liguria e della Sicilia sul prato di Pontida.

Parla di se stesso, come nel 2013, di "militante tra i militanti" (Haslam, Reicher, Platow, 2013: 155) ed è fiero di sacrificare la sua vita per il progetto della Lega e si definisce "nato non imparato" e "non uno scienziato" e, anche se sarà sempre grato ad Umberto Bossi e sul piano verbale non vuole "rottamarlo" come hanno fatto altri politici, nel sottotesto (Poggi, 2006) tuttavia, riesce a superare il mito del predecessore presentandosi come l'uomo forte che sorride ai vecchi che lo insultano e lui indomito va avanti per la sua strada perché è lui che realizza il progetto del partito ossia quello di vincere e "liberare" dallo Stato e dall'Europa "tutti i popoli" presenti sul territorio italiano, da nord a sud. Matteo Salvini si presenta così come il leader che portando avanti e realizzando il progetto del partito voluto dai militanti di cui lui fa parte non può che essere nel giusto e quindi chiede a gran voce di essere processato dagli ingiusti perché, se così sarà, un intero popolo verrà ad essere processato. Non solo crea il nuovo progetto, superando le vecchie politiche e tutti i vecchi modelli di leadership che sembravano inespugnabili, ma ancora, dichiarandosi "uno di noi", "militante tra i militanti", si fa scudo della comunità per edificare la sua leadership che può diventare indomita, fiera e invulnerabile. Il leader prototipico del gruppo ((Haslam, Reicher, Platow, 2011, 2013: 155; Haslam, Reicher, 2016) si fa concetto sempre più radicale.

Il vocabolario è un po' più "colorito" rispetto all'anno precedente e i "nemici" in questa edizione non sono solo lo Stato, l'Europa e l'euro ma anche i clandestini e l'Islam. Si è osservato inoltre che Salvini definisce "lingua" quello che invece è un semplice, differente dialetto proprio del sindaco di Amatrice, dichiarazione che sembrerebbe contraddire il nuovo messaggio inclusivo che si ritiene voglia far trapelare. Il leader utilizza gesti come la mano sul cuore, il saluto chiudendo più volte il pugno con il braccio teso e alzato, le dita a "v" di vittoria, si inchina davanti alla folla e sorride più volte. Tale comunicazione non verbale contribuisce a renderlo umano, pulsante di emozioni e vicino alla gente.

Allo stesso tempo nella *call to action* alza il braccio destro con gesto deittico verso la folla. Il braccio è allungato, ma lo abbassa subito sulla domanda retorica "Voi siete pronti?" Poi si allunga in tutta la sua estensione e l'indice partendo dall'alto si abbassa fino alla folla compiendo un gesto da sinistra

verso destra quando ringrazia le bandiere e le vite dei militanti. Il gesto deittico ora è imperativo (Brinck 2003), sta chiedendo di giurare fedeltà e offrire le vite sotto la sua guida. Quando poi chiede di prendere la mano del vicino il gesto deittico viene compiuto ritraendo e allungando il braccio più volte. Un gesto imperioso che non vede alternative di dissenso. Da questo discorso comincia l'utilizzo delle domande retoriche con un impiego manipolatorio della comunicazione (Poggi, D'Errico, 2020).

CTA dal minuto 1:10:48	Modalità verbale	Modalità gestuale
Pontida 2016	<p>Dobbiamo essere pronti, dobbiamo essere gagliardi, dobbiamo essere uniti. Io sono pronto. Voi siete pronti? Si (folla) Siete pronti? Si (folla) Siete pronti? Si (folla) (3 volte) Viva la Lega. Viva Pontida e andiamo a vincere. Grazie fratelli. Grazie a tutti. Grazie uno per uno. Grazie a una per una delle vostre bandiere delle vostre vite. Vi chiedo di prendere in mano chi avete di fianco. Di prendere mano nella mano chi avete di fianco a voi. Prendete mano nella mano chi avete di fianco a voi e come vent'anni fa lo giurammo sul Po e a Venezia siamo pronti e andare fino in fondo per conquistare libertà, lavoro e futuro. Si o no? Si (folla) (3 volte). Grazieeee</p>	

4.5 PONTIDA 2017

Il raduno si svolge il 17 settembre. Secondo gli organizzatori, come riportato dalla stampa, sono 50.000 le persone venute da molte parti d'Italia con oltre 150 pullman.

Al suo arrivo il leader Matteo Salvini gira tra gli stand allestiti sul prato con indosso una felpa azzurra con sopra scritto "Salvini Premier".

Per la prima volta non verrà fatto parlare Umberto Bossi, il fondatore del Movimento che tuttavia è presente alla manifestazione. La decisione, secondo la stampa, è stata presa dal leader Matteo Salvini che asserisce: "A nome della Lega parlerà il segretario federale, in un momento in cui il partito è sotto attacco. Noi ci siamo tutti, ma nei momenti eccezionali parla uno". Critici verso questa decisione sono stati Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia e anche Gianni Fava. Umberto Bossi asserisce: "Parlo troppo bene, sono invidiosi. E' un invito ad andare via dalla Lega". Dal palco hanno parlato anche Roberto Maroni e Luca Zaia.

E' l'anno del Referendum sulle autonomie che avverrà il successivo 22 ottobre, richiesto dal Consiglio Regionale della Lombardia e del Veneto per la possibile richiesta di forme particolari di autonomia per la Regione in nome dell'articolo 116 della Costituzione Italiana. E' la prima volta che viene impiegato il voto elettronico e la consultazione avviene quindi anche in Veneto. Per la validità di tale referendum non era richiesto il quorum. Il "si" vince in media per il 95% in tutti i comuni.

Il mercoledì precedente all'appuntamento sul "pratone" con i militanti, ai vertici del Movimento viene comunicato il sequestro di alcuni conti correnti bancari del partito, provvedimento disposto dai giudici di Genova (<https://www.ilgiorno.it/bergamo/politica/raduno-pontida-1.3402668>).

Matteo Salvini si presenta sul palco con una camicia bianca. I colori sul palco sono completamente cambiati. Il verde è scomparso. Il logo "Salvini Premier" compare sul podio e sul palco. Il leader è contornato dalle ragazze vestite tutte con una tshirt bianca con stampato il logo "Salvini Premier". Inoltre tutte le ragazze presenti sul palco mostrano i cartelli "Salvini Premier" molto simili a quelli già visti nelle convention politiche americane.

4.5.1 Descrizione

In questa edizione di Pontida il leader per la prima volta porta, fin dal suo arrivo sul palco, la camicia bianca e non le sue consuete magliette o felpe sovrascritte, questa nuova forma di presentazione sembra simboleggiare un corpo diverso sul quale ora sia possibile scrivere ciò che si vuole, un corpo adatto a qualunque richiesta o interesse, non solo per il nord o per specifiche tematiche o territori. Nel contempo, tuttavia, la veste bianca sembra simboleggiare anche un corpo che si immola per tutti con riferimento a metafore di tipo religioso. Cita il buon Dio tre volte durante il discorso. Una volta all'inizio e due volte alla fine.

In questa edizione ripete nuovamente il rito dell'albero della vita, ma diversamente dall'anno precedente scende dal palco e si reca con la madre del militante morto in un incidente stradale, Gianluca Buonanno, fino all'albero. Viene riconfermato il legame tra il passato e il futuro rappresentato il primo dai militanti che muoiono e il secondo da quelli che nascono, consolidando così, ancora una volta, il concetto di un movimento che non ha mai fine e per il quale il senso di appartenenza al gruppo può rievocare una identità comune immortale. Molti studiosi affermano che il collegamento tra le identità del presente e le identità del passato appartenenti, in questo caso, allo stesso movimento leghista permettono al leader di mobilitare le persone e far sì che contribuiscano alle identità del futuro (Haslam, Reicher Platow, 2013: 258).

Sul palco il leader è circondato da parecchi giovani vestiti tutti uguali, una maglietta bianca con su scritto "Salvini Premier". Infatti, sembra siano ora i loro giovani corpi a trasformarsi in oggetti portatori del messaggio del leader, opportunità che potrebbe creare una associazione immediata tra la gioventù che rappresenta il futuro e Salvini come loro leader. Sembrano addetti all'evento, quindi assunti per l'occasione. Alcuni di loro applaudono e annuiscono ad ogni messaggio verbale del leader che richiama consenso e ad ogni argomentazione nuova introdotta nel discorso.

Matteo Salvini tiene il suo discorso dopo gli interventi di Roberto Maroni e Luca Zaia, i quali concentrano la loro comunicazione sull'imminente Referendum, invitando i militanti a votare sì.

Al contrario, l'intervento di Matteo Salvini ha solo un accenno al Referendum e si concentra invece sugli obiettivi per la sua designazione come leader indiscusso e futuro capo del governo il quale, in quella veste, realizzerà finalmente il programma già esposto e votato in quella sede, tra i militanti, in un contesto decisionale impositivo espresso chiaramente nella modalità verbale.

Per finire, invita sul palco più personaggi che però non si vedono nell'inquadratura.

4.5.2 Dettaglio griglia Pontida 2017

Palco: Si aggiunge logo Salvini Premier. Idee, cuore, coraggio. Referendum per l'autonomia SI. I colori cambiano completamente in blu e bianco, il giallo e il verde sono quasi impercettibili.
Podio: Salvini Premier – Lega Nord Salvini – Noi con Salvini – hashtag ForzaLega
Presenza sul palco: dopo il rito dell'albero di nuovo sul palco, questo si riempie di ragazzi e ragazze con indosso una maglietta bianca e in blu "Salvini Premier" e in mano cartello blu con "Salvini Premier" in bianco (di retaggio americano). Sembrano addetti all'evento.
Voce fuori campo: sì
Vestiario: camicia bianca
Non verbale saluti iniziali: in entrata sul palco ci sono dietro a lui solo tre persone che lo riprendono con il cellulare, saluta applaudendo con le mani in alto e battendosi sul cuore, saluta con braccio teso alzato che muove da destra a sinistra e alza le braccia insieme per una frazione di secondo. Nella mano destra tiene dei fogli arrotolati. La musica di sottofondo è un ritornello musicale.
Facciale: preoccupazione sulla parola Italia
Call to action e saluti finali: durante il discorso per <u>12</u> volte utilizza la domanda retorica dicotomica degli opposti "sì o no?". Per <u>5</u> volte conferma l'imminente elezione per l'incarico governativo come Primo Ministro. Utilizzo metafora della guerra. Per <u>5</u> volte viene utilizzata la parola "battaglia". A fine comizio, con lo stesso ritornello musicale, si fa fotografare sul palco con i presenti e poi scende di corsa dal palco e fa <u>bagno di folla</u> dando la mano a tutti, abbraccia e accetta selfie con al seguito telecamere e fotografi
Prototipicità: si rivolge all'uditorio con il "voi". Sembra presentarsi come leader indiscusso che andrà al governo appena l'uditorio lo voterà e la scelta

sul consenso al programma esposto è mascherata da una domanda chiusa che non prevede dissenso.

Riti: si fa accompagnare all'albero della vita (e della libertà quest'anno) dalla mamma di Gianluca Bonanno il militante scomparso l'anno precedente. Dopo qualche minuto in raccoglimento bacia la donna e una lapide vicina. Questa volta lei non sale sul palco

Particolarità nell'organizzazione: Parlano prima di lui Susanna Ceccardi (sindaco di Cascina), Giovanni Toti (presidente Regione Liguria, Forza Italia) Roberto Maroni (presidente Regione Lombardia) e Luca Zaia (presidente Regione Veneto, Lega Nord). E' organizzata la traduzione per i non udenti. Durata 56 min.

Link: https://www.youtube.com/watch?v=pM_FG_c7ufQ

4.5.3 Analisi e considerazioni

Il parlato politico di Matteo Salvini in questa edizione sembra assumere connotati nuovi in funzione dell'obiettivo di raggiungere posizioni di governo. Non più il leader "come uno di noi", l'uomo comune nel quale identificarsi (Meyrowitz 1985 in Barisone, 2006: 45), ma il leader che si trasforma invece in un modello di tipo *superman* (46). Insomma, Salvini sembra voler dimostrare la superiorità dell'io in quanto espressione del noi (Haslam, Reicher Platow, 2013: 183). Tuttavia, è proprio in questa edizione che riesce, dopo aver costruito la sua immagine come membro prototipico del gruppo nelle edizioni precedenti, a legittimarsi come leader dominante, il suo controllo può essere visto come liberatorio e ricevere quindi sostegno, riesce oggi a rappresentare se stesso, le sue visioni e le sue azioni come l'espressione dell'identità del gruppo e quindi da questo legittimate.

"Chi riesce a far accettare la propria versione dell'identità come valida e se stesso come la sua incarnazione, non si limita a modificare la propria relazione psicologica con i seguaci. Egli ha la possibilità di influenzare le azioni di gruppi di persone e di servirsene come fonte di potere sociale" (Haslam, Reicher Platow, 2013: 268). Per ben 12 volte durante il suo discorso della durata di 57 minuti e 38 secondi utilizza la domanda retorica dicotomica degli opposti "si o no?" interrogando la folla su diverse tematiche per una scelta manichea che non prevede dissenso perché le premesse esplicitate prima della domanda non autorizzano dubbi. Una manipolazione persuasoria della comunicazione (Poggi, D'Errico, 2020). La

scelta di proporre un programma di governo attraverso domande di legittimazione chiuse con possibilità di due sole risposte richiama la stessa scelta che si compie sul web, in special modo sul social network Facebook, con il click del "mi piace", rappresentato da un pollice alzato con significato di "ok", "va bene", che, nella sua accezione attuale, diventa un vero e proprio apprezzamento per la persona o il suo operato descritto nel post. Nella realtà del comizio, infatti, tale strategia della scelta prescritta già nella domanda sembrerebbe assolvere alla stessa funzione di apprezzamento incondizionato verso il leader e indiscussa accettazione del suo programma.

Particolarmente interessante poi, in questo discorso, il richiamo per cinque volte all'imminente incarico governativo come Primo Ministro preconizzando la vittoria delle imminenti elezioni politiche. Inoltre, per cinque volte utilizza la parola "battaglia". Oltre a ciò, la parola "fratelli" viene utilizzata solo due volte all'inizio del comizio, ed invece per il resto del discorso si rivolge all'uditorio con il voi. Mettendo in atto un efficace distanziamento dai militanti.

Mentre pronuncia la parola Italia, in occasione della dichiarazione di volontà di liberare l'Italia intera, esprime preoccupazione all'idea di dover eseguire quanto dichiara.

"Io vi chiedo se siete d'accordo o no sul fatto che io dal giorno dopo, suole delle scarpe consumate e zaino in spalla comincio a girare tutta Italia, da nord a sud, per offrire la stessa possibilità alla Liguria, all'Emilia, all'Abruzzo, alla Puglia, al Piemonte e a tutti quelli che vogliono la politica sicura e vicina ai propri cittadini. Sì o no?".

In effetti Salvini utilizza la *call to action* più volte durante il discorso. Per 12 volte invita la folla a rispondere con un sì o con un no a molte richieste programmatiche che ancora una volta non prevedono una scelta vera e propria facendo piuttosto credere ai militanti di essere corresponsabili delle scelte che il leader farà (Poggi, D'Errico, 2020).

Tuttavia nella *call to action* alla fine del discorso compie significativi gesti deittici verso se stesso sulle parole "io mi impegno" e poi con tutta l'estensione del braccio indica la folla quando chiede a loro l'impegno. Ancora una volta una forma di differenziazione e di distanziamento dai presenti sul prato e un gesto

deittico impositivo per la folla alla quale si rivolge con una modalità prosodica che ricorda una cantilena, con picchi di intonazione ritmati, accompagnata dalla enumerazione con le dita della mano destra che sembra sottolineare, ancora una volta, che l'uditorio ha bisogno di essere guidato anche nella comprensione dei concetti esposti, restituendo così discredito alla loro competenza (Poggi, D'Errico, 2020).

CTA dal minuto 2:57:05	Modalità verbale	Modalità gestuale
Pontida 2017	<p>Io vi dico che nel nome del Buon Dio (...) io mi impegno e chiedo a voi se siete pronti da oggi a cominciare una lunga e pacifica battaglia per liberare questo paese dalle mafie, dallo sfruttamento, dalla corruzione, dall'invasione clandestina. Siete pronti si o no? Si (folla) (3 volte). Se voi ci siete io ci sono. Viva la Lega. Andiamo a governare e a liberare questo paese. Grazie amici.</p>	

4.6 PONTIDA 2018

E' il 1 luglio 2018 e Matteo Salvini è al governo come Ministro dell'Interno e Vice Presidente del Consiglio dal 1 giugno 2018.

Il 4 marzo precedente l'Italia aveva votato per scegliere il nuovo governo. Dopo mesi di caos istituzionale, nascerà l'esecutivo gialloverde guidato da 5 Stelle e Lega. Giuseppe Conte è il Primo Ministro.

Il mese di giugno è il mese dell'odissea dell'Aquarius. Alla nave di Sos Méditerranée Aquarius con a bordo 630 migranti salvati in mare viene impedito di sbarcare nei porti italiani. La accoglie poi Valencia, in Spagna, dopo giorni di stallo e polemiche.

In agosto Matteo Salvini adotterà nuovamente la politica dei porti chiusi anche per la nave della marina militare Diciotti che resta bloccata per cinque giorni nel porto di Catania con 177 migranti a bordo.

4.6.1 Descrizione

In questa edizione del raduno, per la prima volta, uno spot introduce la figura del leader. Le sue linee programmatiche sono riassunte in alcuni slogan intervallati da frasi come "questo è il nostro capitano – questo è il nostro ministro - questo è il nostro leader".

L'intervento è annunciato, come sempre, dalla voce fuori campo subito dopo l'esecuzione del tenore Matteo Tiraboschi con "Nessun dorma" tratto dalla Turandot di Puccini. Tuttavia, questa volta, la telecamera inquadra Matteo Salvini, in camicia bianca e jeans, che aspetta ai piedi della scaletta del palco che la voce lo introduca. " (...) E' attaccato e noi lo difendiamo, facciamolo sentire fino agli apici di New York che il popolo sta con il nostro ministro Matteo (...) più volte, lo devono sentire anche a Parigi, Matteo, Matteo, Matteo". Al momento del pronunciamento del suo nome Salvini, seguito dalla telecamera, comincia a salire la scaletta per arrivare sul palco e la voce fuori campo continua a parlare introducendo le persone che salgono sul palco e si posizioneranno dietro e accanto al podio e saranno i nuovi sindaci, e i presidenti di regione.

Salvini applaude alla folla, saluta con le mani e da ordini alle persone sul palco. La musica di sottofondo ha ritmo. E' inquadrato per la maggior parte del tempo di spalle. Lui continua ad applaudire alla folla e a salutare, congiunge le mani, si inchina e si mette una mano sul cuore. La folla inquadrata non applaude, ma mette al vento le bandiere. Salvini tira fuori il suo telefono e si fa un selfie con la folla alle spalle. Fa ancora dei selfie con degli eletti presenti sul palco inquadrando anche la folla alle loro spalle. Infine, con una pacca ad uno di loro, in maniera decisa, si avvia al podio. Quando comincia a ringraziare dal podio la folla inneggia il suo nome e applaude, lui aspetta. Durante il rito dell'albero della vita utilizza il microfono per parlare ancora e prende sotto al palco per mano la madre di Gianluca Bonanno e in questa occasione ribadisce ancora che la Lega non è un partito, ma una famiglia. La madre piange e lui le parla. Bacia poi l'albero e invita la madre a fare altrettanto. C'è una musica celtica che accompagna l'intero rito. C'è un grande schermo posizionato accanto al palco in questa edizione per riprendere da vicino il leader e diffondere meglio la sua immagine.

Durante il discorso inizia spesso la frase annunciando ciò che la Lega sta realizzando, ma le digressioni su altri argomenti sono molteplici oltre alle continue chiamate per l'intervento della Croce Rossa o dei suoi volontari per i soccorsi necessari tra la folla sul prato. Sembra dal palco coordinare tali soccorsi facendo intuire, oltre ad un'ottima vista, una particolare predisposizione verso l'uditorio. Si interrompe anche per ribadire quanto sia bella la piazza per le differenti bandiere che sventolano, indice di commistione tra i popoli nel nome della Lega.

Le frasi tuttavia, durante il discorso, sono confuse, si riesce però a capire il senso perché introduce slogan "(...) finché mi scorre il sangue nelle vene io **difenderò fino alla vita** il diritto di **chi non ha voce**".

Fa alcune citazioni: Simone Weil, filosofa, Rosario Livatino, morto per mano della mafia e nomina altri giudici morti per mano della mafia per introdurre il concetto di una guerra che da lui sarà condotta contro la mafia con l'aiuto delle forze dell'ordine che saranno garantite nel loro lavoro.

Si descrive come protettore del paese al quale il buon Dio dona il tempo per fermare i barconi con i migranti che invadono i confini del paese. Non fa alcun cenno allo specifico respingimento della nave Aquarius SOS Mediterranée con 629 migranti a bordo messi in pericolo di vita e alla violazione, a seguito di questo atto, di alcune norme nazionali e internazionali, né alla possibile strategia politica che si sarebbe potuto presumere stesse dietro a tale decisione.

Benedice poi tale disposizione con un passo del Catechismo della Chiesa Cattolica pubblicato nel 1992. Senza, in questo studio, entrare nel merito di tale dottrina essa però specifica che nessuno può volgere lo sguardo altrove di fronte al povero e al sofferente e affronta poi la complessità di una tale vasta problematica. Salvini, quindi, sembra estrapolare alcune righe del testo per i suoi obiettivi propagandistici.

Pone un picco di intonazione e durata sulla parola **"guerra"** mentre parla della lotta alla mafia e all'immigrazione e richiama l'aiuto delle forze dell'ordine che saranno dotate di pistole elettriche. La metafora della battaglia e della guerra ricorre molte volte durante l'intero discorso.

Durante il comizio l'uditorio spesso inneggia al suo nome e lui sembra sicuro di sé tanto da non avere bisogno di giustificarsi sul suo operato trasformando invece le critiche in "medaglie al valore". Spesso, come in questo caso con il concetto di medaglie al valore, la stessa frase viene ripetuta due volte attirando l'attenzione sull'idea che viene indicata e rafforzando, con una strategia retorica, il contenuto ideologico che verrà così impresso nelle menti dei destinatari per ottenere un effetto persuasivo (Milkowska, 2011).

Per ben otto volte interrompe il discorso per coordinare i soccorsi della Croce Rossa sul prato, davanti al palco anche se ci è difficile immaginare la possibilità di intercettare visivamente persone in difficoltà da così lontano. In una delle sue digressioni che richiamano la croce rossa per i soccorsi sul prato fa dell'ironia anche sulla destra e sinistra. "...Acqua e infermieri fronte palco, non dico a sinistra, niente, dall'altra parte, dall'altra parte, non mi viene di dire a sinistra, dalla parte opposta rispetto alla destra...".

Utilizza molto il “voi” per definire l’uditorio e i militanti e il “noi” per definire le sue linee programmatiche. La parola “fratelli” compare durante il rito dell’albero della vita e alla fine del discorso. Si definisce con le cariche istituzionali non più come militante, “(...) Sono il ministro di tutti, dal primo all’ultimo (...)”. Sembra poi volersi offrire come padre putativo che difende i propri figli: “(...) Ma finché avrò voce e finché mi scorre il sangue nelle vene io difenderò fino alla vita (...)”. Assertione che potrebbe essere intesa come “difenderò per tutta la vita” o “difenderò fino alla morte”. Si descrive anche come Segretario della Lega che non arretrerà di un millimetro e che avrà bisogno dell’aiuto di vicesegretari. Ma si definisce anche come condottiero “È una guerra che avrò l’onore di condurre insieme a (...) le donne e gli uomini che indossano una divisa delle forze dell’ordine (...) che verranno dotati anche di pistole elettriche da qui alle prossime settimane, per fare ancora meglio il loro lavoro (...)”. Quindi la metafora della guerra con i suoi soldati che non sembra siano i militanti, ma piuttosto le forze di polizia.

In questa edizione viene nominato e ringraziato Umberto Bossi.

4.6.2 Dettaglio griglia Pontida 2018

Palco: Il Buonsenso al Governo – Prima gli italiani. Logo Lega – Salvini Premier. Torna il giallo, ma è preminente il blu chiaro e il bianco. Il verde è relegato al prato per la scritta Pontida 2018.
Podio: Lega Salvini Premier. Prima gli Italiani. Io sto con Salvini
Presenza sul palco: nuovi sindaci e presidenti di Regione. Alla sua destra e alla sua sinistra anche i candidati governatori per l’Umbria e per l’Emilia Romagna
Voce fuori campo: si.
Spot iniziale: sigla iniziale come un film che inneggia a Salvini Musica evocativa nel video di presentazione e di celebrazione di Matteo Salvini al raduno di Pontida. “finalmente una guida decisa determinata (...)”
Vestiario: camicia bianca neutra e jeans neutri
Non verbale saluti iniziali: aspetta in fondo scaletta palco che la voce fuori campo lo annunci e al nome Matteo comincia a salire con la telecamera che lo riprende. Sul palco, da ordine di salire ai nuovi sindaci e presidenti di regione, ci sono poche telecamere dietro di lui che applaude al pubblico e saluta con linguaggio dei sordi, si inchina, pollice alzato, mani sui fianchi, selfie con alcuni presenti sul palco. viene ripreso da dietro e di fronte da lontano.
Call to action e saluti finali: nella chiusa formula del matrimonio: avete

voglia voi di giurare di non mollare fino a che non avremo liberato i popoli di questa Europa si o no? (ripetuto tre volte). Per <u>8</u> volte interrompe il discorso per coordinare i soccorsi della Croce Rossa sul prato sottostante. A fine comizio resta sul palco a lungo per farsi fotografare dai presenti a braccia alzate a destra e sinistra, poi scende e <u>fa bagno di folla</u> dando la mano a tutti con al seguito telecamere e fotografi.
Prototipicità: La distinzione è tra noi e loro l'outgroup. Si definisce con le cariche istituzionali e come il paladino salvatore dei confini della patria che combatterà "fino alla vita". Ma anche papà.
Riti: si reca ad albero della vita con la madre di Gianluca Bonanno, militante scomparso, come nell'anno precedente. In questa edizione la madre piange e lui la consola. Bacia poi l'albero e invita la madre a fare altrettanto Musica celtica di sottofondo.
Particolarità nell'organizzazione: i relatori che parlano prima di Matteo Salvini sono moltissimi e tutti nominano e ringraziano il leader Matteo Salvini. Alcuni di loro incitano la folla ad acclamarlo. E' organizzata la traduzione per i non udenti. Durata: 1 ora e 6 min.
Link: https://www.youtube.com/watch?v=T1WDIIo0cmQ

4.6.3 Analisi e considerazioni

Il segretario federale, in questa edizione, ha già assunto un ruolo di potere al governo e deve solo mantenerlo mostrandosi come colui che si occuperà dei suoi militanti e dei suoi figli se questi giureranno fedeltà. Se dall'edizione del 2017 indossa la camicia bianca e un paio di jeans, in questa edizione del 2018, dopo lo spot iniziale, saluta la folla prima del suo comizio. Si trattiene, infatti, per qualche minuto davanti al podio e ha alle spalle solo due cameramen e due fotografi. Saluta con linguaggio dei sordi, si inchina, pollice alzato, mani sui fianchi, selfie con alcuni presenti sul palco. Viene ripreso da dietro a distanza ravvicinata con inquadratura anche sulla folla e di fronte da lontano. Anche in questa edizione utilizza la presenza della madre del militante morto Gianluca Buonanno. Con questo espediente può asserire che la Lega sia anche una famiglia oltre che una comunità e un popolo come se si ingrandisse a cerchi concentrici assorbendo sempre più individui.

In questa edizione, visto che è stato nominato nelle file del governo può esibire la sua forza e il suo potere mostrando l'enorme numero di eletti che si avvicinano sul palco. Durante il discorso punta molto sul problema della lotta all'immigrazione e si descrive come l'impavido condottiero che non "arretra di

un millimetro” con i suoi soldati che saranno le forze di polizia che lui armerà di pistola elettrica. Non fa cenno alla questione della nave Aquarius, ma afferma che chiudere i porti è un compito che spetta al Ministro dell’Interno. Tuttavia, “(...) secondo la cosiddetta convenzione di Amburgo del 1979 e altre norme sul soccorso marittimo, gli sbarchi di persone soccorse in mare devono avvenire nel primo “porto sicuro” sia per prossimità geografica sia dal punto di vista del rispetto dei diritti umani. Per questi motivi le ong trasportano in Italia – e solo in Italia – tutte le persone che soccorrono nel tratto di mare fra Libia e Italia: è semplicemente il posto più vicino che può accogliere le persone soccorse in mare. Paesi come Malta, la Tunisia e soprattutto la Libia non sarebbero in grado di gestire sbarchi di questo tipo e occuparsi efficacemente delle persone sbarcate (...)”. (<https://www.info-cooperazione.it/2018/06/al-di-la-degli-slogan-litalia-puo-davvero-chiudere-i-porti-ai-migranti/>).

Durante il discorso si interrompe ben otto volte per avvertire la Croce Rossa di qualche malessere che dice di scorgere dall’alto del podio, sembra essere un espediente sia per dire il meno possibile sulle questioni riguardanti la politica sia per essere letto come un padre che si cura dei propri figli. Molto spesso parla di famiglia e afferma che i militanti sono suoi fratelli e sorelle e i loro figli sono suoi figli ed è per questo che essi possono giurare fedeltà alla fine del comizio. Infatti, introduce il discorso parlando di un patto d’onore e d’amore tra lui e la folla sottostante. Il condottiero che parla di guerra all’immigrazione e blocca le navi è benedetto dal buon Dio che gli ha dato un compito e chiede per questo fedeltà ai militanti. “(...) Non riuscirei a guardarmi allo specchio se non usassi le 24 ore che il buon Dio mi dona ogni giorno per difendere la storia di questo paese (...)” e il suo operato contro l’immigrazione è oltretutto garantito, suo dire, dal Catechismo di Santa Romana Chiesa dal quale riesce a estrapolare solo una frase che può essere quindi soggetta a molte interpretazioni da un testo molto più ampio e articolato. Infatti nel “Catechismo della Chiesa Cattolica” nella parte terza, la Vita in Cristo, sezione seconda, i Dieci Comandamenti, Capitolo Secondo, passo 2241 recita: “Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese di origine. I pubblici poteri avranno cura che

venga rispettato il diritto naturale, che pone l'ospite sotto la protezione di coloro che lo accolgono”.

In questa edizione poi, ormai conquistato il potere anche all'interno del partito, può senz'altro nominare Umberto Bossi ringraziandolo di avergli dato “(...) la voglia, il coraggio, l'entusiasmo, la passione e le idee per cominciare (...)”, cosa che non poteva permettersi di fare nelle edizioni precedenti quando lo aveva estromesso da Pontida. Usa anche in questo caso la ripetizione per rafforzare l'idea della sua magnanimità verso il predecessore e fuorviare dalla mente dei militanti la vera ragione della sua estromissione.

Utilizza un rosario che dice sia stato donato da un parroco e confezionato da una donna alla quale era stato promesso il “bengodi” in Italia. Non fa cenno alla storia della donna, ma richiama una rappresentazione sociale di una immigrata venuta in Italia. Ed utilizza la parola “sradicata” con picco di intonazione per sottolineare la violenza subita in ipotesi da questa donna che ha lasciato il suo paese. Sulle ultime battute con la *call to action* mette le dita ad anello con i palmi in orizzontale allungando il braccio sulla parola “sì”. Un gesto che accompagna il verbale per ribadire qualcosa di preciso e puntuale. Infatti, chiede all'uditorio di “giurare di non mollare fino a che non avremo liberato i popoli di questa Europa. Giurate sì o no?”. Ma la domanda accompagnata da questo gesto non prevede la possibilità di scegliere per il no.

Sembra che l'intero discorso sia improntato sulla volontà di ergersi a Maestro, padre putativo che si immola per i suoi fratelli e figli per combattere una guerra contro chi minaccia l'Italia e i confini attivando così una rappresentazione sociale e nello specifico un nexus (Rouquette, 1994 in Mucchi Faina, 2002: 153), rappresentato ad esempio dalla parola “Italia”, “Italiane” e “italiani”, come nella locuzione “Prima gli italiani”, che vengono ripetute 34 volte durante il discorso. I nexus, nella concezione di Serge Ciacotine, hanno una funzione emblematica che agisce come “colpo di frusta psichico” (1952) sulle folle attraverso violente arringhe e la presentazione di simboli con un importante contenuto emotivo. Le folle poi, tornano a disperdersi nelle masse ma avranno sempre riproposte la simbologia che le ha legate quando erano

riunite fisicamente nella folla. Il rito dell'albero della vita unito al nexus degli italiani deprivati dall'outgroup impongono una sorta di "violazione psichica" che priva in realtà la collettività di una vera influenza sulla vita pubblica (Ciacotine, 1952 in Mucchi Faina, 2002: 83). E' chiaro che tutto il discorso richiama il concetto di "privazione fraternalistica" (Ciacotine, 1952 in Mucchi Faina, 2002: 150), ossia la sensazione che il proprio gruppo subisca una perdita rispetto ad un gruppo esterno, in questo caso gli immigrati che vengono dal mare. Tale costrutto unito ad una forte identità collettiva determinata dalla totale chiusura dei confini che in questo caso non è stata solo progettata ma si è tradotta nella realtà di una specifica azione imposta dal ministro con la chiusura dei porti, insieme alla persuasione di poter cambiare le cose da parte dell'uditorio spinto dal giuramento finale richiesto ai militanti dal leader, consentono il convincimento dell'uditorio ad intraprendere azioni efficaci per cambiare la loro situazione e il loro status (Mucchi Faina, 2002: 151), probabilmente attraverso la fedeltà e il voto al loro leader.

Nella modalità gestuale durante la *call to action* utilizza ancora il segnale didattico delle dita ad anello portando la mano in su e in giù con gesto batonico e secco impatto finale e poi alza il pollice con il braccio allungato verso l'alto. Anche in questa modalità, quindi, è da sottolineare oltre ad un evidente distanziamento dall'uditorio attraverso il discredito sulla competenza degli astanti, l'espressione di perentorietà, imperiosità e risolutezza (Poggi, D'Errico, 2020). Ancora una volta chiede un impegno, ma questa volta è un giuramento che ricorda la formula del matrimonio durante la quale si promette fedeltà. Di nuovo pone una domanda retorica alla quale è dato rispondere soltanto in una specifica forma, mascherando quindi "un modo indiretto quindi manipolatorio di influenzare" la folla (Poggi, D'Errico, 2020: 109).

<p>CTA dal minuto 3:30:54</p>	<p>Modalità verbale</p>	<p>Modalità gestuale</p>
<p>Pontida 2018</p>	<p>Avete voglia voi di giurare di non mollare fino a che non avremo liberato i popoli di questa Europa. Giurate sì o no? Sì (folla) Ripetuto tre volte. Viva la Lega, viva il popolo di Pontida. Teniamo duro e andiamo a vincere. Grazie a tutti.</p>	

4.7 PONTIDA 2019

E' il 15 settembre 2019, il raduno di Pontida vede un'affluenza, secondo gli organi di stampa, di 80.000 persone.

Matteo Salvini non è più Ministro dell'Interno e Vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana dal 5 settembre 2019. Termina infatti, a causa della mozione di sfiducia presentata dalla Lega nei confronti di Giuseppe Conte che si dimette il 20 agosto, il primo governo Conte formato dall'alleanza tra Lega e Cinque Stelle. Tale governo era iniziato il 1 giugno 2018. Si insedia poi, dopo lunghe trattative, giurando il 5 settembre, il governo Conte bis, cosiddetto governo giallorosso. Perché si fonda sul sostegno del PD e il movimento 5Stelle.

Il 26 di maggio 2019 si sono tenute le elezioni europee. Nello stesso giorno si è votato anche per le elezioni regionali e amministrative del Piemonte. Alle elezioni europee la Lega diventa il partito più votato con il 34,26% dei voti contro il PD che ottiene il 22,74% e il Movimento5Stelle che ottiene il 17,06% dei voti.

Il 10 febbraio si sono tenute le elezioni regionali in Abruzzo dove vince il candidato della Lega e di Forza Italia con il 48,03%. Il 24 marzo nelle elezioni regionali in Basilicata vince il candidato di centrodestra, il 26 di maggio alle elezioni regionali in Piemonte vince il candidato di centrodestra e la Lega è il partito più votato con il 37,10% dei voti. Successivamente si svolgeranno, il 27 ottobre 2019, le elezioni regionali in Umbria che vedranno vincere la rappresentante della Lega con il 57,5% dei voti; quelle del 26 gennaio 2020 in Calabria dove anche qui vincerà la candidata del centrodestra con il 55,29% dei voti e in Emilia Romagna dove invece vincerà il candidato del centrosinistra e la Lega otterrà il 29,87% dei voti contro il 39.39% dei voti del partito democratico.

I maggiori organi di stampa, dopo i risultati per le elezioni europee, parlano di trionfo della Lega che diventa primo partito a livello nazionale. Il partito democratico che aveva conseguito risultati pessimi per le elezioni regionali di un anno prima recupera in termini di voti a discapito del Movimento5Stelle.

Subito prima del comizio, sul prato, avviene, poi, un fatto inedito. La reazione della folla dei militanti al passaggio di Gad Lerner, giornalista di Repubblica e del videomaker che lo accompagnava è riportata, infatti, dai maggiori quotidiani. Il giornalista è stato più volte insultato con frasi antisemite e fischiato da molti militanti durante il suo passaggio per raggiungere l'area stampa. L'operatore, inoltre, ha ricevuto uno schiaffo. Il servizio di sicurezza è dovuto intervenire per tenere a distanza i militanti e scortare il giornalista.

4.7.1 Descrizione

Il video del raduno di Pontida preso in considerazione, scaricato da you tube, come quello del comizio del 2018, viene montato con uno spot iniziale, questa volta con la voce di Salvini e immagini di repertorio che lo ritraggono sui palchi dove ha tenuto i vari comizi. E' ripreso spesso di spalle mentre applaude la folla che sventola le bandiere di cui tutte le piazze sono piene. Dare la mano durante il video è un gesto importante che compie con un poliziotto e con la folla come per costituire un sodalizio importante tra le forze dell'ordine, il "popolo" e il loro amato leader. Le ultime battute sono sue parole durante un comizio riprese quasi impercettibilmente al rallentatore: "non abbiamo paura di alzarci dalle poltrone dei ministeri o del senato. Chi ha paura muore ogni giorno chi non ha paura muore una volta sola. Viva la libertà, viva l'Italia, viva la democrazia". Il video si conclude con lo slogan: "la forza di essere liberi". Alla fine del video comincia subito la voce fuori campo di un sollecitatore che dice: *"(...) chi vuole bene a Matteo Salvini lo dimostri adesso (...) Lui ha lasciato la poltrona, ma ha mantenuto la dignità, loro le poltrone se le sono prese, ma hanno perso la faccia. Lui ci mette anima e cuore per la sua gente ma la sua gente ora deve essere al suo fianco, contro i poltronai, i traditori, i venduti a Bruxelles. Popolo di Pontida, tutti insieme, facciamo sentire, facciamo vedere che noi siamo tutti con il nostro capitano Matteo"*. La telecamera che fino a questo punto aveva inquadrato Salvini fermo ai piedi delle scale per accedere al palco in attesa di sentire il suo nome per poter cominciare a salire le scalette, lo segue sulle note dell'aria "Nessun dorma" tratta dalla Turandot con l'evocativo "all'alba vincerò" e di nuovo lo riprende di spalle per inquadrare sullo sfondo la folla presente al comizio con le

bandiere al vento. La ripresa poi passa alla telecamera dal prato che inquadra Salvini che cammina sul palco seguito da una folta schiera di giornalisti, fotografi e cameramen che si spostano all'unisono con il leader e di nuovo la voce dell'incitatore dice: "...più forte Matteo, Matteo, Matteo..", la voce ha dei picchi di volume e intonazione molto alti.

Salvini applaude e saluta, si batte il pugno sul cuore e si inchina, giunge le mani davanti a sé come per pregare e le avvicina più volte alla bocca per inviare baci in segno di affetto e ringraziamento. Allunga il braccio destro e alza il pollice in segno di "Ok". Apre le braccia come in croce e come un metaforico abbraccio alla folla. Alza i due pugni verso l'alto a destra e a sinistra come in segno di vittoria. La telecamera fa nuovamente una carrellata della folla sulle ultime note di "Gloria a te" della Turandot di Puccini. A questo punto si apre l'audio sulla folla e si sentono gli applausi.

Durante il discorso cita Oriana Fallaci, Giovanni Paolo II, Margaret Thatcher, Rosario Livatino, Enzo Ferrari. Accanto al palco su di un grande schermo per ogni personaggio citato compare la foto che nel montaggio video appare a tutto schermo.

Fin dalle prime battute ipotizza la possibilità che i media non riportino la verità del successo di partecipazione all'evento, criticandoli sostanzialmente di nascondere le notizie che riguardano il popolo della Lega.

Contrappone il popolo ai giornalisti: la giornata è del popolo. Contrappone, inoltre, se stesso al governo: "(...) Tenetevi la **poltrona** ci teniamo **l'onore** e la **dignità** (...)". Porta il braccio destro verso l'esterno con le dita della mano leggermente ad artiglio e poi in avanti e lo alza e abbassa con il palmo verso il basso due volte con forte effetto finale sulle parole onore e dignità. Vi è un picco di intonazione e di intensità. Sicuramente la gestualità accompagna le parole restituendo vigore al concetto che lo qualifica come colui che detiene onore e dignità mentre gli altri sono solo attaccati alla "poltrona". La gestualità rende concreto e oggettivo il ragionamento persuadendo l'interlocutore della sua validità. Salvini non solo difende la sua azione contro il governo da lui stesso rappresentato nel momento in cui, un mese prima, aveva posto la

sfiducia al primo ministro Conte, ma la definisce come l'unica possibilità per un uomo incorruttibile e integro che pensa al popolo.

Cita emozioni e sentimenti. Contrappone, nel verbale, il sorriso agli insulti. Noi amiamo i nostri avversari e rispondiamo con il sorriso agli insulti. "e nel giorno di Maria Addolorata pregando per loro". Prima del rito dell'albero della vita quindi cita i militanti che non sono più "fisicamente qui ma che ci aiutano, ci accompagnano e ci consigliano da lassù". Quando si avvia all'albero della vita ha un passo deciso su una musica celtica. L'aria è contrita, guarda in alto e guarda la folla e l'albero.

Durante il discorso cita Giacomo Leopardi per richiamare l'eroica virtù della pazienza con il fine ultimo di andare al governo con le votazioni che arriveranno prima o poi. E allora "toccherà a noi". I nemici sono tornati ad essere quelli che ora sono al governo. Parla di popolo identificando sia quello sul prato che quello italiano rappresentato dalle tante bandiere diverse.

"(...) ed è straordinario vedere il Leone di San Marco vicino ai Quattro Mori di Sardegna, gente dalla Lombardia e dalla Puglia, dall'Emilia e dalla Calabria, l'Italia unita nel nome del lavoro, della dignità e dell'onore (...)". Picco di intonazione e di volume nonché di intensità sulle bandiere, sui nomi delle varie regioni e sulle parole "dignità e "onore". Compie un gesto batonico con braccio teso in avanti e dita ad anello. Ribadisce così con i gesti e la modalità prosodico intonativa che le cose sono così e in nessun altro modo.

(Dice una frase in tre lingue) "(...) Lo abbiamo detto in tutte lingue. Il popolo italiano non è schiavo di nessuno (...). - Grido e ovazione dalla folla - (...) I sussurri con la Merkel e con Macron li lasciamo ai traditori del popolo italiano - (la folla esulta e inneggia "libertà, libertà...").

Viene mostrata una foto del primo ministro Conte con il cancelliere Angela Merkel.

"(...) è il momento di aprire (apre le braccia davanti a sé) le porte della Lega agli **italiani di buona volontà schifati dal tradimento di chi ha svenduto l'ideale in cambio della poltrona...**

(...) Possono scappare dal voto per qualche tempo ma trenta milioni di italiani voteranno nei prossimi mesi e noi (deittico verso se stesso) abbiamo il dovere di

essere loro vicini. **Umbria, Calabria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Campania, Puglia, Liguria , Veneto, vincere** (picco intonazione, durata e intensità gesto batonico, dita ad anello e poi a coltello. La folla applaude)

(...) Da una parte la libertà è il coraggio e il patriottismo di **Oriana Fallaci**, dall'altra i tifosi esterofili di una **viziabella comunista** come Carola Rachete... La folla esulta.

(La folla acclama più volte durante il discorso e ripete Matteo, Matteo).

La sua politica sembra di chiusura verso le altre culture nonostante parli di libertà conquistate.

(...) Preferisco cedere ai **traditori** sette ministeri oggi perché ce li riprenderemo con gli interessi e con trasparenza fra qualche mese (...)"

Invita bambini sul palco, bambini e bambine con le loro madri e papà e tra questi nomina Greta che dopo un anno è stata restituita alla mamma con un chiaro riferimento agli eventi di Bibbiano appena accaduti. Tuttavia non si tratta di una bambina di Bibbiano. Ma pronunciando le parole "mai più bimbi strappati" porta in alto con la mano delle scarpette bianche da neonato. Utilizza quindi la presenza dei bambini sul palco per proporre alla folla - a fine comizio - la *call to action*. Prende poi in braccio sua figlia presente accanto a lui e resta sul palco con lo striscione "Bambini strappati".

4.7.2 Dettaglio griglia Pontida 2019

<p>Palco: la forza di essere liberi! (liberi in giallo che si aggiunge al colore bianco) Lega Salvini Premier e Prima gli italiani in giallo. Compaiono anche sullo sfondo del palco nella parte alta i tre colori della bandiera italiana. Sotto al palco Pontida 2019 in verde logo Lega "Noi con Salvini" e in giallo "Prima gli italiani". Colori celeste scuro, bianco, giallo e verde sul prato per Pontida 2018. Compaiono i tre colori della bandiera italiana</p>
<p>Podio: Pontida 2019 fb twitter. Loghi: Lega Salvini Premier – Prima gli italiani. Io sto con Salvini - Lega Salvini Premier e Prima gli italiani – io sto con Salvini - #Pontida19</p>
<p>Presenze sul palco: Sul palco dietro al podio ci sono tre file di ragazzi con magliette con stampata la faccia di Salvini e il logo di basta sbarchi. Accanto al podio ci sono otto governatori e sindaci eletti per la Lega.</p>
<p>Invita bambini e bambine con le loro madri e papà e tra i bimbi – dice – c'è anche Greta che dopo un anno è stata restituita alla mamma (chiaro riferimento a Bibbiano ma non si tratta di una bambina di Bibbiano) Utilizza la presenza dei bambini sul palco per proporre alla folla - a fine comizio –la call to action. Prende in braccio sua figlia e resta sul palco con striscione "Bambini strappati".</p>
<p>Voce fuori campo: Sì, ...chi vuole bene a Matteo Salvini lo dimostri adesso... tutti... lui ha lasciato la poltrona ma gli altri se le sono prese... popolo di Pontida tutti insieme facciamo sentire facciamo vedere che noi siamo tutti con il nostro capitano Matteo!! più forte Matteo Matteo Matteo.</p>
<p>Spot iniziale: spot iniziale con – sua – voce fuori campo.</p>
<p>Vestiario: camicia bianchissima</p>
<p>Non verbale saluti iniziali: aspetta in fondo scaletta palco che la voce fuori campo lo annunci e al nome Matteo comincia a salire con la telecamera che lo riprende. E' circondato questa volta da un folto numero di fotografi. Sul palco applaude, si batte sul cuore con la mano destra a pugno, saluta con la mano, si inchina, mette le mani giunte davanti alla bocca, le porta in avanti e poi di nuovo alla bocca per lanciare baci, indica con mano destra un punto nella folla poi alza pollice verso l'alto con il pollice alzato, saluta allargando più volte braccio destro, applaude, allarga le braccia aprendole completamente in un gesto simbolico che ricorda un abbraccio per tutti ma anche il sacrificio, una croce, l'immolarsi, sorride poi con entrambi i pugni verso l'alto, applaude di nuovo.</p>
<p>Call to action e saluti finali: Nella chiusura chiede puntando il dito con braccio allungato che ruota da sinistra a destra di prendere tutti la mano destra del proprio vicino e di alzarla. Quando finisce di parlare prende in braccio sua figlia che è accanto a lui e saluta con braccio sinistro poi impartisce ordini con braccio sinistro e destro. Sorride. Accarezza i bambini. Fa mettere striscione "bimbi strappati" davanti a se. Batte con pugno destro, bacia sua figlia e va via. Poi scende dal palco per bagno di folla sulla canzone "Libertà" di Giorgio Gaber.</p>
<p>Musica: "Nessun Dorma" con evocativo "Vincerò" che finisce con "gloria a te". "Amazing Grace", durante il rito dell'albero della vita. A fine comizio "La</p>

libertà” di Giorgio Gaber.
Prototipicità: Utilizza il noi durante tutto il discorso identificando se stesso con la Lega e il popolo che sono all’opposizione ora perché sono integri e con una dignità da salvaguardare.
Riti: Si reca, come ogni anno dal 2014, all’albero della vita a pochi metri dal palco. In questa edizione è da solo.
Va velocemente verso l’albero scendendo dal palco e seguito dai cameramen e dai fotografi. Il passo è veloce e deciso. Musica in sottofondo “Amazing Grace”.
Tocca l’albero con mano destra poi le incrocia sul petto. Aria contrita e prima guarda la folla e compie il gesto dell’applauso verso di loro poi guarda l’albero, abbassa lo sguardo serra le labbra e restringe le sopracciglia guardando la folla, si inchina verso di loro e poi più volte guarda verso il cielo lasciando intendere l’azione della preghiera. Tocca con mano destra la foto di una ragazza scomparsa, si fa il segno della croce, bacia la sua mano, tocca l’albero e poi si allontana velocemente con passo deciso.
Particolarità nell’organizzazione: parlano tantissimi deputati ed eletti prima di lui. Durata: 45 min.
Link: https://www.youtube.com/watch?v=9gtk-gJcXfs

4.7.3 Analisi e considerazioni

L’intero discorso è focalizzato sulla contrapposizione tra l’ingroup e l’outgroup attraverso la strategia della demonizzazione (Volpato, 2011 in Catellani, 2011). L’ingroup, di cui lui fa parte, il popolo della Lega, viene rappresentato come popolo credibile che detiene onore e dignità al contrario degli altri politici che lottano solo per la “poltrona”. E lui, in quanto rappresentante di questo popolo, è stato costretto a lasciare il governo.

Indossa una camicia bianca come nelle precedenti Pontida, a partire dal 2017. Il bianco è un colore neutro che può rappresentare tutti e nessuno e su cui ciascuno può “scrivere” il messaggio che vuole.

In questa edizione è significativo l’utilizzo di particolari musiche nei vari momenti rilevanti del comizio. Infatti, vengono eseguite nell’ordine “Vincerò” dalla Turandot di Puccini e “gloria a te”, “Amazing Grace” di John Newton, un capitano di imbarcazioni negriere che si convertì al cristianesimo e per questo smise di fare quel mestiere e scrisse l’inno di ringraziamento a Dio che gli ha fatto aprire gli occhi, una melodia del 700 probabilmente di origine irlandese.

A fine comizio viene cantata la canzone di Giorgio Gaber "La libertà". Sembra così che la gloria di Salvini e la sicurezza della sua vittoria finale siano onorate con uno studio accurato anche della gestualità del leader che si presenta con una camicia immacolata e apre le braccia come Gesù Cristo sulla croce. Infine, il bagno di folla dopo il comizio si compie sulle note di Giorgio Gaber perché libertà è partecipazione, una sorta di invito a partecipare con la fede nella Lega. Anche in questo comizio la folla inneggia molte volte a Matteo Salvini e applaude.

Nelle ultime battute la modalità gestuale e la modalità prosodico/intonativa appaiono particolarmente significative. Usa il braccio allungato e indice verso la folla compiendo dei gesti di piegamento e allungamento rapido e deciso come per dire sì proprio voi dovete fare quel che vi chiedo alzando la mano, prendendo insieme quella del vostro vicino, sottolineando che ciò che chiede verbalmente in verità è una pretesa tassativa. Usa il gesto dell'elencazione sulle parole "pacifica, democratica, rivoluzionaria" con la mano chiusa a pugno per poi stendere le dita della mano rigorosamente una per volta dall'indice al medio ancora una volta per semplificare il discorso e renderlo alla portata di tutti. Muove poi, la mano destra davanti a sé, dall'alto in basso, le dita pollice ed indice chiuse ad anello e i palmi orizzontali in concomitanza delle parole "rivoluzionaria liberazione del nostro paese" come chiarificazione impositiva, ribadendo un concetto preciso e puntuale che si contrappone ad un messaggio vago di idea di liberazione del paese. L'elencazione, con la mano chiusa a pugno per poi stendere le dita della mano rigorosamente una per volta dall'indice al medio, ricompare subito dopo sia sulle parole "nel nome del lavoro, della dignità, dell'orgoglio e della sicurezza" e successivamente anche sulle parole "Viva la Lega, viva Pontida, viva l'Italia". Sembra strutturare come un testo scritto i concetti e le idee che poi dovranno riacquisire la loro specifica complessità nello svolgersi del discorso. Una evidenza che sembra assolutamente mancare nel parlato politico salviniano che invece si ferma alla sola strutturazione per punti senza argomentarne poi i significati. Anche la modalità prosodico intonativa evidenzia dei picchi di intensità e di intonazione che marcano l'enfasi posta sui concetti chiave che elenca il parlante e devono,

nelle intenzioni, persuadere, insieme alla modalità gestuale, l'uditorio a compiere l'azione proposta dal suo leader/capitano. La gestualità altamente visibile, insieme alla vocalizzazione, in questo caso, si aggiunge al parlato per formulare un intento del parlante difficile da esplicitare con il verbale (Bull, 2003).

Alla fine del comizio resta sul palco con la folla dei presenti e sua figlia in braccio, poi scende dal palco per dare la mano e baciare i militanti sul prato seguito da moltissimi giornalisti e fotografi. Sembra proprio immergersi in un mare di persone. Si fa il selfie con anche bambini e disabili.

La differenza con gli altri comizi a Pontida è evidente specialmente raffrontandolo con quello dell'anno precedente, il 2018. Mentre un anno prima era forte della sua posizione di potere e la penuria di contenuti, evidenziata da continui intervalli nel discorso per coordinare i soccorsi sul prato, era essenziale per non alterare lo status quo, in questa edizione deve dipingersi come uomo integro e onesto che per mantenere la sua dignità non poteva far altro che porre la sfiducia al governo. Si deve far ritrarre come uomo buono, come un padre magnanimo che è stato tradito ma che porge l'altra guancia.

Purtuttavia, nella modalità gestuale durante la *call to action* mantiene il gesto deittico imperativo indirizzato alla folla con ampio movimento del braccio per coinvolgere tutti. Utilizza ancora gesti batonici con dita ad anello e l'enumerazione per punti con le dita alzate una per volta dal pollice verso il mignolo sulle ultime battute. Nella modalità gestuale, quindi, ancora evidenzia gesti di distanziamento, sussiego e strategie di dominanza (Poggi, D'Errico, 2020).

CTA dal minuto 47:18	Modalità verbale	Modalità gestuale
Pontida 2019	<p>Io chiedo a voi che siete sul prato nel nome di questi bimbi che sono il nostro futuro voi avete di fianco donne e uomini che non conoscete . io vi chiedo di prendervi per mano e di alzare la mano destra nella mano sinistra. Prendetevi per mano, Anche qua. E vi chiedo che la giornata di oggi sia l'inizio di una pacifica democratica, rivoluzionaria liberazione del nostro paese nel nome del lavoro della dignità del lavoro e della sicurezza. Viva la Lega. Viva Pontida. Viva l'Italia.</p>	

5. Risultati dell'analisi sul parlato politico negli incontri di Pontida

5.1 Gli aspetti emergenti: la call to action

L'osservazione longitudinale su sette comizi tenuti da Matteo Salvini a Pontida negli anni tra il 2013 e il 2019 ha rivelato particolari interessanti sulla evoluzione del suo parlato politico nel tempo che sono stati raccolti e catalogati in una griglia.

Tra i molti dati esaminati la *call to action*, particolare interazione che avviene alla fine di ogni comizio tra lui e la folla dei militanti presenti sul prato, appare una specifica consuetudine del suo parlato politico e in tal senso adatta a cogliere eventuali variazioni nella comunicazione del leader lungo l'arco di tempo che sembra accompagnare la sua scalata al successo in termini di consenso, di carriera politica istituzionale e internazionale e all'interno del suo partito.

Nel raduno tenuto a Pontida nel 2013, il primo al quale partecipa come relatore, Matteo Salvini non copre alcun ruolo dirigenziale, egli si presenta ai militanti come un Lombardo. E' un militante tra militanti, indossa una maglia blu con la scritta Milano e la croce di San Giorgio, simbolo della lega Lombarda. Il linguaggio verbale è particolarmente violento e invita alla disubbidienza contro il nemico individuato nello Stato Italiano. Tuttavia, nella modalità gestuale anche se fa uso di gesti deittici per puntualizzare il discorso il braccio è sempre ritratto verso il corpo. Le argomentazioni in tal senso sembrano appartenere ad un vissuto intimo e condiviso con i militanti presenti. Non sembra in questa edizione fare alcun uso di *call to action* ma, al contrario, sembra non interessato alle azioni che la folla potrebbe compiere una volta congedata dopo il raduno.

Nell'edizione del 2014 il linguaggio verbale si fa meno aggressivo, anzi invita a compiere gesti unificanti per un obiettivo condiviso. I temi di lotta ancora cari al partito compaiono sulla maglietta che indossa sopra la camicia. Questa volta

però il nemico è cambiato, diventando qualcosa che esce dai confini dello Stato Italiano e si concretizza nell'Europa, come istituzione politica, e nell'euro. Chi andrà difeso non è più solo la Padania e il Nord ma al contrario sarà la Padania che libererà il resto d'Italia vittima dell'euro. Nella modalità gestuale il braccio si alza verso l'alto e il segnale deittico, sempre con il braccio ritratto, comincia a palesare ancora una volontà discreta di coinvolgere l'uditorio. Il verde, colore tipico della Lega Nord, sta diventando gradualmente un ricordo che compare ora solo con una striscia di stoffa al suo polso.

Anche nel discorso del 2015 Salvini appare essere conciliante nel richiamo verbale quando include altre regioni del sud chiamandole tuttavia "nazioni diverse", ma definendone gli abitanti come dei fratelli uniti in un noi che deve sottoscrivere un patto di sangue. Palesa quindi l'esordio di una volontà di trasformazione degli obiettivi fino a quel momento regionalisti e secessionisti propri del partito. La maglietta che indossa è ancora parlante con l'immagine della ruspa contro i clandestini e i rom. Un linguaggio ancora violento ma di cui si assume la responsabilità non tramite il verbale, bensì solo attraverso un "indumento bandiera". E, attraverso la retorica della protezione sociale, aspira ad una nuova categorizzazione per l'ingroup (Haslam, Reicher, Platow, 2013) che possa comprendere altre regioni oltre quelle del nord. Subito dopo la *call to action* si accascia sul podio in visibile segno di stanchezza e si fa incoraggiare dai presenti che spesso inneggiano al "Capitano". In questo modo sembra sottolineare il suo essere vulnerabile in quanto essere umano proprio come i presenti. Tale evento avvenuto solo in questa edizione si palesa alla fine di un discorso che appare attuare una strategia di avvicinamento all'uditorio con frasi tipo: "sono uno come voi" oppure "voi siete il mio discorso". Il segno deittico verso l'alto che compie durante la *call to action* richiama l'attenzione su perentorie azioni da compiere insieme al leader.

Il senso del suo racconto trasformativo continua nell'edizione successiva, il raduno del 2016, dove si presenta con una felpa bianca con la scritta "Amatrice". Il messaggio, che palesa anche durante il discorso, è chiaro: la Lega sostiene Amatrice appena colpita da un catastrofe naturale come il

terremoto, nonostante essa non faccia parte della Padania, e presumibilmente Amatrice sostiene la Lega nella realizzazione dei suoi obiettivi espansionistici. Per la *call to action* alla fine del discorso è palese l'ultimo richiamo del leader Salvini ad azioni unificatrici (Haslam, Reicher, Platow, 2013) che mobilitano la folla a seguirlo, il braccio comincia ad abbassarsi con un gesto deittico verso la folla, tuttavia esso non appare completamente allungato. Ringrazia la folla, le bandiere e le vite dei militanti, un espediente per chiedere fedeltà attraverso quello stesso giuramento fatto sul Po ai tempi di Bossi.

Nell'edizione del raduno del 2017 la comunicazione politica di Matteo Salvini cambia completamente. I colori del palco perdono totalmente il verde sostituito dall'azzurro come colore nazionale e dal bianco. Le magliette parlanti sono sparite per lasciare il posto al bianco candido di camicie che rimandano a metafore di tipo religioso o a pagine tutte da scrivere ciascuno a suo piacimento. Tutta la scenografia sembra ricordare una convention americana persino gli assistenti sul palco i quali hanno in mano ognuno il cartello di "Salvini Premier". Ora è investito dal "Buon Dio" e ammonisce la folla con gesti deittici verso di essa, imperativi. Il distanziamento dall'uditorio è molto marcato utilizza il pronome personale "voi" e non più il "noi" e la folla dei militanti è invitata ad accettarlo come leader indiscusso e dovrà seguirlo nella sua battaglia.

Nell'edizione del 2018 Matteo Salvini è ormai al governo si definisce con le cariche istituzionali e quindi sembra voglia mantenere lo "status quo". Per questo semplifica acriticamente ogni concetto non solo durante il discorso ma, ugualmente nella *call to action*, utilizzando nel gestuale l'enumerazione con le dita. E nonostante sul palco e sul podio compaiano gli slogan "prima gli italiani" ora l'ingroup ha annesso, nel verbale, anche i popoli europei che devono essere da lui liberati. Il giuramento che chiede alla folla di militanti ricorda il sodalizio di un matrimonio che non prevede tradimenti.

Durante l'ultimo raduno preso in considerazione che ha avuto luogo nel settembre 2019, Salvini non è più al governo. Nel verbale sembra tornare sui suoi passi chiedendo nuovamente alla folla un gesto di pacificazione,

all'insegna del vittimismo (Poggi, D'Errico, 2020), tuttavia nel non verbale il gesto è ancora deittico/imperativo. Chiama nuovamente attorno a sé i bambini come aveva fatto nell'edizione del 2015 e del 2016. Ha convocato sul palco una associazione di nome "Bimbi strappati" giocando chiaramente sull'equivoco che fossero scambiati per i bambini coinvolti nello scandalo di Bibbiano. C'è anche sua figlia che prende in braccio alla fine del comizio. Nella modalità gestuale durante la *call to action* utilizza l'enumerazione dal pugno chiuso con il braccio alzato solleva un dito per volta come fosse un testo scritto per punti e lo ripete per ogni gruppo di concetti che esprime nel verbale con una intonazione ascendente e sulle parole "liberazione del nostro paese" compie con il braccio alzato e la mano destra con le dita ad anello un gesto batonico con deciso impatto finale per ribadire con precisione quali sono i passi che è necessario perseguire. Alla richiesta di prendersi per mano alza e allunga in tutta la sua estensione il braccio destro verso la folla e lo ruota verso destra indicando esattamente cosa l'intero uditorio è chiamato a fare. Indossa anche in questa edizione la camicia bianca, come nel 2017 e nel 2018, ancora a simboleggiare la sua integrità, rimandando nuovamente a metafore di tipo religioso.

6. Pontida 2013-2019: come un perfetto oppositore diventa “il mio capitano”

6.1 Discussione analisi longitudinale del parlato politico a Pontida di Matteo Salvini

L'analisi longitudinale della comunicazione di Matteo Salvini condotta tramite griglie di osservazione sui discorsi tenuti a Pontida nei raduni organizzati ogni anno dal partito della Lega ha messo a confronto, nelle varie epoche, il parlato politico del leader della Lega focalizzandosi poi sul momento della *call to action* di fine comizio con l'obiettivo di individuare se vi fossero stati cambiamenti nella comunicazione politica del segretario durante la sua carriera politica tra gli anni 2013 e il 2019. Anni in cui si è assistito ad un sensibile aumento del consenso per il partito e suo personale cui è corrisposta una crescita del ruolo all'interno della Lega e nel panorama politico nazionale. Tramite l'osservazione ravvicinata è stato possibile, infatti, leggere nel tempo un percorso di costruzione comunicativa attraverso tappe ben definite messe in atto a partire dalla prima edizione del raduno presa in esame, avvenuta nell'aprile del 2013, prima della sua elezione come segretario federale del partito avvenuta il 15 dicembre successivo fino a dopo la sua uscita dal governo Conte nell'agosto del 2019. L'analisi ha messo in evidenza un sostanziale cambiamento tra il parlato del personaggio politico che per la prima volta sale sul palco al raduno di Pontida come relatore nel 2013 e il leader politico Matteo Salvini dei raduni successivi. Il primo raduno preso in considerazione, infatti, mostra il leader nella sua veste comunicativa naturale, o almeno quella tenuta fino a quel momento dal lontano 1990. Fedele alla figura del “perfetto oppositore” (Franzi, Madron, 2019) anche nella conclusione del discorso presa in esame in questa edizione si evidenzia un linguaggio tipicamente violento, in linea ideologicamente ai dettami propri del partito della Lega Nord legati a Umberto Bossi del quale sembra un accanito sostenitore e mostra, inoltre, anche nella comunicazione non verbale, la fedeltà al suo credo. E' quindi un lombardo,

accanito fautore della secessione della Padania dall'Italia, e incita alla disubbidienza. I toni si calmano già dalla edizione successiva, tuttavia è nell'edizione del 2015 che l'ingroup viene allargato ai "fratelli" delle regioni del sud ai quali chiede di telefonarsi "per un gemellaggio". La violenza dei messaggi è relegata, in questa edizione, alla



Figura 1 Pontida 2015

maglietta che indossa, raffigurante una ruspa e, nella comunicazione non verbale, in particolare nei gesti deittici, puntualizza, dichiara, sostiene un messaggio che deve essere di ordine superiore, deve includere le varie regioni in un "noi" unito da un "patto di sangue" e "un patto di cuore". L'atteggiamento e il verbale sono all'insegna dell'umiltà nel suo definirsi come militante tra militanti che richiede un'investitura come guida dell'ingroup per la liberazione di "queste Italie" riferendosi alle diverse regioni. Questo suo autodefinirsi umano tra esseri umani è ben evidenziato nell'edizione 2015 quando alla fine del discorso si accascia sul podio dichiarandosi in questo modo esausto e accogliendo gesti di solidarietà dai presenti sul palco, nello specifico genitori con i loro figli in braccio. E' in questa edizione infatti che viene



Figura 2 Pontida 2015

definito per la prima volta capitano dalla folla sul prato fino ai presenti sul palco. Colui che all'inizio del comizio era acclamato come "Matteo" alla fine è diventato il "mio capitano". L'investitura quindi è avvenuta. Nell'edizione del 2016 il braccio, durante la *call to action*, si abbassa e il dito è puntato ora sulla folla ma chiede ancora azioni gestuali di unità e giuramenti di fedeltà. In questa edizione Matteo Salvini avvia l'utilizzo, nella *call to action*, della domanda dicotomica "si o no" rivolta alla folla sul prato. Una domanda che non prevede una vera alternativa di risposta, che si trasforma in domanda retorica visto



Figura 3 Pontida 2016

una vera alternativa di risposta, che si trasforma in domanda retorica visto



Figura 4 Pontida 2017

anche l'argomento della richiesta, una invocazione alla libertà. Afferma le regole di comportamento che devono tenere i militanti e impone le risposte anche verbalmente alle sue domande ("tira giù sta mano"). Nel verbale si autodefinisce ancora militante tra militanti e aggiunge che non è certo uno scienziato, ma questo, secondo lui è una nota in suo favore. Il distanziamento dall'uditorio si realizzerà pienamente nell'edizione successiva del 2017 quando al "voi" del verbale si aggiunge un non verbale impositivo nella modalità gestuale e corporea. Inoltre, il distanziamento è rilevato quando definisce il suo impegno "nel nome del buon Dio" differenziandolo dalla proclamazione dell'impegno da parte dell'uditorio che è chiamato a confermarlo per ben tre volte. Da questa edizione comincia a indossare fin dall'arrivo sul palco una camicia bianca candida rendendo così la sua figura non più ascrivibile ad alcun posizionamento politico specifico ed evocando la rappresentazione di una figura immacolata quindi pura, incorrotta e onesta. E' anche qui utile rilevare le modalità gestuale e corporea che come in un lungo racconto di sé si sono trasformate. Il gesto deittico rivolto verso la folla con il braccio ora allungato in tutta la sua estensione tirandosi dietro il busto proprio durante la *call to action* finale dove chiede all'uditorio di essere pronti a partecipare ad una battaglia ponendosi a capo di essa nel momento in cui distingue la diversità del suo impegno nel nome del buon Dio e dell'impegno dell'uditorio che dovrà seguirlo. In realtà, durante tutto il discorso utilizza, per ben 12 volte, la domanda chiusa del "si e del no" sollecitando quindi un feed back che prevede una risposta unica che gli consente di guidare la comunicazione e negoziare il suo programma e la sua indiscussa elezione. Così il militante lombardo erede di Bossi, separatista e accanito oppugnatore si è trasformato non solo in un leader nazionalista e sovranista nella dottrina ma, passando attraverso una trasformazione del suo approccio comunicativo, ha ottenuto l'investitura di "capitano" e la possibilità di affermare la sua leadership ora indiscussa. L'edizione del luglio 2018 segna il definitivo mutamento della sua comunicazione. Il successo elettorale ottenuto avvia ancora un cambiamento sostanziale nella sua comunicazione. Oramai è Ministro degli

Interni e vice primo ministro e con tali cariche si autodefinisce. Non ha più bisogno di definirsi militante tra militanti, non ha più bisogno di interagire con l'uditorio che deve ora solo "giurare di non mollare". Se durante il discorso interrompe per ben 8 volte l'argomentazione per coordinare i soccorsi della croce rossa sul prato per offrire acqua o assistenza per il caldo, evitando così di approfondire tematiche spinose, come ad esempio quelle della gestione dei flussi migratori, con l'impedimento da lui messo in atto alle navi di soccorso in mare di entrare nei porti italiani con il loro carico di migranti, accennato soltanto per definire che il processo decisionale su tali questioni spetta perentoriamente soltanto al Ministro degli Interni, in verità anche nella *call to action* il discorso si fa perentorio con gesto di precisione e le dita ad anello che rimbalzano a destra e a sinistra esprimendo categoricità (Poggi, D'Errico, 2020: 123).



Figura 5 Pontida 2018

Tuttavia, nel 2019, torna per alcuni versi sui suoi passi. Se la personalizzazione della politica è completamente realizzata nell'identificazione della Lega con il suo leader, il verbale torna conciliante nella *call to action* tornando a "chiedere" di prendersi la mano e non di "giurare". Se tuttavia nel verbale è conciliante, nel gestuale il segnale deittico è sempre compiuto verso la folla con il braccio completamente allungato in una chiusa intrusiva che ancora una volta, nel non verbale, non ammette obiezioni. Rotea il braccio allungato e il dito indice alzato verso destra incitando gli astanti a compiere tutti l'azione richiesta di prendersi per mano. Inoltre, semplifica al massimo il discorso strutturandolo per punti come in un testo scritto (Nobili, 2019) che nella modalità gestuale accompagna con l'utilizzo più volte della enumerazione allungando le dita della mano chiusa a pugno una per volta cominciando dal pollice, poi indice e infine il medio poi l'anulare. Un gesto acritico che prevede una partecipazione acquiescente e passiva, alla portata di tutti che, insieme alle dita ad anello sulle parole "liberazione del nostro paese", esprime la strategia sottile di dominanza del "sussiego" (Poggi, D'Errico, 2020).

Nel lungo percorso preso in analisi della comunicazione di Matteo Salvini è utile anche sottolineare il mutamento dell'abbigliamento indossato a partire dalla prima edizione dei raduni a Pontida. Infatti, se nella prima edizione indossa una maglia blu che evidenzia la sua identità di lombardo appartenente al partito della Lega Nord, passando attraverso gli argomenti ideologici che tematizzano l'evento imprescindibilmente rappresentati sul suo vestiario negli anni 2014 e 2015, arriva il bianco nella maglia che veste nel 2016, tuttavia è ancora un indumento parlante ma non più di lotta piuttosto di solidarietà ed in questo caso verso Amatrice colpita dal terremoto. Cambiamento che indica la sua volontà di trasformare la sua comunicazione da belligerante ad altruistica e generosa verso un territorio non solo colpito da una catastrofe naturale, ma che non fa parte del nord Italia quindi ora terreno di conquista per mire espansionistiche verso un elettorato che superi i confini del nord. Un evento drammatico che può così trasformarsi in una occasione comunicativa per i suoi obiettivi politici. Nondimeno il bianco diventa immacolato nelle due edizioni successive perché l'elettorato ormai si è allargato a livello nazionale e il leader non può più pregiudicare su temi e conquiste specifiche assumendo invece una autorità salvifica al di sopra delle parti.



Pontida 2013



Pontida 2014



Pontida 2015



Pontida 2016



Pontida 2017



Pontida 2018



Pontida 2019

7. Conclusioni dello studio sul parlato politico a Pontida

7.1 Osservazioni conclusive

Questo studio si è proposto di esaminare, attraverso una analisi osservativa longitudinale del parlato politico di Matteo Salvini in presenza di una folla lungo l'arco di tempo dal 2013 al 2019, se vi fosse stato un cambiamento nella sua comunicazione durante il periodo che lo ha visto salire alle luci della ribalta non solo in termini di carriera politica all'interno dell'organizzazione partitica, ma anche a livello internazionale arrivando a comparire finanche sulla copertina del settimanale americano "Time" sotto il titolo: "Il nuovo volto dell'Europa". Cresciuto politicamente facendo il perenne oppositore, all'ombra del suo leader Umberto Bossi all'interno del partito della Lega Nord, nel dicembre 2013 viene nominato segretario federale del partito e avvia così una carriera politica che gli permette anche di mettere in atto una trasformazione del partito che vede nascere, nel dicembre 2017, una nuova Lega a fianco della vecchia Lega Nord con la rimozione dai simboli della parola Nord e del Sole delle Alpi, sostituiti dal riferimento personalistico a Salvini premier e con un nuovo obiettivo di respiro nazionale, non più regionalista, cambiando, in parte, lo statuto e l'originale identità del gruppo. In questo anno ottiene la conferma come segretario del partito.

Per rispondere quindi a tale interrogativo l'indagine che voleva essere di tipo longitudinale e seguire quindi da vicino il politico durante la sua carriera, ha preso in considerazione un evento ricorrente che ha un particolare significato simbolico per il movimento e che si verifica fin dal 1991 con cadenza annuale, in un determinato luogo fisico alla presenza di una folla. Il raduno di Pontida, infatti, ideato da Umberto Bossi nel 1990, che si svolge vicino alla città di Pontida, sul "sacro prato", è stato organizzato anche nel periodo considerato da questo studio, dall'anno 2013 all'anno 2019, offrendo così modo di seguire Matteo Salvini negli anni cruciali della sua parabola. E' stato scelto di compiere una analisi osservativa longitudinale calata in una situazione concreta di comizi

in presenza di una folla che come forma tangibile della massa si rende capace di orientare direttamente l'attenzione a chi la governa o la guida per acclamare il leader o dichiarare le ingiustizie o altresì minacciare e boicottare un nemico (Mucchi Faina, 2002). In sostanza il faccia a faccia costruisce una interazione attiva e immediata tra il leader e gli individui presenti provvisoriamente in un dato luogo fisico. Tale interazione quindi porta il leader a costruire una comunicazione specifica che coinvolge in maniera significativa il non verbale vista la lontananza degli astanti dal podio e prevede la possibilità da parte dell'oratore di osservare e interagire con le risposte dell'uditorio alla sua comunicazione. Nonostante il declino delle forme tradizionali di mobilitazione elettorale con il sopraggiungere di internet e dei social network, il comizio non è più solo un mezzo di propaganda politica in senso stretto ma un evento tanto politico quanto di aggregazione sociale (Mazzoleni, Tognetti, Stanga, 2004) ed infatti, fin dal 2014, l'evento si apre nei giorni immediatamente precedenti al comizio del segretario federale con anche incontri culturali e ludici così da riuscire a mantenere una tradizione comunque ben radicata sul territorio e nell'immaginario collettivo dei militanti.

Per poter effettuare quindi tale analisi longitudinale del parlato politico di Matteo Salvini sono stati scaricati da you tube sette discorsi tenuti a Pontida tra gli anni 2013 e 2019, pertanto gli anni che lo hanno visto partire come semplice militante della Lega per poi approdare tra le fila del I Governo Conte come Ministro degli Interni, raggiungendo il successo non solo tra le fila dell'organizzazione del partito diventandone segretario federale, ma anche in termini di consenso. Nonostante gli innumerevoli spunti di approfondimento sulla comunicazione del leader della Lega offerti nello specifico da ciascun comizio, è apparso particolarmente interessante trovare un significativo evento comunicativo che potesse mettere in evidenza nella sua reiterazione in ogni allocuzione gli elementi di cambiamento. In effetti, un'analisi del contenuto di ciascun discorso ha permesso di notare l'emergere di *call to action* che a fine comizio Matteo Salvini riproduce in ogni edizione invitando all'azione il suo uditorio. Malgrado l'apparente similarità tra le strategie adottate nella *call to action* formulata alla fine del parlato, un'analisi dettagliata delle diverse

modalità di comunicazione ha messo in evidenza un sostanziale cambiamento tra la prima edizione considerata e l'ultima, rispondendo affermativamente alla domanda di ricerca. In effetti, valutate attraverso una griglia di osservazione che ha considerato molti aspetti del suo parlato, le *call to action* riassumevano più di altre gli aspetti di trasformazione messi in campo dal leader nella sua comunicazione.

Nella prima edizione il leader leghista è un agguerrito militante senza nessuna carica dirigenziale e come tale interviene nel comizio insieme ad altri militanti portandosi addosso la sua identità di lombardo che sbandiera persino sul petto identificandosi pienamente nell'ideologia della Lega. Come ammiratore del suo leader Umberto Bossi si sente investito di uno specifico ruolo pacificatore nelle lotte intestine tra bossiani e maroniani e attraverso parole aggressive e imperiose detta ordini incoraggiando alla disobbedienza con termini bellicosi che incitano e rafforzano l'unità dell'uditorio richiamando l'idea di guerra. Chiaramente una strategia di dominanza. Dà degli ordini precisi ai destinatari della sua comunicazione mostrando con ciò la sua superiorità e la detenzione del potere rispetto a chi ascolta (Poggi, D'Errico, 2020). Tuttavia, nella modalità gestuale, utilizza gesti deittici verso l'alto con braccio ritratto verso il corpo quindi mai invasivi e intenti a far partecipare l'uditorio all'ideale proprio della Lega, quello di combattere lo Stato Italiano per la secessione della Padania. Nelle edizioni successive, diversamente, l'utilizzo della strategia della *call to action* si fa chiara. Una tecnica largamente impiegata nel marketing che Matteo Salvini utilizza ad ogni chiusura di discorso per richiamare all'azione la folla. Impiega domande retoriche fin dall'edizione del 2016 dove richiede la risposta per un sì oppure un no alle sue interrogazioni. Se nel 2014 nel verbale evidenzia ancora un intento di unità tra i militanti contro un outgroup in linea con gli scopi ideologici del suo partito, i suoi obiettivi cambiano completamente dal 2015, anno durante il quale comincia a costruire i tratti di leader prima come essere umano fallibile come lo sono gli astanti ai quali chiede comprensione e appoggio per poi cominciare a delineare la sua figura di leader l'anno successivo, il 2016, quando inizia ad attuarsi un distanziamento dall'ingroup e dalla folla sul prato. L'umiltà mostrata l'anno precedente si

trasforma in orgoglio di non essere uno scienziato visti i risultati dei luminari dell'outgroup, un commento ironico che sottolinea piuttosto quanto sia auspicabile quindi la sua proclamazione come leader dell'ingroup. Il gesto deittico è ora puntato verso gli astanti e può cominciare a chiedere loro di essere pronti "ad andare fino in fondo" e ringraziarli della loro fedeltà. Nell'edizione successiva si realizza l'intento tracciato fino a quel momento. Infatti, la modalità gestuale si fa impositiva e il distanziamento è completamente realizzato. E' il leader che intima il suo potere. Dominanza e distanziamento sono di ingredienti della sua leadership, ma coltivati con cura attraverso il precedente uso di strategie di avvicinamento come l'umiltà e l'empatia ed anche se deve tornare sui suoi passi nell'edizione del 2019, quando è passato nuovamente all'opposizione dopo la breve parentesi come Ministro dell'Interno nel Governo Conte I, in realtà non si spoglia affatto della sua dominanza anche se nella modalità verbale non esprime più aggressività. La sua comunicazione è completamente cambiata nel tempo e da aggressiva imputabile solo alla modalità verbale ha adottato una strategia prima seduttiva e poi dominante palesemente nella modalità gestuale e mascherata nella modalità verbale, un atteggiamento impositivo con tratti di imperiosità.

L'esame nel tempo dei discorsi tenuti a Pontida appare riflettere gli aspetti caratterizzanti della comunicazione politica di Salvini nei comizi alla folla. La consapevolezza dell'oratore del considerevole risvolto mediatico acquisito dall'evento fa sì che esso diventi, così, palcoscenico di uno scambio comunicativo non più limitato ad una folla di seguaci, ma rivolto a un pubblico più vasto cui indirizzare il messaggio politico. Proprio in funzione di confronto e verifica dei risultati, si è quindi ritenuto nel prosieguo di indirizzare lo sguardo anche verso un altro tipo di comunicazione ed in particolare a quella attuata nel differente contesto dei media sociali.

8. Uno spot o un gioco? Lo studio sui Vinci Salvini 1 e 2

8.1 “Vinci Salvini!” Spot 1 e 2. Breve introduzione

Questo secondo studio si prefigge quindi di analizzare se i cambiamenti nel tempo della comunicazione di Matteo Salvini rilevati nei comizi in presenza siano riscontrabili nella comunicazione che il leader mette in atto sui social media. Per questo motivo sono stati presi in esame due spot di propaganda politica del leader scaricando i video da youtube. Il primo realizzato nel 2018 ed il secondo nel 2019 in occasione di due specifiche campagne elettorali.

8.2 Inquadramento teorico del problema di ricerca

Nell’attuale panorama politico italiano, tra i mezzi di comunicazione utilizzati dai leader, senza dubbio meritano una particolare attenzione i social media che, grazie alla loro pervasività, possono facilitare la comunicazione politica. Infatti, secondo alcuni studiosi, il loro utilizzo ha determinato un cambiamento delle modalità comunicative impiegate per la propaganda elettorale (Dittrich, 2017).

Nello specifico, tale canale comunicativo sembra offrire, alla persona che riceve il messaggio, l’opportunità di osservare aspetti della vita personale e/o privata del proprio leader, il quale possiede, oltretutto, ampia libertà di scelta in merito alla propria comunicazione (Jacobs, Spierings, 2016).

I *social media*, inoltre, permettono al leader politico di entrare in stretto contatto con i cittadini (Kriesi, 2014), aggirando il meccanismo di filtraggio delle notizie operato dai mezzi di informazione (Engesser et al., 2017). Questo potrebbe rendere più efficaci le modalità comunicative proprie di un leader cosiddetto populista, il quale considera il popolo come il suo principale e diretto interlocutore.

La disintermediazione quindi, attuata attraverso i canali social ha reso oggi anche possibile una sorta di presunta emancipazione dei cittadini portandoli a poter demistificare l’operato del politico e a pensare che loro stessi potrebbero fare di meglio. Viene ad essere minata, così, quella presunzione di competenza

del politico, o la percezione di essa da parte dei cittadini, alla base, secondo Max Weber, dell'autorità tradizionale e legale; mentre si apre uno spazio per quell'autorità che Weber definisce come data dal carisma, caratteristica specifica del leader populista (Mudde, 2004).

Se si considera che per un leader è fondamentale essere percepito sia come un individuo che incarna le principali qualità che caratterizzano gli appartenenti all'*ingroup*, sia come portatore dei valori condivisi distintivi del gruppo stesso, assume allora ancora più rilevanza, con l'utilizzo dei *social media*, il concetto di prototipicità del leader rispetto alle persone del proprio *ingroup* (Haslam, Reicher, Platow, 2013).

Ciò premesso, quindi, va sottolineato che i social media permettendo agli utenti-*user generated content* di compiere un'azione di disintermediazione dai media tradizionali che perseguono criteri e regole giornalistiche selettive, e lasciando spazio invece ai commenti propri e altrui, presumono una sorta di trasparenza in grado però di determinare una maggiore fiducia verso il politico che utilizza tali mezzi. La possibilità di vedere e sentire direttamente il politico che non deve rispondere a domande preconfezionate dai giornalisti, ma sembra invece offrirsi ai commenti di chiunque, anche di amici e conoscenti verso i quali si fa più affidamento, determina un più alto livello di considerazione verso tale politico, rispetto a quanto accade invece per la fruizione degli stessi attraverso i media tradizionali (Enli, Rosenberg, 2018). Perciò, nell'ambito del continuo mutamento della comunicazione politica, l'ecosistema dei *social media* amplifica le peculiarità *fandom*¹ della campagna moderna, e aggiunge inconsuete opportunità di partecipazione attiva (Mazzoleni, 2018). I *social media* quindi, proprio in virtù di questa "vicinanza virtuale" alla comunità *fandom*, potrebbero essere espressione e veicolare specificamente quegli attributi propri del leader che possono renderlo membro prototipico per l'*ingroup*.

Tuttavia, in Italia, l'utilizzo degli spot politici in rete durante le campagne elettorali pubblicati sui principali network sociali propri di ciascun singolo

¹ Fandom è una comunità le cui caratteristiche richiedono partecipazione e possibilmente autoidentificazione a quella comunità (Busse, Sandvoss, 2007 in Pearson, 2010) per la condivisione di un interesse comune. Per approfondire il significato del termine "fandom" si veda anche H. Jenkins "Afterword: the future of fandom" p. 360-361

politico è una pratica impiegata soltanto di recente. Anche se gli spot diffusi attraverso i media tradizionali sono stati uno strumento e uno spazio di innovazione e sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi proprio a partire dal primo apparso nel 1979, purtuttavia, nel corso degli anni, fino ad oggi, essi non hanno rappresentato, in questo paese, uno sconvolgimento della comunicazione politica dei partiti, e quindi non sono stati lo strumento che avrebbe potuto essere utilizzato per la "temuta degenerazione in senso emotivo e spettacolare" (Novelli, 2012: 502). Eppure, l'incontro con la rete ha creato proprio quello spazio necessario perché si impiegassero nuove e particolari tecniche espressive che hanno creato una peculiare contaminazione tra "generi, pratiche sociali e campi discorsivi" (Novelli, 2012: 504).

Infatti, secondo alcuni studiosi, grazie alla notevole quantità di tecnologie emergenti, sarebbe in atto oggi la Quarta rivoluzione industriale che apre possibilità a modalità produttive e di consumo diverse che premono però proprio sulla sfera emozionale, amplificandola, rendendola onnipresente e invadendo così anche gli spazi del design e delle campagne di comunicazione (Barile, Bovalino, 2020).

Sotto questa luce è allora possibile spiegarsi come la campagna elettorale per le politiche del 2018 e poi per le Europee del 2019 in Italia siano state combattute su diverse mediapiattaforme, in linea con la tendenza più generale dell'ibridazione e contaminazione dei canali e delle strategie di comunicazione, che combinano le notizie con l'intrattenimento, e i vecchi media con i nuovi *social media* interattivi (Mazzoleni, 2018).

Secondo alcuni studiosi, gli spot promossi da Matteo Salvini denominati "Vinci Salvini" e apparsi sui suoi canali social nel 2018 e nel 2019 a distanza, quindi, di un anno uno dall'altro e rispettivamente in occasione, il primo, della campagna elettorale per le elezioni politiche indette per il 4 marzo 2018 e il secondo per le elezioni europee indette per il 26 maggio 2019, rappresentano un rilevante avanzamento nell'utilizzo delle tecniche di marketing in ambito politico, esprimendo di gran lunga la più inusuale strategia di comunicazione mai vista nelle campagne elettorali dell'era dei *social media* (Mazzoleni, 2018). Il processo di personalizzazione della politica ha innescato qui in maniera

evidente l'effetto di celebrità intorno al personaggio politico, che difficilmente raggiungibile nella realtà, attraverso il gioco in rete, si fa apparentemente più avvicinabile.

L'evidente uso della tecnica della *gamification* o "ludicizzazione", concetto divenuto noto nel 2010 grazie a Jesse Schell, un game-designer, trasforma infatti, in questo caso, un messaggio politico in un gioco a punti non solo per fidelizzare i fans e ottenerne di nuovi, ma per rendere il leader, attraverso la competizione, l'obiettivo da raggiungere per il proprio successo personale perché la competizione è strettamente connessa alla volontà dell'individuo di divenire il migliore all'interno di una comunità, soddisfacendo così bisogni di stima e autorealizzazione (Maslow, 1954).

Il leader diviene così l'oggetto agognato che può essere conquistato attraverso la propria abilità e competenza di giocatore in un ambiente dinamico nel primo spot, statico, edonico e quindi di facile fruibilità nel secondo spot. Solo in secondo piano appare percepito il secondo scopo dello spot: vincere oggi in rete e poi, con il voto alla Lega, vincere in Italia e in Europa.

Gamification, secondo Muntean (2011) è il termine per definire l'integrazione di esperienze ludiche in tradizionali contesti non di gioco (Deterding, Dixon, Khaled, Nacke, 2011), per intrattenere gli utenti e modellare il loro comportamento, accrescendone la motivazione e dirigendo quindi il fruitore verso una determinata attività. Questi sistemi sono caratterizzati da un design edonico e quindi rendono piacevole il loro utilizzo anche a lungo termine. L'aspetto dell'utilità, dell'efficacia percepita e della facilità d'uso o dello sforzo richiesto per il raggiungimento dello scopo sono elementi che possono determinare l'accettazione e l'adozione della tecnologia proposta. Il gioco soddisfa, quindi, esigenze motivazionali di competenza, perciò la capacità di padroneggiare la sfida, di autonomia, quindi quali sfide scegliere e come affrontarle ed, infine, di relazione attraverso esperienze di riconoscimento e accettazione di altri utenti e della tecnologia stessa.

Negli ultimi anni la popolarità della tecnica della *gamification* è aumentata in maniera esponenziale invadendo molti campi come l'istruzione, la salute, il *crowdsourcing* (Koivisto, Hamari, 2019) senza però toccare, fino ad oggi, il

terreno della comunicazione politica, per la quale alcuni studiosi auspicavano si potesse utilizzare per risolvere il problema dell'“alienazione politica”. Tuttavia, secondo Mahnič, le critiche e i pericoli che ruotano intorno a tale tipo di pratica devono essere presi in considerazione e affrontati proprio alla luce delle declinazioni dei suoi usi e applicazioni (2014).

Riprendendo in considerazione le nuove teorie sulla psicologia del leader che considerano come elementi essenziali per pensare un adeguato modello di leadership, il contesto, i seguaci, in quanto membri di un gruppo, il potere e il cambiamento (Haslam, Reicher e Platow, 2013) “la leadership ha a che fare con quei sentimenti di ordine superiore che ispirano le persone a fare qualcosa perché lo vogliono e perché pensano che ciò che fanno è giusto” (Haslam, Reicher e Platow, 2013: 86). In questo senso il leader, oltre che essere elemento prototipico del gruppo, deve “far sì che gli altri pensino in termini di interesse collettivo” e allo stesso tempo deve mostrarsi come colui che agisce nell'interesse collettivo” (Haslam, Reicher e Platow, 2013: 94). Considerando quindi che la leadership non è una questione di puro e semplice potere, ma di influenza sociale (Haslam, Reicher e Platow, 2013) possiamo ricordare come Simon e Oakes (2006 in Haslam, Reicher e Platow, 2013: 119) distinguono tra “potere sopra” e “potere attraverso”. Esercitando il primo, il leader impone una azione agli altri che saranno poi ricompensati con appropriati incentivi, attraverso il secondo invece il leader trae vantaggio da ciò che gli altri vogliono fare utilizzando tali ambizioni come motore per l'azione di gruppo. La prima è una azione esterna che si impone sul gruppo, mentre la seconda mette all'opera la capacità di azione del gruppo stesso (Simon, Oakes, 2006 in Haslam, Raicher e Platow, 2013). Il caso “Vinci Salvini” dunque, sembra utilizzare la tecnica del gioco per trasformare l'andare a votare in “andare ad iscriversi e mettere *mi piace*” sul suo sito web rendendo tale azione una sfida da compiere in competizione con altri utenti, trasformando così completamente la struttura della partecipazione politica e della militanza e convertendo la massa, intesa come utenti ai quali si rivolge la rete, in una comunità di fan e più precisamente in una comunità di *fandom*, la comunità di un presunto “noi” attraverso la quale dovrebbe essere possibile esercitare il potere, inteso nel

senso di influenza sociale per raggiungere i livelli più alti della scala dei bisogni così intesi da Maslow (1954).

Potrebbe sembrare così che Matteo Salvini in questi spot, utilizzi il “potere attraverso”, attuato tramite il gioco che presuppone la volontà del giocatore a partecipare e possa motivare gli utenti a creare una comunità di *fan/fandom*, un *ingroup* con determinati obiettivi anche di ordine psicologico e morale (Haslam, Reicher e Platow, 2013).

Il successo ottenuto in termini di *like* e di consenso per entrambi gli spot ha imposto, quindi, una riflessione sia sul modello di leadership efficace al quale il leader della Lega sembrerebbe attenersi sia, alla luce dei recenti studi sopracitati sulla differente valutazione dell’onestà e credibilità del politico a seconda del canale comunicativo che viene utilizzato, sulla fruizione attraverso i social media, che potrebbe in apparenza renderlo più facilmente percepibile come un possibile membro prototipico dell’*ingroup*. E’, quindi, necessario comprendere se la differente valutazione sia effettivamente giustificata da una reale diversa identità qualitativa del mittente e del messaggio, secondo la nuova teoria della leadership (Haslam, Reicher e Platow, 2013) o non piuttosto da relegarsi ad una percezione legata al canale comunicativo utilizzato ed alla favorevole predisposizione verso di esso del ricevente o alle tecniche di ludicizzazione e di persuasione (Cialdini, 2018) che tipicamente utilizzano il coinvolgimento emozionale e automatico fine a se stesso per le pratiche di fidelizzazione.

Si tratta, quindi, di utilizzare uno strumento di lettura che consenta anche di discernere tra comunicazione autentica o ingannevole. Questo studio si propone, quindi, di indagare, tramite un’analisi in profondità, se la comunicazione di Matteo Salvini presenti caratteristiche di congruenza tra la comunicazione verbale e non verbale disvelandone, attraverso un’analisi demistificante, il grado di autenticità e la sua capacità di incarnare effettivamente il leader come imprenditore del noi (Haslam, Reicher e Platow, 2013).

8.3 Il caso di studio

Sono stati scaricati dal sito *Facebook* del leader Matteo Salvini e da *YouTube* gli spot che il leader della Lega ha pubblicato sui suoi canali social per le campagne elettorali del 2018 e del 2019. Esaminando le strategie comunicative utilizzate per la realizzazione dei video e dei suoi spot elettorali, si sono individuati due esempi che sembravano differenziarsi in modo particolare dalle caratteristiche comunicative tipiche del tradizionale spot istituzionale classico, per l'utilizzazione in entrambi i casi, di una formula inedita per il campo della comunicazione politica. La tecnica della *gamification*, infatti, sembra impiegata per amplificare quella che potrebbe rappresentare una vera e propria *call to action* normalmente utile nelle strategie di propaganda per ottenere una più attiva partecipazione politica. Tuttavia, in questo caso la partecipazione richiesta agli utenti della rete intesi come massa indifferenziata, evocata come un insieme omogeneo che prescinde dalle sue differenziazioni interne (Mucchi Faina, 2008), è quella di partecipare ad un gioco a premi con in palio una vincita speciale anche richiamata nel titolo dello spot, vale a dire il leader stesso.

8.4 Primo Spot

Infatti, il 07/02/18, il leader della Lega Matteo Salvini - in occasione della campagna elettorale indetta per le elezioni politiche previste per il 4 marzo 2018 - ha condiviso, su tutti i suoi canali social, il primo spot denominato "Vinci Salvini".

Tale iniziativa ha riscontrato un notevole successo in termini di visualizzazioni e *reactions* al video. Da un primo monitoraggio delle visualizzazioni, eseguito a più di tre mesi di distanza, sono stati evidenziati numeri di rilievo; in particolare, il video "Vinci Salvini!" è stato visualizzato 983.752 volte ed è stato oggetto di 30.098 *reactions*, tra cui 27.624 *like* (rilievo al 28/06/18).

Al fine di inquadrare contestualmente il caso di studio è opportuno specificare che durante le precedenti elezioni politiche del 2013, la Lega aveva ricevuto solamente il 4% delle preferenze. Nell'occasione delle elezioni politiche del

2018, la Lega è stata votata dal 17.37% degli elettori per la Camera dei Deputati e dal 17.62% per il Senato, arrivando fino al 32 % nei sondaggi del 2018 (Demos, dicembre 2018; Ipsos, dicembre 2018; SWG, gennaio 2019) (Diamanti, Pregliasco, 2019).

Il video, della durata complessiva di 1 minuto e 36 secondi, proponeva ai suoi *followers* di iscriversi con Facebook al concorso "Vinci Salvini" e di cliccare "mi piace" ai post apparsi sulla pagina del leader politico. Il concorso era basato sul numero di *likes* e sulla loro tempestività in base alla quale è stata poi stilata sia una classifica giornaliera che una classifica settimanale. Ogni giorno, il vincitore avrebbe chiacchierato telefonicamente con il leader della Lega e la sua foto sarebbe stata diffusa su tutti i canali social del leader. Inoltre, ogni settimana Salvini si impegnava a recarsi dai 4 vincitori della classifica settimanale, per chiacchierare e prendere un caffè personalmente insieme con ognuno di loro, postando il video di questa loro interazione su Facebook, Twitter, Instagram e YouTube.

Di seguito il testo di tale comunicazione:

"Vinci chi?

Vinci Salvini! Gli altri hanno Tv, radio, giornali, telegiornali, banche, cooperative, quattrini. Noi abbiamo voi, noi abbiamo la rete.

Finché ce la lasciano libera. È per questo che ti chiedo di iscriverti oggi a Vinci Salvini.

Più mi piace metti ai post sulla mia pagina Facebook e più veloce sei, più punti accumuli. Ogni giorno chi avrà più punti vincerà.

Cosa vincerà? Un post con la sua foto che diffonderemo su tutti i miei canali social ad un pubblico di quasi tre milioni di persone. E anche una chiacchierata al telefono con me.

E attenti se sarai uno dei quattro vincitori della classifica settimanale da qui al quattro marzo, che ormai è alle porte, ci incontriamo! Ci incontriamo. Magari tu preferiresti qualcos'altro, però ci incontriamo. Se vinci Salvini, vinci Salvini.

*Verrò a bere un caffè con te, di persona, per un saluto e un video che pubblicheremo su Facebook, su Twitter, su Instagram e su YouTube. Aiutami a diffondere il nostro progetto, la nostra idea di Italia e di futuro, andando su www.salvinipremier.it e **iscriviti subito a Vinci Salvini**. Oggi vinciamo in rete, Il quattro marzo, con il voto alla Lega, Vinciamo in tutta Italia”.*

8.5 Secondo Spot

La seconda edizione del “gioco a premi” “Vinci Salvini” è stata pubblicata sulla pagina Facebook del leader della Lega il 5 maggio 2019, nel corso della campagna elettorale indetta in vista delle elezioni europee del 26 maggio 2019.

Anche questa seconda edizione appare di particolare interesse per l’ampia diffusione che ha ricevuto sui Social Network. È stato possibile, infatti, rilevare che il video è stato visualizzato 2.372.735 volte ed ha raccolto 47.048 reactions, tra le quali possono essere annoverati 36.051 *likes*. La rilevazione di queste informazioni è stata effettuata in data 1° luglio 2019.

Al fine di inquadrare contestualmente il caso di studio è opportuno specificare che durante le precedenti elezioni europee del 2014, la Lega ha ricevuto solamente il 6.2 % delle preferenze. Un sondaggio condotto da «Ipsos», il 4 aprile 2019, ha previsto che la Lega avrebbe raggiunto il 35.7% alle successive elezioni europee del 2019; in tale occasione, la Lega è stata votata dal 34.26% degli elettori.

Nel video, della durata complessiva di 1 minuti e 51 secondi, Salvini presenta la seconda edizione dell’iniziativa elettorale già sperimentata quindi nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche 2018. Anche in questo caso, il “Vinci Salvini” è stato presentato come una sorta di concorso nel quale il premio è rappresentato da un incontro con il leader della Lega.

Di seguito il testo di tale comunicazione:

"Ebbene sì, finalmente, è tornato anche lui. Tornato chi? Vinci chi? Indovina chi. Stiamo parlando del "Vinci Salvini". Olè. Seconda edizione. Iscriviti subito. Più mi piace metti ai post sulla mia pagina Facebook, più veloce sei, più punti accumuli. Quest'anno fai punti anche con i tuoi like su Instagram. E fai punti anche su Twitter con i tuoi like e i tuoi retweet. Che cosa si vince? Soldi? zero. Ogni giorno un post con la tua foto che diffonderemo ai 6 milioni di amici che ci sono sui nostri canali social: Facebook, Twitter, Instagram. E addirittura per i più fortunati, addirittura una chiacchierata al telefono con me. Pensa te che premio incredibile. Attenti però, non è sufficiente. Con i vincitori delle classifiche settimanali, ci incontriamo, di persona. Proprio come hanno avuto l'immensa fortuna di vincere Federico, Lorella, Rita e Rosario. Anche questo video avrà tutti contro. E i giornaloni, intellettualoni, professoroni, analisti, sociologi. Ma noi usiamo la rete, finché ce la lasciano libera. E vinciamo in rete. Aiutaci a diffondere la nostra idea di Italia, di Europa e di futuro. Vai sul sito www.vincisalvini.it e partecipa subito anche tu. Oggi vinciamo online. Il 26 maggio, con il voto alla lega, vinciamo in tutta Europa. Con loro, con voi, coi rosiconi: prima l'Italia."

9. Il metodo di studio degli spot

9.1 La griglia di osservazione multimodale della comunicazione

Il lancio di "Vinci Salvini" e nello specifico gli spot 1 e 2 sono stati analizzati tramite una griglia di osservazione multimodale, focalizzata sincronicamente sulla dimensione verbale e non verbale della comunicazione (Poggi, 2006).

Tramite il FACS (Ekman, Friesen, Hager 1978; Hager, Ekman, Friesen, 2002) sono state inoltre individuate le espressioni emotive presenti sul viso del parlante.

Per la sua capacità di approfondimento, questo tipo di analisi, già applicata alla comunicazione politica personalizzata (Leone, Di Murro, Serlupi Crescenzi, 2015; Leone, Antenore, Serlupi Crescenzi, 2018), appare applicabile anche al parlato cosiddetto populista.

L'analisi multimodale si basa sull'idea che la comunicazione interpersonale (diretta o mediata) avvenga tramite l'interazione di cinque principali modalità di trasmissione dei segnali comunicativi: verbale (v.); prosodica-intonativa (p-i.); gestuale (g.); facciale (f.); corporea (c.) (Poggi, 2006). La griglia di osservazione che ne deriva viene definita partitura, perché le modalità sono appuntate su cinque linee parallele. Ciò permette di descrivere in dettaglio frammenti, estratti dal flusso comunicativo in esame perché considerati particolarmente significativi. Nella partitura, per ogni modalità sono presenti ulteriori specificazioni. Viene in primo luogo specificata una descrizione del segnale considerato (DS); per il segnale verbale, ciò corrisponde a una trascrizione delle parole, delle pause e dei silenzi. Per le altre modalità sono presenti anche altre specificazioni del segnale, secondo questo ordine: il tipo di segnale (Ts): ad esempio, nella modalità gestuale si specifica se si tratta di un gesto deittico, batonico, iconico, ecc.; una proposta del significato (S) attribuibile al segnale, sia in un primo senso letterale ed esplicito (SI) sia in un secondo senso più profondo, in cui si propone un'interpretazione di un eventuale sovrascopo comunicativo desumibile dal significato letterale (SII);

una specificazione del referente cui è rivolto il tipo di significato (TS) proposto, suddiviso in: informazioni sul mondo (IMo), informazioni sull'identità del parlante (IIM), informazioni sulla mente del parlante (IMM); una proposta relativa alla funzione (F) attribuibile al significato veicolato dal segnale trasmesso in una modalità, in relazione a quanto comunicato contestualmente da un altro segnale comunicato in un'altra modalità presa come punto di riferimento, funzione suddivisa in: *ripetitiva* (il segnale su una modalità ripete un significato già proposto da altre modalità), *aggiuntiva* (il segnale aggiunge un significato ulteriore a quelli già proposti da altre modalità), *sostitutiva* (il segnale sostituisce il segnale della modalità verbale), *contraddittoria* (il significato di un segnale contraddice quello di un altro segnale concomitante) o *indipendente* (il segnale non è in relazione con altri segnali prodotti simultaneamente perché ognuno è riferito a un piano di azione indipendente).

Per analizzare i segnali gestuali ad esempio si individuano "parametri formazionali" della configurazione delle mani delle braccia e del loro movimento verificando l'"espressività del gesto" (Poggi, D'Errico 2020: 36). Ogni gesto corrisponde ad un segnale diverso: i deittici che indicano un oggetto o una persona al quale il parlante si riferisce, gli iconici quando si raffigura nell'aria la forma o i movimenti tipici di un oggetto, di una persona o di un animale, i simbolici quando un gesto appartenente ad una specifica cultura esprime un significato facilmente traducibile verbalmente. Non meno importante, infine, il gesto batonico, che si compie, ad esempio, quando le mani vanno dall'alto in basso per scandire ed enfatizzare il parlato. Ad ogni segnale comunicativo viene attribuito un significato e costruito un lessico corrispondente. Le diverse modalità, tuttavia, non vanno considerate separatamente. Proprio interagendo tra loro, infatti, conferiscono significato ad un atto comunicativo come gli accordi di una sinfonia (Poggi, 2007) permettendo di individuare, attraverso l'analisi, significati congruenti o contraddittori (Poggi, 2006; Poggi, D'Errico, 2020: 37).

L'analisi del FACS, che è stata accostata in questo lavoro all'analisi multimodale, si basa sul riconoscimento – effettuato da giudici adeguatamente formati o tramite l'uso di software automatizzati – delle unità di azione (UA)

dei muscoli della faccia, classificate tramite il confronto con un atlante denominato *Facial Action Coding System* (FACS). La classificazione di riferimento delle UA, sviluppata inizialmente dall'anatomista Hjortsjo, è stata riorganizzata da Ekman e Friesen nel 1978 e aggiornata da Hager, Ekman e Friesen nel 2002. Al di là dei molteplici altri aspetti pragmatici per cui l'espressione del volto (Ekman, 2004) e la postura del capo (McClave, 2000) possono essere usati nell'interazione comunicativa (espressione di interesse, segnale di attenzione, incoraggiamento e *backchannel* verso il parlante, concentrazione su quanto espresso, *nodding*, ecc.), in questo studio l'analisi FACS è stata usata esclusivamente per individuare l'attivazione di specifiche UA riferite all'espressione delle emozioni di gioia, tristezza, paura, rabbia, disgusto, sorpresa, disprezzo. Com'è noto, a partire dagli studi seminali di Ekman (1982), si è proposto di denominare tali emozioni come "di base", proprio in riferimento alla loro particolarità espressiva. Solo per tali emozioni, infatti, sarebbe possibile osservare sia la presenza di un pattern espressivo condiviso in tutte le culture, sia un'insorgenza di questi segnali facciali pan-culturali a partire da un'età molto precoce. Entrambe queste caratteristiche suggerirebbero un'origine innata di tali segnali (Ekman, 1982, Ekman et al., 1987).

Com'è noto, l'elaborazione successiva della ricerca sull'espressione delle emozioni di base ha proposto che la loro espressione facciale riassume in un unico pattern comportamentale l'azione di due processi distinti: in primo luogo, l'attivazione di specifiche unità di azione muscolare, imposte al parlante dal suo corredo espressivo innato, che garantirebbe un canale comunicativo funzionale alla facilitazione di una comprensione specie-specifica (Darwin, 1872/1982); in secondo luogo, la padronanza di regole di esibizione di tali espressioni emotive, apprese grazie alla socializzazione, che modulerebbero l'espressione di tali segnali innati, amplificandola o riducendola a seconda delle aspettative culturalmente diffuse nelle diverse società in ogni specifico momento storico (Ekman, Oster, 1979).

L'analisi FACS condotta in coordinazione con l'analisi multimodale, propone quindi di evidenziare le espressioni delle emozioni di base comunicata

volontariamente dall'oratore, con cui egli ha consapevolmente accompagnato il suo parlato nel modo che gli appariva più adeguato, sia le espressioni trapelate involontariamente nel corso del parlato. Questo tipo di dati è stato affiancato all'analisi dei segnali trasmessi attraverso le diverse modalità di comunicazione corporea, così da osservare come l'insieme di tali segnali arrivasse a comporre un quadro complessivo di tipo coerente e armonico, oppure contraddittorio, ambiguo o incoerente. La rilevazione delle informazioni relative all'espressione facciale è stata condotta in modo indipendente da due giudici adeguatamente formati all'analisi FACS (tasso di accordo 82%), che hanno individuato le UA relative all'espressione delle emozioni di base riferendole al minutaggio dell'immagine in cui esse apparivano con più chiarezza. La rilevazione di questo tipo di segnali facciali è stata usata per individuare se e come le reazioni emotive specifiche evidenti sul viso di Matteo Salvini durante il discorso completassero l'analisi multimodale della comunicazione del suo parlato politico in occasione del lancio dei due spot "Vinci Salvini".

L'approccio utilizzato quindi, in quanto analisi degli atteggiamenti coverbali che contribuiscono alla elaborazione dei significati espressi nella comunicazione verbale, può essere considerata come un modo particolarmente potente di cogliere le ragioni dell'efficacia dei discorsi politici. Portando alla luce la presenza di alcune sfumature espressive (legate non solo a cosa viene detto, ma, soprattutto, a come le parole vengono arricchite dallo sguardo, dai gesti, dalla postura, dall'espressione facciale, dall'uso della voce e da molti altri segnali non verbali che accompagnano l'eloquio) si apre una vera e propria finestra sulla ricchezza delle componenti utili in termini di persuasione (Poggi, Vincze, 2009; Poggi, D'Errico 2020) ed efficacia dei discorsi politici.

Dopo una attenta analisi al microscopio dei due spot realizzati dal leader della Lega sono apparsi particolarmente significativi alcuni segnali utili ad indicare l'efficacia del suo parlato politico in termini di costruzione di una identità condivisa tra l'ingroup e il leader visto come membro prototipico del gruppo con il quale egli ha lo scopo di raggiungere obiettivi compartecipati. Si è scelto di individuare se esistessero elementi di contesto, di autoironia o di imbarazzo, di affiliazione o di distanziamento, di dominanza o di influenza, e, più in

generale, di congruenza o di incongruenza tra le varie modalità dei segnali durante il suo discorso che potessero mettere in evidenza il tipo particolare di comunicazione di Matteo Salvini rispetto alle nuove teorie sulla psicologia del leader.

10. Le analisi degli spot Vinci Salvini 1a e 2a edizione

10.1 Analisi del primo spot

Frammento 1 (Timeline: 00:01 – 00:03): "Vinci chi? Vinci Salvini!".

L'**intonazione** è ascendente. Vi è un picco di intonazione e durata su "chi". Per il significato letterale l'argomentazione non è conclusa, ma come sottotesto vi è la volontà di trasmettere il senso della sorpresa.

Nella **modalità facciale** ha lo sguardo rivolto verso la telecamera e compie una leggera pressione del labbro inferiore verso il labbro superiore (fig. 1), compaiono così leggere rughe sul mento dopo avere pronunciato la parola "chi". Evidenzia un sentimento di impaccio rabbioso e infastidito per essere costretto in un ruolo che non riconosce. E il sorriso nell'istante successivo (fig. 2), nella seconda parte della frase, dimostra ironia. Sembra una manipolazione dell'imbarazzo perché non crede veramente a quel che sta dicendo. Appare quindi contraddittoria la sua modalità facciale rispetto al parlato.

Nella **modalità corporea** inclina la testa a sinistra e compie poi un movimento, sempre della testa, da destra a sinistra e viceversa. Apre poi le spalle sulla parola "chi" e sulla parola "Salvini". Appare così rassegnato. Poi l'espressione è quella del "no" simbolico, sembra non credere veramente a quel che dice, controllando l'imbarazzo.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. D s	T s	S		F		f. Ds	S		F		c. Ds	
		I	I I	I	I I			I	I I	I	II		I	II				
Vinci Chi? Vinci Salvini!	Ascendente. Picco di intonazione e durata su "chi"	L'argomentazione		Ripetitiva				Sono perplesso ma è un'evidenza				Sguardo in macchina. Leggera pressione e del labbro inferiore verso il superiore dopo "chi". Sorriso nella seconda parte della frase.	I	II			Ripetitiva	Inclinazione della testa a sinistra e ritorno. Apertura delle spalle su "chi" e su "Salvini"



Figura 1- leggera pressione delle labbra



Figura 2- sorriso

Frammento 2 (Timeline: 00:56 – 01:03): "Verrò a bere un caffè con te, di persona, per un saluto e un video che pubblicheremo su Facebook, su Twitter, su Instagram e su YouTube" (minuto 00:56)"

Già nella **modalità prosodico intonativa** vi è un picco di durata e intonazione sulla parola "te". Se l'intonazione è ascendente perché la sua argomentazione non è conclusa il picco di durata e intonazione ha un significato come sottotesto ed esprime contrarietà. Tale significato ha una funzione contraddittoria rispetto al senso richiesto dalla comunicazione.

Nella **modalità gestuale** compie gesti batonici, iconici e simbolici per sottolineare e confermare quanto sta dicendo.

Nella **modalità facciale** infine, alza le sopracciglia e spalanca gli occhi sulla parola "bere" (fig. 3). Poi alza l'angolo del labbro destro sulla parola "caffè". Un'espressione di preoccupazione e di disprezzo che lascia trasparire la sensazione che sia costretto suo malgrado a compiere quelle azioni. La funzione rispetto al verbale è contraddittoria.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	I	I	I		I	II	I	II
Verrò a bere un caffè con te, di persona, per un saluto e un video che pubblicheremo su Facebook, su Twitter, su Instagram e su YouTube.	Ascendente	L'argomentazione e non è conclusa. Picco di durata e intonazione su "te"	Miomalgrado	Aggiuntiva	Contraddittoria	Alza la mano destra più volte. Poi elefica con le dita.	Batonico, iconico, simbolico	È questo che succederà		Ripetitiva		Alza le sopracciglia e spalancagli occhi su "bere". Alza l'angolo del labbro destro su "caffè"	Preoccupazione, perplessità e disprezzo	Devo farlo mio malgrado	Contraddittoria	Contraddittoria



Figura 3- alza le sopracciglia e spalanca gli occhi

Frammento 3 (Timeline: 1:03 – 01:13): "Aiutami a diffondere il nostro progetto, la nostra idea di Italia e di futuro, andando su www.salvinipremier.it"

Nella **modalità prosodico intonativa** ha una modalità ascendente con dei picchi di intonazione e intensità sulle parole "nostro", "nostra" e "Italia"

Nella **modalità gestuale** utilizza gesti deittici alzando la mano destra e l'indice verso la telecamera sulle stesse parole in funzione di richiamo ai doveri di ciascuno e indicando così una sorta di comunanza di intenti tra il leader e il suo popolo di cui fanno parte gli utenti di Facebook oggi e gli elettori delle prossime elezioni politiche. Il leader, come reale imprenditore dell'identità di questo gruppo, indica l'azione

necessaria per riuscire nell'obiettivo accomunando così l'utente di Facebook e il futuro elettore in una unica comunità. Il gesto deittico è dichiarativo con il braccio ritratto. Non intrusivo.

Nella **modalità facciale** invece allunga l'angolo e il lato sinistro della bocca socchiudendo occhio sinistro su "nostra idea" in una espressione di disprezzo e irrisione (fig. 4) che esprime una chiara funzione contraddittoria con il verbale, un'espressione di distanziamento quindi che dissimula un falso avvicinamento al pubblico di riferimento.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	I I	I	I I		I	II	I	II
Aiutami a diffondere il nostro progetto, la nostra idea di Italia e di futuro, andando su www.salvinipremier.it	Ascendente	L'argomentazione non è conclusa. Picco di intonazione e di intensità su "nostro", "nostra" e "Italia".	Tutto ciò è nostro: mi o ma anche tuo .	Aggiuntiva	Aggiuntiva	Alza la mano destra e il dito indice verso la telecamera su "nostro", "nostra", "Italia" e "www"	Deittico	Questi sono i tuoi doveri		Aggiuntiva		Allunga il lato sinistro della bocca e socchiude occhio sinistro su "nostra idea"	Disprezzo e irrisione	Non sono convinto	Contraddittoria	Contraddittoria



Figura 4 – disprezzo

Frammento 4 (Timeline: 1:13 – 01:15): “iscriviti subito a Vinci Salvini”

Nella **modalità gestuale** utilizza gesti deittici verso la telecamera con secco impatto finale sulla parola “subito”. Una richiesta con il braccio ritratto (fig. 5). Non dichiaratamente intrusiva, tuttavia tale gesto non permette alcuna interazione con l’interlocutore il quale diventa strumento per raggiungere lo scopo dell’iscrizione che si tramuterà poi in azione di voto

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F		c. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	II	I	II		I	II	I	II		I	II	I	II
E iscrivi subito a Vinci Salvini	Discendente	Picco di intensità su “subito”	Perentorio	Ripetitiva	Ripetitiva	Alza il dito indice della mano destra su “iscriviti subito” e lo muova in avanti verso la telecamera.	Deittico	Fallo”		Ripetitiva							Porta in avanti la testa su “subito”	Perentoria	Enfasi	Ripetitiva	Ripetitiva



Figura 5 – gesto deittico

10.2 Analisi del secondo spot

Frammento 1 (Timeline: 00:23 – 00:25).: "...fai i punti anche con i tuoi like su Instagram"

Nella **modalità facciale** alza angolo destro delle labbra alzando al contempo la narice destra, formando così una piega accentuata sulla parte destra del viso tra il naso e la bocca (fig. 6)

Un'espressione di preoccupazione e di disprezzo che lascia trasparire la sensazione che sia costretto suo malgrado a descrivere cosa bisogna fare per accumulare punti. La funzione rispetto al verbale è contraddittoria.

v. Ds	g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F	
			I	II	I	II		I	II	I	II
Anche con i tuoi like su Instagram	Alza e abbassa avambraccio con mano a coltello	batonico	Scandisc o i passaggi del gioco	ribadisc o	Ripetiviv a	ripetitiv a	Sguardo in macchina. Alza angolo bocca destro e alza narice destra formand o una riga tra naso e bocca	disprezzo	Non credo in quello che dico.	Aggiuntiv a	Aggiuntiv a



Figura 6 - disprezzo

Frammento 2 (Timeline 00:56 – 00:58): "ci incontriamo di persona"

Nella **modalità prosodico intonativa** sono evidenti picchi di intonazione, intensità e durata sulle parole "ci incontriamo".

Nella **modalità gestuale** alza l'avanbraccio destro alzandolo a scatti sempre più verso l'alto. Il gesto è batonico perché sottolinea il senso delle parole "ci incontriamo" e simbolico. Un gesto di difesa e indugio (fig. 7).

Nella **modalità corporea** muove tutto il corpo dall'alto verso il basso e viceversa, più volte per accompagnare le parole "ci incontriamo"

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		c. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	II	I	II		I	II	I	II
Ci incontriamo di persona!	Ascendente Picco di intonazione e durata su <i>ci</i> e di durata su <i>incontriamo</i>	L'argomentazione non è conclusa	Questa cosa è molto importante	aggiuntiva	aggiuntiva	Alza la mano destra a scatti sempre più verso l'alto	Batonico e simbolico	Sottolineo quanto potrebbe succedere	aspetta	aggiuntiva	Contraddittoria	Alza il mento e porta il busto indietro	Prendo le distanze			Contraddittoria



Figura 7 – gesto di difesa

Frammento 3 (Timeline 01: 00 – 01:02): "Proprio come hanno avuto l'immensa fortuna di vincere: Federico, Lorella, Rita e Rosario"

Nella **modalità prosodico intonativa** sono evidenti picchi di intonazione, intensità e durata sulla parola "immensa".

Nella **modalità gestuale** gli avambracci si muovono simmetricamente verso l'alto e dall'interno verso l'esterno descrivendo un semicerchio. La mano destra è aperta con le dita chiuse allungate verso l'alto.

Nella **modalità facciale** socchiude gli occhi e alza il mento.

Nella **modalità corporea** la postura è ferma in modalità riposo che potrebbe denotare senso di sicurezza (fig. 8). Il busto si muove solo durante la seconda parte della frase per indicare le persone dietro di lui.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F		c. Ds	S		F			
		I	II	I	II			I	II	I	II		I	II	I	II		I	II	I	II	I	II
Proprio come hanno avuto l'immensa fortuna di vincere: Federico, Lorella, Rita e Rosario.	Picchi di durata sulla parola "immensa"	E' una fortuna molto grande	Ironia sul concetto di fortuna	aggiuntiva	aggiuntiva	gli avambracci si muovono simmetricamente verso l'alto e dall'interno verso l'esterno descrivendo un semicerchio. La mano destra è aperta con le dita chiuse allungate verso l'alto	Iconico	Grandissima	Ironia sulla quantità di fortuna	Ripetitiva	aggiuntiva	Socchiude gli occhi e alza il mento	Non vedo bene	E' difficile scrutare l'immensità della fortuna	Aggiuntiva	aggiuntiva	Postura ferma, posizione riposata	sicurezza	aggiuntiva				



Figura 8 – la postura potrebbe denotare senso di sicurezza

Frammento 4 (Timeline 01: 29 – 01:31): "E partecipa subito anche tu"

Nella **modalità gestuale** allunga il braccio verso la telecamera e punta il dito verso lo spettatore (fig. 9).

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F	
		I	II	I	II			I	II	I	II
E partecipa subito anche tu	Discendente Picco di durata e di intonazione sulla parola "anche tu"	L'argomentazione non è conclusa Perentorio	Non puoi prescindere	Aggintiva	Aggintiva	Allunga il braccio destro verso la telecamera e punta il dito verso lo spettatore.	Deittico imperativo	Proprio tu	Non puoi esimerti	Aggiuntiva	Aggiuntiva



Figura 9 – gesto deittico

11. Risultati della analisi degli spot Vinci Salvini 1a e 2a edizione

11.1 L'ambientazione dello spot

Nel primo Spot a partire dall'ambientazione, si possono notare numerosi elementi di finzione, la scena è costruita come un set cinematografico, le persone sullo sfondo o che attraversano l'inquadratura, tutte giovani, curate, dietro un computer o in piedi apparentemente impegnate in varie attività lavorative, sembrano rappresentare un ambiente giovane, operoso, informale, accogliente di cui tutti possano sentirsi parte assieme a lui. L'utilizzo, poi, del foglio tra le mani, più volte consultato in apparente aiuto della memoria, appare una forzatura e parte di una sceneggiatura ben studiata laddove è ormai generalizzato l'uso del gobbo, ma denota probabilmente la volontà di rendere credibile la messa in scena che è stata addirittura scritta e organizzata in una scaletta. Nella metafora del gioco poi la consultazione delle regole è una prassi condivisa (fig. 10).

Nella seconda edizione non è più rappresentato un ambiente operoso, ma al contrario i quattro personaggi presenti, tre giovani e una donna di mezza età, presumibilmente i vincitori del precedente concorso, sono immobili e sorridenti. L'unica figura che si muove con sicurezza nello spazio con ampi gesti delle braccia, Matteo Salvini, è il protagonista indiscusso della scena e espone le regole del gioco. Indossa una camicia bianca ed un completo celeste come il *backstage*. Sulla giacca, all'altezza del petto, è appuntata una spilla che rappresenta "il guerriero di Legnano", simbolo della Lega.

Come è possibile osservare, durante il video, Salvini è un passo avanti rispetto al resto del gruppo creando una sorta di visione prospettica dei personaggi presenti. Dietro di lui si trovano le quattro persone, tra le quali due uomini e due donne, che vengono presentate come i vincitori del "Vinci Salvini" prima edizione. Tra le due donne sembra esservi una notevole differenza d'età ed entrambe assumono una postura composta e sono posizionate alle spalle del leader. I due uomini, che potrebbero essere coetanei tra di loro, sono

posizionati, invece, agli estremi di questa formazione, come se incorniciassero la composizione di figure (fig. 11). Dunque, se nel primo spot il leader appare come *primus inter pares*, nel secondo è solo un passo avanti al suo seguito composto dai suoi fan o *followers* ed anche in questa versione tiene in mano la cartellina con le regole del gioco.

Il luogo nella quale è ambientata questa comunicazione è un contesto astratto, caratterizzato da uno sfondo blu nel quale è visibile la rappresentazione virtuale di uno striscione con i colori che ricordano la bandiera italiana sul quale si può leggere "Vinci Salvini! Seconda edizione". Il video è caratterizzato da molti colori e numerose animazioni che sono state aggiunte appositamente in fase di post-produzione; ciò denota una particolare attenzione per la costruzione di una comunicazione ludicizzata.

Entrambe le versioni sono state montate in post-produzione e nella seconda versione i frequenti tagli di frame, anche su riprese in primo piano, evidenziano lievi spostamenti nella posizione dell'oratore.



Figura 10- Ambientazione Vinci Salvini
1° edizione



Figura 11- Ambientazione Vinci Salvini 2°
edizione

11.2 Affiliazione vs distanziamento

L'apparente avvicinamento al popolo ed alla cosiddetta società civile, perseguito con l'utilizzo dei social media che disintermediando favoriscono il contatto diretto rappresentando la dimensione della massima accessibilità del mittente, viene tradito da frequenti espressioni di distanziamento.

Infatti, mentre la modalità prosodico intonativa del discorso tende a sottolineare un legame identitario tra il “noi” e il “voi”, popolo della rete contro gli “altri”, nelle altre modalità non si ravvisa alcun moto affettivo verso questo popolo ideale, apparendo incoerenti le frequenti espressioni di perplessità, preoccupazione, irrisione, talora disprezzo e particolari gesti di distanziamento associate alle parole “bere un caffè con te” (fig.12) e “nostra idea”. Esse scavano una trincea in quell’aspirazione di avvicinamento al popolo, rendendola illusoria e conseguenza di un uso manipolatorio della comunicazione. Anche le mani poste davanti a sé nella seconda edizione, con il palmo rivolto verso lo spettatore e il corpo che si ritrae leggermente all’indietro (fig. 13) sembrano volere mettere una barriera immaginaria in contraddizione con quanto espresso verbalmente. Ne consegue che l’avvicinamento risulta apparente, trasparendo un intento manipolatorio volto ad affermare se stesso come leader di un gruppo partecipandone, in verità solo verbalmente, l’identità sociale.



Figura 12 – time: 00:56 – 00:57 “verrò a prendere un caffè con te”



Figura 13 – time: 00:56-00:58 “ci incontriamo di persona”

11.3 Imbarazzo vs autoironia

Nella prima edizione quel portare frequentemente lo sguardo al foglio, più che una reale necessità, appare una pausa dall’insostenibilità del verbale. Anche quell’elencazione che segna l’appartenenza del “noi” che, come “voi”, abbiamo soltanto la rete e la distinzione con gli altri che invece hanno TV, radio,

giornali, telegiornali, banche, cooperative, quattrini, appare tanto abnorme e lontana dalla realtà da esser tradita da una leggera espressione ironica. Per ben due volte, in momenti diversi, lo sguardo si sposta impercettibilmente a destra fuori campo, denotando incertezza, smarrimento, bisogno di verifica, per poi riportarsi in macchina, al centro dell'obiettivo allorché vi è una ripresa del controllo dell'espressività. Nella seconda edizione l'utilizzo dell'autoironia è più evidente (fig.15), atteggiamento che per un verso potrebbe essere interpretato come una strategia discorsiva di avvicinamento e sdrammatizzazione per sottolineare un premio così particolare, l'incontro con un uomo comune. Per l'altro, tuttavia, questo atteggiamento si pone in contraddizione con il gesto di distanziamento e il disprezzo espresso durante l'esposizione delle regole del gioco.



Figura 14 – time: 00:02-00:03 “Vinci Salvini”



Figura 15 – time: 01:00-01:01 “Immensa fortuna”

11.4 Dominanza vs affiliazione

Il leader utilizza spesso gesti deittici come il gesto deittico dichiarativo e imperativo (Brinck, 2003). Esso è usato per sottolineare l'importanza di quanto sta dichiarando per rappresentare iconicamente l'indirizzo email e per ottenere perentoriamente l'iscrizione a "Vinci Salvini" (fig. 16). Non vi è riconoscimento dell'intenzione dell'interlocutore, ma egli diventa soltanto lo strumento che attraverso l'azione che gli viene richiesta permette al parlante di raggiungere il suo scopo. Tuttavia, vi è una differenza in occasione della *call to action* della prima versione rispetto alla seconda. Infatti, se nella prima il braccio è ritratto nella seconda è allungato in tutta la sua estensione verso la telecamera evidenziando così un gesto deittico dichiarativo che si trasforma in imperativo (fig. 17) e rivelando un uso ancora più importante dei segnali di dominanza nella sua comunicazione politica.



Figura 16 - time: 01:13 – 01:15 “E iscriviti subito a Vinci Salvini”



Figura 17 – time: 01:29 – 01:31 “E partecipa subito anche tu”.

12. Vinci Salvini 1 e 2: da componente di una redazione operosa a protagonista assoluto e dominante

12.1 Discussione dello studio sugli spot

Matteo Salvini, nella prima edizione, vuole presentarsi come un uomo comune, stabilendo una relazione di vicinanza con il suo pubblico sia attraverso l'utilizzo dei social media sia adottando un tono confidenziale, ironico e sdrammatizzante. Anche in virtù della tecnica della *gamification* adottata in entrambi gli spot appare giustificato il tratto autoironico che egli esibisce nella modalità verbale "umanizzando" e rendendo accettabile, in questo modo, la richiesta del leader agli utenti della rete di partecipare ad un gioco a premi dove il premio da conquistare è proprio lui. In questo caso l'ironia è diretta verso il mittente stesso con un atto comunicativo autoironico in cui il significato letterale è il definire se stesso come "premio" ma il significato realmente inteso è quello che la vincita è ben poco. Un atto che mira a divertire, sdrammatizzare e alleggerire. Tuttavia, l'analisi in profondità dei video mette in luce, in una comunicazione solo apparentemente scherzosa rispetto alla personalizzazione politica delle società moderne, diversi aspetti tipici del parlato riferibile al cosiddetto neopopulismo (Taggart, 2002), nonché espressioni ed atteggiamenti con evidenti funzioni contraddittorie (Poggi, 2006). Il gioco scherzoso è solo apparentemente tale, in quanto egli, in termini comunicativi, presenta un comportamento incongruente con il piano verbale, nello specifico evidenzia una contraddittorietà tra il piano verbale e il piano non verbale con segnali di distanziamento rispetto ai suoi interlocutori al di là della telecamera e di disprezzo verso il gioco in cui è tenuto a stare che lo obbliga a incontrare di persona i suoi fan. Se, infatti, il sorriso di accompagnamento alla modalità verbale apparirebbe con essa congruente, espressioni, quali l'abbassare lo sguardo o l'allungamento del lato sinistro del labbro che rende il sorriso asimmetrico, sono tutti indizi di un sorriso falso (Ekman, Friesen, 1982; Ambadar, Cohn, Reed; 2009; Ekman, 2008; Poggi, D'Errico, 2020). La seconda edizione ha subito un montaggio molto più serrato rispetto alla prima edizione

non solo per necessità di vivacizzazione (Loporcaro, 2006) della comunicazione bensì sembrerebbe per esigenze di pulitura di qualsiasi espressività o segnale incongruente del parlante e così rappresentare una sorta di figura "disumanizzata". L'aspetto autoironico appare ancora più accentuato ed esprime un intento di avvicinamento, un tentativo di rafforzare il legame con l'uditore attraverso toni confidenziali e sdrammatizzanti. Tuttavia tale proposito è contraddetto da segnali di distanziamento e dominanza che emergono già dalla costruzione del set, per proseguire con gli atti comunicativi che si ricavano dalla modalità non verbale quali gesti, postura ed espressioni facciali di disprezzo e per finire con la *call to action* caratterizzata da quel gesto deittico imperativo (Brinck, 2003) espresso dal braccio teso verso la macchina da presa che oltre ad indicarne il destinatario sembra proprio impartire un ordine.

La modalità gestuale della *call to action*, soprattutto nel secondo spot, appare evocativa del celebre manifesto di richiamo alle armi raffigurante lo zio Sam (Uncle Sam). Il manifesto, ideato nel 1917 da James Montgomery Flagg, pubblicitario, illustratore e cineasta statunitense, contribuì a reclutare legioni di giovani americani per combattere nella prima e seconda guerra mondiale. L'efficacia comunicativa dell'immagine fu tale che nel corso dell'ultimo anno di guerra fu stampato in oltre 4 milioni di copie. Anche in quel caso l'immagine è dominata da quel gesto deittico imperativo espresso con il braccio teso e il dito e lo sguardo puntati verso il destinatario dell'informazione espressione di autoritarismo e dominanza. Anche il manifesto enfatizza nei caratteri grafici il destinatario dell'ordine YOU che è un tu impersonale, che rapportato all'intera campagna comunicativa diventa un voi, che esprime un distanziamento dominante cui contribuisce anche il verbo deontico. In egual modo imperativo e distanziante appare quel Tu spersonalizzato che connota la chiamata all'azione di Salvini e caratterizza la sua immagine di capo dominante.

Del resto, il tipo di comunicazione è stata più volte replicata nel corso degli anni. Basti pensare che già il manifesto di Flagg è derivato da un manifesto di propaganda britannico del 1914, disegnato da Alfred Leete per reclutare soldati che combattessero per la British Expeditionary Force che ritraeva Lord

Kitchener, segretario di Stato alla Guerra britannico, che puntava il dito verso chi osservava, sopra la scritta "il tuo paese ha bisogno di TE".

L'immagine è quindi sopravvissuta sino ad oggi utilizzata per promuovere altre e svariate cause, come nella campagna del dipartimento dell'Agricoltura statunitense che, per aiutare a prevenire gli incendi dei boschi, ha utilizzato un orso nella stessa posa che campeggia su uno YOU maiuscolo. Ciò a testimonianza di una sperimentata efficacia del modello comunicativo.



Quindi, se da un lato si assiste ad uno sforzo di comunicare una comune appartenenza proponendosi come inserito in un noi che si contrappone agli altri, dall'altro per cementare questa appartenenza si affida alla ridicolizzazione verbale dell'outgroup. È un modo per affermare la propria superiorità. Il definire coloro che non sposano le sue idee o manifestano posizioni critiche come "i giornaloni, intellettualoni, professoroni" appare come un tentativo di screditarne l'immagine attraverso il riso con il duplice scopo di umiliare l'altro e sentirsi superiore. "Insieme al rafforzamento del legame con il pubblico alleato e complice, la ridicolizzazione svolge una funzione di aggressione moralistica" (Bischof, 1978 in Poggi, D'Errico 2020), è un modo di erodere il potere dell'altro (Poggi, D'Errico 2020).

13. Conclusioni dello studio sugli spot

13.1 Osservazioni conclusive

Questo studio si è proposto di analizzare, tramite un'osservazione molto ravvicinata delle modalità della comunicazione multimodale, il parlato politico di Matteo Salvini all'interno dei social media ed in particolare nei due spot/concorso denominati "Vinci Salvini" diffusi attraverso i suoi canali social a distanza di un anno l'uno dall'altro tra il 2018 e il 2019. Si è tentato, quindi, di osservare le caratteristiche della sua comunicazione verso gli utenti della rete intesi come massa indifferenziata, gli eventuali cambiamenti riscontrabili tra i due spot e anche rispetto alla teoria proposta della nuova psicologia del leader degli studiosi Haslam, Reicher e Platow (2013). Ci si aspettava che la tecnica della *gamification* adottata per la realizzazione di questi due spot fosse parte di una strategia politica all'interno della quale il leader si fa elemento prototipico del gruppo accorciando le distanze con i suoi fan del mondo virtuale e i suoi militanti del mondo reale. Ci si aspettava, inoltre, che le particolari tecniche adottate attraverso la realizzazione di un gioco a premi oltre che l'utilizzo dei social network avrebbero reso il leader imprenditore di una identità condivisa del "noi", quindi unito e coeso con i suoi *follower* esercitando così il potere attraverso i partecipanti al gioco, membri dell'*ingroup*, per le finalità e gli interessi del gruppo stesso. Malgrado il primo approccio mostrasse l'apparente congruità di tutti questi elementi, un'analisi dettagliata delle diverse modalità di comunicazione del leader della Lega Matteo Salvini ha fornito motivi di dubbio evidenziando elementi di contraddittorietà ed ha messo in evidenza una evoluzione nel breve lasso di tempo che separa i due spot con l'accentuazione dei segnali di distanziamento e dominanza. In effetti, considerate in modo multimodale le due comunicazioni delle versioni dello spot analizzate appaiono entrambe incongruenti nella comparazione tra il piano verbale e le altre modalità della sua comunicazione. Se alcuni frammenti della modalità verbale di Matteo Salvini sembrano sottolineare una particolare volontà di avvicinamento ai suoi *follower* per stabilire con essi un legame identitario,

tuttavia, l'“analisi al microscopio” della sua comunicazione evidenzia più elementi di contraddittorietà tra le diverse modalità del parlato del leader. Da un lato, infatti, nelle modalità verbale e prosodico intonativa, quella che si offre al pubblico è un'immagine di benevolenza, componente che, come confermano anche i più recenti studi, contribuisce alla costruzione del carisma del leader (Poggi, D'Errico 2020), benevolenza dimostrata attraverso la socievolezza e l'inclusività ricercate, come visto, anche con lo strumento dell'autoironia. Dall'altro un'idea di superiorità si insinua anche nel parlato e muove dal discredito del nemico, inteso come outgroup, che viene classificato, nel primo spot, come detentore dei cosiddetti “poteri forti” nell'accezione negativa del termine, accomunati in una elencazione che va dai media alle banche per terminare con la locuzione gergale “quattrini” per indicare denari in senso vagamente dispregiativo, mentre nel secondo spot viene ridicolizzato attraverso l'uso ironico dell'accrescitivo in senso antifrastico. Emerge una vena di vittimismo nell'autoproclamarsi esclusi da questi centri di potere e detentori per giunta precari, vale a dire fintanto che gliela lasciano libera, soltanto della rete. Vittimismo in cui è riconoscibile l'attuazione di una strategia di dominanza sottile (Poggi, D'Errico 2020) che si accompagna a manifestazioni più esplicite di dominanza ed autoritarismo espresse nelle modalità della comunicazione non verbale con crescente visibilità nel secondo spot.

14. Un'integrazione tra i due studi

14.1 Discussione generale

Il confronto fra i due studi sulla comunicazione politica di Matteo Salvini consistiti, il primo, in un'analisi osservativa longitudinale del parlato politico in presenza di una folla lungo l'arco di tempo dal 2013 al 2019 e il secondo in un'analisi osservativa abbinata all'analisi multimodale di due spot elettorali realizzati e divulgati tramite i social media nel 2018 e nel 2019, mostra che se alcuni elementi nella costruzione dell'evento comunicativo rimangono costanti in tutte e due le forme espressive, tuttavia è evidente una trasformazione significativa nel tempo della sua comunicazione.

Una importante costante della strategia comunicativa di Matteo Salvini che l'analisi compiuta ha messo in rilievo non solo per la comunicazione attraverso i social media, ma anche in presenza di una folla reale, è rappresentata dalla *call to action* ai militanti (Pregliasco, Diamanti, 2019: 38, 61) riconoscibile, quindi, in entrambi i mezzi espressivi utilizzati, come è emerso in ambedue gli studi compiuti in questo lavoro. Appare verosimile che l'espedito dell'appello all'azione sia preso in prestito dal web marketing che ne fa un uso molto frequente. Il leader della Lega, quindi, utilizza tale espedito sia in chiusura dei comizi, presi in considerazione dall'osservazione longitudinale, pronunciati a Pontida nell'abituale raduno organizzato ogni anno in presenza dei militanti, sia nei *social* e nello specifico nei due spot elettorali analizzati che, ancor più esplicitamente, evidenziano il particolare metodo comunicativo tipico delle strategie di vendita.

La ripetitività di questo artificio messo in atto sia in presenza di una folla che rivolto alla massa indistinta che popola la rete, ne fa un elemento costante della sua comunicazione ed in quanto tale particolarmente significativo nell'esame del suo diverso atteggiarsi nel periodo sottoposto ad analisi che ha visto disegnarsi la parabola politica del personaggio Salvini. La strategia comunicativa, quindi, sembra delinarsi nel corso degli anni come strategia di vendita parallelamente all'identificazione, a partire dal 2014, del *brand* Salvini

con il *brand* Lega e quindi alla personalizzazione della leadership. Lo scivolamento del discorso politico verso le tecniche del marketing, in tale contesto di cambiamento all'interno del partito, fa assumere al politico Salvini il ruolo e il linguaggio dell'“imbonitore” (Klemperer, 1998), del promotore di se stesso.

Se, infatti, la ricerca osservativa longitudinale compiuta nel primo studio, ha evidenziato come Matteo Salvini alla fine di ogni discorso utilizzasse la *call to action* per invitare all'azione i militanti, del pari ha mostrato che la sua comunicazione in questo particolare frangente è sostanzialmente cambiata nel tempo sino ad arrivare al 2019, l'ultimo anno preso in considerazione, a contenere un richiamo completamente diverso dall'appello pronunciato nel 2013. Allo stesso modo è emerso che anche nei due spot analizzati del 2018 e del 2019 è osservabile il medesimo cambiamento sostanziale della sua strategia comunicativa.

Naturalmente, l'insieme delle considerazioni compiute nel primo studio ha fatto emergere un numero rilevante di particolari che palesavano la trasformazione della comunicazione del leader negli anni. Tuttavia, ad un esame scrupoloso del parlato del leader durante i comizi a Pontida, nel lungo arco di tempo considerato, l'approccio della *call to action*, compiuta sistematicamente alla fine di ogni comizio a partire dall'edizione del 2014, si è rivelato di particolare interesse proprio perché in essa, oltretutto, si evidenzia una specifica interazione con i partecipanti nonostante il distanziamento fisico esistente.

Tale strategia sembrerebbe un particolare richiamo dell'attenzione della folla messo in atto per coinvolgere i partecipanti all'azione politica, ma che, ad una attenta analisi osservativa, marca degli elementi distintivi che segnano la trasformazione nel tempo dello stile comunicativo in parallelo con l'ascesa della figura e del ruolo del personaggio. In primo luogo, tuttavia, nell'edizione del 2013, quando lui per la prima volta sale sul palco di Pontida per tenere un discorso come relatore, utilizza, nell'espressione verbale, più che una *call to action*, un particolare incitamento alla ribellione, anche violenta, ed alla disubbidienza, mentre la modalità gestuale si rivela meno invasiva. Infatti, in

questo frangente il Salvini oratore compie gesti deittici, ma mai rivolti esplicitamente verso il pubblico. Il dito indice è alzato verso l'alto e il braccio è completamente ritratto verso il corpo. Al contrario, nelle edizioni successive tale modalità con cui si intende richiamare l'uditorio all'azione, muta nel tempo, il verbale si fa meno violento, più conciliante e pacificatore, una particolarità evidenziata anche in altre modalità come il tono della voce e nella sua comunicazione non verbale utilizza spesso il gesto deittico dichiarativo (Brinck, 2003), un segnale mai intrusivo. Nell'edizione del 2017, viceversa, anche se nella modalità prosodico intonativa continua ad utilizzare toni conciliativi, il segnale gestuale si converte in un gesto deittico intrusivo, cosiddetto "imperativo" (Brink, 2003), indice di dominanza, e nel verbale torna la parola "battaglia". In questa edizione del 2017 la *call to action* si ripete addirittura per 12 volte durante il discorso attraverso domande retoriche cui l'uditorio è chiamato a rispondere attraverso un sì o un no esprimendo così una scontata adesione alle sue proposte e al posto delle solite magliette "parlanti" il leader, che ormai si fa chiamare "capitano", indossa una camicia bianca liberando la sua comunicazione da ogni riferimento ai simboli e ai colori tipici del partito della Lega Nord. Merita inoltre di essere sottolineato che nel rivolgersi all'uditorio abbandona definitivamente il noi in favore del voi con cui marca la sua acquisita qualifica di leader indiscusso. E' questo l'anno che precede le elezioni politiche e, nell'ottica della campagna permanente, è un tempo cruciale nella battaglia per il consenso. Nel 2018, all'apice del suo successo, investito del ruolo di ministro nella compagine governativa del I Governo Conte, la *call to action* chiede addirittura un giuramento ai militanti come ad esplicitare un patto di matrimonio e semplifica efficacemente il discorso, strutturando il messaggio attraverso l'elencazione numerata con le dita della mano, chiuse prima a pugno e poi stese una per volta, per rendere proprio alla portata di tutti la sua intenzione comunicativa. Inoltre, in questa edizione, sembrano un chiaro intento per ottenere opportuni sviamenti dal discorso sulla politica messa in atto da lui e dal suo governo, le continue interruzioni, ripetute per otto volte, per coordinare i soccorsi alla folla da parte della Croce Rossa che chiama per qualche malessere che dice di scorgere

dall'alto del podio. Interruzioni mai ripetute negli altri comizi presi in considerazione. Nel 2019, poi, uscito dal Governo Conte, torna a chiedere di prendersi per mano, una modalità verbale quindi, all'insegna della pacificazione ma soprattutto a rinsaldare un legame che poteva essere spezzato dalla decisione di uscire dal Governo. Tuttavia nella modalità gestuale il gesto deittico rimane imperativo evidenziando ancora segnali di dominanza.

Confrontando tale analisi osservativa dei comizi in presenza con la modalità della *call to action* ritrovata nei due spot analizzati, appare chiaro per prima cosa che se nei comizi l'interazione con la folla è attiva ed infatti l'uditorio risponde a tutti i suoi richiami, anche quelli ripetuti più volte, al contrario, nella comunicazione virtuale dei due spot elettorali lui non interagisce con alcuno, ma è solo con la telecamera che lo riprende costruendo quindi uno scambio diacronico che prevede la risposta dei fan avvenire in un secondo tempo con la partecipazione al gioco e il voto dato alla Lega.

Ma se nel primo spot la sua figura è immersa in un gruppo attivo, che compare alle sue spalle chiaramente intento a lavorare incurante della presenza del leader perché anch'egli sta svolgendo il suo lavoro proteso per una causa comune, nel secondo spot, al contrario, la sua figura è immersa in una messa in scena quasi surreale nella quale è presente un gruppo di quattro fan ma, al contrario del primo, assolutamente immobile, statico anche nell'espressione facciale, posto un passo indietro rispetto a Matteo Salvini che solo si muove utilizzando gesti deittici imperativi verso la massa virtuale che lo guarda, in uno spazio sospeso quindi, ma in primo piano rispetto al gruppo. Potrebbe essere possibile leggere una sorta di contrapposizione tra l'idea di immanenza che riflette il primo spot e di trascendenza che, nel secondo spot, restituisce la figura di un leader quasi oggetto di investitura divina che si manifesta non solo attraverso la *call to action* e le regole pronunciate per la partecipazione, ma anche nell'ambientazione che incornicia il segretario leghista.

Il leader utilizza quindi segnali come il gesto deittico dichiarativo e imperativo (Brinck, 2003) nella modalità gestuale in entrambe le comunicazioni. Negli spot elettorali esso è usato nella *call to action* finale per ottenere perentoriamente

l'iscrizione a "Vinci Salvini" e il voto alla Lega. In questa modalità non vi è infatti riconoscimento dell'intenzione dell'interlocutore, perché egli diventa soltanto lo strumento che, attraverso l'azione che gli viene richiesta, permette al parlante di raggiungere il suo scopo. Tuttavia, è possibile rintracciare una differenza in occasione della *call to action* della prima versione rispetto alla seconda. Infatti, se nella prima il braccio è ritratto nella seconda è allungato in tutta la sua estensione verso la telecamera mostrando così che il gesto deittico dichiarativo si trasforma in imperativo rivelando un uso ancora più importante dei segnali di dominanza nella sua comunicazione politica.

Questa stessa trasformazione, quindi, è riscontrabile in tutta la sua evidenza anche nel gesto deittico che accompagna le *call to action* in presenza della folla durante i comizi a Pontida.

Tale modalità gestuale si nota evolversi nel tempo, come detto, proprio a partire dal 2013 allorché non ricopriva alcun ruolo dirigenziale all'interno del partito. Egli, infatti, nell'occasione, si presenta ai militanti semplicemente come Lombardo e quindi militante tra militanti e come tale nella conclusione finale del suo breve discorso come un relatore tra i tanti, sembra ricalcare lo stile comunicativo che lo ha caratterizzato fin dagli inizi della sua militanza sotto la guida di Umberto Bossi nel partito della Lega Nord, quando era soltanto un quadro di un partito separatista dal respiro territoriale prettamente regionalista.

Si potrebbe proporre, come interpretazione congiunta di queste diverse osservazioni, che se l'interazione e l'interessamento per la comunità sembrerebbero caratterizzare la comunicazione di Matteo Salvini specialmente nel frangente della *call to action* (Diamanti, Pregiasco, 2019), sistematicamente utilizzata alla fine di ogni discorso a partire dall'edizione del 2014 per costruire una condivisione di obiettivi, la modalità gestuale sembra, al contrario, contraddire tale intento, rivelando invece una volontà impositiva sottesa alla gestualità imperativa che accompagna il parlato.

Questa oscillazione tra interessamento per la comunità e imposizione di una dominanza personale si ritrova anche nell'analisi del contenuto verbale della comunicazione.

Nella modalità verbale, infatti, la fase conclusiva del discorso passa dalla violenza delle parole utilizzate nel 2013, che rispecchiano i temi di ostilità verso "Roma ladrona" tipici di ogni militante del tempo, ad un linguaggio più conciliante e includente per l'ingroup con richiesta, nelle specifiche *call to action* successive del 2014, 2015 e 2016, di mettere in atto gesti di pacificazione e ottenere un impegno politico collettivo. A partire dall'edizione del 2017, invece, il cambiamento è sostanziale nelle modalità comunicative nell'arco di tutto il suo discorso, ma anche a voler limitare, per esigenze sistematiche, il confronto alla sola *call to action*, desta interesse la circostanza, per come emerge dall'osservazione delle immagini del comizio, che Salvini sembra manifestare un distanziamento dall'ingroup, distanziamento che diventa ed appare rilevante. Egli diviene "il capitano", come infatti è ormai definito fin dall'edizione del 2015, e leader indiscusso per il suo popolo. I richiami sempre più insistiti al sacro assumono il significato di una investitura divina, un mandato che gli proverrebbe da Dio e dal popolo militante che gli riconosce poteri salvifici. Il medesimo cambiamento è osservabile anche nell'analisi degli spot elettorali. Infatti, anche in essi, da militante tra militanti immerso in un gruppo al lavoro per realizzare un unico obiettivo condiviso, nel secondo spot, si mostra come un uomo solo al comando di seguaci, soggiogati al proprio leader.

Le due occasioni di propaganda politica osservate, sia in presenza di una folla che interagisce con l'oratore, come è riscontrabile nei comizi tenuti tradizionalmente ogni anno a Pontida, sia sotto forma di spot diffusi in rete ad una massa indistinta di *fandom*, sembrano così evidenziare il medesimo iter comunicativo di trasformazione del parlato politico di Matteo Salvini. Infatti, se nei comizi in presenza, dall'edizione del 2014, anno durante il quale poi lancerà il nuovo partito "Noi con Salvini", gemello della Lega Nord per l'Italia meridionale, passando per l'edizione del 2015 dove si accascia sul podio alla

fine del comizio per farsi incoraggiare dai presenti sul palco che inneggiano per la prima volta "Mio capitano", e fino al 2016, egli sembra voler accreditarsi come parte di un *ingroup* coeso presentandosi come un elemento prototipico del gruppo che vuole guidare verso il nuovo obiettivo da raggiungere che si palesa essere la costruzione di una base identitaria completamente diversa, più allargata, rispetto a quella per cui il partito era nato. Nel 2017, al contrario, il suo esercizio comunicativo sembra tradire un distanziamento sostanziale dall'*ingroup* di cui si pone a capo quasi per effetto di una investitura ricevuta dal "Buon Dio" di un potere speciale per realizzare i suoi obiettivi. La folla viene interpellata per 12 volte durante il comizio, ma solo per rispondere alle domande retoriche che prevedono soltanto una risposta chiusa del sì o del no. Una modalità che ricorda i click del "mi piace" da lui utilizzate nelle pagine facebook a lui dedicate e nondimeno impiegate per gli spot analizzati. L'anno successivo, nel raduno del luglio 2018, con la sua nomina a Ministro dell'Interno, nella *call to action* ha solo bisogno di un atto di fede, di un giuramento da parte dei militanti ormai ingaggiati nel suo progetto di governo. Per il resto, il discorso manca di un vero contenuto e l'oratore sembra più che altro impegnato a distrarre la folla durante il discorso con un atteggiamento altruistico verso presunti malesseri intravisti più volte tra i militanti presenti sul prato.

In parallelo quindi a quanto osservato nei comizi alla folla di Pontida, così anche negli spot si può considerare un registro comunicativo simile a quello dei comizi coevi. Nella prima edizione realizzata per la campagna elettorale in vista delle elezioni politiche del 2018 che lo hanno visto raggiungere una percentuale di successo molto alta, egli ancora non aveva ottenuto il consenso che cercava e quindi, parimenti al comizio tenuto in occasione del raduno del 2017, l'*ingroup* si amplia e si definisce, il montaggio e la costruzione del messaggio sono calati nella realtà sociale di cui lui fa parte integrante, tuttavia emergono già evidenti i segni di contraddittorietà nelle diverse modalità del suo parlato che mettono in luce un certo distanziamento, evidente poi nel comizio dove la folla è chiamata a seguire in maniera acquiescente il leader che assumerà di sicuro un incarico governativo. Tuttavia, è nella seconda edizione,

all'esito del successo delle elezioni politiche del 2018, ormai da membro del governo alla ricerca di un ampliamento del consenso alla vigilia delle elezioni europee, che il distanziamento dalla realtà sociale dei militanti è concreto e facilmente percepibile.

In termini riepilogativi, anche lo studio effettuato sugli spot/concorso "Vinci Salvini", sia pure nel contesto peculiare di una comunicazione politica inusuale sotto diversi profili come quello della "ludicizzazione" e indirizzata ad una massa/pubblico indistinta, ha mostrato, in un arco temporale più ristretto, cambiamenti nella comunicazione salviniana riportabili in qualche modo a quelli osservati nei comizi alla folla sul prato di Pontida, in altri termini con essi congruenti.

Alla ricostruzione del senso della comunicazione attuata attraverso i due spot contribuisce sempre la *call to action* nelle varie modalità in cui essa si declina dal verbale al paraverbale e gestuale, i cui effetti appaiono amplificati dalla particolare tecnica adottata della *gamification* o "ludicizzazione". Tale tecnica, come visto, punta a convertire la massa, intesa come utenti ai quali si rivolge la rete, in una comunità di fan o meglio una comunità di *fandom*, la comunità del "noi" attraverso la quale dovrebbe essere possibile esercitare il potere.

Le due versioni degli spot, sebbene presentino molte analogie tra loro atteso il breve lasso di tempo intercorso tra i due, sembrano ripercorrere lo stesso registro comunicativo osservato nei comizi e le stesse trasformazioni nel tempo.

La *call to action* che caratterizza l'intera comunicazione effettuata nella forma espressiva dello spot/concorso evidenzia tra il primo e il secondo spot delle modifiche sovrapponibili a quelle dei comizi laddove dal gesto deittico dichiarativo rappresentato dal braccio ritratto si passa, nella seconda edizione ad un gesto deittico imperativo del braccio disteso in avanti. Prima delle elezioni politiche che hanno decretato il suo successo elettorale, quindi, Salvini adotta una strategia comunicativa verbale di avvicinamento e affiliazione identitaria tra l'*ingroup* e il leader quale membro prototipico del gruppo,

contraddetta nelle altre modalità non verbali da segnali di distanziamento. Nella seconda campagna, in cui da Ministro dell'Interno e leader riconosciuto del partito, esorta al voto per le future elezioni europee si fanno espliciti gli stessi segnali di distanziamento e dominanza notati e sottolineati nei comizi dal vivo.

15. Da militante a “mio capitano”: il percorso comunicativo della leadership di Salvini

15.1 Conclusione generale della tesi

Questo studio ha tratto spunto da alcune riflessioni maturate a margine del dibattito sviluppatosi recentemente sul fenomeno del populismo ed in particolare sulla comunicazione politica cosiddetta “populista”. In tale ambito, l’indagine si è concentrata, e non poteva essere altrimenti, sulla persona di colui che più di altri, nell’opinione di molti, incarna, in ambito nazionale, il prototipo del leader populista: Matteo Salvini. Questo studio, quindi, ha voluto indagare, attraverso l’analisi del parlato politico, se vi sia stato un cambiamento nella comunicazione di Matteo Salvini negli anni tra il 2013 e il 2019 alla luce della sua repentina ascesa al potere, in questo scorcio di tempo, sia all’interno del partito LN che al livello nazionale. Ascesa che ha avuto un risalto internazionale culminato con la sua foto pubblicata sulla copertina del settimanale americano “Time”. In questo periodo, inoltre, è stato in grado di imprimere una sostanziale trasformazione al partito LN al quale, sotto la sua guida, è stato affiancato alla fine del 2017 un partito parallelo, la Lega Nord per Salvini Premier, portando a compimento una svolta personalistica in linea con le moderne tendenze del sistema partitico. Il personalismo della politica appare il terreno che favorisce la crescita di quel meccanismo di identificazione che induce l’elettore a riporre fiducia nel leader e a votarlo. Diviene, pertanto, utile comprendere su cosa si fonda, in termini comunicativi, il carisma del leader e la sua capacità persuasiva. Per realizzare tale intento è stata compiuta, in una prima fase della ricerca durante i comizi tenuti in presenza di una folla, una analisi osservativa longitudinale e, in seguito, una analisi multimodale della sua comunicazione. Un’ulteriore indagine, quindi, non poteva non considerare anche la comunicazione sui social media in ragione dell’utilizzo sempre più frequente degli stessi in ambito politico. Al riguardo, pertanto, per completare lo studio, sono stati presi in esame due spot elettorali pubblicati sulle pagine facebook nel 2018 e nel 2019 utilizzati da Matteo Salvini a fini propagandistici durante le campagne elettorali per le elezioni politiche e per le elezioni europee. Nella prima ricerca di tipo longitudinale, al fine di studiare il

parlato politico del leader della Lega nel corso degli anni in presenza di una folla, è stato scelto un evento ricorrente, il raduno di Pontida, che ha un particolare significato simbolico per il movimento LN e si rinnova fin dal 1991 con cadenza annuale, sempre nel medesimo luogo fisico, un prato vicino alla città di Pontida in Lombardia. Attraverso il canale *you tube* è stato possibile individuare sette comizi tenuti tra il 2013 e il 2019 in questo luogo considerato "sacro" dai militanti del partito e compiere quindi una dettagliata analisi osservativa. Dopo tale primo attento lavoro di osservazione e prima analisi sulla comunicazione verbale e non verbale del leader durante l'intero comizio, sono state estrapolate alcune particolarità che ricorrevano durante ogni discorso e che, più di altre, hanno messo in evidenza la trasformazione della sua comunicazione negli anni. Infatti, la *call to action* che Matteo Salvini formula alla fine di ogni discorso, e nel 2017 non solo nelle conclusioni, sembra rappresentare l'adozione di una strategia comunicativa che rivela espliciti obiettivi di marketing politico propri quindi del parlato di Matteo Salvini applicati in spazi non digitali. Per completare l'indagine, tuttavia, si è voluto analizzare se vi fossero analogie o particolari differenze nella comunicazione attraverso i social media e, in particolare, se tale strategia trovava attuazione anche su di essi verificando conseguentemente anche in tale contesto i cambiamenti nella sua comunicazione. Sono stati presi in considerazione, quindi, due spot elettorali, denominati "Vinci Salvini", apparsi sulle pagine facebook del leader politico, rispettivamente in una prima versione per la campagna elettorale delle elezioni politiche del 2018 ed in una seconda versione per le elezioni europee del 2019 e allo studio osservativo è stata affiancata l'analisi multimodale della comunicazione.

I risultati dell'analisi longitudinale hanno messo in evidenza un sostanziale cambiamento nella comunicazione del leader della Lega dal 2013, quando per la prima volta parla dal palco di Pontida, fino al momento in cui raggiunge l'apice della sua carriera politica e del suo successo in termini di consenso per poi passare nuovamente all'opposizione. Tale trasformazione sembra seguire negli anni una strategia precisa che si evidenzia ancor più negli spot scelti pubblicati sui media sociali.

L'analisi ha messo in evidenza molti aspetti rilevanti sulle strategie comunicative adottate dal leader della Lega, tuttavia la *call to action*, formulazione ripetuta sia nei comizi in presenza di una folla che negli spot sui social media indirizzati alla massa molto più ampia della rete, si è rivelata particolarmente interessante dal punto di vista della strategia persuasiva messa in campo dal leader.

Il persuadere implica una comunicazione il cui obiettivo è di influenzare l'uditorio a seguire degli obiettivi propri del leader argomentando convincentemente l'utilità degli stessi per il gruppo. Nondimeno l'importanza dell'agire del corpo e della comunicazione non verbale nel suo complesso nel discorso politico è riconosciuta anche negli antichi trattati di retorica degli oratori romani (Poggi, 2008), tanto oggi da poter parlare di "discorso persuasivo multimodale" (75). Nel discorso politico perciò il gruppo rappresentato in un "noi" sarà persuaso ad agire secondo i dettami del leader perché arrivato a convincersi che sia il bene del gruppo non dell'oratore. (Haslam, Reicher, Platow, 2013). Tuttavia, chi ascolta sarà libero di perseguire tali scopi. Il discorso persuasivo nondimeno considera anche l'importanza di un altro particolare tipo di potere il quale ha bisogno di molte risorse per attuarsi, come il potere "sopra" il gruppo perché esso si basa sull'obbedienza (Haslam, Reicher, Platow, 2013).

Nei primi comizi presi in esame, Matteo Salvini adotta una eloquenza che dimostra la sua agguerrita militanza tra le fila della base del partito al quale si è iscritto da più di vent'anni portandosi addosso la sua identità di lombardo e le battaglie "contro" qualcosa o qualcuno variamente scelto a seconda del momento storico o della necessità comunicativa. Attraverso parole bellicose e autoritarie, quindi, detta ordini incitando alla disobbedienza cercando l'unità dell'uditorio invocando l'idea di guerra aperta. Indubbiamente una strategia di dominanza nella modalità verbale che mette così in evidenza la sua superiorità e la detenzione del potere nei confronti dell'uditorio (Poggi, D'Errico, 2020). Tuttavia, nella modalità gestuale, utilizza gesti deittici verso l'alto con braccio ritratto verso il corpo, un intento quindi mai invasivo ma, al contrario,

sembrerebbe portato a far partecipare l'uditorio all'ideale proprio della Lega, la contrapposizione tra lo Stato Italiano e il nord Italia identificato nella Padania.

Già dalla seconda edizione presa in esame però, l'utilizzo della strategia della *call to action* diventa effettivamente palese. La strategia di marketing viene quindi impiegata da Matteo Salvini per ogni conclusione del discorso per richiamare all'azione la folla. In aggiunta, dall'edizione del 2016, impiega domande retoriche chiuse, dicotomiche dove richiede la risposta per un sì oppure un no alle sue richieste, mettendo quindi in atto un falso dilemma, una fallacia della falsa scelta. Pur se nel 2014 nel verbale sembra ancora richiamare l'unità tra i militanti contro un *outgroup* in linea con l'ideologia da lui perseguita da sempre, nel comizio del 2015, comincia a realizzare i tratti fondamentali per la costruzione della sua leadership prima come essere umano fallibile, come lo sono gli astanti, con l'intento di farsi riconoscere come un individuo comune membro prototipico del gruppo Lega (Haslam, Reicher, Platow, 2013). L'anno successivo poi, nel 2016, comincia il processo di distanziamento dalla folla sul prato. La semplicità mostrata l'anno precedente addirittura con un atto plateale alla fine del discorso, che potesse evidenziare la sua umanità e quindi la sua vicinanza all'uditorio, si trasforma in ambizione a non essere uno scienziato visti i risultati dei luminari dell'*outgroup*, un commento ironico che evidenzia quanto sia quindi fondamentale la sua proclamazione come leader dell'*ingroup*. Il gesto deittico è ora indirizzato verso gli astanti a chiedere loro di essere pronti "ad andare fino in fondo" e ringraziarli della loro fedeltà. L'edizione del 2017 segna l'anno della svolta nella sua comunicazione, a partire dal suo vestiario che si fa non solo muto rispetto alle edizioni precedenti, ma portatore di significati che inducono una valutazione del suo sacrificio non più ascrivibile ad una sola parte del paese. Nel verbale utilizza la fallacia dicotomica per molte volte e non sembra mettere in dubbio la sua imminente elezione nella compagine governativa. Inoltre la modalità gestuale si fa impositiva. Il distanziamento è così completamente realizzato. E' il leader che intima il suo potere. La strategia della *call to action* si attua prepotentemente anche negli spot Vinci Salvini pubblicati su facebook nel 2018 e nel 2019. Il primo realizzato durante la campagna per le elezioni

politiche, come nel comizio del settembre 2017, mostra evidenti segnali di distanziamento nel non verbale, distanziamento che si accresce e si trasforma in una sorta di venerazione verso il leader nell'edizione successiva. Così, anche nel comizio tenuto nel luglio 2018, ormai eletto rappresentante del governo, nella modalità verbale durante tutto il discorso semplifica e distrae l'uditorio con digressioni fuorvianti, rispetto al suo operato politico in quanto membro del governo, ponendo oltretutto l'accento sulla sua autorità data dalla sua posizione gerarchica come ministro al quale l'uditorio deve giurare fedeltà.

Dominanza e distanziamento sono alla base della strategia comunicativa di Matteo Salvini, ma studiati con attenzione attraverso un uso preparatorio di tattiche di avvicinamento come l'umiltà, la semplicità, l'ironia e l'empatia. La sua comunicazione è sensibilmente cambiata nel tempo: da una aggressività rilevabile solo alla modalità verbale nei discorsi in cui si autopresenta ancora come un militante tra gli altri, si è fatta prima seducente e poi dominante palesemente espressa nella modalità gestuale e mistificata nella modalità verbale, con un atteggiamento impositivo accompagnato da tratti di imperiosità.

In termini conclusivi, dall'analisi della comunicazione verbale e corporea di Salvini nel periodo, considerato da questo studio, che ha visto la sua ascesa politica, si è potuta osservare una discordanza tra il piano verbale e quello gestuale in un'alternanza di segnali seducenti e autoritari. La ricorrente contrapposizione tra il "noi" e "gli altri" segue una logica di ampliamento dell'*ingroup* e, conseguentemente, della base di consenso, ma è tradita da gesti ed espressioni di distanziamento e dominanza via via crescenti con l'affermazione di potere. Se inizialmente, come evidenziato in precedenza, il linguaggio mostra toni aggressivi e bellicosi, la modalità gestuale non appare invasiva e dominante. L'aggressività e il disprezzo verbali sono rivolte al nemico inteso come *outgroup* e unitamente ad una gestualità non invasiva e povera di elementi di distanziamento suggeriscono l'idea che tali segnali nel loro insieme contribuiscano a rafforzare il rapporto di comune militanza con l'uditorio. Il legame di appartenenza si fa evidentemente più labile con

l'allargamento dell'*ingroup* reso necessario dalle esigenze di ampliamento della base elettorale, cui corrisponde una verbalizzazione meno violenta e portatrice di caratteristiche ascrivibili ad atteggiamenti seduttivi. La comunicazione non verbale, tuttavia, in questa seconda fase, esibisce segnali di distanziamento e dominanza con una gestualità imperativa ed autoritaria che si propone come una tipica espressione di esercizio di un potere che sovrasta i destinatari della comunicazione.

In sostanza, sembra emergere il dato che più Matteo Salvini si allontana dal perimetro delle tematiche politiche strettamente legate al partito della Lega Nord allentando il legame identitario con il gruppo, tanto più egli fa ricorso ad una comunicazione multimodale connotata da segnali di dominanza, autoritarismo, imperatività e distanziamento come espressione di potere in funzione del riconoscimento e l'affermazione della sua persona come leader. La comunicazione di Salvini, in ultima analisi, sembra muoversi lungo il filo conduttore del disprezzo che si manifesta a prima vista e in superficie verso l'*outgroup*, ma si radica più in profondità nei confronti delle folle e delle masse cui si rivolge in quanto vulnerabili alla funzione mistificatoria del discorso populista e per tale via manipolabili e dominate.

15.2 Prospettive future

Sulla base dei risultati ottenuti da questa ricerca la quale, attraverso l'utilizzo dell'analisi longitudinale ed una analisi in profondità del parlato politico di Matteo Salvini, è riuscita a mettere in evidenza importanti peculiarità della comunicazione del leader, rappresentante del partito più vecchio esistente in Italia il quale si avvale ancora di tradizioni comunicative in presenza e al contempo reinventa l'uso delle nuove tecnologie e nello specifico dei social media con modelli di propaganda inediti, sarebbe interessante, attraverso uno studio empirico, estendere l'indagine agli effetti che tale tipo di comunicazione politica verbale e non verbale può avere sulla folla nei comizi in presenza o sulla massa dei fan di internet in termini di azioni politiche messe in atto

successivamente. Partendo dal presupposto che lo studio delle emozioni ha finalmente oggi superato alcuni pregiudizi sulla dicotomia emozione/ragione dimostrando come le emozioni siano alla base della sollecitazione cognitiva e della capacità decisionale, si possono trovare i presupposti per un necessario approccio multidisciplinare alla comunicazione politica (Cepernich, Novelli, 2018).

Infatti, se inizialmente questo lavoro voleva avvalersi anche di un disegno di ricerca sperimentale per valutare gli effetti del discorso persuasivo messo in atto dal leader Matteo Salvini e dei segnali della sua comunicazione non verbale rilevati dall'analisi multimodale e misurare quindi la percezione dell'efficacia del suo parlato politico su diverse dimensioni anche emozionali (III e IV conferenza nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche Sapienza Università di Roma, 2019), tale intento è stato poi accantonato per evidenti complicati limiti nella sua realizzazione.

Invero, l'alto grado di divisività riscontrato per il personaggio Salvini, che induce una forte polarizzazione delle opinioni sull'azione politica dello stesso, pone delle difficoltà specifiche e varie peculiari problematiche dovute alla particolarità del caso di studio. Tuttavia, sono molte le ricerche di tipo sperimentale che sono state condotte, anche oltreoceano, per verificare quale ruolo avesse la comunicazione non verbale rispetto alla percezione della comunicazione politica del leader da parte dell'audience (Stewart, Salter, Mehu, 2009; Stewart, Dowe, 2013; Stewart, Waller, Schubert, 2009; Coté, Hideg, 2011) e se, anche in esse, tale ostacolo è stato comunque messo in evidenza, esso, secondo alcuni studiosi, potrebbe suggerire, quantomeno per mitigarne gli effetti, l'opportunità di una preventiva valutazione sulla posizione del pubblico nei confronti del leader preso in esame. (Stewart et al. 2009).

APPENDICE 1

Pontida, 7 aprile 2013

Grazie. Basta che sennò non comincio più. Già, Già non è facile. Già...
Ragazzi...

Ho quarant'anni, è passata purtroppo l'età dei giovani padani, viva i quarantenni.

Scherzi a parte, scherzi a parte, io quando c'è stato il congresso della Lega Lombarda l'avevo detto: io mi candido a Segretario nazionale solo per una cosa, per parlare una volta nella vita da Pontida e per guardare voi che siete eccezionali. Voi non vi potete vedere, però parlare da qua è veramente...
Tremano le gambe, ve lo dice uno che ha parlato in parecchi contesti, quindi il primo grazie è per voi, il primo grazie è per voi e per chi c'ha portato fino a qua, che sono Bossi e Maroni, Maroni e Bossi, Bossi e Maroni. Metteteli nell'ordine che volete ma è grazie a queste due persone che siamo qua e grazie anche a tanta gente...

(Maroni) È il più bravo, è il numero uno.

Grazie Matteo.

Non è facile, poi... poi lui complica le cose e già non è facile. Pensavo che fosse venuto, che fosse salito ad annunciare il raddoppio del Milan che sta vincendo uno a zero a Firenze col gol di Montolivo, però vabbè fa niente.

Ragazzi però io... Di solito non mi scrivo mai niente però vista l'occasione ho preso degli appunti scribacchiati a mano in macchina per cercare di dare un senso ai 5 minuti che vi rubo e per provare a guardare avanti. Non è più tempo di slogan. Non possiamo più venire sul palco di Pontida a dire "viva la Padania punto". Perché chi ci ascolta da casa, in questo momento, in radio e in televisione ci chiede "come, viva la Padania come. Come ci arriviamo". Numero uno. Ci arriviamo uniti, ci arriviamo uniti, ci arriviamo uniti. Quando fai una rivoluzione, quando fai una rivoluzione, devi sparare avanti, non ti devi guardare le spalle. E quindi io lo dico a tutti noi che siamo qua, a Pontida non ci sono maroniani e bossiani, a Pontida ci sono i leghisti, ci sono i leghisti,

punto, che applaudono chiunque. A Pontida c'è la Lega. E lo dico, lo dico perché altrimenti, perché altrimenti quei cagnacci dei giornalisti - che spesso e volentieri sono pagati non per raccontare ma per inventare e sparare cazzate - domani non parlano delle migliaia di persone che sono qua, ma di tre scemi. Facciamo sentire che qua c'è la Lega, non ci sono Tizio, Caio, Sempronio. C'è un'idea non una persona. Per rispetto nei confronti, per rispetto nei confronti dei tanti militanti, dei tanti militanti, scusate, che non ci sono più, che hanno combattuto per 5, 10, 15 anni: e il Fiore di Osio, e Roberto Ronchi, e la Astrid, ciascuno a casa vostra, nella vostra sezione, ha conosciuto militanti che oggi ci ascoltano da lassù, da sopra la collina, e si incazzerebbero come bufali se invece di parlare di politica si parlasse di divisioni che non ci sono e non ci interessano. Quindi quantomeno per rispetto di quelle persone, proviamo a ragionare a come arriviamo alla Padania libera. Perché l'Italia è fallita, l'Italia è uno Stato marcio, la Lega fa bene a provarci fino all'ultimo, fa bene a mandare uno dei suoi uomini migliori, Giancarlo Giorgetti, fino all'ultimo a cercare di spremere il limone, a capire se si riesce a portare qualcosa a casa da quella palude di parassiti. Noi dobbiamo tentarla fino all'ultimo, ma l'ossigeno e la spallata arriveranno dal nord. La risposta non arriverà da Roma. Come?! Come. Uno: essendo uniti. Io ho l'onore di rappresentare 620 sezioni, 10.000 militanti, 172 sindaci e 2500 fra assessori e consiglieri comunali. Noi padani abbiamo un difetto, un gravissimo difetto, la pazienza e l'ubbidienza. In un periodo normale la pazienza e l'ubbidienza sono virtù. Io mi sono andato a rileggere un libro, non di un leghista esaltato, ma di uno che di mestiere faceva il parroco e siccome diceva cose scomode l'hanno mandato a fare il parroco in un paesino sperduto di montagna. Ed era Don Milani, che nel 1965 scriveva che l'obbedienza non è più una virtù, non viviamo in condizioni normali, lui lo diceva a proposito dell'obiezione di coscienza. Negli anni '60 finivi in galera se non volevi andare a fare il soldato o a fare il militare e quelli che obiettavano finivano in galera; e allora parlare di disubbidienza ti costava appunto l'essere additato come un rompiscogliani. È strano sentire in bocca a un prete - e che prete, ce ne fossero di più di Don Milani oggi in giro, che la solidarietà la fanno a parole e non sulle spalle altrui, ecco magari ci servirebbe - e lui diceva che

“suo compito era stare sui coglioni a tutti, era rendersi antipatico, odioso, insopportabile a tutti quelli che non vogliono aprire gli occhi”. Antipatici, odiosi, insopportabili, rompicoglioni. Qualcuno di voi si riconosce in questo quadro? Noi.

Perché c'è qualcuno che ancora gli occhi non li ha aperti. Ma dopo 7 anni che un parroco di montagna aveva scritto che l'obbedienza non è più una virtù, lo stato italiano, marcio già allora approvò la legge che riconosceva l'obiezione di coscienza. Quindi quello che era un matto, uno da mettere in galera 7 anni prima, 7 anni dopo aveva vinto la sua battaglia. C'è riuscito lui e non ci riusciremo noi? Dobbiamo essere un po' meno pazienti però. Non dobbiamo più mettere i nostri sindaci nelle condizioni di scegliere - visto che non hanno più i quattrini - se lasciar cadere a pezzi la scuola materna, la scuola elementare, il cimitero, la fontana. Abbiamo i soldi? Spendiamoli e mandiamo affanculo Roma. Avete risparmiato? Ma che vadano affanculo, chi ha risparmiato i soldi li spenda. E chi non è abituato a lavorare cominci a lavorare, cominci a lavorare. Quindi i sindaci, i sindaci però come?! Come. Provando a disubbidire, però... Ragazzi qua lo dico uno per uno a voi che siete sul prato. Se cominceremo a disubbidire noi, se ci metteremo in gioco noi, se saremo disposti a rischiare la galera noi - ed io sarei orgoglioso e onorato di finire in galera per mano dello Stato italiano - dall'altra parte c'è bisogno di voi e c'è bisogno di voi uniti e incazzati. Ma incazzati con gli altri, non col segretario di sezione o col consigliere comunale o con l'assessore. La rabbia riserviamola per gli altri. La rabbia, le tre persone che si sono suicidate a Civitanova Marche, la dovevano riservare per Roma, non per loro stessi. Chi si arrende ha perso. Andiamo a suicidare loro che ci stanno affamando e cerchiamo di rimanere in piedi noi. Perché qualcuno si riempie la bocca della parola patria, però la parola patria, la parola patria la usa chi non ha nient'altro a cui pensare o di cui parlare. Io mi sono cercato su, su internet, e l'ho trovato, ogni tanto vado su Facebook, non solo per le previsioni del tempo ma c'è anche una maniera intelligente di usare internet, non c'è solo la maniera dei rompipalle. E io mi sono andato a rileggere un documento da cui ripartire, dopo 70 anni. Ed è un documento che nelle nostre scuole non si studia perché evidentemente i nostri e i vostri

insegnanti di storia hanno altro da propagandare. Ed è un documento di una parte di resistenza, non quella che vediamo in piazza il 25 aprile, ma di un'altra parte di resistenza. Erano i partigiani di Émile Chanoux che nel '43 scrissero la carta di Chivasso. E nel '43, 70 anni fa, scrivevano due cose di questo tipo: "Ci impegniamo..." - e avevano i tedeschi alle calcagna ed erano in montagna a combattere, senza il fazzoletto rosso ma erano in montagna a combattere, e ditemi se non è il punto da cui ripartire oggi - "ci impegniamo a ottenere il diritto a parlare pubblicamente, a insegnare nelle pubbliche scuole, a usare la nostra lingua locale in tutti gli atti pubblici e privati, è un diritto essenziale di ogni uomo, che deve essere riconosciuto dalle leggi dello Stato". Due: "le popolazioni alpine, che hanno caratteristiche etniche, linguistiche, culturali e religiose spiccate e loro proprie e hanno una lunga tradizione di autogoverno, rivendichino il diritto di costituirsi nel quadro dello Stato italiano in comunità autonome". In comunità autonome, abbiamo tre governatori? E gli dobbiamo fare un mazzo così se abbiamo tre governatori. Iniziamo a lavorare insieme su alcuni temi e a tenerci quello che è nostro. Ho sentito prima Ettore Pirovalò che parlava dei prefetti. Anche lì, fortunatamente abbiamo avuto il miglior Ministro degli Interni della storia che ha messo in galera più mafiosi e respinto più clandestini che non tutti gli altri babbei nei 50 anni precedenti. Però è come spingere una macchina con le ruote sgonfie. I prefetti non servono a una mazza. I prefetti potrebbero andare a fare altro nella loro vita. "Nessun vincolo dura, nessuna unità è salda, se gli uomini non ripartano da ciò che amano e che conoscono: la famiglia, il comune e la regione. E la democrazia ripugna il prefetto". Chi lo scrisse? Un matto? Luigi Einaudi nel 1944. Democrazia e prefetto si ripugnano gli uni agli altri. Via con 'ste robe centraliste che ci costano miliardi di euro, altro che andare a chiudere la provincia di Sondrio, la provincia di Bergamo, mandiamo a lavorare quei 100 prefetti che magari rendono qualcosa di più alla cittadinanza, piuttosto che rappresentare lo Stato. È uno Stato che non ha niente da rappresentare in questo caso. Il come, lo dicevo, ragazzi dobbiamo prepararci a disubbidire. Abbiamo un esercito di amministratori locali che non ha pari. Magari qualcuno di loro non ha fatto la

Bocconi, bene se non ha fatto la Bocconi è più sveglio e più preparato di qualcuno che invece la Bocconi l'ha fatta.

E quindi da qua ripartiamo, da qua ripartiamo, dalla strada e da queste bellissime bandiere dei popoli. Io come lombardo vi devo, devo dire agli altri popoli, ai fratelli delle altre regioni, vi devo dire grazie e vi devo anche chiedere scusa, perché so che la nostra corsa in Lombardia vi è costata sacrificio e vi è costata voti. Però se siamo una comunità che comprende tutti quanti, come lombardi sapremo rendere a tutti voi - veneti, piemontesi, liguri, emiliani, friulani, marchigiani e tutti gli altri - il sacrificio che avete fatto per permetterci di vincere in Lombardia.

L'alleanza col PDL, beh, insomma, era da fare, era da fare, anche se nel futuro della Padania libera non ci sono PD e PDL, non ci sono Grillo o Gianfranco Fini. Questi non parlano di nord, non sanno che cos'è il nord. Lasciamoli divertire. La libertà del nord arriva dalla Lega e da chi si aggiungerà in corso d'opera. La Lega deve mantenere forte la sua identità, il suo orgoglio, la sua rabbia, il suo sorriso. Non siamo noi che dobbiamo cambiare, però dobbiamo essere abbastanza intelligenti e soprattutto concreti da portare gli altri sulla nostra strada; parlare di meno e lavorare di più, parlare di meno e lavorare di più. e vedete che i voti arrivano, triplicano, non "tornano quelli di prima". Io, ricordo, ricordo altre due persone nel mio almanacco personale che, una che è morta in carcere, da parlamentare, una che è morta a 27 anni, in carcere, da parlamentare, per la sua gente. È morto in Irlanda ma l'indipendenza, l'orgoglio, l'identità non conoscono confini. Si chiamava Bobby Sands. Era stato eletto nel parlamento inglese e non ha mai messo piede nel parlamento inglese, perché voleva la libertà della sua terra, ed è morto di sciopero della fame. E dev'essere bastardo morire di sciopero della fame eh?! Non dev'essere una passeggiata di salute. Però questo ci rende l'idea di come le radici non le sradichi nessuno. Né un giornalista che ogni due per tre si inventa delle cazzate né qualcuno che ha tempo da perdere. Le radici di un popolo non le sradichi, basta che questo popolo perda la voglia di ubbidire e di aver pazienza. Un altro grande pensatore americano - Thoreau - scrive che non pagare una

tassa ingiusta non è un diritto, è un dovere. Alzi la mano chi è pronto a disubbidire insieme a noi. Ci siete?

Se disubbidiscono 50.000 persone aspetto 50.000 carabinieri che ci portino via. Se disubbidiscono 50 persone, durano poco. Se un popolo... Io venendo qua ho incontrato un signore incazzato che mi fa: "io sono un esodato". Perché ormai `sti mentecatti hanno anche creato figure, l'esodato, voi ne conoscete uno in carne e ossa? Perché un conto è parlarne in televisione, un conto è parlare con una persona che ha lavorato per 40 anni e sei mesi, che doveva andare in pensione quest'anno e che va in pensione tra 4 anni. E che per 4 anni non sa cosa mangiare e non sa cosa portare a casa alla moglie. Questo è un esodato. Ha due gambe, due braccia ed è incazzato. Io penso che se riusciremo a portare in piazza un milione di incazzati, noi il Parlamento lo smontiamo mattoncino per mattoncino e ci riportiamo a casa nostra quello che è nostro.

Però unità e concretezza. Io spero di lasciarvi oggi a Pontida - ringraziandovi ancora e salutandovi - le due missioni che ognuno di noi deve portare a casa. Unità e concretezza. Grazie. Viva la Lega.

Viva la splendida gente di Pontida. Mi piacerebbe vi poteste vedere. E grazie di cuore. Ognuno, ognuno... Lasciatemi gli ultimi 10 secondi, attenzione. Unità significa che l'obiettivo deve contare più di tutto. Poi, poi, ognuno si può tenere le sue simpatie e le sue antipatie, non entro nel merito, non mi interessa, basta che simpatie e antipatie non rovinino il lavoro delle sezioni, dei sindaci, dei nostri segretari e dei nostri rappresentanti. Non pretendo che voi usciate la sera a mangiare la pizza tutti insieme, non mi interessa, ma se siamo in guerra e per dio siamo in guerra contro quel ladro che si chiama Stato italiano, cominciamo a disubbidire e stiamo uniti perché non ci ferma nessuno. Grazie. Viva la lega. Viva Pontida.

Viva Umberto Bossi. Viva Roberto Maroni. E viva ciascuno di noi che ha tempo per applaudire e non per fischiare. I fischi teniamoli per i coglioni di Roma. Grazie.

Pontida, 4 maggio 2014

Grazie. Grazie, grazie, grazie. Grazie.

No, non fate così che sennò Renzi pensa che sia per lui.

No, che sennò il megalomane di Firenze pensa che Pontida sia per lui. Mi spiace perché si chiama Matteo e abbiamo questa sfiga, però eh fa niente.

Io vi ringrazio. Ragazzi, è già difficile essere qua. Non rendetemelo ancora più difficile perché non c'ho dormito sta notte. Da militante fra i militanti, avevo preparato qualche riga che non leggerò, perché qua c'è il cuore. La testa la riprendiamo in mano da domani. Il primo è un enorme grazie per tutti voi perché siete uno spettacolo. Grazie a chi è partito alle tre di stanotte.

Grazie a chi è partito dalla Sicilia, dalla Sardegna. Grazie a chi ci ascolta da casa via radio perché è malato, perché magari non ha i 20 euro per venire a Pontida, quei 20 euro che l'Italia di schifo regala a chi sbarca.

Quei 20 euro diamoli alla nostra gente, ai nostri disabili, a cui va un'elemosina di 10 euro al giorno. 10 euro al giorno ai disabili italiani, 40 euro a chi sbarca domani mattina.

Questo è razzismo nei confronti degli italiani. Basta con queste schifezze. Però siccome non è giusto che vi veda solo io vorrei che venissero insieme a me su questo palco il futuro. La battaglia della Lega non è una battaglia che guarda indietro, è una battaglia che guarda avanti, è una battaglia che ha bisogno di entusiasmo, di forza, di coraggio, di energia, di mamme, di papà e dei loro splendidi bambini. Venite a far vedere qual è la battaglia della Lega per il futuro.

Facciamo vedere che il 25 maggio si sceglie per loro. Qua davanti, qua insieme a me, il 25 maggio la battaglia della Lega è per loro che hanno 2, 3, 4, 5 anni. Tutti gli altri sono il vecchio, noi abbiamo il nuovo, abbiamo questi sorrisi. Abbiamo questi bimbi. Abbiamo le mamme. Non i genitori 1 o 2. Abbiamo le mamme e i papà. Lasciamoli a Bruxelles i genitori 1 o 2. A Pontida, in Padania, in Italia, ci sono mamme e papà che non cantano le canzoncine come Renzi ma che crescono da piccoli padani e son disposti a far battaglia e noi siamo disposti a fare battaglia con loro. È questo che mi dà forza, è questo che mi dà coraggio. Quanti siete? Quanti siete? Qualche bimbo aveva un po' di paura,

fategli sentire l'applauso di questo splendido prato. Va che roba, è come allo stadio quando gioca il Milan, va che roba. E quindi, la battaglia è una battaglia per il futuro, domani è l'anniversario della morte di un ragazzo che morì prigioniero in una prigione straniera, a 27 anni in difesa del suo popolo. Domani è l'anniversario, non della morte ma della seconda vita del patriota irlandese Bobby Sands, che diceva che non stroncheranno mai la voglia di libertà fino a che ci sarà un patriota. Con questa voglia e su questo palco ne abbiamo una marea di patrioti attuali e soprattutto di patrioti futuri, queste sono le radici della lega che corre, che sorride, che progetta, che prepara la speranza, perché liberarsi da quella gabbia criminale che è l'euro significa tornare a lavorare ma tornare ad avere dignità, a programmare il futuro con la famiglia, a poter avere i soldi per mandare i bimbi all'asilo nido, e a recuperare il sorriso.

Perché oltre a tutto lo stato italiano e Bruxelles ci hanno rubato il sorriso, e noi con questi bimbi e per questi bimbi vogliamo tornare a sorridere. Grazie ragazzi perché noi stiamo facendo questo per voi e per voi.

E quindi avervi sul palco è per me la gioia e l'immagine più bella, io potrei finire così. Io potrei finire così, col vostro applauso, il vostro sorriso, e questi bimbi e queste bimbe. Perché questo è Pontida, questo è il futuro. Alla faccia della Fornero, maledetta.

Guardali in faccia, maledetta, ladra di pensioni, ladra di stipendi, ladra di lavoro, ladra di futuro. Torna all'asilo, torna all'asilo invece di fare la politica e invece di fare la professoressa. E noi raccoglieremo 500.000 firme. Il vero decreto del lavoro lo facciamo noi. Altro che Renzi e Alfano. Se raccogliamo 500.000 firme in tutti i comuni italiani, cancelliamo quell'infamia che si chiama legge Fornero e da Bolzano a Catania torniamo a lavorare. E Vaffanculo la Fornero e chi le ha fatto fare il ministro. Scusate bimbi, non si dice, non si dice, mi è scappata, ci stava. Le mamme mi hanno perdonato, quindi ho il perdono delle mamme, e quindi la battaglia la facciamo per voi. Io adesso non voglio sequestrare tutti questi splendidi bimbi che hanno fame, che hanno sonno, che hanno sete, chi vuole, visto che siamo qua a festeggiare la vita, a preparare il futuro, a restituire un percorso di speranza, chi vuole, va in bagno, chi, prima

di tutto, la salute dei bimbi, chi vuole mi segue invece a quell'albero là, per voi che guardate il palco, sulla vostra sinistra, c'è un albero in più, a Pontida quest'anno, che è l'albero della vita dove adesso per due minuti andiamo a ringraziare quelli che hanno combattuto per 20 anni insieme a noi e non sono più fisicamente insieme a noi ma ci stanno seguendo da lassù, perché l'anno scorso erano in tenda, erano di Bergamo, erano di Treviso, erano di Como, erano di Sondrio, come la splendida Vittoria, erano di Padova, erano di Genova, erano di Milano, erano di Osio. La nostra battaglia continua per loro. Quindi chi vuole venire a far due passi prima dei 20 minuti di comizio politico per i telegiornali, a proposito, grazie alla stragrande maggioranza di colleghi giornalisti che sono qua onestamente a fare il loro lavoro, mi si permetta un momento di compatimento per qualcuno e penso a uno su tutti che ha scritto: "oggi quello che resta della Lega si trova a Pontida";

Il Fatto Quotidiano. Ma vada via il ciap al Fatto Quotidiano. Probabilmente il fatto... il fatto che abbiamo... che abbiamo depenalizzato l'uso di droghe al Fatto Quotidiano non fa bene. E quindi questo è quello che resta della Lega, guardate lo spettacolo che si vede da qua. e poi un pensiero di tristezza anche a quella televisione pubblica che si chiama RAI che coi soldi vostri ci prende per scemi facendo gli spot per l'Europa e per l'euro, vergogna. I soldi del canone non servono a fregare gli italiani, non servono a fregare gli italiani. Andiamo a fare cose più serie. Bimbi, chi vuole scenda fino all'albero, ocio a non cadere, là ci sono i parenti, quando arrivo due minuti per lanciare verso il cielo il gemellaggio che dall'albero della vita arriva fino a lassù, dove ci stanno aspettando... loro scendono da là, tu dici che ho il fisico?!

Il mio pensiero va innanzitutto alla mamma e al papà della Vittoria - che è morta la notte del Venerdì Santo in un incidente stradale - che non erano mai venuti a Pontida e sono qua perché la Lega non è un partito ma è una famiglia. E io sono orgoglioso di essere un membro di questa famiglia. Dove sono quella mamma e quel papà. Fategli sentire l'abbraccio di un popolo, che va al di là dei simboli di partito, va al di là delle polemiche politiche; Vittoria oggi è qua, come Qualfiore, come sono qua tutti coloro che non ci sono più; e quindi grazie a voi perché siamo una bellissima comunità e grazie a chi ci ha portato fino a

qua perché senza Umberto Bossi non saremmo mai arrivati fino a qua. e quindi grazie Umberto perché quest'albero è anche per te e questi palloncini siano lasciati liberi di volare, di sognare, di sperare, la libertà della Padania e di tutti i popoli italiani che vogliono vivere liberi e non schiavi, grazie ragazzi.

Grazie. Questa è Pontida, questa è la Lega, questa è la vita e le battaglie che faremo nei prossimi anni sono per voi. Grazie Vittoria, grazie a tutti coloro che ci hanno portato fino a qua, bimbi adesso voi fate quello che volete, dov'è la cornamusa, ce l'abbiamo? Per un minuto, eccoci, venite avanti ragazzi, venite avanti. Lasciamo... Vai. Un minuto. Questo è dedicato a tutti coloro che non sono fisicamente qua ma è come se fossero qua, grazie alle baguette.

SUONA LA CORNAMUSA

Grazie. Sempre con noi, tutti, dal primo all'ultimo sempre con noi. Grazie ragazzi. E io passerei volentieri dal futuro a un presente incredibile, che lo Stato italiano ha messo in galera per 3 settimane, ha messo in galera 24 pericolosi indipendentisti, ha messo in galera 24 pericolosi indipendentisti. E io alcuni di questi pericolosi indipendentisti, terroristi che hanno fatto paura per le loro idee li vorrei con me adesso sul palco perché li vedeste in faccia e foste voi il tribunale della Repubblica a decidere se questa è gente che deve stare in galera o è gente che invece merita di combattere per le sue idee. Eccoli qua, guardate che sovversivi, guardate che violenti.

Guardateli. Eccoli. Gli spacciatori non vanno in galera, gli indipendentisti si. C'è qualcosa da cambiare nella giustizia italiana, e un pensiero ancora a chi è prigioniero delle carceri italiane, perché è una vergogna. Non si processano le idee. Vanno in galera i pedofili, gli stupratori, gli spacciatori e i delinquenti. Non questa gente qua. Io senza mettere cappelli politici, non è una battaglia politica, è una battaglia per la libertà di pensiero e di parola, non è una battaglia pro o contro la lega, non mi interessa. Non è normale, alle 4 della mattina, portare in carcere una nonna di 67 anni, scusi se dico l'età, non si dovrebbe fare per le signore. Con le signore non si dovrebbe dire, ma a 67 anni, dopo una vita di lavoro si sta a casa coi nipotini, non si va in galera a Verona. E la battaglia per l'indipendenza la facciamo e la vinciamo. Anche perché è ancora dentro, quindi spero che vi rimangano impresse queste facce e

io dico arrestateci tutti se siamo pericolosi arrestateci tutti, in Veneto, in Lombardia, in Sardegna, in Sicilia, in Puglia, arrestateci tutti, perché vogliamo la libertà, lo confessiamo. Vogliamo la libertà. Grazie ragazzi, per me è un onore. La sorella di luigi, per un saluto a luigi che non può essere qua per evidenti motivi, e per chi ci ascolta da casa e per questa gente.

(sorella di luigi)

Grazie, io potrei finirla qua però due robe ve le voglio dire. Ma ci tenevo a ricordare a me stesso e a voi e ai giornalisti che prima ancora che essere un partito, la Lega è una comunità di valori, di uomini, di donne, di idee, e quindi i voti vengono dopo. Qualcuno ha detto fate la battaglia contro l'euro per i voti. La facciamo per tornare ad essere padroni del nostro lavoro, del nostro futuro. Non voglio mandare mio figlio col cappello in mano a Berlino per chiedere l'elemosina di un lavoro a tre euro all'ora rinnovabile di tre mesi in tre mesi, lo faccia il figlio della Fornero il lavoro a tre euro all'ora rinnovabile di tre mesi in tre mesi o il figlio di Mario Monti. I nostri figli no. meritano qualcosa di più. L'Italia paga un miliardo di euro per le missioni all'estero, per andare a proteggere i cittadini in giro per il mondo e l'Italia non è in grado di difendere i suoi confini e ha due marò in india da mesi e da anni, di cui tutti si riempiono la bocca ma che sono ancora là. Io domani da segretario della Lega Nord sono orgoglioso di sbarcare in Sicilia dove hanno chiamato Renzi, non c'è andato, Alfano, Monti, Casini. E allora se serve la piccola ma rognosa Lega a dare una mano a tutta la Padania ma anche alla gente per bene in Sicilia, io domani vado in Sicilia a dire basta immigrazione clandestina, sospendiamo quella cazzata del Mare Nostrum che aiuta gli scafisti. Quei soldi usiamoli in Africa, per aiutare quei Paesi a crescere invece di illudere milioni di disperati che in Italia c'è un futuro che non c'è più. E quindi se per assurdo è la Lega Nord che era, è e rimarrà per sempre federalista, autonomista, independentista a provare a liberare la gente per bene che vive al sud, io ci sono. Noi ci siamo. Andiamo a liberarli dall'assistenzialismo, dalla mafia, dalla camorra e da un'immigrazione che ormai non è più sostenibile. Queste bandiere sono le bandiere di tutta la gente per bene. E quindi vediamo di portare un po' di ventate di libertà da queste parti, libertà che soffia in Catalogna, che soffia in

Scozia, che soffia da destra e da sinistra - che sono categorie vecchie - in tutto il mondo che vuole rialzare la testa. Abbiamo fatto un'alleanza e per la prima volta nella storia, a Bruxelles, non ci andiamo da soli, non ci andiamo in 30 su 700. Per la prima volta nella storia, avendo fatto un'alleanza con gli austriaci, con gli olandesi, con gli svedesi, coi danesi, coi finlandesi, e coi francesi di Marine Le Pen che è una donna con due palle così, per la prima volta andiamo là in 200. E gli ribaltiamo i tavoli sulla testa, uscendo dalla gabbia dell'euro e dicendo il lavoro prima alla nostra gente.

Un giornalista mi ha chiesto: ma non hai imbarazzo ad allearti coi populistici, con gli xenofobi, coi fascisti del Front National? Se dire "il lavoro prima ai padani, il lavoro prima agli italiani, stop all'immigrazione, stop all'estremismo islamico, stop all'Europa delle banche, vogliamo l'Europa del lavoro" significa essere populistici, sono populistici. Evviva i populistici, meglio populistici che fesso. E quindi viva alleanza della gente che vuole la-vo-ra-re. Io vi chiedo l'impegno perché chiediamo solo di poter lavorare. Per far questo non occorrono i professoroni, non occorre gente che dia lezioni. Paolo VI diceva "non servono maestri, ma per cambiare servono testimoni". Questo valga anche all'interno della Lega. Nessuno è su un gradino più in alto rispetto a qualcun altro. Siamo tutti sullo stesso gradino. Non esistono militanti di serie a e militanti di serie b. A partire dal segretario federale, i volantini, i manifesti, i gazebo, riguardano tutti. Se qualcuno in sezione dice "io no, perché io ho una carica" allora quella carica non è meritata. Prima la strada, poi la poltrona, prima la fatica, poi l'incarico. E questo è un accordo che vale per tutti. Non maestri ma testimoni. Mancano 20 giorni. Dobbiamo perdere peso e quello mi sta già riuscendo, voce e dobbiamo parlare persona per persona, fabbrica per fabbrica. Non limitarsi a twittare, perché il mondo non è solo Twitter. Renzi twitta dalla mattina alla sera, peccato che poi non faccia un cazzo. E quindi io preferirei qualche tweet di meno e qualche riforma seria in più. Non ci riesce lui poverino, gli diamo una mano noi. Ha detto dimezziamo le prefetture. Le prefetture sono il classico ente inutile, parassitario, costoso, non eletto da nessuno. Matteo Renzi, domani vai in comune a Pontassieve e firma referendum della Lega per cancellarle tutte le prefetture. Mandiamoli a lavorare sti prefetti, per una volta.

Così almeno si accorgono di quella che è la vita normale. La prostituzione è 60 anni che l'Italia fa finta di niente e vede il racket che controlla le nostre strade, che sfrutta donne, bambini, in mezzo alla strada, biotti alle 10 della mattina. L'Europa civile la prostituzione la toglie dalla strada, la regola, la controlla e la tassa, e la tassa. Preferisco tassare la prostituzione che non la prima casa. E quindi Matteo, Matteo ti diamo una mano. Lascia perdere Alfano poveretto che ormai non si riconosce neanche quando si guarda allo specchio. E ditemi se è di centro destra un ministro così. Come fa a essere di centro destra? Salutate Alfano che ci ascolta per radio. Angelino questo è per te. È per te e per la tua immigrazione clandestina. E verremo noi a liberare la tua Sicilia di cui sei indegno rappresentante. Di cui sei indegno rappresentante. Se te se minga bun, dimettiti, cambia mestiere, se non sei capace di bloccare l'immigrazione clandestina, vai a fare altro nella vita. Non ci offendiamo, nessuno è costretto, a fare il Ministro a vita. Anche perché un'altra grande - Oriana Fallaci - ci ricordava e io lo ricordo a me e a voi, che lottare per la libertà non è un diritto ma è un dovere. Ciascuno di voi si deve sentire impegnato a portare avanti quello che la grande Oriana Fallaci - altro che alcuni scrittorucoli di oggi - ci diceva la libertà è un dovere, non è un diritto. E noi stiamo facendo un po' di strada, ci stiamo liberando da un po' di palle al piede. Ormai sono tanti i comuni e anche le regioni che hanno rimandato a casa quella schifezza chiamata Equitalia. Non abbiamo bisogno di Equitalia. Non abbiamo bisogno di Equitalia. Le nostre tasse ce le riscuotiamo noi. Non abbiamo bisogno di chi è forte coi deboli e sfratta, come ho visto in alcune città italiane, dei disabili di 90 anni perché erano indietro di qualche migliaio di euro e poi se ne fotte dei grandi campioni dello sport o dei grandi cantanti a cui fa i mega sconti per evasione fiscale, io sto coi piccoli, non sto coi grandi. I milionari paghino fino in fondo e non rompete le scatole a chi non ce la fa a pagare una rata del mutuo a fine mese. Non abbiamo bisogno dei signori di Equitalia. Basta euro, dicevamo, che non assolve l'Italia dai suoi problemi. La mafia, la camorra, la ndrangheta, i falsi invalidi, i falsi braccianti agricoli, i falsi tutto quello che volete voi, i falsi. L'Italia è una repubblica fondata sul falso, altro che sul lavoro, quelli sono e saranno problemi contro cui combattere, 24

ore su 24. Però, però i falsi c'erano anche 12 anni fa. Quanti di voi su questo prato - con tutte le storture del sistema Italia - 12 anni fa stavano meglio? Lavoravano di più, avevano il negozio, non avevano l'ansia di pagare il mutuo o di trovare gli euro per cambiare il grembiule per il figlio da mandare a scuola. Quanti di voi stavano meglio 12 anni fa, prima dell'avvento di una moneta sbagliata? E quanti invece si sono arricchiti grazie a questo euro? Le banche, la finanza, quegli imprenditori senza scrupoli che hanno chiuso al nord per aprire in Cina, per aprire in Turchia, per riempirci di merce contraffatta che ingrassa le tasche di qualcuno e porta disoccupazione, fame, povertà. Questo è l'euro. L'euro è la moneta della fame, l'euro è la moneta della disoccupazione. Torniamo padroni di casa nostra ma della nostra moneta, del nostro lavoro, della nostra fatica, dei nostri negozi, delle nostre aziende agricole. Viva l'agricoltura, massacrata da quegli stronzi di Bruxelles. L'agricoltura che deve far mangiare e bere i nostri figli e invece ci vogliono riempire di schifezze che arrivano dall'altra parte del mondo come se noi non sapessimo più coltivare riso, le arance o mungere le vacche. Vogliamo essere liberi. Tranquilli. Sereni. Tutto qua. È tanto? Sì. È facile? No. Però chi fa la battaglia può vincerla. In questi 20 giorni vi chiedo uno sforzo. Parliamo con i rassegnati, con chi magari ci sta seguendo in diretta televisiva o in diretta radio adesso e dice "sì quelli della Lega hanno anche ragione. Magari vado a firmare per cancellare la legge Fornero, magari vado a firmare per cancellare i prefetti, per tassare la prostituzione. La loro battaglia contro l'euro è una battaglia sacrosanta. Però non so se andare a votare. Cambia nient. Ntu ci stes". E poi sto giro o adesso o mai più. Chi sta a casa il 25 maggio ha la responsabilità enorme di negare un futuro libero ai suoi figli.

Il 25 maggio non sono elezioni. Il 25 maggio è un referendum tra il passato e il futuro, fra il partito unico dell'euro che va da Renzi a Berlusconi, a Alfano, a Monti, a Grillo - che ha tante buone idee, con tanti elettori motivati, che però sui due temi più importanti, sui due temi più importanti... Ogni tanto qualcuno mi dice "siete puliti uguale, fate una battaglia insieme". Non posso. Vorrei ma non posso, perché sui due temi più importanti, via dall'euro - subito, senza se e senza ma - e stop all'immigrazione clandestina, Grillo piglia per il culo gli

italiani, la tira in lungo, difende l'euro. Cancella il reato di immigrazione clandestina. O cambi idea e ne riparliamo, oppure andiamo avanti da soli. Da soli. Meglio soli che male accompagnati, meglio soli che male accompagnati. E non abbiamo bisogno di salva Lega, perché la Lega la state salvando voi, la Lega ce la salviamo da soli, altro che 4%. Noi prendiamo milioni di voti. Il 25 maggio noi ci mettiamo a correre. Siamo noi a vincere il 25 maggio. E con noi vince la speranza e vince soprattutto il lavoro. Non abbiamo scelto tra i candidati calciatori, ballerine, attori, cantanti. Abbiamo scelto gente normale, perché siamo il movimento della gente normale. Che a differenza di qualcun altro sa parlare l'italiano, mette il congiuntivo al posto giusto... Perché io sento qualcuno... Ho litigato l'altro giorno in televisione, perdonatemi con scieur Pittella. Ma come fai a fare il Vicepresidente del Parlamento Europeo se t'assegni anche a bunde a parlar l'italian? Cioè ripassa al prossimo giro se questo è quello che il PD ha a disposizione. Se la coppia da fuoco del PD sono Pittella e Kyenge, o signur da mura ceis, lassa star, te li troviamo noi 150 immigrati per bene che sono più svegli e più in buona fede della Kyenge. Perché ce li abbiamo anche iscritti alla lega gli stranieri, stranieri ma non fessi. A me piacciono gli stranieri ma non i fessi. A prescindere dal colore della pelle. Salite sul palco, candidati, belli e brutti, sono un po' timidi, fate un applauso ai candidati che verranno a Bruxelles a cambiare la storia dell'Europa, da nord a sud. Fatevi vedere qua davanti, davanti, con tutte le bandiere. Partiamo dal Tirolo e arriviamo fino in Sicilia. Ci sono i popoli. Questa è l'Europa dei popoli, della gente per bene, del nord e del sud che ne ha le palle piene di Bruxelles e di Berlino. Questa è la gente che andrà a Bruxelles a cambiare questa Europa, perché cambiare si può. Perché cambiare si può. Perché cambiare si può. Da Bolzano a Lampedusa e siamo qua per cambiare. Fateglielo un applauso perché hanno bisogno di forza e di coraggio. E grazie perché ci state mettendo la faccia. Magari non saranno famosi, però un altro grande lombardo - ed io la dedico a loro - Gianni Brera, scriveva che un uomo che non lavora per sé e per la propria comunità non è un uomo libero. Questi sono donne e uomini liberi. Grazie per la vostra battaglia, da nord a sud, perché la battaglia della libertà, in questo splendido prato è per tutti voi e per quel genio che si chiamava

Gianfranco Miglio che ci ha insegnato che cos'è la libertà e che non finiremo mai di ringraziare. E l'albero della vita è anche per lui. Grazie. Grazie a tutti.

Lega... Lega...

State pure qua. Io ricordo solo perché l'Italia è uno Stato che non applica la costituzione e saremmo noi come Lega - come indipendentisti - a costringere lo Stato italiano ad applicare la Costituzione che all'articolo 52 dice che la difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino. Se non ci pensa lo Stato, i confini li difendiamo noi. Ciascuno di voi si senta in dovere di difendere i nostri confini o il concetto di patria è bello, perché ognuno lo coniuga in base al suo sentimento, al suo cuore, alle sue emozioni, alla sua radice. Patria è terra, patria è lingua, patria è profumo, patria è sapore.

E io ringrazio gli splendidi cantanti che in questi giorni si sono esibiti sotto questo tendone perché la cultura non è solo di sinistra, perché la musica non è di sinistra, perché la scuola non è di sinistra, perché andare in classe col manifesto sotto il braccio è una schifezza. Perché andare in classe a parlare di comunismo a dei bimbi di 10 anni è una schifezza. Viva quei professori, viva quelle maestre che educano non all'odio ma al rispetto. E così come ha educato all'odio il nazismo, ha educato all'odio il comunismo, che dovrebbe essere bandito da una società civile, non arrestato, perché ognuno è libero di esprimere le sue idee, ma mi fanno pena - nel 2014 - i comunisti, mi fanno pena. e mi spiace che ci sia ancora gente che si richiama a un ideale che ha portato fame in mezzo mondo. Però siamo qua a proporre le nostre idee, i nostri sindaci. Un applauso a coloro che hanno la sana follia - e il mondo lo cambiano i folli, non le persone lineari - di candidarsi a fare il sindaco o il consigliere comunale per la propria collettività.

Avete la mia stima, il mio rispetto, la mia fiducia, perché so che andrete a rappresentare la Lega, non solo ad amministrare. Vi chiedo solo una cosa, non limitiamoci alla buona amministrazione. Fare il sindaco della Lega significa essere a disposizione di un ideale. Troppe volte, le beghe nei comuni ci hanno distratto dall'obiettivo ultimo, che qualunque leghista ha nel cuore. Chi litiga per l'assessorato, e abbandona la partita, non ha capito un cazzo, non conta l'assessorato, conta la libertà che arriva alla fine, alla fine, alla fine, del

percorso. Ci sono le bandiere dell'Europa fuori dai nostri comuni, l'Europa che sta massacrando l'agricoltura, il lavoro, che ci sta rubando futuro, che se ne fotte dell'immigrazione. Domani tornate in comune e toglietele le bandiere dell'Europa che non servono a niente, sostituitele con quelle della vostra gente o come a Porcia, sostituitele con quelle degli operai che rischiano il posto di lavoro nel nome di questa fottutissima Europa. Torniamo a parlare di Europa quando sarà l'Europa del lavoro e non dei mercanti nel tempio e non dei banchieri. Io sono orgoglioso di questa squadra. Io ho fatto la prima tessera nel 90. Ho cominciato a dormire in tenda quando avevo il fisico, 20 anni fa, anzi molti di voi si ricorderanno che i giovani ai tempi erano là, erano là, su quella collina, di fronte a noi. Io mi prendo quest'impegno. Andiamo a vincere le elezioni europee il 25 maggio. Andiamo a dare l'anima per il Piemonte, il 25 maggio. Andiamo a conquistare quanti più sindaci possibile, il 25 maggio. Se devo scegliere un comune, una città stupenda, abbandonata, triste, insicura che merita di tornare a correre, a vivere, a sognare, a essere un esempio in tutto il mondo, io scelgo di andare a vincere a Padova, che merita di essere liberata dalle zecche, dai centri sociali, dai nullafacenti di professione, dai sindaci incapaci, viva il Veneto, viva Padova, viva San Marco. Riprendiamoci le nostre città, dobbiamo vivere le nostre città. Ieri ero nella bellissima Genova, dove 50 sfigati dei centri sociali, volevano impedirci di parlare, e ho preso l'impegno di tornare nel centro storico più bello d'Europa che è quello di Genova a camminare da uomini e donne libere e senza paura. E i centri sociali li chiudiamo a chiave con doppia mandata e magari li mandiamo in cantiere alle 5 della mattina a fargli provare un'emozione nuova, quella del lavoro. Quella del lavoro. Così invece di prendere a bastonate la polizia, imparano a lavorare che è una cosa più utile e più giusta. E poi i conti su Milano - lo dico a Pisapia - li regoliamo fra due anni. Perché Milano deve tornare a essere Milano e non quella baraccopoli a cui questi incapaci di sinistra l'hanno ridotta. Impegniamoci a dare tutto, a essere fratelli. Se la magistratura interverrà a gamba tesa dobbiamo esserci tutti. Se arresteranno - senza che abbia fatto nulla - uno di noi, uno di voi che è su questo prato, uno delle donne e degli

uomini che ci stanno ascoltando da casa, uno, se ne porteranno via uno, per le sue idee pacifiche e non violente, tutti, dopo un'ora dobbiamo essere pronti. Mettere in discussione la nostra libertà, la nostra vita, perché chi tocca uno tocca tutti. Non ci fanno paura. L'Europa delle banche, dei giudici rossi, dei finanziari. Non ci fate paura. Qua non c'è gente che ha paura. Fateglielo sentire a Berlino, e a Bruxelles, l'urlo di gente che non ha paura, che vuole lavorare, che vuole correre, che vuole sperare, che vuole vivere dignitosamente. La paura non abita qua. Prima vinciamo, poi torniamo a Pontida, e arriviamo ovunque, sulla collina, sul fiume, sul prato, con un sacco di gente per bene, che sta dicendo questa è la Lega, che per le battaglie dei nostri governatori, che non smetterò mai di ringraziare, perché nessuno ha la bacchetta magica, e ci mettono l'anima, per liberare il Veneto, la Lombardia, il Piemonte. Fategli sentire quanto siamo loro vicini, la mattina quando arrivano in ufficio alle 8 ci siete voi insieme a loro. È dura ed è difficile ma dobbiamo avere coraggio. Dobbiamo osare. Dobbiamo avere il gusto della sfida, la forza della sfida. E quindi noi ci siamo e ci saremo per tutti. Ci saremo per tutti i padani che hanno bisogno, che stanno cercando disperatamente un lavoro, e anche per chi non abita a nord ma è tornato a sperare. Io sono orgoglioso di questo. Io sono orgoglioso di incontrare tanta gente. Guardandola a testa alta, che dice "avrete anche sbagliato qualcosina. Io l'ultima volta non vi ho votato. L'ultima volta..." quanti ne conoscerete?! "L'ultima volta mi avevate fatto un po' girar le palle, non si capiva, insomma, un po' di casino. E quindi avevo votato Berlusconi. E quindi avevo votato Grillo. E quindi non avevo votato. Perché rimanevo leghista nel cuore e però non ce l'ho fatta". Stanno tornando tutti e più di prima. Andate a suonare i campanelli, uno per uno. Il 25 maggio è un referendum. Il 25 maggio la scheda delle elezioni europee non ha 20 partiti diversi, non potrete scegliere 20 partiti diversi. Ci sarà il partitone unico del passato, di Schultz, della Merkel. Perché da questo punto di vista votare a destra o votare a sinistra, significa votare tedesco. E poi c'è il partitino rognoso, picinin, brut e cativ - altro che picinin - che vi farà un mazzo così. Perché saremo noi a liberare le energie, al nord e in tutta Italia. La gente per bene che vuole lavorare ha una sola scelta, e il simbolo è quello, non ce ne

sono tanti, il simbolo del lavoro è quello là: dell'indipendenza, dell'autonomia e del sorriso. Non vado avanti oltre perché avete da fare tanta strada per tornare a casa, e perché se qualcuno pensava di riposarsi questo pomeriggio ha sbagliato a capire. Ai gazebo, ognuno nel suo paese, suonare i campanelli. Gli altri hanno una cosa in più rispetto a noi, questo sì. Tutti gli altri partiti - Renzi e Berlusconi - hanno qualcosa in più rispetto a noi: i soldi. Ma io non baratto le idee per i soldi. Gli lascio i suoi milioni di euro, per fare le pubblicità televisive, per mettere i mega manifesti e io mi tengo le idee della Lega. Perché avere i milioni di euro per vendere fumo non serve. Noi non abbiamo i milioni euro, ma abbiamo migliaia di militanti e abbiamo le idee, abbiamo il coraggio, abbiamo la voglia e la forza di tornare a correre e a sperare.

Quindi, la voce l'ho quasi finita, era la prima Pontida indegnamente da segretario. Vi assicuro che non è facile parlare da qua, per ultimo, dopo due mostri come Umberto Bossi e Roberto Maroni. Io non so se sono ancora nei dintorni, ma veramente li ringrazio di cuore. Bossi e Maroni. Fateglielo arrivare l'applauso, perché se siamo qua è grazie a loro, è grazie soprattutto a loro. A voi, a questo splendido prato con migliaia, migliaia, migliaia di persone. Mi piacerebbe che anche voi, che anche voi poteste essere qua a guardare quest'immagine eccezionale. Candidati, dovete dare il massimo per loro, non per fare il parlamentare, non per prendere qualche voto, ma questa gente merita il massimo. E quindi vi chiedo l'impegno di esserci, di dare il massimo. E il primo, il primo che eletto consigliere comunale, assessore comunale, sindaco, o qualcos'altro, tradisce la Lega, viene preso a calci in culo, per 800 km di strada. Il primo che tradisce la fiducia e la fatica dei militanti della Lega, non torna qua a sorridere, perché non tradite un partito, ma tradite un popolo. E siamo stati fin troppo buoni in passato coi fenomeni che diventavano geni e sceglievano l'autonomia di pensiero. Un par di palle, se cambi idea, molla la cadrega e torna a lavorare. E ne ho trovati pochi di quelli che hanno cambiato idea e hanno mollato la cadrega. Gli daremo una bella rusata. E gliela facciamo semmai. Qua non c'è gente che tradisce e neanche li. Però valga per le future generazioni. Se qualcuno dei bimbi di 4 anni - glielo sconsiglio - farà politica e verrà eletto, ricordi quel maggio 2014. D'ora in poi, chi sbaglia paga. E paga

caro. Perché la vostra fatica non merita tradimenti, non merita delusioni. Chi è sotto i gazebo, sotto l'acqua da ieri, chi sta facendo salamelle da 4 giorni, fateglielo arrivare l'applauso fino là in fondo.

Perché non sono quelli pagati dai sindacati, quelli pagati con le tessere di CGL, CISL e UIL, che sono dei sindacati indegni. Che sono i primi nemici dei lavoratori italiani. Quella è gente che quello che fa lo fa gratis. Torniamo a lavorare, a correre, a sperare. Volevo parlare poco, ho parlato troppo. Me ne scuso ma mi verrebbe voglia di non andare più via. Adesso ho finito. Smetto di essere Segretario Federale, torno a essere militante fra militanti. Vi chiedo scusa se non riuscirò a essere ovunque. Mi piacerebbe essere ovunque. So che laddove non riuscirò a essere, voi darete il massimo. Questa settimana per scelta, da domani mattina farò un giro un po' particolare – volendo, per un movimento independentista padano. Domani mattina sarò sulla spiaggia di Augusta, dove sbarcano migliaia di clandestini. Poi vado a Mineo, poi vado a Catania, poi vado a Lamezia Terme per dire: basta. "Mare Nostrum" è la cazzata più grande degli ultimi anni. Quei soldi non spendiamoli più per aiutare gli scafisti. E se ci chiamano per andare a raccontarlo là, in Salento piuttosto che in Campania, ci andiamo. A liberare anche quelle persone per bene. Poi torniamo al nord. Gli ultimi 12 giorni li passerò in camper, per ascoltare, per incontrare, per ragionare. Sabato prossimo spero di riuscire a essere testimone di una delle cancellazioni più vergognose che io imputo allo Stato italiano in merito alla nostra storia, al nostro lavoro, alla nostra cultura, ai nostri nonni. Lo Stato italiano è riuscito a massacrare un corpo stupendo come quello degli alpini e riuscire a togliere dignità e futuro alle penne nere è un omicidio, è un genocidio di cultura che grida vendetta. Viva le penne nere che si troveranno a Pordenone nel prossimo fine settimana, sperando che ci siano vicine, in un percorso di libertà, di identità e di orgoglio. Quanto sono belle le nostre diversità e invece quest'Italia e quest'Europa ci vuole tutti uguali: la moneta unica, il pensiero unico, il cibo unico, la musica unica, la cultura unica, la scuola unica, la magistratura unica. Che palle. Piccolo è bello, diverso è bello. Le lingue, i profumi, le culture, le professioni. Riprendiamoci il passato per riprenderci il futuro. Ho detto anche troppo. Grazie.

Siete stupendi. Vi do in pegno la mia vita, il mio lavoro.

E... e chiedo... e chiedo... e chiedo alle mogli e ai mariti di portare pazienza. Se torniamo a casa tardi portate pazienza. Se stiamo un po' di meno di quanto dovremmo coi nostri figli portate pazienza. Se non sempre ci ricordiamo delle mamme, dei papà o dei nonni portate pazienza. Ma stiamo facendo la rivoluzione del sorriso. Stiam cercando di riprenderci casa nostra e la libertà viene prima di tutto. Io ci metto il cuore, ci metto l'anima, ci metto il futuro, ci metto la salute. Se tutti voi, siete disposti a dare lo stesso, date... date... date la mano a chi avete di fianco e non conoscete. Vi chiedo di prendere la mano destra di chi avete di fianco, di alzarla. Perché quello di oggi è un impegno. È un impegno che riguarda anche gli sconosciuti. No, non è un gesto di pace. Tenetela un attimo. Non stiamo in chiesa. Vabbè che l'è dumenega. Però non faccio il Papa. Però tenetela ben stretta, la mano di chi avete di fianco a voi e che magari non conoscete. Perché quello di oggi è un impegno: uno per tutti, tutti per uno. Fino alla libertà.

Uno per tutti...

TUTTI PER UNO

Uno per tutti...

TUTTI PER UNO

Qua c'è gente che non ha paura. Viva la Lega. Viva Pontida. Viva l'Europa che cambia. Viva l'Europa dei popoli. E viva tutti voi. Grazie, grazie, grazie.

Pontida, 21 giugno 2015

E devo, devo dire che, devo dire che, che stanotte non ho dormito e ho fatto bene a non dormire perché siete uno spettacolo straordinario e il grazie è a voi, a chi ha fatto centinaia di chilometri per venire fino a qua. e spero di regalarvi 10 minuti, un quarto d'ora di contenuti, non di paura, non di rabbia, non di rancore, noi siamo qua oggi per costruire speranza, per preparare il futuro, per pensare ai nostri figli, la paura e l'insulto lo lasciamo a Renzi e alle sue damigelle. Non ci interessa insultare il prossimo anche perché non abbiamo paura di niente e di nessuno. Prima però mi si permetta l'anno scorso

quando ho cominciato questa incredibile avventura, abbiamo piantato un albero, la alla mia destra, che era un alberello, per ricordare i tantissimi leghisti, tantissimi fratelli e tantissime sorelle che sono passate negli scorsi 25 anni su questo prato e che adesso non ci sono più ma ci seguono da lassù e quindi siccome l'albero cresce torno anche quest'anno a dedicare due minuti di note musicali ai fratelli e alle sorelle che ci stanno seguendo da lassù e noi combatteremo e vinceremo anche per loro.

Grazie e senza voler mettere i cappelli su altre piazze ieri ho mandato un abbraccio alla piazza di Roma che senza partiti e senza sindacati ha riempito di mamme, di bambini e di papà piazza San Giovanni per costruire il futuro e quindi idealmente chiamiamo sul palco quello che è il nostro futuro e quello che dà il senso alla nostra militanza politica, che sono i bimbi e le bimbe che dovranno poter lavorare in questa terra senza essere costretti a scappare dall'altra parte del mondo. Loro sono il nostro futuro e sono bambini e bambine. Papà e mamme. Non esistono il genitore 1 e il genitore 2, il buon Dio fortunatamente ci ha fatto diversi. E questo è l'orgoglio per cui stiamo lavorando. È questo il senso del nostro impegno. La scelta della Lega è una scelta di **normalità**. Noi non proponiamo cose straordinarie o irrealizzabili. Sono altri i fenomeni che comprano i voti con gli 80 euro. Noi proponiamo un **paese normale per persone normali**. San Francesco d'Assisi scriveva e diceva e questo lo giro a voi come impegno, questo mi piacerebbe che fosse l'impegno di ciascun militante che è su questo prato. Cominciamo a fare ciò che è necessario, poi facciamo ciò che è possibile e all'improvviso ci sorprenderemo a fare quello che sembrava impossibile. E noi cambieremo questo paese. Partendo dalle cose necessarie, dalle cose possibili e cambiando anche l'Europa che è una Unione Sovietica criminale, perché questa Unione Europea è un covo di criminali che vogliono ammazzare le identità e le diversità e noi renderemo possibile col nostro coraggio e la nostra pazienza quello che sembrava impossibile, come? se serve andando controcorrente e quindi ribadendo che tutti hanno parità di diritti e di doveri. che non è compito dello Stato entrare in azienda, in cucina, in salotto, in camera da letto. Che ognuno vive la sua affettività e il suo concetto di famiglia come vuole però il

matrimonio si fa fra l'uomo e la donna e i bimbi vengono adottati dalla mamma e dal papà. Da questo non si scappa. e se dalle parti del partito democratico qualcuno dice che parlare di famiglia e parlare di figli è un concetto medievale io dico viva il medio evo piuttosto che la barbarie che qualcuno da Bruxelles ci vorrebbe imporre **normalità** e speranza, lavoro e sicurezza, io invidio gli inglesi che non hanno Renzi ma hanno Cameron, io invidio di Ungheresi che non hanno Renzi ma hanno Orban, io invidio i russi che non hanno Renzi ma hanno Putin, io invidio le **persone normali e governi normali**. L'impegno della Lega è chiaro da nord a sud ed è un patto d'onore con le persone per bene, guardate in faccia chi avete di fianco in questa domenica 21 giugno stringete la mano a chi avete alla vostra destra, alla vostra sinistra e magari non lo conoscete perché oggi si fa la storia, perché qua mettiamo in pegno la nostra vita per permettere ai nostri figli di vivere tranquillamente **normalmente** e serenamente nella terra dei nostri nonni. Questo è l'impegno che io vi chiedo se serve con la nostra vita, per delle **battaglie di normalità** dicevamo. **Battaglie di normalità** vuol dire fare quello che ci siamo impegnati a fare. Uno, via la Legge Fornero che è una legge infame e via un altro strumento di tortura fiscale indegno di un paese civile come gli studi di settore, il primo ladro è lo Stato in Italia. Non si deve permettere lo Stato a mandare 200.000 avvisi, 200.000 nostri concittadini stanno ricevendo una lettera di verifica sugli studi di settore, noi gliela faremo ingoiare questa lettera sugli studi di settore. Tu mi tassi se io guadagno qualcosa se non guadagno niente non ti pago niente. Via l'imu sui terreni agricoli, via l'imu sui capannoni, via l'imu dalla prima casa e dai negozi sfitti, non siamo a Cuba, non siamo in Unione Sovietica, vogliamo un paese libero, moderno, **normale**. Un paese **normale**, Uno stato **normale** ti tassa in maniera giusta noi su questo abbiamo l'unica proposta seria per far ripartire il paese, aliquota fiscale unica al 15% uguale per tutti. Al 31 dicembre mi dai il 15% di quello che hai incassato e allora si che se continui evadere anche il 15% ti metto in galera e butto via la chiave. Ma solo con una tassazione giusta. Via subito le sanzioni economiche contro la Russia che ci stanno costando migliaia di posti di lavoro, e soprattutto la cosa più grave in assoluto, c'è qualcuno che pensa di far tornare la guerra in

Europa, è la cosa più grave nei confronti di questi bambini, i criminali che schierano le truppe della Nato ai confini della Russia sono dei criminali. Che magari vogliono liberarsi di qualche missile o di qualche cannone. Infilateveli dove dico io i vostri missili. Noi vogliamo vivere in pace. In pace. Vogliamo vivere in pace. Tranquillamente. E poi saremmo noi quelli cattivi, quelli cattivi sono quelli che hanno 5000 morti sul fondo del mar mediterraneo sulla loro coscienza per arricchire mafia capitale, quelli sono i delinquenti razzisti, quelli sono i razzisti. Noi dobbiamo aiutare l'Africa a crescere in Africa, gli altri sono i colonialisti gli sfruttatori, nuovi schiavisti, una persona realmente buona e generosa non butta via i soldi per mantenere negli alberghi di mezza Italia non dei migranti, ma dei clandestini. Una persona buona e li spende in Africa quei soldi e mi si permetta io non mi permetterei come hanno scritto alcuni giornali di attaccare il Papa. Chi sono io per poterlo fare sono l'ultimo dei buoni cristiani ho solo da imparare però rispetto chiama rispetto quindi è giusto che il pontefice inviti all'aiuto di tutto il mondo ma è altrettanto giusto che chi è pagato dai cittadini italiani per fare gli interessi dei cittadini italiani si preoccupi prima della sua gente e poi di tutto il resto del mondo col massimo rispetto, col massimo rispetto, anche perché qualche grande uomo di chiesa e penso al per me indimenticabile indimenticabile monsignor Alessandro Maggolini vescovo di Como diceva un conto è la libertà di religione, un conto è la libertà di invasione e questi ci stanno invadendo, buono si fesso no, cristiano si, ma autolesionista no, a me fa piacere che oggi papa Francesco a Torino abbia trovato il modo e il tempo di incontrare anche dei rom, sono sicuro che avrà incontrato anche dei torinesi esodati e cassintegrati, sfrattati o disoccupati, ne sono sicuro. E quindi non ho bisogno neanche di dirlo. Un paese **normale** aiuta i nostri ragazzi a fare dei figli copiando la Francia è questo il nostro impegno quando andremo al governo con gli asili nido gratuiti per tutti i bimbi fino a due anni per aiutare le mamme e i papà a soffrire di meno e si può fare e si può fare, perché i soldi ci sono basta volerlo. I soldi ci sarebbero ad esempio se si mandassero da domani mattina, come chiedeva Luigi Einaudi nel 1943, a lavorare tutti i 100 prefetti che voi pagate perché trovino casa ai clandestini e lasciamo che siano i sindaci a garantire l'ordine pubblico. **Normalità** vuole che il lavoro sia

rispettato e penso ai 400.000 infermieri italiani che per lavorare decentemente devono scappare all'estero perché per qualcuno è più comodo sfruttare chi arriva dall'estero magari con false cooperative, pagati 4 euro all'ora senza capire una parola di italiano e dimenticandosi i nostri anziani nelle corsie di ospedale. Gli infermieri italiani sono i migliori al mondo e devono poter lavorare in Italia per la nostra gente che si merita il meglio. E questo vale per i vigili del fuoco, vale per le centinaia di migliaia di commercianti ambulanti che l'Europa vorrebbe mettere in ginocchio con una direttiva folle, giù le mani dai nostri mercati, giù le mani dalle nostre spiagge, le vostre direttive ve le faremo ingoiare, a Bruxelles, qua lavora la nostra gente, come si fa da tanto tempo. In un paese **normale**, e questo per me è un impegno d'onore, polizia e carabinieri potranno tornare a fare polizia e carabinieri, polizia e carabinieri, dovranno tornare a fare polizia e carabinieri. Senza timore di essere denunciati dal primo spacciatore di turno perché un parlamento che approva il cosiddetto reato di tortura per impedire agli uomini delle forze dell'ordine di lavorare è un parlamento che sta coi ladri e coi delinquenti e noi invece stiamo con le guardie. Non con i delinquenti. In un **paese normale** non chiami buona scuola quella che è una porcheria immonda e in un **paese normale** una scuola che riconoscerà il merito e che tornerà veramente buona insegna tutta la storia a questi bambini, quindi giustamente insegna i crimini folli e feroci del nazismo ma ai nostri figli insegna anche quello che è successo nelle foibe e i crimini del comunismo. Non ci sono morti di serie A e morti di serie B. la storia non finisce nel 45 purtroppo o per fortuna. In un **paese normale**, visto che ci sono non qua, però una parte di ragazzi che hanno smarrito un po' di rispetto per il prossimo, un po' di senso della generosità, che non conoscono il dono incredibile del poter fare volontariato, in un **paese normale** viene reintrodotta un anno di servizio civile obbligatorio, per aiutare tante associazioni di volontariato e per reinsegnare rispetto, educazione e convivenza con il prossimo. A qualche coglione che invece va in giro a bruciare le macchine e a sfasciare i negozi, bruciare le macchine non è rivoluzione, è un atto da poveri disgraziati, in un **paese normale** ci si occupa sul serio e non solo in campagna elettorale dei disabili veri, andando a beccare casa per casa tutti i disabili falsi

e i medici corrotti che li hanno certificati e aumentando i 280 euro al mese che sono una vergognosa elemosina che dovrebbero far vergognare un **ministro normale**. Scusate un attimo, ho sete.

In un **paese normale** e su questo recupereremo un po' di tempo perduto anche come Lega, ci si occupa seriamente anche della nostra terra e del nostro ambiente che lasciamo in eredità ai nostri figli, quindi con un no secco e senza mezze misure a ogni nuova colata di cemento che va a rubare terra e ossigeno ai nostri ragazzi ma con un ambientalismo serio non di quelli che dicono non toccare l'alberello e non togliere la sabbia dal torrentello perché quelli sono gli ambientalisti idioti di città che poi fanno crollare le montagne e fanno esondare i fiumi, in un **paese normale** si tornano a curare e a dragare i fiumi e i torrenti. Si tornano a tagliare gli alberi perché i nostri nonni sono cresciuti tagliando gli alberi altrimenti il terreno muore, e in un **paese normale** si permette ai volontari della protezione civile, ai nostri splendidi alpini e ai cacciatori di curare i loro boschi, di curare i loro boschi, senza ipocrisie. In un **paese normale** anche la cultura deve essere libera, un nostro impegno sarà di togliere una vergogna solo italiana, che ammazza sul nascere tantissimi giovani, che vorrebbero fare arte, musica, cultura, teatro e poesia, il monopolio della siae, è una cosa vergognosa che grida vendetta, che va eliminato domani mattina, per permettere a chiunque di potersi esprimere e io ringrazio quelli ancora pochi ma saranno sempre di più, uomini della musica e dello spettacolo, che senza il paraocchi, magari col portafoglio a sinistra, e il cuore in Svizzera, hanno l'onestà di riconoscere che c'è qualche problema. e quindi ringrazio i Celentano, ringrazio i Jovanotti, ringrazio quelli che hanno un minimo di onestà intellettuale, per riconoscere che non è necessario essere compagni per cantare bene, anzi ci sono dei compagni che cantano da schifo e che dovrebbero andare in miniera. È meglio un coro, senza fare nomi e cognomi, no, ma volete che io di fronte a una marea umana come questa a 50000 spettacolari persone a Pontida e a tantissimi bambini per bene, volete che io abbia tempo da perdere per Fedez. Dai, no no. gliela funo. Un anno di servizio civile anche per lui, dai via, va. Così. Io a proposito di ringraziamenti ringrazio anche quegli uomini di cultura, quegli scrittori, quei giornalisti che mi stanno

dando tanto. E che magari non hanno mai votato Lega, e che magari non voteranno mai Lega, in questo ci dobbiamo distinguere dall'ottusità di sinistra, per cui se non la pensi come loro sei un nemico da abbattere, c'è gente che magari non la pensa come noi, ma su alcune battaglie ha tanto da insegnarci. E quindi io ringrazio i Pietrangelo Buttafuoco, gli Alberto Bagnai, i Massimo Fini, i Piero Stellino, i Luca Ricolfi, i Vittorio Feltri, gente libera, gente libera di cui noi abbiamo bisogno, per combattere il pensiero unico che ci vorrebbero imporre, no al pensiero unico, no alla moneta unica, no al cibo unico, viva le diversità. **Io sono entrato in lega perché amo le diversità**, il buon dio c'ha fatto diversi, non migliori o peggiori, ma diversi gli uni dagli altri, e se ricordare questo ti comporta di essere processato per omofobia, è lo Stato che va processato perché siamo diversi, tutti rispettabili, tutti con gli stessi diritti e doveri, ma diversi, diversi. E quindi la mia scommessa è questa, non cambiare la Lega, **io quest'anno faccio la venticinquesima tessera della Lega ed ho 42** anni, io sono nato e morirò spero il più tardi possibile con la Lega nel cuore che **non è un partito, è un'anima, è una passione, è un credo**. È qualcosa che abbiamo dentro e che nessuno mai potrà toglierci. A me fanno tenerezza quelli che escono dalla Lega, perché pensano di essere dei geni della politica, perché poi si perdono voi, non faccio nomi e cognomi, no no, ho già giocato il bonus con Fedez, no, ciascuno di voi si ricorda chi negli anni passati, è venuto a sperggiurare su questo palco, oggi li avete visti, sindaci consiglieri regionali, governatori, noi abbiamo candidato solo gente per bene, ma se a qualcuno per caso passassero per la testa i 5 minuti sbagliati, **non devono aver paura di Salvini devono ricordarsi di voi**, devono tornare qua e ricordarsi di voi. Noi non dobbiamo fare paura a nessuno, questa è la Pontida della gioia, della comunità, del sorriso, la rabbia lasciamola a Renzi, il rancore lasciamolo a Renzi, e un pezzettino anche alla Boschi, lasciamolo solo a loro, a un governo non eletto e indegno. Abbiamo al governo dei pericolosi incapaci, la ruspa non la uso per i campi di rom, la uso per il governo che è più pericoloso. La ruspa non è per i rom è per Renzi, prima mandiamo a casa Renzi e poi sgomberiamo i campi rom. Vado a esaurirmi perché mi sto esaurendo, la Lega non cambia, la Lega sono quei ragazzi che non conosco che si sono arrampicati

sulla collina là di fronte e a cui va il nostro saluto e il nostro grazie perché hanno il fisico di fare quello che io non ho più il fisico di fare. La Lega è una comunità di uomini e donne, di ricchi e di poveri, di pensionati e di giovani, di artigiani, di notai e di avvocati in giacca e cravatta, e di agricoltori coi calli sulle mani, non esistono più la destra e la sinistra, non esistono più fascisti e comunisti, **esistono i produttori e i parassiti, e noi stiamo coi produttori, da nord a sud.** Da destra a sinistra, noi stiamo con chi produce, con chi fatica, con chi lavora, con chi rispetta e con chi crede **che l'Italia, anzi le Italie** staranno insieme se rispetteranno le splendide identità, io stamattina ho parlato in quel prato, con la nostra gente stupenda che conosco da tanti anni che è arrivata dal Friuli, che è arrivata da Cuneo, che è arrivata dalle Marche, ma ho incontrato tanta gente che si è fatta mille chilometri **per arrivare dalla Sicilia, per arrivare dal Salento, per arrivare da Salerno, siete miei fratelli, se vinciamo, vinciamo tutti insieme,** e noi andiamo a vincere, e noi andiamo a governare l'Italia e a cambiare l'Europa, non alleandoci con il partito A o il partito B. Non mi interessano le alleanze partitiche, mi interessa parlare a quel 50 % di italiani che non ci crede più e che sta a casa, non mi interessa andare a parlare con Alfano, chi se ne fotte di Alfano, a me interessa, a me interessa andare a parlare con quell'esodato, con quel precario, con quel commerciante, in rovina che non credono più alla politica, perché parliamo tanto e facciamo poco. È anche una mia autocritica, vedremo di continuare a parlare, ma soprattutto a fare. E qua fate un boato perché l'impegno per Zaia, per Maroni e per i nostri amministratori è di fare, fare, fare, fare, prima per la nostra gente, non solo amministrare, fare la rivoluzione, non ci eleggono solo per pulire il tombino, son capaci tutti di pulire il tombino, noi dobbiamo far la rivoluzione e se Roma sta strangolando i nostri sindaci togliendo loro i soldi perfino per pulire i tombini, vorrà dire che la rivoluzione fiscale e lo sciopero fiscale se lo Stato non si sveglia, lo facciamo noi coi nostri amministratori e coi nostri cittadini, perché se devo morire voglio morire in piedi, non in ginocchio, questo è un impegno che mi prendo davanti a voi, vi dico grazie di cuore, perché ci sono un po' di bimbi e di bimbe che si stanno chiedendo cosa sta succedendo di fianco a me, ce n'è uno che dorme, si è svegliato, eh è

veramente, io non mi sono mai preparato un discorso, non l'ho fatto quest'anno che non c'ho dormito, il discorso di quest'anno mio era questo foglietto, fatto sul tavolino stamattina, perché il mio discorso, il mio obiettivo, la mia missione, non la preparano 20 spin doctors o intellettuali a tavolino che mi mettono lì cinque citazioni perché fare cinque citazioni latine fa figo. Non mi interessano le cinque citazioni latine, il dibattito sul gerundio e sul participio presente lo lascio a tre sfigati, a me interessa costruire un futuro migliore e quindi il mio discorso non l'ho fatto a tavolino nelle scorse settimane, l'ho fatto in mezzo a voi, l'ho fatto ascoltandovi per 30 secondi ieri notte o stamattina, l'ho fatto parlando con quell'artigiano, con quell'agricoltore, con quel pensionato, con quel volontario che è da due giorni che sta grigliando quintali di salamelle, **perché il mio discorso siete voi**, io non ho niente da farmi insegnare da qualcun altro se non da voi. La scelta della Lega è una scelta di **normalità, normalità, gioia, sorriso, felicità, normalità, pace, lavoro**. Qualche posto di lavoro in più e qualche immigrato clandestino in meno. Niente di eccezionale, niente di clamoroso. Io culturalmente e cristianamente sono contro la pena di morte però per chi ammazza le porte della galera si aprono, si chiudono e non si riaprono più, pena di morte no, ergastolo sì, altro che Fabrizio Corona in galera. Mandiamoci gli stupratori in galera, mandiamoci Schettino in galera. Altro che Corona in galera, e se uno taglia un braccio a un controllore sul treno in galera per tutta la vita, ma se in Italia ai lavori forzati altrimenti al suo paese, così almeno non ci costa niente, un paese **normale**, dove si va a scuola, dove si lavora, dove si studia, dove si usa anche la ruspa, io non so che problemi ha la Boldrini con la ruspa, forse perché la Boldrini ha un problema col lavoro, che è un'altra cosa, perché la ruspa serve alla gente che lavora, non agli intellettuali che parlano di accoglienza a spese degli altri, e quindi ora e sempre viva la ruspa, perché la ruspa rappresenta chi lavora. Lui si chiama Matteo, anche lui, quanti Matteo ci sono sul palco, su le mani i Matteo sul palco, bene, siamo messi bene, farete carriera, bravi. Nel PD magari. Questo dipende dal modello educativo delle mamme e dei papà. **Noi. Io chiudo e con un messaggio a voi e a me. A voi e a me**. Non ci sono salvatori della patria, non c'è Salvini che salva qualcuno, io da solo non vado

da nessuna parte, **io sono un essere umano come voi**, con i tanti limiti e i tanti difetti che ha ciascuno di voi, non prendetemi per quello che non sono, **non sono un essere eccezionale, tutt'altro, però sono una persona normale** e in Italia in questo momento la **normalità** è già una dote assolutamente al di sopra dell'ordinario, **io mi sento una persona normale, vi chiedo di correggermi quando sbaglio, perché mi è capitato e mi ricapiterà di sbagliare**, però lo dico ai segretari di sezione, ragazzi aprire le porte sarebbe un delitto non per la Lega, ma per il futuro dei nostri figli che qualcuno di voi, che qualcuno di noi, tenesse chiuse le porte delle sezioni adesso, magari facendo i conti sulle elezioni dell'anno prossimo, su chi va a fare il consigliere, chi va a fare l'assessore, chi va a fare il deputato e quindi non rischio di fare entrare in sezione qualcuno meglio di me perché se entra in sezione qualcuno meglio di me magari poi va a fare il sindaco al mio posto, cerchiamo persone migliori di noi, apriamo le porte, non dobbiamo avere paura di confrontarci, con chi è migliore di noi, se no facciamo come Renzi, perché l'avversario di Renzi, quello che sconfiggerà Renzi, non sono io, l'avversario di Renzi si chiama Matteo Renzi, è lui stesso, è la sua arroganza, è la sua boria, è la sua incapacità di scegliere le persone giuste, è il suo circondarsi di mediocri, perché quando ti circondi di persone mediocri, tu svetti, ma alla fine vai a casa e non cambi il tuo paese, io cerco in questo prato con **50000 splendide persone tanta gente migliore di me che sicuramente c'è che verrà a fare il Segretario Federale dopo di me, perché è anche una responsabilità della madonna e io ogni tanto lo sento il peso sulle spalle** e ogni tanto non so se ce la faccio e ogni tanto non so se faccio tutto quello che dovrei e potrei fare e quindi mi auguro che voi siate pronti il prima possibile **perché qua c'è la gente che libererà la padania, che libererà il Salento, che libererà la Sardegna, che libererà la Sicilia, che libererà l'Europa**, che non è quella dei banchieri, dei finanziari, delle multinazionali, io voglio l'Europa coi calli sulle mani per il lavoro, e se non ci sarà questa Europa, facciamo da soli che facciamo meglio, non abbiamo bisogno di altri, non abbiamo bisogno di niente e di nessuno, io vi ringrazio di cuore, chiedo però che da qui alla prossima Pontida su questo prato, oggi prima di andare a casa,

prima magari di fare due passi in uno dei gazebo che trovate, se vi sono rimasti due euro in tasca ad esempio ve li chiedo per quel piccolo grande strumento di controinformazione e di resistenza culturale che è Radio Padania Libera, che ha bisogno di voi e del vostro contributo, chiedo a voi militanti perché l'anno prossimo dovremo raddoppiarlo questo prato, perché già quest'anno, bimbi, ecco magari vi siete un po' rotti le palle per mezzora, però se avete il telefonino, non si dice palle ha ragione, vi siete un po' annoiati in questa mezz'ora, giustamente ripreso però siccome ormai il telefonino vien giù anche a quattran, voi avete una fortuna che quelle 50000 persone li non hanno, che voi potete fare una foto a qualcuno che oggi, questa domenica 21 giugno 2015, anche con la sola presenza fisica contribuisce a scrivere e a cambiare la storia, perché senza retorica e senza enfasi, **qua con oggi si cambia la storia, voi oggi cominciate a cambiare la storia, e saremo sempre di più da nord a sud**, io vi chiedo di prendere il numero di telefono di chi c'è di fianco a voi perché mi piacerebbe che oggi riprendendo la macchina, riprendendo la moto, o riprendendo il pullman che macinerà migliaia di chilometri, voi oggi lasciate questo prato, se siete militanti, se siete segretari o membri dei direttivi, con il numero di telefono di un altro militante, di un altro segretario di sezione, di una nazione diversa, per un **gemellaggio**, fra una sezione della Lombardia e una sezione delle Marche, fra una sezione del Veneto e una sezione del Piemonte, **fra fratelli della Liguria e fratelli della Sicilia**, dobbiamo andar via di qua con un patto di sangue, con un patto di cuore, noi fino a che non vinciamo e non liberiamo questa Italia e queste Italie, noi non molleremo mai. Viva la lega, viva Pontida e grazie a tutti voi, perché siamo straordinari, viva Bossi, viva Maroni e viva tutti i militanti della piccola grande Lega. Grazie a tutti.

Pontida, 18 settembre 2016

Grazie, grazie di cuore a chi arriva da vicino e a chi arriva da lontano. Siete splendidi e voglio vedere come i giornalisti domani vi riusciranno a nascondere

o stasera riusciranno a nascondere. Fatevi sentire. Al referendum si vota si o no? Si o no? Si o no? (Risposta della folla).

Vediamo se anche al TG1 se ne ricordano. E ci daranno venti secondi di tempo all'edizione delle due di stanotte dopo le previsioni del tempo. Abbiamo, e lo dico da giornalista, abbiamo tra i giornalisti più servi che esistano sulla faccia della terra. E ogni popolo ha i giornalisti che si merita e i politici che si merita. Però, vabbè, vabbè. D'altronde il nuovo che avanza è che riavremo Michele Santoro su RaiDue. Siate felici di pagare il canone fratelli perché torna la verità, torna la saggezza. Prima di cominciare ritengo doveroso portare a voi e ritengo doveroso che voi portiate due saluti particolari. Il primo a una donna di ottantatré anni che combatteva e combatte che aveva un figlio che combatteva e che sta continuando a combattere da lassù. Io chiedo un abbraccio alla mamma di Gianluca Buonanno con l'impegno a non mollare mai (compare immagine di Gianluca Buonanno e in didascalia solo il nome di battesimo) e a proseguire nelle battaglie di libertà per la ValSesia e per il Piemonte.

Questa non è la commemorazione di qualcosa che è successo in passato questo è l'impegno a portare avanti in futuro il lavoro di Gianluca per la Valsesia e per tutto il Piemonte a cui mi sento vincolato quindi ci verrò una volta in più del necessario, una volta in più in Valsesia e una volta in meno a Milano a riportare quella che era la figura di Gianluca a essere insieme a noi e con Gianluca io ricordo l'abbiamo piantato tre anni fa **quell'albero che vedete alla mia destra che purtroppo o per fortuna cresce di anno in anno che significa che le radici del prato di Pontida della comunità della Lega accolgono i bimbi che nascono e accompagnano i ragazzi che ci lasciano** e quindi con Gianluca noi ricordiamo Cesarino Monti, ricordiamo Gilberto Neto, ricordiamo Fulvio Follego, ricordiamo Mauro Manfredini, ricordiamo Roberto Ronchi, ricordiamo Andrea Bartolini, ricordiamo Gipo Parassino, ricordiamo Vittoria Cola e ricordiamo **tutti i fratelli e le sorelle per i quali vinceremo**, per i quali abbiamo il dovere di andare fino in fondo e per i quali vinceremo. Questo è l'impegno che prendiamo con voi ragazzi. E la seconda comunità cui ci tengo che portiate un saluto **è una comunità che il**

terremoto lo ha vissuto sulla sua pelle qualche anno fa che ha avuto l'orgoglio e la forza di rialzarsi, rimboccandosi le maniche, senza pietire, senza aspettare, senza pretendere come in passato altre popolazioni come quella friulana fecero e io sono orgoglioso che ci siano sul palco e sul prato della splendida comunità di Pontida i consiglieri di L'Aquila, della città dell'Aquila che tornerà ad essere **la città dell'Aquila e che l'anno prossimo andremo a conquistare candidando uno dei nostri uomini a sindaco di L'Aquila.** Sono questi i ragazzi che libereranno quella città, non servi di nessuno, non schiavi di nessuno in Veneto a Brescia, ma anche a L'Aquila e ovunque vi sia voglia di ricostruire la propria comunità. Quindi l'abbraccio vostro è per questi ragazzi a cui daremo tutto il sostegno possibile per liberare il vostro comune con un candidato sindaco che se ne frega delle mediazioni politiche, dei giochetti politici e che lavori solo per gli aquilani e quel candidato sindaco è qua sul palco e l'anno prossimo verrà qua a parlare da sindaco e non semplicemente da consigliere comunale. Grazie per quello che avete fatto e grazie per quello che farete. E grazie anche, poi me la tolgo perché fa caldo, grazie al sindaco di uno dei comuni più colpiti dal sindaco di Amatrice che giustamente ha detto sarei venuto volentieri in mezzo a voi ma ho la mia gente da seguire, la mia gente da ascoltare, la mia gente da rinfrancare, ho il mio paese da ricostruire però ha voluto mandarci un minuto messaggio audio e penso che sia una delle cose più belle che un comune così colpito che un sindaco così colpito potesse farci in regalo oggi. Non so se c'è però **portiamo la voce del sindaco di Amatrice** che è la voce di due cuochi che sono partiti da Amatrice ieri notte, si sono fatti centinaia di chilometri per andare sotto il tendone a cucinare una amatriciana per raccogliere soldi a sostegno delle loro famiglie, delle loro scuole, dei loro ospedali, questa è comunità, questa è fratellanza, questa è solidarietà altro che i ciabattati che ogni giorno arrivano a Lampedusa, quelli di Amatrice sono i nostri fratelli a cui dare il sangue e a cui portare rispetto.

Ma non vale la pena perdere un fischio per Gad Lerner, dai non c'è... non c'è problema. E' la nuova Rai del rottamatore... No, che poi dicono che siamo maleducati, dai... no, che poi la Boldrini si arrabbia, non fate così... ecco

abbiamo sentito un uomo con le palle, **il sindaco di Amatrice, magari non avrà il mio accento milanese, non avrà la cadenza veneta, friulana, ligure o toscana ma un uomo così è un mio fratello** a prescindere dalla lingua che parla e dalla città in cui è nato **perché la libertà non ha confini, la generosità non ha confini, ma prima va portata la gente di casa nostra e poi a tutto il resto del mondo.** E' questa la differenza fra la Lega e gli altri partiti. Io non la faccio troppo lunga perché sono le due. Il bello è che gli altri fanno... poi però la sfiga è mia. Perché gli altri fanno dei congressi mummificati, belli con delle belle immagini, in palazzetti che costano tanto con delle belle musiche, con delle scalette che vengono rispettate. Noi lo facciamo in un prato, un po' bagnato, grazie al buon Dio ancora poco bagnato, con una scaletta che prevedeva l'intervento del segretario federale alle 12:30, sono le cinque più o meno, ma è mio dovere ascoltare e poi arrivare a sintesi e quindi non ve la voglio fare troppo lunga. Però vi voglio portare nella stanza d'albergo dove ho dormito stanotte, da solo, a poca distanza da qua. E vorrei che per un minuto vi metteste nei miei panni. Anzi, ho sbagliato, dove non ho dormito stanotte, dove scrivevo e riscrivevo quello che avrei dovuto dirvi oggi. Cancellando, togliendo, ricordando. Chiedendomi, ma Matteo questo andrà bene, questo andrà male, tu hai una responsabilità. Perché da mille e otto giorni mi avete scelto come segretario federale. Li ho contati tutti, mille e otto giorni. Belli, entusiasmanti, irripetibili, indimenticabili, ma impegnativi, ma impegnativi perché è un po' come la nazionale di calcio, il giorno dopo la partita sono tutti allenatori, anche qua ci sono un po' di segretari generali in giro che hanno la soluzione di tutti i problemi, che hanno la bacchetta magica. **Io c'ero sul Po nel '96, insieme a tanti di voi, io sono orgoglioso di tutte le battaglie fatte,** delle vittorie, come delle sconfitte, delle cose fatte bene, come delle cose fatte male perché qualche problema ce lo siamo andato a cercare noi, non ce l'hanno portato in casa solo gli altri. Anche noi ci siamo complicati un pochino la vita. Ce lo diciamo sottovoce, ce lo diciamo molto sottovoce. Ebbene se qualcuno oggi, ieri o domani pensa che il futuro della Lega sia ancora quello di un partitino servo di qualcun altro, di Berlusconi o di Forza Italia ha sbagliato a capire. Noi non saremo più schiavi di nessuno, noi

accordi al ribasso non ne faremo con nessuno. Non voglio tornare al 4% per portare a casa venti parlamentari di cui non me ne faccio un cazzo. Non mi interessano le poltrone. **Non mi interessano venti parlamentari, voglio cambiare questo paese, voglio cambiarlo, ma alle nostre condizioni, alle nostre condizioni, senza il cappello in mano, firmando con il sangue ogni eventuale accordo politico,** la legge Fornero la cancelliamo sì o no? E me lo devono firmare. Gli studi di settore li cancelliamo **si o no?** Le tasse le rivoluzioniamo con la tassa unica al 15%, **si o no?** E poi qualcuno prima di me diceva, Bhè, l'Europa non è così importante. ragazzi, il peggio della massoneria, della finanza, della feccia dei banchieri, dei compratori di popoli, dei lavatori di cervello di Orwelliana memoria, ormai non sono più a Roma. Se noi andiamo a Roma a citofonare a Palazzo Chigi troviamo Renzi e la Boschi. Ma vi rendete conto? La Boldrini, Alfano, Mattarella, non sono loro che decidono. Loro si alzano la mattina alle sette e prendono la telefonata del giorno, da Bruxelles, da Berlino, da Francoforte o da Strasburgo e qualcuno poi dice, Matteo! Oggi puoi dire questo, questo, quest'altro, ma non una parola in più perché tanto sei un burattino nelle nostre mani. **La libertà noi la andiamo a prendere da quella gente che a Bruxelles sta ammazzando la nostra agricoltura, la nostra pesca, il nostro commercio. Se non ci riprendiamo in mano la nostra moneta ma di che libertà stiamo parlando.** Faccio il federalismo andando a chiedere il permesso di prendere dei soldi o di stampare dei soldi a Francoforte. La moneta ce la stampiano noi, i confini ce li difendiamo noi. L'agricoltura la rilanciamo noi. Le banche le difendiamo noi. **Vaffanculo Bruxelles e tutti i burocrati,** dalla Merkel all'euro a Soros a questa gentaglia che vuole comprarci e ci vuole schiavi. Se non ci liberiamo da là non andiamo da nessuna parte. Io me lo ricordo quando fui eletto segretario federale, tre anni fa, qualcuno mi diceva, però Matteo sii prudente, ci sono le elezioni europee. Io sono stato eletto a dicembre. Stanotte tra le altre amenità mi sono riguardato l'ora e un quarto del mio intervento a Torino per capire cosa è cambiato e cosa è ancora attuale e qualcuno mi diceva. No, però Matteo, non mettere in discussione l'euro perché poi la gente si spaventa. Se qualcuno non se ne è accorto, noi di politicamente corretto e di

moderatismo stiamo morendo. Noi a furia di parlare sottovoce per non spaventare qualcuno siamo ospiti in casa nostra. Siamo ospiti in casa nostra. **L'euro è il più grande esperimento criminale fatto in economia sulla faccia di questa terra negli ultimi decenni, senza se e senza ma.** E chi non l'ha capito o è ingenuo o è in malafede. E chi non lo ha capito o è ingenuo o è in malafede. Che libertà porto a casa se non ho le mie banconote in tasca, se non posso pagare i miei mutui, se devo mandare in pensione la gente a novantasette anni per rientrare nei parametri europei. Se questi sindaci, se questi sindaci hanno nelle loro casse, miliardi di euro in contanti, che potrebbero spendere domani mattina per i loro anziani, per i loro disabili, per i loro studenti, ma non li possono spendere perché **c'è il patto di stabilità. Si allea con la Lega chi promette di cancellare questo patto da idioti** e permette ai nostri sindaci di spendere i soldi che hanno nel cassetto. Ma me lo devi firmare. Ma me lo devi firmare. E se ti chiami Scajola, Formigoni o Micciché non mi interessi. Stai con Alfano e stai con Verdini a casa tua. Stai con Fini, stai con Casini, stai con quella gente lì, non con noi. O se volete la compagnia di questa gente sceglietevi un altro segretario federale. Se volete andare a patti con questa gente sceglietevi un altro segretario federale. Fatelo. Io faccio il parlamentare europeo. Tranquillamente. Il consigliere comunale e il soldato. E il soldato. Noi siamo qua oggi e siamo in una marea, alla faccia di tutto e di tutti. Quando tre anni fa eravamo al 3% e se non avessimo superato il 4% alle elezioni europee, noi a Bruxelles ci andavamo da visitatori turistici. Se non avessimo superato quella percentuale noi gli accordi di cui sono orgoglioso, gli accordi europei di cui sono orgoglioso con Marine Le Pen, con gli austriaci, con gli olandesi, con gli svizzeri, coi tedeschi, coi polacchi, coi britannici, coi russi che oggi votano in Russia e **lunga vita a Putin, ce ne fossero di più di persone come Putin avremmo un po' di terroristi e un po' di delinquenti in meno**, questa è la strada, questa è la strada. Poi ognuno a casa sua si gestisce come vuole, è ovvio. Prima ci liberiamo dall'Europa dei massoni e delle banche e torniamo padroni a casa nostra. I francesi padroni della Francia e poi loro si organizzeranno lo Stato come vogliono. Centralista, coi prefetti, coi Municipi, con le bandierine, non mi

interessa. Io prima vado a Bruxelles e mi riprendo le chiavi di casa nostra e poi questo paese sta insieme solo e soltanto, siccome quel genio di Miglio, andiamocelo a rileggere perché aveva visto più lontano di tutti Gianfranco Miglio. Questo paese può stare insieme, come la Lega sta cercando di fare, nel nome del rispetto delle diversità, col federalismo, ma la storia si ripete, basta leggerla, **lo dico ai giornalisti caproni e ignoranti che ancora non hanno capito cosa significhi federalismo** dopo trenta anni. Nel 1861, il giorno dopo l'unificazione di questo strano paese Minghetti della destra storica diceva: organizziamoci in maniera federale con sei macroregioni e non l'hanno ascoltato perché i Savoia avevano altri interesse e le vittime di quell'unificazione fatta a tavolino siamo stati noi che ci abbiamo rimesso la nostra libertà, ma sono stati milioni di cittadini del sud che ci hanno rimesso la pelle e che sono stati trattati per schiavi da decenni da uno Stato che li considerava serbatoio elettorale. Basta. Nel '43 ci ha provato Einaudi col via ai prefetti. Ecco, chiunque pensi di fare accordi con la Lega non mi porti la legge elettorale. Chisseneffrega, fate la legge elettorale che volete, mi porti l'impegno firmato perché altrimenti noi non firmiamo nessun accordo elettorale con nessuno, che il giorno dopo le elezioni i prefetti vanno a casa e cambiano mestiere. E sono i sindaci a gestire i loro territori, sono i sindaci a dare le risposte ai loro cittadini. Questo. Su questo faccio gli accordi e ragiono, non sulla legge elettorale, chisseneimpippa. E anche durante la resistenza, non c'erano solo i partigiani rossi i cui nipotini sfigati vediamo in piazza il 25 aprile a parlare di una libertà che non hanno studiato neanche sui libri di scuola. Perché se venissero i loro nonni che hanno combattuto la dittatura per espellere lo straniero dal loro paese e vedessero come oggi lo straniero lo andiamo a prendere a casa in mezzo al mare per portarlo in Italia gli farebbero un mazzo così ai finti partigiani. I partigiani veri che sono morti su queste montagne per ridare la libertà a questo paese. Andassero a scuola, questi sfigati dei centri sociali, apro la parentesi che andiamo a chiudere come le prefetture perché non servono a un cazzo neanche i centri sociali **e questo è un impegno che la gente normale si deve prendere.** Ebbene nella resistenza firmarono **la carta di Chivasso**, partigiani piemontesi, partigiani

ossolani, partigiani valdostani, dicendo l'Italia del dopoguerra deve essere una Repubblica federale, con concorsi su base regionale, col rispetto delle lingue locali e anche lì hanno vinto gli altri, hanno vinto i centralisti. E poi ci ha riprovato Miglio grazie alla Lega. Io mi ricordo, era il '93, era il '94, io c'ero al Congresso, dove la Lega cambiò il nome e fu chiamata sotto la guida di Umberto Bossi: **Lega Italia federale**. Non so quanti di voi c'erano vent'anni fa. Sono stati più bravi di noi a Roma, sono stati più furbi, hanno più soldi a disposizione. No, non farmi vedere Renzi lì davanti, cazzo. Stavo cercando di dire qualcosa di serio, non farmi vedere Renzi. Un applauso a lui che è uno dei pescatori di vongole romagnole che sta resistendo contro l'infamia europea che vorrebbe farci mandare le schifezze che arrivano dall'altra parte del mondo. E tiralo giù quel Renzi lì. Ma quindi quello che deve far la Lega è scritto. Le tre, Miglio le chiamava le tre grandi comunità regionali di questo paese. **Che è bello perché è diverso. Ma è diverso da Brescia a Bergamo, è diverso da Milano a Monza, è diverso da Livorno a Pisa, quindi figurati se non è diverso da Belluno ad Amatrice, da Treviso a L'Aquila**, qualcuno ha deciso che però questo paese deve diventare un centro commerciale da nord a sud (4:05:53), unicamente un centro commerciale che non produce più niente, dove le fabbriche chiudono, che vende a dei lombodomizzati televisivi le arance del Marocco, il riso della Birmania, l'olio della Tunisia, le auto tedesche, i mobili che arrivano da chissà dove, le magliette del Bangladesh. Le dia a suo figlio Renzi l'olio della Tunisia e le arance del Marocco. Noi vogliamo mangiare le arance siciliane, berci l'olio calabrese o del Garda, mangiarci il riso della Lomellina e far lavorare i nostri artigiani. E' così difficile da capire quale è il progetto della Lega, non occorre uno scienziato, però per portarlo a termine occorre essere uniti e questo è un passaggio che io a Torino avevo fatto, le spalle non sono larghissime, **io sono orgoglioso e fiero di sacrificare questi anni della mia vita a un progetto, a ciascuno di voi, da militante fra militanti** (4:06:57), ma siccome fuori hanno soldi, hanno televisioni, hanno radio, hanno giornali, hanno banche, hanno sindacati, hanno professori, hanno magistrati, ne abbiamo già abbastanza di avversari fuori, anche perché questo se li compra uno per uno, sia i referendum vergognosi di Confindustria

e Coldiretti. Dovrebbero dire agli iscritti di Confindustria e Coldiretti di mollare queste associazioni, che li stanno fregando coi soldi delle loro tessere per svendere le loro aziende e le loro stalle al padrone e al signorotto di turno che arriva da oltreconfine, mollatele queste associazioni di categoria, mollatele CGIL, CISL e UIL che sono tra i principali complici del disastro delle fabbriche in Italia. Dov'era la Camusso quando veniva approvata la legge Fornero, dov'era sta gente qua. E quindi siccome fuori sono ben organizzati e hanno un sacco di quattrini, dentro dobbiamo essere come un uomo solo, come una donna sola, poi si può parlare, si può discutere, qua ci sono dei sindaci (4:08:10). Quando discutete in giunta ogni tanto, quanto un vostro assessore o un vostro capogruppo di maggioranza vi fa girare le palle. Alzi la mano chi non ha un rompipalle in giunta o in consiglio. No, chi la alza è falso, siiii, no, tirala giù sta mano. Però ma ci sta, ci sta, quando metti due esseri umani in una stanza dopo un po' litigano anche solo in due. A volte uno riesce anche a litigare con se stesso, da solo. Quindi figurati se non discute una comunità come questa. L'importante è avere bene in testa qual è l'obiettivo. Perché i mezzi per arrivare all'obiettivo sono in discussione. **Io non sono nato imparato, non sono uno scienziato, non mi sono laureato alla Bocconi e sono ben contento di non essermi laureato alla Bocconi**, visti i risultati che ha partorito Mario Monti con i suoi bocconiani con tutto il rispetto dei bocconiani qua presenti, per carità di Dio. Però il bello della Lega a differenza dei 5Stelle, avete visto. Se i 5Stelle litigano, è un bordello. Perché non esistono le sedi e quindi cosa fanno: on line. Loro litigano on line, si sfanculano on line, fanno in diretta streaming, vaffanculo in diretta streaming, sai che bello. Però non c'è un uomo o una donna, cioè c'è un profilo facebook, c'è un account twitter, c'è il webmaster. Scusa Casaleggio, posso mandare a cagare quel sindaco? No, dipende, aspetta. Ti rispondo tra quindici giorni. Voi capite che questa non è democrazia e lo dico portando enorme rispetto agli elettori dei 5Stelle che con il loro voto chiedono onestà, perché l'onestà non andava più di moda e invece qua l'onestà va di moda e noi lo diremo anche ai nostri alleati. Nelle vostre liste l'onestà deve andare di moda, non vogliamo gente o gentaglia che è appena uscita di galera nelle vostre liste. Questo è il prato

dell'onestà. Questo è il movimento politico dell'onestà. L'onestà da sola però non basta, perché se tu mi mandi a fare il sindaco o il governatore una persona onestissima ma che non capisce un accidente, vallo a dire ai suoi cittadini. Che bello, c'ho un sindaco onesto, sto morendo in mezzo a tonnellate di immondizia e di topi, però c'ho un sindaco onesto. Che figata! Onestà, capacità e libertà, queste sono le tre parole che devono andare di pari passo. Onestà, capacità e libertà. Se ne manca una sola di queste tre non andiamo da nessuna parte. Dobbiamo tutti noi essere consapevoli che siamo a servizio del movimento, non in eterno, non in eterno. Ho sentito ieri che i giovani padani hanno approvato una mozione che chiedeva di portare al Congresso perché ci sia un limite come c'è per i sindaci, per ogni carica elettiva di due mandati anche dentro la Lega. E secondo me sarà cosa buona e giusta perché dopo dieci anni penso che si possa lasciare spazio a qualcun altro che potrà prendere il nostro posto a Bruxelles, a Roma o in Regione, come fanno i sindaci. Altrimenti magari qualcuno corre il rischio di dedicare la sua attività politica più che a combattere gli avversari da fuori a tener fuori dalla porta della sezione eventuali competitori di dentro che poi possono andare a fare il sindaco, l'assessore o il consigliere comunale. **Aprite le porte delle sezioni, aprite le porte delle sedi, facciamo entrare gente che ci possa aiutare a crescere, senza paura, apriamo, contaminiamo, c'è una marea di gente che aspetta la chiamata.** Ovviamente quello che bussa alla porta e che ha cambiato il sesto partito, c'è una marea di partiti che garantisce poltrone. Non in casa nostra. Però, apriamo, diamo ossigeno, diamo energia. L'avversario è fuori. Io non posso passare il tempo, una piccola, anche una piccola parte del tempo, ragazzi, a rispondere ai giornalisti, ma perché quello del tuo partito ha detto così? Ha detto cosà? Ha detto però oggi avevi la camicia bianca sarebbe stata meglio azzurra, o verde, o gialla. No, però devi pettinarti meglio. No, così, no cosà. Allora, si vince, e questo è quello che sappiamo tutti noi, se siamo uniti, se si discute là dove si deve discutere, ma non portando in piazza le paturnie. Chi va su facebook a rompere le palle ad un altro militante finisce fuori dalle porta per quanto mi riguarda, non abbiamo bisogno di chiacchieroni che passano il loro tempo a fare le pulci al loro segretario di sezione o al loro

sindaco o al loro consigliere regionale. Fuori dai coglioni certa gente. Ne fai uscire uno e te ne entrano cinquanta. Ne fai uscire uno e te ne entrano cinquanta. E lo chiedo ai segretari di sezioni, ai segretari provinciali, un po' di pulizia. Qua a Pontida c'è una marea di gente, mi piacerebbe che le telecamere potessero salire su questo palco, anzi, complichiamoci la vita, chisseneffrega. Chiedo a Daniele, l'organizzazione, se hai voglia, facciamo uno spazio, tanto le iniziative della Lega vanno così. Se qualcuna delle telecamere qua a disposizione, che sono lì a riprendere la mia faccia che non è neanche il massimo della vita, ha voglia di salire sul palco a riprendere loro che sono il vero spettacolo di Pontida, la vera anima e il vero cuore della Lega, potete pure salire. Noi vogliamo che la gente a casa veda il cuore della Lega che è lì in mezzo al prato. Però diciamocela tutta, quante sezioni hanno organizzato il pullman, quante circoscrizioni hanno organizzato il pullman, quanti militanti o amministratori locali nella vita non hanno mai visto il prato di Pontida. Questa gente non ci serve. Questa gente non ci serve. I chiacchieroni che quando si tratta di esserci hanno sempre un altro impegno, non ci servono, non ci servono. Che poi domani voi tornate in comune e vi spiegano come si amministra il vostro comune però oggi erano a casa a vedersi la partita. E' comodo, è comodo. Certo, per me da milanista se non vedo la partita è solo meglio. Però per gli altri è comodo. Vi prometto che stasera alle Diciotto c'è Inter-Juve e riuscirete a essere a casa alle Diciotto. Anche se di sindaci interisti e juventini ne vedo un po' troppi in giro da queste parti, però vabbè, fa niente. Questo.. vabbè, siamo a Bergamo, forza Atalanta. Punto. Quindi, questo mette d'accordo tutti. Vado a riassumere quello che sarà il nostro obiettivo. Uno: giudici eletti dal popolo, sono stufo dei magistrati che sbagliano e non pagano dei loro errori e non ne rispondono davanti a nessuno. Magistrati eletti dal popolo. Cancelliamo quella farsa dell'obbligatorietà dell'azione penale che poi lascia ad ogni giudice la discrezionalità su quale reato perseguire e quale reato non perseguire. Eleggiamoli noi i giudici, se fanno bene li rieleggiamo, se fanno male vanno a casa, così esattamente come i sindaci e come i governatori. Non si capisce perché in Italia ci debba essere una casta di intoccabili e io faccio appello ai giudici liberi perché ci sono giudici liberi, uscite dalla logica delle

correnti, non fatevi rappresentare da persone che vanno a lavorare qualche ora la settimana e hanno le sentenze preconfezionate nel cassetto. Su la testa, giudici liberi. Abbiamo bisogno di voi. Su la testa insegnanti e professori liberi, non sindacalizzati, la buona scuola è un attentato alla libertà d'insegnamento, di cultura e di informazione. Perché un insegnante di Brindisi è giusto che possa insegnare a Brindisi e un insegnante di Bergamo deve poter insegnare a Bergamo. Così come i poliziotti, i vigili del fuoco, i vigili urbani e i postini. Concorsi nazionali con graduatorie regionali. Senza spostare migliaia di esseri umani in giro per l'Italia, oltretutto con migliaia di cattedre vuote e i nostri presunti alleati cosa ne pensano dei concorsi regionali e anche dei salari che vanno a premiare, degli stipendi che vanno a premiare le zone dove la vita è più cara, anche questa è una battaglia storica della Lega perché in qualche parte del paese mille euro sono mille euro in qualche altra parte del paese con mille euro fai la fame. **E queste battaglie noi le vinciamo se tiriamo insieme la gente di buona volontà da tutte le parti.** Io oggi sono stato felice di andare a vedere il gemellaggio ai gazebo là in fondo tra **Liguria e Sicilia**, tra agricoltori, tra pescatori, tra artigiani, fra partite IVA, tra studenti e tra poliziotti che vogliono vivere liberi a casa loro, senza essere sradicati. Mantenendo la propria lingua, la propria cultura e la propria identità. **Questa è la scommessa della Lega che non cambia che rimane Lega ma cresce.** Se qualcuno pensa di lasciarmi seduto. Sì perché tanto Salvini è stato un po' fortunato, ne ha azzeccata qualcuna dal 4% siamo arrivati al 6, all'8, al 10, al 12, al 13 poi però non di più, non di più perché altrimenti il sistema costruito rischia di saltare. Non so voi. Come voi io non sto sacrificando giorni e notti della mia vita per partecipare. Io sono qua per vincere. **Io voglio che la Lega vada a vincere, vada a comandare con la ruspa in tangenziale se serve.** Vada a governare e cambiarla l'Europa e l'Italia **portando in dote quel federalismo che per trent'anni sono riusciti a stoppare. Quindi orgoglioso della nostra storia perché chi si dimentica del suo passato non ha futuro, ma chi si ferma ostaggio del suo passato, anch'egli non ha futuro.** Un filosofo greco diceva che nessuno è libero se non è innanzitutto padrone di se stesso. Per me è un orgoglio avere oggi a questo prato di

Pontida, oltre a voi, decine di disabili, di non udenti che sono lì alla mia destra che io saluto e ringrazio, nella loro lingua e nella nostra lingua a testimoniare che stiamo giocando una battaglia troppo importante per perdere tempo in beghe, in invidie, in gelosie. Chisseneffrega, noi dobbiamo dare una risposta a quei bimbi là, che sono nati non sentendo il prossimo, non guardando in faccia il prossimo perché non vedenti. Non potendo correre in un prato come tutti gli altri bambini perché su una sedia a rotelle e da questo Stato e da questa Europa hanno trecento euro al mese mentre il primo cazzo di clandestino ne ha millecento per la cooperativa che lo mette in un albergo. Non è possibile. Questa non è solidarietà questa è idiozia. Questo è razzismo nei confronti degli italiani. Abbiamo un governo razzista nei confronti della nostra gente. E' nostro dovere mandarlo a casa, a casa e trovarci liberi su questo prato parlando ognuno la sua lingua ma liberi, liberi. E' questo che non avevo scritto stanotte perché il discorso è qua e ho scritto tutt'altro ma chisseneffrega **perché per me prima venite voi e quindi appena finito di parlare io vengo in mezzo a voi perché confrontiamoci ma bisogna essere un corpo solo.** Il 12 novembre a Firenze quando andiamo a casa del bugiardo, burattino dobbiamo liberare Firenze e la Toscana e dare un segnale e a tutta Italia che la tua riforma te la mangi tu perché noi la ricambieremo la Costituzione. Ma come? Oggi vi dico come cambieremo la Costituzione **tra un anno quando saremo al Governo.** Numero uno, il Presidente della Repubblica, così come i senatori a vita, così come i prefetti in una Repubblica Federale, è un ente inutile, è un ente assolutamente inutile. Al Quirinale ci mettiamo un bel museo delle cere e gli facciamo pagare il biglietto. In una Repubblica Federale, nella Repubblica Federale che noi abbiamo in mente il Presidente viene eletto direttamente dai cittadini ed è lui che ha poteri di governo. Viene eletto direttamente dai cittadini ed è lui che ha poteri di governo e si sceglie i ministri. Non deve essere un appendiabiti. Una sola camera eletta col sistema proporzionale per rappresentare tutte le popolazioni che vivono in Italia, da nord a sud e per marcare stretto il governo del Presidente che è un uomo eletto dal popolo, non il casino di oggi. Tre, possibilità di fare i referendum sui trattati europei internazionali perché dopo la Brexit toccherà a noi, dovrà toccare a noi, ai

francesi, agli austriaci, agli olandesi, agli ungheresi, ai danesi, ai polacchi, tornare padroni di casa nostra. Quattro, inserire in Costituzione il vincolo di mandato, tu come parlamentare vieni eletto con quel partito, se cambi partito, molli la poltrona e vai a casa, se cambi partito, molli la poltrona e ti togli dalle palle. Perché io ne ho visti, ne abbiamo avuti anche in casa nostra i fenomeni che sono venuti su questo prato, che sono saliti su questo palco a urlare Padania libera e invece hanno pensato al *cadrega* libera (sedia, scanno) e oggi votano a favore di Renzi. Molli il partito, cambi idea, molli la poltrona e torni a casa. Cosa ne pensano i nostri potenziali alleati, cosa ne pensa Silvio Berlusconi del presidenzialismo, dei trattati europei, del vincolo di mandato e riprendendo riga per riga le indicazioni di Gianfranco Miglio che anche noi in passato commettemmo l'errore di allontanare, ricordiamocelo bene perché se lo avessimo avuto ministro probabilmente questa repubblica probabilmente avrebbe avuto una sorte migliore con Gianfranco Miglio, ministro della Repubblica e riprendiamoci la sua memoria, le sue idee, i suoi scritti con le **tre comunità regionali del nord, del centro e del sud** che premiano il merito, che si rispettano, che non si guardano in cagnesco come oggi perché giustamente un lombardo e un veneto dicono ma sono più cretino degli altri che devo mantenere.. intanto il paese.. peraltro essendoci io andato in quelle terre con miliardi che non sono finiti per fare strade, autostrade, ferrovie, scuole e ospedali.. perché altrimenti dalla Calabria non verrebbero in Veneto e in Lombardia a farsi curare, perché altrimenti dalla Sicilia non verrebbero in Piemonte o in Liguria per lavorare. I soldi non sono finiti ai cittadini del sud sono finiti a dei politici mafiosi, ladri e corrotti che hanno rovinato delle terre stupende, con un mare stupendo, con un'agricoltura stupenda che dobbiamo liberare **noi (picco di intonazione, durata e intensità). Sarà la Lega che darà la dignità ai popoli del sud sfruttati dallo Stato e dall'Europa** che volevano solo dei serbatoi elettorali. Saremo **noi** a mandare a casa i falsi forestali, i falsi invalidi, i falsi testimoni di incidenti stradali, i falsi agricoltori che sono la rovina del sud che ha voglia di lavorare e **che io mi sento in diritto e dovere di provare a liberare come voglio liberare la mia Milano, la mia Lombardia, la mia Padania. Fratelli sul libero suolo ma**

con delle bandiere diverse che hanno ciascuno la sua dignità e io non posso che dire grazie a chi è partito ieri da Lecce facendosi mille chilometri e tornerà a Lecce stanotte portandosi l'abbraccio del prato di Pontida e di gente che vuole che i nostri figli crescano liberi (picco di intensità e durata) ciascuno nella sua terra, senza essere sradicati come numeri e non come esseri umani, **la libertà è un coro che non ha confini. Libertà, libertà** (incita il coro e beve). Scusate, sono un po' cotto però, quando ho scelto di accettare la vostra richiesta ho preso l'esempio di qualcuno che molto più grande di me l'ha fatto **per tanti anni e quindi faccio con un giorno di anticipo gli auguri di buon compleanno a Umberto Bossi** senza il quale ovviamente, non esisterebbe nulla di tutto ciò. **Io non sono per la rottamazione, anzi mi fanno schifo** quelli che accoltellano quelli che il giorno prima era il suo fratello e mi fanno uno schifo gli infami come Renzi che dicono "Enrico, stai sereno" mentre già si vedevano al suo posto a Palazzo Chigi. Io non dico stai sereno a nessuno, io sarò sempre grato per quello che mi ha insegnato e di avermi fatto scoprire l'orgoglio di essere una persona e non un numero. **Io sarò sempre grato a Umberto Bossi per quello che ha fatto e non mi sentirete mai avere parole che dimentichino questo. Certo la sesta volta che mi dice che non capisco un cazzo, eh, va bene..** (sorride) (4:28:45). **Cosa faccio? Lo abbraccio perché non riesco a dire niente di Umberto Bossi e quindi lunga via a Umberto e grazie per quello che ha fatto.** Me lo metto in saccoccia e poi vado avanti con la mia testa e per la mia strada. **Questo vale anche per Roberto Maroni, per Luca Zaia, per tutti gli altri. Qualcuno ogni tanto mi dice però un rivoluzionario per vincere deve essere un po' più cattivo, non ci riesco, non ci riesco** e quindi gli dico non sono d'accordo e quindi fino a che mi volete segretario federale io sono a vostra disposizione e metto la mia vita a vostra disposizione fino a che non arriveremo all'obiettivo per la libertà per la nostra gente io non mi fermo di un millimetro, io **non faccio un passo indietro neanche di un millimetro, mi possono processare, mi possono indagare, mi possono minacciare,** non me ne può fregar di meno (4:29:48). Possono provare a **comprarci** ma hanno sbagliato indirizzo.

Leggevo che qualche sfigato del PD ha detto "farò un esposto contro Matteo Salvini che è miserevole, che è razzista, che è ignorante, xenofobo, che è populista ecc. ecc. ecc. **processatemi perché se processate me, processate un popolo** (apre le braccia davanti a lui e le allarga verso destra e verso sinistra), **quindi** non vedo l'ora che qualcuno mi processi, spero di essere processato il prima possibile, perché io porto rispetto e quindi io porto rispetto a tutti. Di fronte alla morte c'è il cordoglio, che la pietà umana, c'è la pietas, c'è la vicinanza alla famiglia, però un popolo deve avere memoria. Se stiamo pagando noi oggi e se pagheranno i nostri figli per i prossimi venti anni gli errori di qualcuno che o per complicità o per ignoranza o per malafede anni fa ha svenduto il nostro paese, la nostra moneta, i nostri confini, le nostre banche, il nostro lavoro, il nostro futuro, per gente così io ho solo un aggettivo, traditore. Per gente così io ho solo un aggettivo, traditore. Hai tradito il mandato che i tuoi cittadini ti avevano conferito, con tutto il rispetto, con tutto il rispetto. Se qualcuno di voi avesse bruciato cinquantamila miliardi di lire di riserve valutarie vi farebbero i monumenti per le strade? Se qualcuno avesse detto, sono uno dei padri fondatori dell'euro, gli dovremmo battere le mani? (tono da domanda retorica). No, porto rispetto ma non dimentico. Chi ha tradito in tempo di guerra fa una brutta fine. In tempo di pace quantomeno non intitoliamogli vie, palazzi o monumenti. Tutto qua. Semplicemente conserviamo buona memoria di chi ha fatto qualcosa di buono per la nostra gente e di chi invece ha tradito. La lista è lunga. Napolitano, Prodi, Monti. La lista è lunga. Non dico Renzi, Renzi non è un traditore (ride), no, è un burattino. E' un servo, è uno schiavo ma l'avete visto poveretto, mi fa anche tenerezza. E' andato al vertice a Bratislava e poi è così importante che la conferenza stampa l'hanno fatta la Merkel e Hollande e a lui hanno mandato la foto su twitter. Non conta un cazzo Renzi in Europa. E' inutile prendersela con lui. Non vale la pena prendersela con lui. E' finito. La nostra responsabilità è preparare il dopo Renzi e il "no" al referendum è una occasione enorme. Io poi non rispondo più alla domanda dei giornalisti "e cosa fa il centrodestra", ma cos'è una categoria dello spirito? Cos'è una figura retorica? Una metafora? Ormai io non divido più, l'ho sentito anche prima di me, fra centrodestra e

centrosinistra, anche perché il centrodestra se diventa nuovo, diventa nuovo centrodestra e mi viene in mente Alfano e mi cadono le palle, quindi no. La differenza non è più tra destra, sinistra, fascisti, comunisti, questo va bene per quelli dei centri sociali. La differenza oggi ed è il progetto che porterà avanti la Lega non ci interessano alleanze centrodestra o di centrosinistra. La differenza è tra i servi globalisti e gli uomini liberi con una identità che vogliono tornare padroni del loro futuro e non ci sono solo a destra, ci sono tra gli elettori dei 5Stelle, ci sono anche tra gli elettori del PD che ne hanno piene le palle e io ne incontro tanti anche questa estate che si avvicinano un po' timorosi come se dovessero avere vergogna per qualcosa e non dovete avere vergogna di niente, ve lo dico in diretta e mi dicevano Salvini, ti devo confessare una cosa. Dica signora. Ho sempre votato a sinistra. Vabbè, signora c'è di peggio. Però io mi sono reso conto che votavo per la sinistra delle fabbriche e degli operai, di quando la sinistra era quella di Enrico Berlinguer che era una persona seria, che si occupava dei lavoratori, dei disoccupati e degli ultimi. Non come quella di oggi che si occupa dei banchieri e dei finanziari. **Basta con queste etichette. Uomini liberi e schiavi.** Chiunque di centrodestra, uso le categorie dei giornalisti voglia fare accordi con la Lega abbia ben chiaro che se noi andiamo al governo, chiunque voglia accordarsi con la Lega o sta con la Merkel o sta con la Lega o coi poteri forti dell'Europa o coi cittadini italiani o con l'euro o con una moneta più giusta. Non ci potranno più essere alleanze, sto un po' con Salvini a Roma e sto un po' con la Merkel e con Renzi a Bruxelles perché non siamo noi a dover sciogliere i nostri dubbi. Io dubbi non ne ho. Ho ben chiaro dove sta andando il treno della Lega. E vi assicuro che io lo porto in stazione e la stazione si chiama libertà, lavoro, serenità, sicurezza e tranquillità, orgoglio, giovani e futuro, orgoglio, giovani e futuro. E' qualcun altro che deve decidere, perché domani a Bruxelles, l'Europa è governata da Forza Italia e dal PD non da qualcun altro. Domani mattina mentre molti di voi si alzano alle cinque per seguire direttive europee demenziali questa Europa e questa Commissione Europea sta in piedi coi voti del PD e di Forza Italia. Allora o di qua o di là o con gli inciuci a Bruxelles con la Merkel e con Renzi o con la Lega ma dappertutto, non con la Lega dove serve per vincere e portare a casa

un assessore in più e poi con gli altri dove bisogna essere un po' più moderati, moderati, a furia di moderatismo stanno chiudendo una per una le nostre fabbriche. Quindi questo è l'impegno che mi prendo con voi e che chiedo a voi. Sul terremoto un paese serio non sospenderebbe il pagamento delle tasse fino a Natale. A gente che ha perso tutto un paese serio dice per almeno tre anni io non ti vengo a rompere i coglioni chiedendoti tasse che tu non mi puoi pagare perché hai perso tutto. Non è che il ristorante lo ricostruisci a gennaio o la casa la ricostruisci a gennaio. Preparatevi per giovedì sera. Cosa succede giovedì sera. Giovedì sera ci divertiremo tutti quanti perché abbiamo un governo originale e brillante che ha convocato per il 22 settembre il Fertiliy Day. Non so se avete programmi per il 22 settembre. **In Lombardia l'avrebbero chiamato el dì de la ciulada.** Non nascono figli e i cretini a Roma pensano che bisogna convocare il *Fertility Day* per ricordare alle donne un patto ineluttabile e ineludibile che prima o poi arriva la menopausa, ma questo ci era chiaro anche prima dell'avvento del governo Renzi che non aveva bisogno di spiegare a una donna e questo è veramente volgare razzismo, perché io ho visto quelle schifezze, come ti permetti a dire tu che non fai figli pentitene, quando molte di quelle donne non saranno mai madri proprio per colpa di quello Stato ladro che impedisce a queste donne di diventare mamme perché l'asilo nido costa seicento euro al mese, perché lei è precaria in un centro commerciale, perché il marito è artigiano ma ficcatelo in quel posto il *Fertility Day* con tutto quello che viene dietro il *Fertility Day* e pensa a risolvere il problema di mamme che non diventano mamme e di nonne che non riescono a essere nonne rendendo gratuito l'asilo nido come fa la Francia che è un paese più normale del nostro. Però detto questo noi rispettiamo le leggi del governo quindi non prendetevi impegni il 22 settembre i nostri sindaci organizzeranno delle grandi performance collettive nelle piazze dei nostri paesi per la sera del 22 settembre e sarà l'occasione per ricordare, mentre il governo pensa di legalizzare le droghe noi al governo regolamentermo, toglieremo dalle strade, tasseremo la prostituzione che è uno sconcio a cielo aperto e che tiene in schiavitù migliaia di donne e noi vogliamo liberare, liberare, liberare energie, liberare idee, liberare con quello che è il nostro principio, meno Stato, più

libertà, più cittadini, chiunque voglia governare la Lega si impegni, e vado a chiudere, a proposito di enti inutili a nazionalizzare un ente inutile con settemila dipendenti che ci costa due miliardi di euro all'anno che si chiama Banca d'Italia che dovrebbe essere lì per controllare le banche ma non controlla un cazzo perché altrimenti non avremmo avuto il disastro che abbiamo avuto e quindi le banche sarà bene che ce le controlliamo noi e mi piacerà quel giorno in cui vedremo in galera qualche banchiere, qualche amico di banchiere che hanno rovinato migliaia di cittadini. Non penso solo a Banca Etruria ma penso ai ladri del Monte dei Paschi di Siena che hanno un nome un cognome e un partito d'appartenenza. In un paese normale quel partito sarebbe messo fuori legge, il PD sarebbe messo fuori legge perché complice di una delle maggiori truffe della storia dell'economia mondiale e poi il fenomeno va da Vespa a parlar di pulizia e trasparenza, mamma mia che pazienza, fortuna che su RaiTre torna Gad Lerner tra poco, così almeno, moh, di libertà. Sull'immigrazione, e chiudo, scusate un attimo (beve). Sull'immigrazione avete già detto tutto io chiedo ai governatori e ai sindaci di fare il possibile e l'impossibile. So che molte scelte passano sopra la vostra teste e prescindono dalle vostre opposizioni però qua chiedo un impegno di passare dalle parole ai fatti, sempre in maniera pacifica, democratica ed educata. Mani libere e mani pulite, dalle parole ai fatti io ho chiesto e chiederò a ogni segretario provinciale, a ogni segretario provinciale con la collaborazione di ciascuno di questi sindaci di scegliere una struttura per provincia, un albergo per provincia, un residence, un ostello, una caserma, un agriturismo che ospita da settimane i 150.000 **clandestini a cui stiamo pagando colazione, pranzo e cena e quindi quando abbiamo liberamente, pacificamente e democraticamente scelto quella struttura a Treviso, a Milano, a Cuneo, a Genova, a Bologna, a Salerno, a Canicattì, a Viterbo o dove volete voi** con la nostra gente, con i nostri sindaci quella struttura la presidiamo 24h su 24h fino a che non viene restituita ai nostri cittadini. In quella struttura deve tornare aria di libertà e di pulizia e in quell'albergo deve tornarci la nostra gente fino a che non ci porteranno via di peso. Io quella di Milano l'ho già scelta e ho mi portano via di peso o i clandestini in quella struttura non ci

entrano o passano sul mio corpo o i clandestini in quella struttura non ci entrano, la gente aspetta da noi il fatto concreto e poi noi non prendiamo il 13%, noi prendiamo il 30% dei voti e se serve andiamo a governare anche da soli e gli mostriamo che alle parole seguono i fatti, che alle parole seguono i fatti. Qua è in corso un tentativo di pulizia etnica, lo dico ai giornalisti e guardate il labiale, pulizia etnica, mancano i gulag, mancano le strutture che tra un po' arriveranno perché è in corso un tentativo a livello continentale di sradicamento di annullamento di omicidio di massa dei cittadini e dei cittadini, dei popoli europei a vantaggio degli immigrati clandestini che devono essere i nuovi schiavi da sfruttare a tre euro all'ora. Io non sono nato schiavo di nessuno, c'è in ballo il futuro dei nostri figli, non c'è in ballo qualche poltrona, c'è in ballo il futuro dei nostri figli. Siamo in guerra, non ci sono i carri armati o le camicie brune a Pontida, ma la guerra oggi la fanno a colpi di spread, di finanza e di omicidio della nostra economia, delle nostre lingue e della nostra cultura e se qualcuno ti dichiara guerra hai il diritto di difenderti come vuoi e come puoi e se qualcuno ti dichiara guerra al livello mondiale noi abbiamo diritto di dire che **per l'Islam da noi non c'è spazio, che per l'Islam da noi non c'è spazio** e lode a Monsignor Maggiolini, a Monsignor Biffi, a Monsignor Negri e a Papa Benedetto XVI che l'aveva vista giusta e l'aveva vista lunga perché vedere un Imam in chiesa **mi fa pena (espressione di rabbia)**, vedere il tuo invasore in casa mi fa pena, è tradimento, è tradimento, fuori l'orgoglio, fuori l'orgoglio. Spero che domani torniate a casa, in azienda, in negozio, in fabbrica con orgoglio. La strada della Lega è chiara (deittico, iconico). Noi un'idea di riforma della Costituzione ce l'abbiamo, un'idea di paese ce l'abbiamo, un'idea di fisco ce l'abbiamo grazie ai governatori che hanno licenziato equitalia, sul barcone la mandiamo in Libia equitalia, con tutto il suo carrozzone dall'agenzia delle entrate in giù. Un'idea di pensione ce l'abbiamo. Chiunque si allea con la Lega non fa convegni sancisce che andare in pensione dopo aver faticato in fabbrica, in azienda, in ospedale e avendo pagato i contributi per quarant'anni è un sacrosanto diritto acquisito. Andare in pensione dopo aver pagato i contributi per quarant'anni è un diritto e il governo del *Fertility day* invece partorisce l'Ape. Quanti di voi hanno

sessantatré, sessantaquattro, sessantacinque anni. Va quanti sfigati. Il paese italiano è un paese così serio che se volete andare in pensione a sessantatré, sessantaquattro o sessantacinque anni quindi prima di avere un piede nella fossa dovete sottoscrivere con una banca un mutuo ventennale. Per avere indietro i vostri soldi dovete chiedere un prestito ad una banca da pagare con gli interessi da lasciare in eredità ai vostri figli. Voi sapete dove se lo possono infilare l'Ape e io penso all'*Ape Car*, il più grande possibile. La Lega su questo farà battaglia, se serve con un referendum con le firme da raccogliere piazza per piazza, paese per paese, città per città. Andare in pensione prima di morire è un diritto acquisito. Anche perché quel posto di lavoro spetta ai giovani che altrimenti scappano all'estero a fare la fortuna dei paesi stranieri. Scappano dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto, come dalla Calabria, dalla Sardegna, dalla Sicilia e vanno all'estero a fare la fortuna di quei paesi. Qua, devono rimanere quei giovani e i nostri potenziali alleati di centrodestra cosa pensano di questo. Ecco, questo io chiederò ai nostri alleati se avrò risposte soddisfacenti possiamo ragionare su come accordarci nel nome del patti chiari amicizia lunga, tenendo ben presente che chi voterà sì al referendum non avrà mai più niente a che fare con la Lega e con i leghisti. Quindi gli Alfano, i Verdini, i Cicchitto, i Tosi, i Fini, i Casini e gli sfigati di turno non avranno mai più niente a che fare con noi. Questo gliel'abbiam detto prima che decidessero (ascendente). Mi piacerebbe abbracciarvi tutti non ci riesco ma è come se l'avessi fatto. Il Buon Dio ha anche trattenuto un po' d'acqua fra le nuvole, vuol dire che Gianluca Buonanno ha guardato giù e ha voluto che non tornassimo a casa raffreddati e influenzati (prende la testa della madre e se la mette al petto) ma tornassimo a casa con le nostre gambe. **Io ve l'ho detto dove vorrei portare la Lega che non è mia che non è di nessuno. E' una creatura stupenda e appartiene a voi.** Ritenetemi al vostro servizio se il vostro obiettivo è combattere orgogliosi, ser serve da soli senza limiti mentali, culturali, di confini. Guardate quanto è bello vedere bandiere così diverse sul prato di oggi tra gente che si vuole bene che non si conosce ma che torna a casa con la voglia di combattere per la sua libertà **e chiedo a ciascuno di questi comuni di gemellarsi con altri comuni anche non a guida**

leghista (picco intensità su anche) perché ci sono tanti sindaci eletti da liste civiche che sono culturalmente vicini a noi e che si rifiutano di cancellare le loro identità e le loro radici. Ma vi par normale che lo Stato Italiano che è il primo a rubare e a sprecare chieda che a fare i sacrifici siano i comuni che si devono fondere fra comune e comune, tra valle e valle, mentre i soldi a sprecarli è lo Stato Italiano. Giù le mani dai nostri comuni, giù le mani dalle nostre montagne e dalle nostre pianure, dai nostri simboli, dai nostri campanili, dai nostri valori, dalla nostra identità e dal nostro orgoglio. È qualcun altro che ha fuso il cervello non siamo noi a dover fondere i nostri comuni quindi,

se siete pronti io ci sono e con oggi comincio una lunga marcia che per quanto mi riguarda è cominciata con la prima tessera nel 1990 è proseguita lungo il Po nel 1996 è andata avanti con battaglie di libertà e io ricordo il sacrificio dei serenissimi di Piazza San Marco che uno Stato infame ha processato come non processa neanche i terroristi islamici, che oggi sono con noi a combattere per **un futuro migliore per un paese che nel nome dell'autonomia, del federalismo e della responsabilità dia delle risposte ai nostri figli.** Con oggi per quanto mi riguarda comincia una lunga marcia che non mi vedrà arretrare di un millimetro, non mi fanno paura, semmai mi fanno pena e mi fanno schifo, quindi non ho assolutamente (picco intensità e durata) intenzione di fermarmi, se voi ci siete, gente come voi può cambiare il mondo. Gente come voi cambia il mondo (alza le sopracciglia). Qualche mese fa (pausa). Oggi votano in Russia, il 2 ottobre votano in Ungheria e il governo ungherese chiederà ai suoi cittadini volete o non volete gli immigrati che l'Europa ci vuole mandare. Quella è democrazia, quella è sovranità popolare. A novembre voteranno negli Stati Uniti. Il 4 dicembre voteranno in Austria dove il Movimento della Libertà, alleato della Lega eleggerà il presidente della Repubblica austriaco che ha già detto che convocherà un referendum per salvare l'Austria dalla gabbia dell'Unione Europea e noi dobbiamo andar dietro a quello che gli ungheresi, gli austriaci e l'anno prossimo i francesi, perfino i tedeschi. Oggi votano a Berlino e io sarò la persona più contenta del mondo se la signora Merkel, l'amante nascosta di Renzi, riceverà due schiaffoni dagli elettori tedeschi che mandano a casa gli schiavi delle Lobby, dei massoni, della

finanza e delle banche e quindi dall'estero ci arriva una bella spinta e noi dobbiamo essere pronti dobbiamo essere gagliardi, dobbiamo essere uniti. Io sono pronto, voi siete pronti? (si) siete pronti? (si) Siete pronti? (si) Viva la Lega, viva Pontida e andiamo a vincere. Grazie fratelli, grazie a tutti, grazie a uno per uno, grazie a una per una delle vostre bandiere delle vostre vite. Vi chiedo di prendere in mano chi avete di fianco, di prendere mano nella mano di chi avete di fianco a voi, prendete mano nella mano chi avete di fianco a voi e come vent'anni fa lo giurammo sul Po e a Venezia, siamo pronti ad andare fino in fondo per conquistare libertà, lavoro e futuro, si o no? (si) Si o no? (si) Si o no? (si) Grazieeee.

Pontida, 17 settembre 2017

Grazie, grazie, particolarmente emozionante essere qua con voi oggi. Se qualcuno pensava di portare sconforto, tristezza e paura sul prato di Pontida la risposta l'avete data voi e l'ha data il buon Dio con questo sole.

Grazie fratelli per chi ha fatto ore e ore di viaggio.

Permettetemi prima di cominciare di fare qualcosa che abbiamo scelto di fare da quando ho cominciato a essere segretario di questo splendido movimento che non è un partito ma è una famiglia qualche anno fa. Tre anni fa decisi che per ricordare la battaglia di tutti quelli che c'erano e ci hanno lasciato avremo piantato **l'albero della vita** e della libertà che è là per ricordare tutte le sorelle e i fratelli che hanno cominciato anni fa la battaglia con noi e in questo momento ci seguono da lassù quindi il primo pensiero e non solo il primo pensiero, il primo atto fisico lo dedico a chi non c'è più ma ci sta seguendo e ci sta proseguendo dall'alto perché **la Lega non muore e non morirà mai**. E adesso vado a portare la mamma di Gianluca Buonanno là, accompagnata dal vostro applauso, la signora Lina.

Grazie Gianluca, grazie Vittoria, grazie Fiore, non molleremo mai. E' un dovere che abbiamo nei vostri confronti.

Giustizia. Giustizia. Noi abbiamo militanti condannati a pagare di tasca propria quindicimila euro col conto corrente bloccato perché hanno scritto su facebook che le cooperative si arricchiscono con l'immigrazione clandestina. Noi abbiamo

un giudice che è entrato di notte nelle sedi della Lega a ripulire le vostre tasche non a portar via i soldi del finanziamento pubblico che la Lega non prende più da anni. Ma a portar via i dieci, venti euro di contributi dei pensionati, degli studenti, degli operai, degli artigiani che credono nel nostro progetto, in un paese diverso. Se pensano di bloccarci rubandoci quello che è il frutto del nostro lavoro hanno sbagliato a capire, andiamo avanti più arrabbiati e più determinati di prima. Andassero a sequestrare i conti correnti dei mafiosi che girano liberi per l'Italia. Perché su questo prato c'è gente per bene e io vi chiedo di dire **si o no** ad una proposta di legge che presenteremo al Parlamento quando l'anno prossimo andremo al governo. Come in altri paesi giudici eletti direttamente dal popolo **si o no?** (08:55). E chi sbaglia paga e chi sbaglia paga. E siccome noi siamo un movimento nato per la libertà, altre leggi liberticide che cancelleremo sono la legge Mancino e la legge Fiano. Le storie e le idee non si processano. In Unione Sovietica processano le idee. Fanno il processo al ventennio mussoliniano e poi si comportano come il regime nel 1925 che imbavagliava chi non la pensava come la dittatura voleva. Un paese libero di pensare, di parlare, di lavorare e di sognare. Per questo siamo qui oggi. Io ringrazio le ragazze e i ragazzi dei giovani che sono il futuro per cui stiamo combattendo (10:00). E ringrazio anche alcuni ospiti per farvi capire che cosa farà la Lega al governo perché ricordatevelo **quest'anno è l'ultima Pontida con la Lega all'opposizione e la sinistra al governo** (10:17). Io **chiamo sul palco due amici di due associazioni non leghiste, ma che ci stanno seguendo e che stiamo seguendo e che sono Nicola Spiga, presidente regionale dell'Unione Italiana Ciechi e Renzo Gordi, presidente nazionale dell'Ente Nazionale Sordi** perché la disabilità e i disabili saranno una priorità della Lega al governo (10:56). Perché io mi vergogno di un governo che dà duecentottanta euro al mese a un disabile totale e mille euro a quelli che sbarcano domani mattina a Lampedusa. Grazie Nicola, grazie Renzo a nome dei tre milioni di dimenticati, i fantasmi in Italia a nome di quei papà e di quelle mamme che resistono coi bimbi che sono nati con una difficoltà in più e che vanno a scuola e che con la Buona Scuola di Renzi non trovano neanche la maestra di sostegno in classe. Un paese che non

aiuta chi è in difficoltà è un paese barbaro e incivile (10:50). Quindi grazie Nicola e grazie Renzo. Vi porteremo con noi a Roma a cambiare questo paese. E poi invito... fateglielo un applauso perché domani mattina si alzano senza vedere questo mondo e senza sentire le vostre voci, ma devono avere i nostri stessi diritti e le nostre stesse possibilità di avere una vita da uomini e donne libere. Non ci sono italiani di serie B da dimenticare in soffitta o in ospizio. Questo è il paese che ho in testa (12:30). Un paese giusto ringrazio per la presenza anche l'amico Capone, segretario generale della UGL perché il primo volto che cambieremo è quello del lavoro. Basta con il Jobs Act e un futuro a tempo determinato, in prova, a tre euro all'ora, con le false cooperative che sfruttano e che non pagano le tasse che dovrebbero pagare. Una riforma del lavoro che sarà fondata sulle certezze, sul lavoro che sia lavoro riportando in Italia le migliaia di ragazzi costretti a scappare all'estero per studiare o per lavorare. Questa è l'immigrazione che la Lega al governo favorirà. Riportare in Italia i milioni di italiani che sono scappati all'estero per costruirsi un futuro e che **noi vogliamo riportare qua, in Lombardia come in Sicilia per costruirsi qua nella loro terra un futuro da uomini liberi** (13:43). Questo è il governo che va avanti a colpi di bonus, a colpi di elemosine, a colpi di pseudo diritti. Stanno abituando questi ragazzi ad accontentarsi di poco o niente, le tutele precarie, ormai avere un contratto a tempo determinato è la normalità e avere un posto fisso è l'eccezionalità. Ormai per fare un favore alle multinazionali che speculano sul sudore, sul lavoro e sulla fatica non si dà il minimo valore a quello che è il lavoro e noi, e vi chiedo se siete d'accordo come hanno fatto alcuni cantoni in Svizzera, proporremo un minimo salariale all'ora sotto il quale non si può andare. **Si o no?** (applauso) tre euro non sono uno stipendio, tre euro è sfruttamento e penso anche ai milioni di lavoratori autonomi, alle partite iva, ai liberi professionisti, agli artigiani, ai piccoli imprenditori che non sono i fighetti che vanno a discutere in televisione o nei salotti, ma sono quelli che domani mattina tirano su la saracinesca. Vi prometto che il nostro Stato vi lascerà lavorare senza rompervi le scatole dalla mattina alla sera (15:19). Basta con gli Studi di Settore, pesometro, redditometro, la gente libera di lavorare, gli agricoltori liberi di mietere il grano

e mungere le vacche senza che l'Unione Europea massacri i nostri prodotti. Questa è un'altra delle nostre priorità. La difesa dei prodotti italiani. Se serve proteggendoli con dei dazi. **Si o no?** (si, risposta del pubblico) Sono stufo che sulle nostre tavole arrivi il riso della Cambogia, il pomodoro del Marocco, il pesce marcio della Turchia, o le schifezze dall'altra parte del mondo. Giù le mani dalla nostra agricoltura e dalla nostra pesca. Diamo da mangiare e da bere ai nostri figli il frutto della nostra terra perché è lavoro, ma perché è salute. Ringrazio anche e l'invito a salire sul palco due amici particolari che rappresentano centinaia di migliaia di lavoratori che in queste settimane sono stati infamati, attaccati, derisi, insultati. **Io invito gli amici Gianni Tonelli Armelao dei sindacati della polizia e delle forze dell'ordine** perché noi siamo con le forze dell'ordine, noi siamo con chi ci difende, senza se e senza ma **(17:06) (movimento della testa all'indietro)**. Se su centinaia di migliaia di poliziotti, carabinieri, vigili del fuoco, forestali, di agenti della polizia penitenziaria ce ne sono due che sbagliano, quei due e quei due soli, visto che hanno sbagliato forse (picco di intonazione) (17:31) fino a prova contraria, indossando una divisa, dovranno pagare e pagare fino in fondo perché la divisa va onorata, ma quando andiamo al governo daremo mano libera agli uomini e alle donne delle forze dell'ordine per poterci difendere e riportare sicurezza, onestà e pulizia nelle nostre città. Questo è un impegno, **ce lo prendiamo si o no? Si. (pubblico)**. Grazie per quello che fate per milleduecento euro al mese tra sputi, insulti, minacce da parte ad esempio dei bravi ragazzi dei black block o dei centri sociali. Al posto dei centri sociali tanti prati e parchi giochi per bambini (applausi) questo è quello che garantiamo al paese. **Poi, invito anche una ragazza che ha fatto ore e ore di macchina per portare la vostra testimonianza qua**, in mezzo a voi, in questa splendida giornata saluto e ringrazio le televisioni che ci stanno dando un minimo spazio, sempre se Renzi permette per carità di Dio (alza la mano destra in segno di arrendevolezza) (18:56). Non vorremmo oscurare la "renzeide" che va in onda a reti unificate dalla mattina alla sera e poi (pausa 19:07) rivedere il ruolo degli ordini professionali, cancellare l'assurdità come la formazione professionale obbligatoria continua che è solo una mangiatoia. E rivedere il

ruolo anche dell'ordine dei giornalisti. Lo dico da giornalista, sarà nostra particolare attenzione perché se secondo gli standard mondiali l'Italia in quanto a libertà di stampa viene dopo il Botswana è perché evidentemente c'è qualche problema (pausa 19:49). **Invito a salire sul palco Letizia Giorgianni che rappresenta i trecentomila italiani truffati dal "salvabanche" di Renzi.** E questa ragazza che con la sua squadra sta girando tutta Italia per restituire a centinaia di migliaia di truffati i loro diritti. Hanno approvato il "salvabanche", lo dice il nome, hanno salvato le chiappe ai banchieri, ma hanno rovinato milioni di risparmiatori. Banca Etruria, Monte dei Paschi, Veneto Banca, Popolare di Vicenza e via tutte le altre. Quando andiamo al governo qualcuno di questi signori che ha sbagliato, che ha rubato miliardi e che adesso va in giro a fare shopping con l'autista della sua auto di lusso va in galera e sono i suoi di conti correnti che sequestriamo, non quelli della Lega e dei militanti, quelli di qualche banchiere e di qualche speculatore che ha sbagliato e siccome siamo in Italia non ha pagato niente (picco di intensità 21:13), anzi magari va in televisione a spiegarci come gira il mondo.

L'Europa, l'Europa che va cambiata. Noi daremo l'ultima chance di cambiamento a questa Europa che con le sue direttive sta massacrando un paese, la sua storia e la sua cultura con la direttiva sulle banche, con la direttiva bolkestein, con i limiti assurdi per i nostri artigiani, per i nostri agricoltori, per i nostri pescatori, coll'idea folle che ancora qualcuno ha e io lo **dico agli alleati con cui andremo a governare**, visto che ho sentito parole un po' fuori posto. **Chi vuole governare con la Lega abbia ben chiaro** che la Turchia non è e non sarà mai Europa (applaudono). Il regime Turco non è e non sarà mai Europa. E o cambiano i trattati o ci danno la possibilità di controllare la moneta, le banche, i porti, il diritto al lavoro e la pensione oppure meglio soli che male accompagnati. Non abbiamo niente da invidiare a nessuno. L'ultima chance la diamo, ma è l'ultima. Oppure padroni a casa nostra. In tutto e per tutto (pubblico inneggia Salvini – lui si ferma 22:59 chiede l'acqua). Grazie. La Lega non è un partito, noi siamo un popolo. Questo popolo salverà questo paese e gli restituirà quello che merita soprattutto per dovere nei nostri figli. Grazie, perché essendo qua oggi avete fatto una cosa

straordinaria, alla faccia di tutto e di tutti. (pausa 23:39). Un'altra riforma, un'altra riforma che cancelleremo **quando andiamo al governo e sarà presto**, sarà una pessima riforma, provano a truccare le fregature mettendogli dei nomi appetibili però io penso a milioni di studenti, alle mamme, ai papà, ai bidelli, agli insegnanti, ai professori, ai direttori scolastici, un'altra riforma che nel primo mese andiamo a cancellare è la "Buona scuola" che sta rovinando le nostre scuole e il futuro dei nostri ragazzi, nel nome della sussidiarietà e dell'efficienza la nostra buona scuola avrà concorsi e graduatorie per gli insegnanti su base regionale (picco di intensità e intonazione 24:56), ognuno vive, insegna e lavora nella sua terra perché non è possibile spostare migliaia di persone come animali da nord a sud, dalle isole al continente, dalla Sicilia al Veneto e dal Veneto all'Abruzzo, senza rimanere nella stessa cattedra e nella stessa classe per più di due mesi. D'altronde, siamo l'unico paese al mondo che ha un ministro della pubblica istruzione che ha mentito sul suo titolo di studio e capite (pausa 25:41), ma che, e lo dico da papà, lo dico da papà, se devi educare al merito, alla fatica, al rispetto, i bimbi che oggi hanno sei, otto dieci, dodici anni, come puoi pensare alla follia di dire che sono proibite le bocciature alle scuole elementari e alle scuole medie, come puoi educare i tuoi figli a dire, non studiare, fai quello che vuoi, fai casino, insulta la maestra che tanto lo Stato vi promette il sei politico come nel Sessantotto e adesso li vediamo i frutti del Sessantotto, le mele marcie del Sessantotto, delle lauree regalate nel Sessantotto, per andare avanti si fa fatica, si suda e si studia e occorre meritare (picco di intonazione e di durata) perché i risultati arrivano se fai fatica, non se qualcuno te li regala. Leggevo, settimana scorsa, che questo pseudo ministro ha istituito una commissione ministeriale per valutare come far usare in classe ai bambini i telefonini e gli iphone. (pausa) Se mio figlio viene beccato dall'insegnante in classe a giocare col telefonino, non è la maestra ad arrabbiarsi, ma sono io che mi arrabbio come una bestia perché il telefonino lo lascia a casa per giocare, non te lo porti in classe. Che modello diseducativo stiamo lasciando ai nostri figli, roba da matti. E da qua arriviamo alla libertà che non deve essere solo libertà di pensiero o di parola, libertà di impresa, libertà di lavorare se meriti e non se sei raccomandato o amico,

dell'amico, dell'amico. È per questo che io **farò di tutto perché la Lega arrivi a governare anche in quelle regioni rosse** come la Toscana, le Marche, l'Umbria, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, la Puglia dove lavori se sei l'amico dell'amico e hai l'appalto se sei amico dell'amico (28:23). In Lombardia, in Veneto, in Liguria lavori se meriti, questo deve essere il principio, ma la libertà vuol dire che la libertà di scelta, la libertà di educazione, la libertà di tutela della salute in una famiglia spettano alla mamma e al papà non allo Stato e non al governo, alla mamma e al papà. Hanno montato un cinema di settimane sulle presunte epidemie che ci sarebbero in Italia per colpa degli italiani, facendo un regalo miliardario a qualche multinazionale del farmaco, sulla pelle dei nostri bambini, lo dico da genitore, anzi (pausa) da papà (29:30). Non voglio mai più vedere sui moduli per iscrivere i bimbi a scuola quelle follie del genitore uno e del genitore due. Ogni bambino ha una mamma e un papà e i bambini vengono adottati se ci sono una mamma e un papà. Punto. Stop. Il resto è altro. E quindi da papà ho scelto con la mamma di vaccinare i miei figli. Ma un paese serio, un paese libero che dalla sera alla mattina, unico in Europa, mette in vena a bimbi di pochi mesi dieci vaccini in poco tempo deve quantomeno garantire esami prevaccinali gratuiti per tutti i bambini le mamme e i papà perché quando io incontro, stringo le mani e guardo negli occhi quei troppi genitori i cui figli nati sani sono stati danneggiati per colpa dello Stato mi vergogno e chiedo scusa a nome dello Stato. Giù le mani dai bambini, i bambini non sono un business, i bambini vanno protetti, magari, magari vanno protetti da quelle malattie come la tubercolosi, come la lebbra, come la malaria, come la scabbia che non c'erano più nella nostra Italia e che ci ha portato come gentile omaggio qualcuno che è arrivato ospite non invitato negli ultimi anni (applausi). Vaccini obbligatori per i nostri figli e i seicentomila sbarcati chi li ha vaccinati, chi li ha controllati, cancellare nel nome della salute e del rispetto il decreto Lorenzin, **si o no? (si, risposta del pubblico) (pausa) (32:02) Scusate, "su strac" (pausa)**. (Pubblico inneggia Matteo, Matteo, Matteo). Poi, mi hanno parlato Toti, soprattutto Maroni e Zaia. Io ho l'onore, ma soprattutto la fortuna di essere **segretario di un movimento in cui milito da 27 anni**, in un anno storico in cui, finalmente, la battaglia per il

federalismo e per l'autonomia la possiamo vincere non al gazebo, non con una raccolta di firme, non con una fiaccolata, non con una manifestazione, ma con due referendum veri (picco di intensità). Il 22 ottobre, che sono due referendum su cui avranno gli occhi e le orecchie aperte i paesi in tutto il mondo perché sono due occasioni di libertà, di giustizia, di partecipazione e di buona politica. Sicuramente per quindici milioni di lombardi e di veneti che dopo trent'anni di fatiche e di battaglie hanno l'occasione storica di dire sì. Voglio autogovernarmi senza intromissioni e vincoli dello Stato o di Bruxelles. Quindi è un'occasione storica nel nome della libertà, sicuramente per Lombardia e Veneto, ma è un'occasione storica anche per gli altri quarantacinque milioni di italiani perché se vince il sì in Lombardia e in Veneto **io vi chiedo se siete d'accordo o no sul fatto che io dal giorno dopo, soles delle scarpe consumate e zaino in spalla comincio a girare tutta Italia, da nord a sud, per offrire la stessa possibilità alla Liguria, all'Emilia, all'Abruzzo, alla Puglia, al Piemonte e a tutti quelli che vogliono la politica sicura e vicina ai propri cittadini. Sì o no? (sì, risposta pubblico) (34:52)**. E io ve lo chiedo perché qualcuno il parere degli italiani lo chiede coi click, coi click, scelgono i sindaci coi click. Evidentemente sbagliano qualcosa se coi click è uscita una marchiana come Virginia Raggi che sta distruggendo quello che era rimasto della Capitale. Se coi click è uscita la Appendino, è uscito il sindaco di Livorno, è spuntato il funghetto Di Maio, che ho visto stamattina ha detto ai giornali (35:37) bisogna bloccare l'immigrazione clandestina. (Fa cenni con la testa). Fategli un applauso, c'è arrivato, c'ha messo qualche anno. Probabilmente ha ascoltato i comizi della Lega e ha capito qualcosa. L'ha capito anche Renzi, ha dovuto scrivere un libro per dire aiutiamoli a casa loro e io vorrei chiedere al signor Di Maio se bisogna bloccare l'immigrazione clandestina per quale benedetto motivo i parlamentari grillini in Parlamento hanno votato con Renzi per cancellare il reato di immigrazione clandestina. Chiacchieroni. Un giornalista ieri mi ha chiesto (36:39) ha paura di Di Maio gli ho detto Io sicuramente no però se tanto mi da tanto a guardare quello che fanno in giro ad aver paura di Di Maio devono essere gli italiani (36:54) come ad aver paura della Raggi devono essere i

romani. Qua c'è gente che non ha paura di niente e di nessuno. **Quando ci mandate al governo** lo reintroduciamo quello che è un limite preciso e di buon senso entri in casa mia se bussì e chiedi il permesso. **Lo reintroduciamo il reato di immigrazione clandestina sì o no? (risposta pubblico Sì, applauso).**

Click (pausa) (37:26). Potrei andare avanti ancora per tanto però cosa hai detto? Non dire, non dire Alfano con una giornata così bella, non, c'è il sole, c'è una marea di gente, c'è gente che s'è fatta millecinquecento chilometri per venire qua. Questo l'ho detto a Berlusconi, ma lo chiedo a voi. Io farò di tutto per portare le idee della Lega a vincere per cambiare questo paese con una alleanza seria, concreta, compatta che è quella che ha liberato Genova, ha liberato Verona, ha liberato Alessandria, Piacenza, L'Aquila, Sesto San Giovanni. Però, però (picco di intonazione) non voglio più vedere neanche dipinti sui muri i poltronari di professione alla Alfano, questo sia chiaro a Berlusconi e agli alleati. Chi ci ha fregato il voto una volta non ce lo frega più. Ho questo mandato da parte vostra per tener fuori poltronari e traditori **si o no? (risposta pubblico: Sì)** Agli atti (38:47) del tribunale di Genova (Beve). E' questo l'impegno. Che cambieremo la legge Fornero l'hanno capito anche i tombini tranne la Fornero. Io non so perché continuano ad invitarla in televisione perché mi metto nei panni di milioni di lavoratori che quando la vedono comparire in televisione scagliano il telecomando contro la parete e io ricordo un principio sacrosanto **su cui mi impegno e chiedo il vostro impegno**. Andare in pensione dopo aver faticato e sudato in fabbrica, in ospedale, sul camion, a scuola (pausa) c'è qualcuno che sta male. Ho detto Fornero. Ragazzi, un attimo, ci sono i volontari, fate un po' di spazio qua davanti, lasciate cinque metri di spazio cortesemente, fate respirare e diamo modo di lavorare e anzi, facciamogli un applauso straordinario ai volontari del soccorso che gratuitamente in tutta Italia, dalla mattina alla sera fanno quello che dovrebbe fare lo Stato e salvano le vite che dovrebbe salvare lo Stato quindi il mio pensiero ai cinque, sei, sette milioni di volontari che ci sono in tutta Italia e un pensiero particolare ai donatori di sangue che in questi giorni di emergenza stanno facendo il loro lavoro e il loro dovere gratuitamente e

volontariamente, il dono del sangue è anonimo, gratuito e volontario, però siccome molti magari per pigrizia o per ingiustificata paura non lo fanno noi al governo rispettando i diritti e la libertà di scelta di tutti, però io penso ai ragazzi che ci sono con me sul palco. Penso a questi ragazzi e a queste ragazze nelle scuole, invece dei telefonini vorrei riportare l'educazione civica e un'ora di volontariato per spiegare ai ragazzi di diciotto anni quanto è bello aiutare il prossimo. Quanto è bello salvare una vita. Quanto è bello tirar fuori il sorriso di un bambino o di un anziano costretti in ospedale che non hanno più niente e nessuno. Questo mi piacerebbe tornasse nelle nostre scuole magari accompagnandolo nel nome dell'educazione e del rispetto alla reintroduzione e vi chiedo **il sì o il no** di sei mesi di servizio civile, di servizio militare a livello regionale per le nostre ragazze e i nostri ragazzi **si o no? (risposta pubblico: sì) (42:24)**. Ognuno nella sua regione, nella sua città con nozioni di pronto soccorso, di pronto intervento, di protezione civile per difendere, proteggere, aiutare le nostre comunità nel momento del bisogno. Voi capite che troveremo tanti ostacoli, voi capite che l'iniziativa di alcuni magistrati di questi giorni non è casuale. Dico alcuni perché aspetto, chiamo oggi a vostro nome, a nome di sessanta milioni di Italiani a una reazione di orgoglio, di dignità e di giustizia le migliaia di magistrati e giudici che fanno bene il loro lavoro e che combattono la mafia e la camorra e che non vogliono fare politica e non usano le sentenze per fare politica. Ci sono questi giudici (43:31). Ci sono questi magistrati, pensiamo all'ex procuratore di Venezia, Carlo Nordio, persona seria, integra, con la schiena dritta che ha detto che quella di Genova è una sentenza politica. Ecco, per mettere mano alla riforma della giustizia noi chiameremo a darci una mano tanta gente per bene come Carlo Nordio per avere una giustizia vera, una giustizia giusta che non ci metta otto anni per arrivare ad una sentenza che non tenga in ostaggio milioni di italiani, pignorati, sequestrati, confiscati e cancellati e se voi ce ne darete la forza a equitalia noi non cambieremo nome, ma gli cambieremo mestiere e gli cambieremo paese perché sono stufo che chi lavora venga strozzinato e controllato come neanche in Unione Sovietica questo, ci ripromettiamo di fare, ridare lavoro, ridare sorriso, ridare ai nonni il diritto di essere nonni. Quando sei arrivato a sessantadue, sessantatre,

sessantasei, sessantasette anni il tuo posto non è la fabbrica. Il tuo posto è la casa di tuo nipote che devi poter sorridere e crescere, senza ricordartelo solo in cartolina. La bellezza di essere nonni, di essere figli, di essere mamme e di essere papà. Facendo una cosa soprattutto ed è questa, **la scommessa che da prossimo Presidente del Consiglio io mi prendo, ed è questa la promessa che da prossimo presidente del Consiglio faccio a voi (45:50)**, guarderò e guarderemo, non solo gli indicatori economici, ragazzi, non solo il rapporto deficit pil, il debito, lo spread, i bund e i bond quello che ci chiede l'Europa e lo zero virgola in più o in meno. Se l'Italia riparte e rinasce noi lo vedremo perché una cosa faremo liberando il lavoro, torneremo a riempire le culle. I nostri ragazzi e le nostre ragazze torneranno ad aver fiducia nel futuro, l'unico indicatore che mi interessa sono i bimbi e le bimbe che torneranno a nascere perché quelle culle sono vuote perché qualcuno le vuole tenere vuote. Perché qualcuno ci spiega che a pagarci le pensioni saranno in milleottocento che sono sbarcati ieri che per i telegiornali non esistono perché non ne sbarca più neanche uno, ma ne stanno sbarcando altre migliaia. Sapete chi dovrà pagare le pensioni ai nostri anziani i nostri giovani che dovranno poter rimanere in Italia a lavorare con uno stipendio decente e a casa nostra arriverà con il permesso solo coloro che potranno servire al nostro paese, come in Canada, come in Australia, come in Svizzera, se sei immigrato e sei per bene e arricchisci la mia comunità sei il benvenuto. Se sei uno di quei clandestini che stuprano, spacciano, molestano e fanno casino nei primi sei mesi di governo li prendiamo tutti e li mettiamo sul primo aereo biglietto di sola andata per tornare a casa loro (48:04), **si o no? (si, risposta pubblico - applauso) (48:08)**. Spalancando le porte a quegli immigrati per bene che sono anche qua oggi su questo prato, che non vanno confusi con spacciatori e stupratori, non si distingue un essere umano in base al colore della pelle, lo si distingue in base ai propri valori e alla propria identità. Io al governo ho in testa un'Italia solidale, generosa, generosa però in primis con quei quattro milioni di italiani sotto la soglia di povertà che non tirano a fine mese per cui case popolari, bonus bebè, bonus affitto, **prima agli italiani si o no? (si, risposta pubblico) (48:59)**. Questo fa un paese civile, do rispetto a chi porta

rispetto (deittico verso di sé). Però se arrivi a Pontida, se arrivi in Italia e inizi a dire, mi da fastidio il presepe, mi da fastidio il crocefisso, mi da fastidio Gesù Bambino, torna pure da dove sei arrivato e a casa tua fai quello che vuoi perché qua c'è un popolo che ha una sua storia e una sua cultura e ha una sua **(alza spalla destra) identità** (49:29). E' un programma di governo ambizioso, ce la faremo. L'anno scorso su questo prato, chi di voi, chi di noi avrebbe pensato che avremmo vinto a Genova e Spezia, a Pistoia e a Verona, a Sesto San Giovanni, rossa da sempre, dove abbiám detto se vince la Lega, non si fa la moschea, ha vinto la Lega e non si fa la Moschea (applausi pubblico). Detto fatto (50:00). Ogni promessa è un debito e noi abbiamo buona memoria. Questo è l'impegno, non ci fermeranno. Hanno svuotato le nostre tasche, hanno svuotato le vostre (picco di intonazione e durata) tasche. Io preferisco avere pochi soldi e tante idee piuttosto che avere tanti soldi e poche idee come Renzi e i compagni di sinistra. Gli lascio i loro milioni, le loro cooperative, le loro banche e i loro palazzi. Noi chiederemo aiuto a voi. Chiederemo aiuto ai milioni di italiani che ci stanno seguendo con affetto, che in questi giorni mi hanno chiamato, dai grandi imprenditori ai precari, agli artigiani che mi hanno detto come posso fare a darti dieci euro, mille euro perché credo in voi. Io domani vedo gli avvocati, perché siamo in un paese, ragazzi dove oggi voi avete rinunciato ad una giornata di lavoro, di festa, di riposo, di famiglia per essere qua. **Siamo in un paese dove dalla sera alla mattina senza che a me e a voi sia stato portato neanche un foglio di carta, sono entrati in casa e han portato via tutto. Come capita a migliaia di artigiani, di imprenditori, di commercianti, di padri di famiglia, a cui dalla sera alla mattina portano via la casa, bloccano il corrente, rubano il futuro.** Io vedo che gli altri gireranno l'Italia per la loro bugiarda campagna elettorale, in treno, in aereo, in pullman, a me piacerà e piacerebbe girarla su uno di quei furgoncini che rappresentano i milioni di italiani che vivono del proprio lavoro e che la banca gli ha fermato ieri mattina perché non ce l'ha fatta a pagare un debito che è ritenuto folle da tutto il mondo. Hanno fatto a noi quello che hanno fatto a tante famiglie e a tante imprese. **Qua, c'è qualcuno di voi che ha paura? (no, risposta del**

pubblico). C'è qualcuno di voi che si arrende (no, risposta del pubblico) (52:39). C'è qualcuno di voi che ha perso la voglia di combattere? (no, risposta del pubblico). Se voi ci siete io non mollo (52:49). (applauso). Avete (pausa - applauso). Prima li attaccano, prima li diffamano, prima li ignorano, poi vincono. Ricordo una su tutti di queste persone attaccata, ingiuriata, diffamata, dimenticata, ma che poi adesso diventa uno dei pilastri della nostra cultura a cui mi piacerebbe che tutte le città amministrate dalla Lega dedicassero una via, una piazza o una scuola e penso a quella gran donna di Orianna Fallaci che aveva visto prima di tanti e prima di tutti quello che sarebbe successo nel nostro paese. Io oggi vado via da qua con il cuore gonfio. Voi avete in pegno e non uso parole a caso, **è una scelta che ho fatto tanti anni fa ed è una scelta che rinnovo ogni giorno in cui il buon Dio mi dà la fortuna di svegliarmi e di vedere quanto è bello il mondo che ci circonda.** Voi andate via di qua, voi se non siete qua perché non ce l'avete fatta (inquadratura ruspa giocattolo) e ci state seguendo da casa, tornate a casa e domani vi alzate **e avete in pegno la mia vita (54:35).** Io non mi arrendo fino a che non cambiamo questo paese. Io sono nelle vostre mani (applauso del pubblico che anche inneggia). Il paese è nelle vostre mani e quindi dico a voi, a questa splendida giornata a chi arriva da vicino a chi arriva da lontano posso dirvi che io ho imparato tanto da chi mi ha preceduto, io sono stato svegliato, educato da chi mi ha preceduto, se siamo qua oggi è perché **la Lega ha radici profonde e io ringrazio profondamente chi prima di me ha avuto l'onere e l'onore di essere segretario di questa famiglia e di questa comunità** (applauso) (55:35). E io dico a loro e dico a voi che ho letto tante sciocchezze sui giornali, ma il mio orgoglio più grande, da milanese, da lombardo è vedere **qua mischiate tante bandiere diverse, tante belle bandiere diverse,** (55:58) **l'Italia sono ottomila campanili, sono ottomila profumi, sono ottomila cucine, lingue, storie, dialetti, identità che qualcuno a Roma e a Bruxelles vuole cancellare, vuole appiattire, siamo belli perché siamo diversi, dalle Alpi alla Sicilia riprendiamo in mano il nostro Paese,** restituiamo ai nostri figli, l'orgoglio, la dignità, di vivere in un paese libero e quindi io vi dico che nel nome del buon Dio, nel

nome dei valori dell'amicizia, della solidarietà, della libertà, dell'amore per la nostra terra, dell'amore per i nostri figli **io mi impegno e chiedo a voi (sta leggendo 56:56) se siete pronti da oggi a cominciare una lunga e pacifica battaglia per liberare questo paese dalle mafie, dallo sfruttamento, dalla corruzione, dall'invasione clandestina, siete pronti si o no? (57:18) si o no? Si o no? (risposta del pubblico) se voi ci siete io ci sono, viva la Lega, andiamo a governare e al liberare questo paese** (deittico imperativo), grazie amici.

Pontida, 1° luglio 2018

Grazie. Grazie veramente di cuore. Grazie. Questa è casa mia, questa è casa vostra, grazie.

Non rendete più difficile quello che è già difficile perché è un'emozione indescrivibile.

Grazie. Mi spiace per chi non ce l'ha fatta a venire qui perché è a casa, perché sta preparando un esame, perché non sta bene, perché sta lavorando.

Fate arrivare in tutta Italia e in tutto il mondo che ci sta seguendo in diretta il grido d'amore che arriva da Pontida, perché qua c'è voglia di costruire, c'è voglia di stare bene insieme. Perché come dice un grande poeta contemporaneo - che saluto, che ci sta seguendo da casa - Davide Dondoni, l'amore è l'occupazione di chi non ha paura. Qua c'è amore, non c'è invidia, non c'è gelosia, non c'è rancore. La vita è troppo breve per perdere il troppo tempo odiando. Lasciamo che siano altri a odiare, a minacciare, a rosicare, a esaurire le scorte di malox delle farmacie italiane. Noi abbiamo tempo solo per costruire. Però, prima di fare un discorso veloce, veloce, ringrazio le forze dell'ordine e ringrazio i volontari delle ambulanze che stanno dando una mano in una giornata bella e calda. Però visto che sarò qua per una manciata di minuti **a spiegare me e a fare un patto d'onore e d'amore con voi su quello che faremo nei prossimi mesi**, però è giusto farlo non solo con chi è ancora su questa terra ma accompagnare questo percorso - come ormai facciamo da 4 anni - ricordando chi ci segue da lassù.

Ricordando da Gianluca Buonanno a tutte le amiche e gli amici che non ci sono più. E per questo con la mamma di Gianluca - per tener viva la battaglia di tanti fratelli e tante sorelle che non sono più con noi - vado all'albero della vita a chiedere anche a voi una preghiera per chiedere l'aiuto di questi fratelli per la nostra difficile battaglia.

E noi con la mamma di Gianluca siamo qua idealmente con tante mamme e tanti papà, tanti fratelli e tante sorelle che hanno condiviso anni di battaglia in quello che non è un partito ma è una famiglia, perché son convinto che lassù ci sia qualcuno che ci sta ancora aiutando e ci aiuterà ancora a lungo.

Questo per ricordare che qua non si sta trovando un partito ma si sta trovando una comunità, una famiglia, un popolo che cambierà il mondo.

E non dobbiamo mai limitare i nostri sogni perché - come diceva Walt Disney - se puoi sognarlo puoi farlo. Siam partiti col sogno di cambiare la nostra città, di cambiare Milano, di cambiare Vicenza, di cambiare Terni, di cambiare Viterbo, di cambiare Trieste, di cambiare Siena o di cambiare Bari. Siamo arrivati al sogno di cambiare le nostre regioni nel nome dell'autonomia. E nel 1918 non solo finiva la grande guerra in cui i nostri nonni e i nonni dei nostri nonni morivano per difendere i confini e noi in onore di quel sacrificio abbiamo un governo che torna a difendere i confini per non rendere vano il sacrificio di tanti ragazzi che per il bene della loro famiglia e della loro patria la vita l'hanno lasciata. Però nel 1918 nasceva anche quel grande genio - non capito da molti ma capito per primo fra gli altri da **Umberto bossi** e dalla Lega - e penso a **Gianfranco Miglio che si sta vedendo adesso realizzare i frutti di una vita di studi, di lavoro, di impegno e di sacrificio.** È bello, dal cambiare le regioni al cambiare il Paese, e vi racconto in due parole che cosa stiamo facendo. Però non ci dobbiamo accontentare. Lo diceva Giancarlo Giorgetti, l'obiettivo è cambiare l'Europa, l'obiettivo è dar voce in Europa a quei popoli che sono stati stroncati da chi aveva solo a cuore le sorti della finanza, delle multinazionali e c'ha offerto un futuro di precarietà, di paura, dove un lavoro a tempo indeterminato è un sogno, dove perfino andare in pensione dopo una vita di lavoro è un sogno. E io rinnovo l'impegno a cancellare la legge Fornero

come legge ingiusta, disumana e profondamente sbagliata. Alla faccia di quei chiacchieroni che non avendo mai passato troppi anni della loro vita in fabbrica o in una fonderia o in un negozio dicono che vabbè si può andare avanti a lavorare fino a 65, 67, 78, 70, 80, 90 anni. E poi ci dicono pure che grazie alla riforma Fornero i conti pubblici sono a posto. Ma buon Dio, e allora potevate approvare una legge che diceva "la pensione te la do il giorno che ti mettono sotto terra" così i conti pubblici sono in sicurezza definitiva. Non è quello che abbiamo in testa noi. Non è l'Italia che abbiamo in testa noi. Mi dicono "ma riuscirete a fare tutto questo rispettando i vincoli, i numeri, le regole?". Noi ci proveremo. Cancellare la legge Fornero, smontandola pezzetto per pezzetto, reintroducendo da subito quota 100; abbassando le tasse per le imprese e le famiglie perché è impossibile lavorare e aprire un negozio, aprire una partita IVA, laurearsi e avere un futuro con un livello di tassazione del genere. È possibile? Sì! Cercheremo di farlo rispettando i vincoli imposti. Però vi do la mia parola d'onore - **da vicepresidente del consiglio, da ministro ma soprattutto da cittadino italiano e da papà** - che se per dare un futuro ai nostri figli, se per evitare che questi ragazzi scappino all'estero perché dopo il diploma o la laurea qua non c'è lavoro - e quindi per andare a fare l'infermiere deve andare all'estero... e l'architetto, e il muratore, e l'ingegnere, e l'avvocato.

Se per fare stare meglio la nostra gente dovrò ignorare uno zero virgola imposto da Bruxelles, per me quello zero virgola conta meno che zero. Viene prima la felicità di un popolo. Anzi, la felicità dei popoli, dei popoli. Andate a chiedere ai greci come sono contenti. Andate a chiedere alle vittime delle norme fiscali, bancarie folli. Mi dicono "e ma questa Unione Europea non si può toccare perché ci garantisce la pace e l'amicizia fra i popoli". I popoli in Europa non sono mai stati in conflitto così come sono oggi. E quindi il fatto che la Lega, le idee della Lega, l'onestà della Lega, il coraggio della Lega, contagherà anche tutti gli altri Paesi europei è l'ultima speranza per quest'Europa di rimanere viva. Solo e soltanto se le idee della Lega arriveranno in Francia, in Germania, in Spagna, in Polonia, in Austria, in Ungheria, in Danimarca, in Portogallo, questa Europa avrà la speranza di esistere. Altrimenti vincono loro,

quelli per cui non esistono i confini, non esistono regole, esistono solo diritti ma non esistono doveri. Simon Weil diceva che i doveri vengono prima dei diritti. E questo se lo deve mettere ben chiaro in testa chi vive in Italia da tempo ma soprattutto chi arriva in Italia domani mattina. I doveri vengono prima dei diritti. Il rispetto di un popolo, di una storia, di una cultura, di una tradizione, non c'è niente di gratuito e regalato. E a proposito di immigrazione, la stessa Simon Weil - che non è accusabile di populismo, sovranismo, fascismo, razzismo, nazismo o marzianismo e tutto quello di cui veniamo accusati solitamente - scriveva che è criminale tutto ciò che ha come effetto di sradicare un essere umano o di impedirgli di mettere radici. Questo fra Bruxelles, Berlino e Parigi hanno provato a fare in questi anni. Toglierci le radici da sottoterra. Cancellare donne e uomini per avere numeri e consumatori al servizio di quelle multinazionali come la Coca Cola che poi sponsorizzano le sfilate dell'orgoglio nelle varie città per conquistare nuovi consumatori e magari qualcuno ci spiega che fa meglio la Coca Cola dell'olio d'oliva italiano. Se la bevessero loro se gli fa piacere. Io preferisco l'olio d'oliva. Preferisco i frutti del mio mare e della mia terra.

Non numeri: uomini, donne, con i diritti di tutti. Noi non siamo qua per portare via diritti a nessuno. Se lo Stato non entra in negozio con gli studi di settore, men che meno entra in salotto o in camera da letto. Ognuno a casa sua fa quello che vuole, con chi vuole e dove vuole. Ma finché avrò voce e finché mi scorre il sangue nelle vene io **difenderò fino alla vita** il diritto di chi non ha voce, il diritto dei bambini **ad avere una mamma e un papà** e il **diritto alle donne di non essere uteri in affitto**, mi fa schifo il solo pensiero dell'utero in affitto, della donna oggetto, dei **bambini in vendita al centro commerciale**. Questo non è progresso, questa è la fine di una civiltà. E io **chiedo ai nostri sindaci, ai nostri governatori, di mettere al centro le politiche per la famiglia**, di rimettere al centro gli asili nido, di permettere alle donne di essere mamme e di essere lavoratrici. Non si può scegliere se diventare mamma che è la sfida più bella del mondo o continuare a lavorare. Questo, noi abbiamo ben chiaro in testa qual è la nostra battaglia: mantenere gli impegni presi. (21:12). **Fin da subito ad esempio, ci stanno lavorando,**

pensate che oggi è un mese esatto, noi ministri abbiamo giurato il primo di giugno, oggi è il primo di luglio e io penso che non solo gli italiani, ma tutta Europa si è accorta che c'è un Governo che ha fatto più in un mese che gli altri in 6 anni. **Abbiam fatto di più noi in un mese che altri in 6 anni di dormite.**

Ragazzi, un po' di acqua lì davanti, ragazzi della Croce Rossa, lì davanti, esattamente davanti a me. E pensate il bello, al di là che arriviamo subito, voi non lo vedete ma su questo palco, io ho i due striscioni davanti che mi dicono quanto è bella questa Lega e quanto è bella questa piazza e quanto è bello questo popolo. Circoscrizione campo san Piero in provincia di Padova e di fianco Coordinamento Provinciale Vibo Valentia in Calabria. È questo gemellaggio, sono i gazebo del Trentino, del Molise e della Calabria, della Lombardia, della Toscana e della Sardegna. Questo gemellaggio, non ci dividono più. Avere governatori di Regioni così diverse ci dice che **stiamo vincendo, non solo in Italia ma stiamo per vincere** a livello europeo e a livello internazionale. E per vincere ovviamente occorre orgoglio, occorre dignità. **Però io mi fermo fino a che non arriva qualcuno** a dare una mano qua davanti, io mi fermo fino a che non arriva qualcuno a dare una mano qua davanti perché c'è gente sotto il sole dalle 8 di questa mattina, fatevi un applauso perché siete veramente incredibili. E allargate ste cacchio di transenne e date una mano. Questo dedicato ai radical chic di salotto che domani sui giornali commenteranno la brutta gente che c'era a Pontida. La brutta gente che c'era a Pontida è gente di cuore, è gente che ama, sono bambini e sono novantenni, è un popolo che ha ritrovato il suo orgoglio. **E per me difendere i confini, la cultura, il lavoro di questo paese è qualcosa per cui alzarsi la mattina. Non riuscirei a guardarmi allo specchio se non usassi le 24 ore che il buon Dio mi dona ogni giorno per difendere la storia di questo paese e vi posso dire che in queste ore, in un solo un mese, c'è il terzo barcone carico di schiavi che non sta arrivando in Italia, ma sta navigando in direzione altrove, in direzione altrove.**

Sapete perché c'è molta gente nervosa?

Perché avevano messo in conto di portarsi in saccoccia, di guadagnare, di fatturare grazie al business dell'immigrazione, anche quest'anno, 5 miliardi di euro.

A questi speculatori io consiglio di cambiare mestiere, perché questi soldi non li vedranno più. E vi posso dire che con tutti i difetti c'è lo stesso catechismo della chiesa cattolica, oggi è domenica, è il giorno del riposo, per quelli del PD, che avranno tanti giorni di riposo nei prossimi mesi, noi giorni di riposo ne avremo pochini. E quindi Renzi si sta riposando e leggo che sta anche scorrendo gli annunci immobiliari in centro a Firenze. Buon per lui, lo dico senza invidia e senza rancore. Però ripeto, **c'è lo stesso catechismo della chiesa cattolica che al passo 2241 scrive, scrive: "le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere lo straniero nei limite del possibile" e io penso che in Italia i limiti del possibile siano stati raggiunti.** Quindi applicando il catechismo di Santa Romana Chiesa io penso che le porte dell'Italia saranno spalancate per le donne e i bambini che fuggono dalla guerra, che non arriveranno in Italia su un gommone, ma arriveranno in Italia in aereo. Ma per tutti gli altri la soluzione è avere un aiuto per crescere e lavorare ciascuno a casa sua. Spendere veramente in Africa i soldi che vanno spesi e che saranno spesi bene. **Questo è quello che ci proponiamo di fare. Abbiamo un obiettivo, ben chiaro. Il mio Ministero non si occupa solo di immigrazione. Una delle battaglie che più di tutte...**

Ringrazio i volontari della Croce Rossa e ringrazio la signora che troveremo più pimpante di prima fra un'oretta, fatele un applauso.

Grazie, si volta e sorride, quindi sta bene. Grazie di cuore, perché un popolo così cambia la storia.

Far cadere il muro di Berlino una volta sarebbe stato impensabile e il prossimo muro che facciamo cadere è quello di Bruxelles restituendo ai popoli europei il diritto al lavoro, il diritto alla vita, il diritto alla salute, il diritto alla sicurezza. Il muro di Bruxelles, non dico a colpi di ruspa se no dicono che sono cattivo, anche se, anche se mi sono prenotato a Roma, questa è la grande battaglia al di là di quella **dell'immigrazione, che da Ministro farò di tutto per vincere**, sradicare, non ci metteremo poco, non sarà facile, occorrerà

coraggio, **però la gente che è qua sia sul palco che giù dal palco non ha paura di niente e di nessuno**, cancellare da questo splendido Paese, le schifezze che rispondono al **nome di mafia, camorra e ndrangheta. A noi fanno schifo** la mafia, la camorra, la ndrangheta. E li combatteremo con ogni mezzo necessario, da nord a sud. Prendendo a esempio chi ha dedicato una vita a combattere la malavita, non a parole, e c'è un personaggio di cui ho avuto l'onore di conoscere gli animatori dell'associazione, quando sono stato a Canicattì e mi piacerebbe fosse oggetto di studio dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze, che si avviano agli studi giuridici e per cui c'è anche in corso un processo di beatificazione per cui da ministro farò di tutto perché la casa dove ha vissuto diventi il museo e il tempio dell'antimafia.

E penso a **Rosario Livatino**, morto a 38 anni vittima della mafia, un giudice integro, onesto, coraggioso, che non andava in televisione, non faceva interviste sui giornali, non aveva fatto i milioni di euro grazie all'antimafia delle parole, ma ha donato la sua vita per noi e per i nostri figli. Ecco, è questa l'antimafia che noi aiuteremo, quella dei Falcone e dei Borsellino, quella dei Boris Giuliano e dei Ninni Cassarà, quella di Rocco Chinnici, quella degli eroi che hanno dato la vita per questo paese combattendo la mafia, la camorra e l'ndrangheta. E da Pontida arriva l'avviso, come per i trafficanti di esseri umani, anche per mafiosi e camorristi è finita la pacchia in Italia, è finita la pacchia. Via, via, via dalla Sicilia come dalla Lombardia. In onore agli eroi che hanno dato la loro vita per difendere questo Paese.

E una delle prime azioni che io ho fatto è quella di andare a visitare alcuni beni sequestrati ai mafiosi che a Roma stanno per diventare una casa per bambini autistici, per dare un futuro a questi ragazzi, è un giardino in una periferia romana. È solo l'inizio di una **guerra**, che combatteremo con tutte le armi che la democrazia mette a disposizione. È una **guerra cheavrò l'onore di condurre** insieme a una delle parti più belle di questo paese e li sto incontrando tutti i giorni, e li sto ringraziando tutti i giorni. E sono le donne e gli uomini che indossano una divisa delle forze dell'ordine e che per 1200 euro al mese garantiscono la nostra incolumità, che verranno dotati anche di pistole elettriche da qui alle prossime settimane, per fare ancora meglio il loro lavoro,

per essere più buoni, non più cattivi. Noi stiamo lavorando per un'Italia più buona, con più sorriso, con delle regole, perché alcune finte riforme portano il dramma nelle famiglie. Penso a una riforma, sulla carta giusta per carità di Dio, che però si sta dimostrando un disastro, lasciando nella miseria e nella disperazione migliaia di famiglie. Penso alla riforma che ha riguardato i malati psichiatrici, che ha cancellato le strutture che curavano i malati psichiatrici, abbandonando migliaia di famiglie al loro destino, e tutti i giorni è un bollettino di guerra, è un bollettino di guerra. Perché lo Stato fa finta di niente, perché lo Stato si volta dall'altra parte.

Io voglio vivere in uno Stato che fa poche cose ma quelle poche cose le fa bene. E curare chi è malato e garantire una sanità d'eccellenza a nord e a sud sarà una delle nostre priorità.

Non voglio mamme che si fanno 1000 km di treno o di aereo per andare a far curare i loro figli dall'altra parte di questo paese. È questo quello che abbiamo nel cuore, è questa la nostra grande ambizione. Nessuna cattiveria, nessuno spirito di vendetta, nessuna ipocrisia. Penso di aver raccolto io personalmente più insulti e infamie in un mese di governo che altri inutili Ministri o Presidenti del Consiglio in un'intera vita politica, **per me sono medaglie al valore, per me sono medaglie al valore.**

Matteo, Matteo, l'anno prossimo vorrei che ci foste voi qua su questo palco.

Faccio il coordinatore dei soccorsi, a sinistra del palco, acqua. Di dove siete ragazzi?

Di tutta Italia. **Acqua e infermieri fronte palco, no non dico a sinistra, niente, dall'altra parte, dall'altra parte, non mi viene di dire a sinistra, dalla parte opposta rispetto alla destra**, di là, insomma ci siamo capiti, là in mezzo, apri la transenna là, fai 20 metri, e via.

La Croce Rossa e i volontari del 118 sono le ONG e le associazioni di volontariato che ci piacciono.

Di altre ONG giudicherà la storia.

Sono riusciti a dire, qualche sciacallo, qualche poveretto, qualche frustrato di sinistra, qualche giornalista, che perfino la tragedia nel Mar Mediterraneo dell'altro giorno è sostanzialmente colpa nostra, questo barcone rovesciatosi,

pensate a 3 miglia dalle coste libiche, che cosa mi dice **da Ministro e da papà**: che ormai gli scafisti hanno capito che l'aria sta cambiando, hanno capito che purtroppo nella disperazione son costretti a fare quello che capita, stanno usando gommoni che partono sgonfi e barconi con motori mezzo bruciati, perché sono stati abituati negli anni ad arricchirsi gettando in mare di fronte a morte quasi sicura migliaia di bimbi, di donne e di ragazzi, perché tanto c'era qualcuno che avrebbe aiutato questi delinquenti nel loro mestiere di scafisti, ora fortunatamente le autorità libiche sono tornate giustamente e democraticamente nel pieno controllo del loro territorio. Ringrazio gli uomini della guardia costiera libica che nelle ultime ore, in silenzio, nel silenzio della stragrande maggioranza dei giornali e delle televisioni italiane, hanno soccorso più di 1000 disperati che stavano rischiando di annegare, riportandoli sul territorio libico. E io ringrazio queste persone che stanno portando via la pagnotta ai mafiosi del business dell'immigrazione. E poi ci sono i fenomeni che parlano di difesa dell'ambiente. E non capiscono che in Italia più di 60 milioni di persone è difficile farcene stare. Difesa dell'ambiente vuol dire anche avere cura delle nostre risorse, vuol dire difendere le nostre montagne, i nostri laghi, i nostri fiumi, i nostri mari. Vuol dire smetterla con quelle burocrazie, e a volte quelle sovrintendenze che non ti fanno muovere un legnetto, non ti fanno pulire il torrentello, non ti fanno potare l'alberello, ma lasciate che la gente di montagna faccia quello che ha sempre fatto, e lasciate che la gente del mare curi i propri mari, senza rompere le scatole da una scrivania di Milano o di Roma o di Palermo. Che una montagna o un fiume non l'hanno mai visto.

E, la ci siamo.

Acqua, stavolta lo posso dire, alla mia destra, la.

Dove ci sono vicine Croce Rossa, la a destra.

E il bello di questa giornata è che ci sono vicine una bandiera del Veneto, una bandiera della Catalogna e una bandiera della Russia, vicino a un tricolore, più bello di così. Un leone di San Marco, i quattro mori della Sardegna e una bandiera della Toscana. **A posto? Con calma, stiamo arrivando**, di là. C'è un po' d'acqua, un po' di grappa anche magari.

Mia nonna diceva che se c'era qualcosa che non andava, **un po' di latte e cognac faceva passare tutto**. Arriviamo, latte e cognac, freddo, latte freddo e cognac. Stavo parlando di altre sanzioni, perché noi ovviamente stiamo lavorando per dare diritti, diritto alla pensione, diritto al lavoro, diritto alla vita, diritto alla salute, però qualcuno va punito, ne parlava anche Luca: certezza della pena. Per quello che mi riguarda e questo è una legge che porteremo a casa spero entro l'estate, cancellare gli sconti di pena... **ragazzi stiamo arrivando...**

Io ho fatto il corso di primo soccorso ma avevo 18 anni, mi sono dimenticato quasi tutto. Di là, ci stiamo arrivando. Se aprite un varco ci arriviamo più veloce, se aprite un varco ci arriviamo più veloce. Stavo dicendo, l'impegno che mi son preso con tante famiglie, tante mamme e tanti papà, a cui sono stati strappati dei figli, è di cancellare ogni sconto di pena per assassini e stupratori.

Non dovrà più esistere nessuno sconto di pena, nessuna pietà per assassini e stupratori. È chiaro che il carcere deve rieducare, però rieducare qualcuno che violenta un bambino o una bambina mi è lontano da concepire, per il mio piccolo modo di vivere.

Però non c'è solo violenza nei confronti degli esseri umani, lavoreremo perché siano puniti con tutta la severità necessaria anche coloro che maltrattano gli animali e lo dico all'inizio di un'estate che non dev'essere più la stagione dell'abbandono, non è possibile, la vita non è un gioco. Su due gambe, o su 4 gambe. E poi si devono chiarire però i fenomeni di sinistra, che parlano appunto di tutela dell'ambiente e di benessere degli animali e poi permettono degli obbrobri come la macellazione islamica, che sgozza gli animali facendoli soffrire come non dovrebbero mai soffrire. Rompono le scatole ai cacciatori che tutelano l'ambiente e vanno a permettere agli islamici di fare i loro comodi nei macelli abusivi che ci sono in giro per l'Italia.

E quindi giù le mani dalle tradizioni, giù le mani dalla nostra storia, dalla nostra cultura. Anche perché se non ci fossero nei nostri boschi coloro che nei nostri boschi i nostri animali li amano e li curano sarebbe un problema per

tutti. Quindi, noi problemi non ne abbiamo con nessuno. Voglio dire questo a chi ci sta guardando a casa, in diretta, prima di tornare a guardarsi le partite del mondiale. **Ieri ho guardato una partita** ma non mi è riuscito quello che pensavo eh...

Vabbè, ci andrà meglio la prossima volta. Non c'è più il Messi di una volta, speriamo in qualcun altro. Evviva il Sudamerica, diciamo questo va eh.

Stavo dicendo che ogni tanto ci accusano di xenofobia. Sapete che capiterà anche voi domani, io son sicuro. Voi domani tornate in ufficio, tornate in negozio, tornate in azienda, troverete il collega bello tranquillo, bello riposato perché oggi è stato sul divano.

Voi arriverete un po' affannati, perché c'è gente che per essere qua si è fatta anche 1000 km di macchina e di pullman, e li ringrazio veramente di tutto cuore, perché arrivare da Milano o Bergamo è bello, ma arrivare da più lontano è un po' più complicato. E quindi io so che domani troverete questo collega bello bello riposato, che vi vedrà un pochino stanchi, un pochino con le occhiaie, e vi chiederà "ma cosa avete fatto? cosa hai fatto ieri?" "eh sono andato a Pontida." "Ma perché sei andato a Pontida?" "Per la Lega." "ahh, xenofobi, razzisti." Le solite etichette. Poi gli vai a chiedere "perché?", non ti sanno dire nulla. Xenofobo, dal greco vuol dire che ha paura del diverso, fobia del diverso. **Qua c'è qualcuno che ha paura del diverso?**

Io non ho paura, anzi, vi posso dire una cosa? Le diversità mi incuriosiscono, mi attraggono. **Non sarei diventato leghista a 17 anni** se non amassi le diversità, le identità, le lingue, le culture, i dialetti, il cibo, il teatro, le differenze. **Io adoro le diversità**, è solo una questione di numeri. L'Italia che io voglio governare, non per 5 mesi, o per 5 anni, si rassegnino i compagni, l'Italia che noi governeremo per i prossimi 30 anni è un'Italia che non ha paura di niente e di nessuno. È un'Italia orgogliosa, è un'Italia bella perché diversa, è un'Italia fondata sulle autonomie. Dirò di più, citando un altro eroe a parole di una sinistra che ormai non esiste più; e lo cito doppiamente volentieri perché aveva un concetto di rispetto di lavoro e dei lavoratori che qualcuno oggi si è dimenticato e a suoi tempi era considerato un visionario, mentre bisognerebbe tornare a studiare i suoi libri, ma anche nelle scuole. E io lo cito anche perché il

comune che gli ha dato i natali, dopo 60 anni, ha eletto grazie alla Lega, pochi giorni fa, un sindaco di centro destra. E penso a Adriano Olivetti e alla sua idea di comunità, di lavoro e d'impresa fondata sul rispetto, la dignità del lavoratore, la partecipazione del lavoratore. E penso a un'Italia che lui aveva pensato fondata sulle comunità, a una riforma costituzionale che potrebbe mettere insieme Olivetti, Miglio e i tanti pensatori autonomisti e federalisti che finalmente, grazie alla Lega e grazie a questo governo, potranno veder realizzato il loro sogno di un paese rispettoso di tutte le identità. E questo noi faremo di modo che sia anche l'Europa una comunità di popoli, non un'unità fondata sulle esigenze di 3 finanzieri e di 4 burocrati.

Grazie alla Lega l'Europa tornerà a essere una comunità di popoli, di donne e di uomini che torneranno ad amarsi, a volersi bene.

Ho finito l'acqua, c'è un goccio d'acqua grazie.

Altre segnalazioni? Interventi? tutto bene?

Gente soddisfatta di essere qua, alzate la mano. Siete uno spettacolo ragazzi. Siete uno spettacolo.

Senza... Senza fatica non si va da nessuna parte. Qualcuno pensava che far politica fosse una passeggiata. Chi è qua da tanto tempo ma anche chi è qua per la prima volta... **Alzi la mano chi è qua a Pontida** per la prima volta. Eh la miseria, dov'eravate fino all'anno scorso? Ecco, **alzi la mano chi è qua da 20 anni**, vabbè, un bel mix. È passato, presente e futuro, io ringrazio e non finirò mai di ringraziare chi mi ha dato la voglia, il coraggio, l'entusiasmo, la passione e le idee per cominciare **e si chiama Umberto Bossi, non ha altri nomi e non ha altri cognomi, si chiama Umberto Bossi, non ha altro nome e non ha altro cognome**. E si chiama Roberto Maroni e si chiama, e si chiamano tutti i segretari regionali, provinciali, di circoscrizione e di sezione, che hanno tenuto duro nei momenti difficili e lo dicevo a un giornalista stamattina non è la Lega che è cambiata, è il mondo che è cambiato e chi vuole accompagnare il cambiamento del mondo non può permettersi di stare fermo, molto semplicemente ho capito, abbiamo capito, avevamo capito che da soli non si andava da nessuna parte che per vincere occorreva unire, occorreva unire in Italia e occorrerà unire in Europa e io penso a una Lega delle leghe in

Europa che metta insieme tutti i movimenti liberi, orgogliosi, sovrani che vogliono difendere la propria gente, i propri confini, le proprie fabbriche, le proprie aziende agricole, il benessere dei propri figli, è questo il futuro pacifico e sorridente a cui stiamo lavorando, quindi le bandiere che ci sono su questo prato, dalla bandiera di Israele alla bandiera delle Marche, dalla bandiera del Piemonte alla bandiera della Russia, dai leoni di San Marco ai mille simboli che ci tengono insieme dicono a 60 milioni di italiani, lo diciamo sotto voce, lo diciamo col sorriso, lo diciamo con umiltà, **lo dico da segretario della Lega e da Vicepresidente del Consiglio**, ragazzi, se ci state guardando, fuori dalle case, giù dai divani, giù dalle poltrone, fuori dai negozi, fuori dai tribunali, fuori dalle scuole, se un popolo si muove questo popolo vince, riprendiamoci la nostra dignità, riprendiamoci la nostra voglia di lavorare, di vivere, di vincere, di sorridere, nulla c'è vietato, a **un popolo come questo nulla è impossibile**, quanti di voi che magari mi avevano sentito parlare e chiudo veramente perché se no poi la croce rossa serve per me, a quanti io lo so, magari non lo dite, ma io lo so perché l'avrei pensato anch'io. **Quando parlai per la prima volta da segretario della Lega**, sembra una vita, ma erano 4 anni fa, su questo palco, con una Lega al 5, al 6%, con un segretario coi pantaloni corti, con la maglietta, con la ruspa, magari i vostri dubbi potevano essere i miei dubbi, io ricordo, il ghigno di qualche giornalista, averne di giornalisti così, la Lega è finita, un bacione a Gad Lerner, veramente lunga vita umana e professionale, lunga vita umana e professionale a lui, a Eugenio Scalfari, a Michele Santoro, a Fabio Fazio, a tutti i rosiconi che menano gramo, a tutti, lunga vita e un bacione affettuoso. Ebbene, mi ero preso l'impegno che tutti i bimbi entrassero in classe, all'asilo, a scuola a settembre e farò di tutto perché tutti i bimbi di questo paese entrino all'asilo, a scuola, a settembre, accompagnati dalle loro mamme e dai loro papà, questo me lo ricordo benissimo. Però dicevo, in questi 4 anni ne sono successe di cose eh, chi pensava che avremmo vinto non solo in Friuli Venezia Giulia o in Valle D'Aosta per la prima volta nella storia, ma che la Lega fosse fondamentale per vincere in Molise, per vincere in Sicilia chi pensava che avessero un sindaco della Lega Pisa o Terni, dopo 60 anni di rosso, che si vincessero a Siena e a Viterbo, che si

stravincesse in Veneto e in Lombardia e in Piemonte, ma che ci si preparasse a vincere, come sarà nei prossimi mesi in Trentino, in Abruzzo, in Basilicata, in Sardegna, il Piemonte lo dò per scontato. Vi chiedo solo, vi chiedo A - non guardate i sondaggi, non guardate i sondaggi, li fanno apposta negativi prima delle elezioni, li fanno apposta positivi dopo le elezioni perché qualcuno si monti la testa. **Né io né nessun altro guardano i sondaggi** e ci montiamo la testa, piedi ben piantati per terra, a lavoro 24 ore su 24, sindaci, assessori, consiglieri deputati e senatori a lavoro più degli altri perché hanno il privilegio di essere deputati e senatori, cercano di farci litigare con i nostri compagni di viaggio e di governo, non ci riusciranno e io che cerco sempre di essere obiettivo devo dire che in questi mesi di prima conoscenza e di primo lavoro ho trovato nei dirigenti e nei ministri dei 5 stelle persone oneste, coerenti e con la voglia di cambiare questo paese e quindi se pensano di farci litigare hanno sbagliato a capire. **Certo, se i porti si chiudono o si aprono, lo decide il Ministro dell'Interno, non... - funziona così.** Non guardiamo i sondaggi, non montiamoci la testa, e tu come pensi che io possa leggere il cartello lì però scusa, con tutta la buona volontà, in un mese di governo ho perso pure diottrie, direi di no, non ci arrivo, se me lo fai arrivare qua il cartello magari lo leggo, se no, **non sono gatto boy**, non ce la faccio a vedere fino a lì, vabbè, umiltà, lo chiedo ai segretari di sezione, fatemi fare per 30 secondi il segretario della Lega, **nota di cronaca, ho l'ambizione di fare bene e di fare a lungo il Ministro dell'Interno e come Ministro dell'Interno sono a disposizione, la mia vita è a disposizione di 60 milioni di italiani e di 8000 sindaci senza nessuna distinzione di colore politico, ovviamente ed evidentemente. Sono il ministro di tutti, dal primo all'ultimo. E cercherò di ascoltare tutti e di provare a dare una mano a tutti, però nessuno, né adesso né mai può togliermi dal cuore l'orgoglio e la passione di essere il segretario di questa meravigliosa Lega, e quindi, conto di fare altrettanto a lungo anche il segretario della Lega.** Ecco, ti avessi conosciuto prima ti avremmo messo ministro dell'industria, girati di là perché sul cartello c'è scritto: Salvini non provengo dalla bocconi ecco la chiave, il fabbro. Con tutto il rispetto per i bocconiani come Giorgetti che gli

studi li hanno messi in pratica. Tornare a lavoro con i calli sulle mani non a lavoro che con un click e a colpi di spread ti rovina le persone. **Dicevo da segretario della Lega che è partito facendo il segretario di sezione**, non perdiamo questa occasione, amici segretari di sezione, da nord a sud, non perdiamo questa occasione, dobbiamo mettere radici, apriamo le porte delle sedi, apriamo le porte, facciamo entrare gente nuova, non abbiamo paura di far entrare in sede qualcuno più bravo di noi perché magari farà il sindaco al nostro posto, dobbiamo andare a cercare gente migliore di noi, dobbiamo andare a trovare gente migliore di noi, abbiamo bisogno, l'Italia ha bisogno, la Lega ha bisogno di gente migliore di noi, e io aspetto solo il momento e verrà questo momento e sarà giusto che venga questo momento in cui ci sia qualcuno meglio di me, **ma ne vedo già parecchi che possa far la cosa più bella ma anche più faticosa e più impegnativa del mondo che è fare il segretario della Lega, quindi preparatevi perché voglio che su questo prato ci siano tanti vice segretari federali della Lega che all'occasione possano prendere in mano lo spadone e continuare questa battaglia. Per intanto io non mollo di un millimetro.** Su questo non dovete avere dubbi.

Ho detto qualche cosa, mi ero segnato degli appunti, ma come sempre gli appunti rimangono sulla carta e me li riporto a casa come promemoria. Fra i tanti ringraziamenti ringrazio anche, perché c'era a Pontida della domenica ci rivediamo l'anno prossimo però vi consiglio a chi non l'ha mai vissuta anche la Pontida del sabato sera, che coinvolge migliaia di ragazze e ragazzi, che poi magari hanno le occhiaie sul palco, e si aggirano come fantasmi sul prato la domenica, però chiudo col ragionamento con cui ho cominciato. Questa non è una riunione di partito, questo non è un comizio, questa è una domenica di famiglia, di comunione e di comunità dove abbiamo fatto il punto sul poco che abbiamo fatto, eh, perché io ho detto e lo ripeto non guardiamo i sondaggi, ma se siamo così forti avendo appena cominciato e avendo fatto ancora poco figurarsi quando avremo fatto tutto quello che vogliamo fare, cosa facciamo, prendiamo il 99 %.

Là, acqua, intervento latte e cognac, sotto la bandiera del leone, sotto il traliccio delle televisioni, arriviamo signora, cercheremo di essere rapidi. Insomma. Quindi, vi volevo dire che la trovo, **la considero una riunione di famiglia, un po' allargata, una bella riunione di famiglia**. Però mi piacerebbe che voi portaste a casa un impegno, che questa non è la fine di un percorso ma è l'avvio di un percorso. Quello che siamo riusciti a fare nei comuni e nelle regioni e stiamo facendo a livello nazionale, dall'anno prossimo lo faremo a livello continentale, questa famiglia dovrà allargarsi, dovrà crescere, dovrà coinvolgere, **sappiate che ciascuno di voi è un mio fratello e una mia sorella, che i figli di ciascuno di voi sono figli miei**, che chiedo l'aiuto vostro, il consiglio vostro e continuo a chiedere umilmente come ho fatto qualche mese fa e qualcuno se ne è scandalizzato, io penso che **ce la faremo con la battaglia di quaggiù e col sostegno anche di chi è lassù**, e ciascuno di noi lo porta nel cuore e questo lo porto maggiormente nel cuore perché mi è stato donato da un parroco di periferia da un parroco di strada ed è stato confezionato questo rosario da una donna sfruttata, da una di quelle donne che erano state illuse che in Italia c'era il bengodi, che in Italia c'era casa e lavoro per tutti ed è stata sradicata dalla sua terra, io farò di tutti immeritadamente per meritarmi anche un pizzico di sostegno vostro e di sostegno altrui perché questa donna come altre donne può essere una donna nigeriana, ma può essere una donna italiana, farò e faremo di tutto perché ciascuno possa nascere, crescere, andare a scuola, curarsi, lavorare e vedere venire al mondo i suoi figli, nel suo paese, senza essere sradicato e mandato dall'altra parte del mondo, ognuno felice e orgoglioso del suo paese. **Avete voglia voi di giurare di non mollare fino a che non avremo liberato i popoli di questa Europa. Giurate si o no? si o no? si o no?** viva la Lega, viva il popolo di Pontida, teniamo duro e andiamo a vincere, grazie a tutti.

Pontida 2019

Ragazzi, è uno spettacolo incredibile, questa è l'Italia che vincerà. Basta. Siete uno spettacolo eccezionale, fatevelo voi l'applauso e vediamo se qualche telegiornale riuscirà a nascondere questo popolo. Grazie di cuore. Se fate così però mi commuovo e non comincio più e come sempre, prima di cominciare, mi prendo due minuti di tempo, se i colleghi giornalisti adesso però consentono e scendono da qua, perché la giornata è del popolo. Questo è un giorno di festa perché l'odio e la paura non abitano a Pontida, non cambierei la mia vita con quella di un Conte, di un Renzi o di un Di Maio qualunque, mai. Mai. Tenetevi la poltrona, ci teniamo l'onore e la dignità, mai. Col sorriso si risponde agli insulti, amando i nostri avversari, e nel giorno di Maria Addolorata pregando per loro e .. un pensiero, come sempre da quando ci troviamo qua a Pontida, scendo da questo palco per avviarmi all'albero della vita perché qua per la prima volta, per dedicare un pensiero e un ringraziamento ai tantissimi militanti e volontari che non sono più fisicamente con noi ma che ci aiutano, ci accompagnano e ci consigliano da lassù.

Grazie. Grazie. La politica senza cuore e senza passione non è politica, è solo uno scambio di merce e di poltrone e qua non ci sono poltronari, qua ci sono donne e uomini con dei valori. Fra i valori, e io un po' ne ho avuta e spero di averne altra, la chiedo a voi, quella che Leopardi definiva la più eroica delle virtù, la pazienza. Vi invito a essere determinati, coraggiosi ma esercitare la giusta pazienza perché questi possono scappare dal voto per qualche tempo ma non possono scappare dal voto all'infinito e quindi li dobbiamo aspettare, perché poi toccherà a noi. Rispondendo col sorriso a chi viene a provocare, a chi diffama, insulta, minaccia, vuole imbavagliare un popolo e un'idea, la risposta è il sorriso di chi sa di essere nel giusto perché questa è l'Italia che non chiede l'elemosina ma che chiede un futuro di lavoro e di serenità per i suoi figli e su questo noi sfideremo i traditori chiusi nei palazzi. Io vi ringrazio perché questa probabilmente è una delle Pontida più belle di sempre, grazie a chi ha cominciato questo sogno e grazie a voi che lo state portando avanti e ai tanti che sono qua per la prima volta e a chi si è fatto 1000 km per arrivare

qua ed è straordinario vedere il leone di san marco vicino ai 4 mori di Sardegna, gente dalla Lombardia e dalla Puglia, dall'Emilia e dalla Calabria, l'Italia unita nel nome del lavoro, della dignità e dell'onore. Questa è la Pontida di oggi, che guarda avanti. Con il coraggio di essere liberi, le peuple italien ne le la cad di persone, di italiana zint ni mand desdirner, the italian people are not as servant. L'abbiamo detto in tutte le lingue, il popolo italiano non è schiavo di nessuno. I sussurri con la Merkel e con Macron li lasciamo ai traditori del popolo italiano. Nei prossimi, attenzione, nella foto fra Conte e la Merkel, uno dei due, su cui si può discutere, ha difeso gli interessi del suo popolo, l'altro ha svenduto il futuro del suo popolo, lascio a voi decidere quale delle due parti in commedia ricoprono il nostro come purtroppo ogni tanto data la dizione ci viene rimproverato e servitore di due padroni e presidente buono per tutte le poltrone e tutte le stagioni, quando qua su questo palco si dice mai a sinistra, mai col PD, pratichiamo finché Campiano mai a sinistra e mai col PD. Neanche se ci offerissero 1000 poltrone. E nelle prossime settimane questo è quello che chiedo ai segretari della Lega, ai segretari di sezione, ai segretari cittadini, ai segretari provinciali, ai sindaci è il momento di aprire le porte della Lega agli italiani di buona volontà schifati dal tradimento di chi ha svenduto l'ideale in cambio della poltrona, apriamo, abbracciamo, contaminiamo, coinvolgiamo, nei prossimi mesi il governo del popolo sarà il contraltare al governo dell'inciucio, io ogni mese chiamerò a raccolta i 1000 sindaci e i governatori per limitare i danni degli incompetenti momentaneamente nei ministeri e per preparare l'italia che verrà, proposte di legge, raccolte di firme, referendum, per il primo dei quali ringrazio Giorgetti e Calderoli, farà chiarezza, una legge elettorale che dice chi vince governa, chi prende un voto in più governa, basta con gli inciuci e coi tradimenti, una legge elettorale moderna, efficiente, trasparente, quelli stanno preparando il ritorno al passato, l'unico ritorno che ci interessa è il ritorno al futuro nel nome della chiarezza. Possono scappare dal voto per qualche tempo ma 30 milioni di italiani voteranno nei prossimi mesi e noi abbiamo il dovere di essere loro vicini. Umbria, Calabria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Campania, Puglia, Liguria, Veneto, vincere. Che tristezza oggi leggere che l'amico perché io

continuo così a chiamarlo, non cambio idea, si può cambiare fronte, ma io non cambio idea, non riesco, a insultare qualcuno con cui ho lavorato fino a ieri, non ne condivido la scelta, mi spiace che la rivoluzione dei 5 stelle si trasformi in una svendita di poltrone e dignità in Umbria, andando col cappello in mano nelle sedi del partito democratico chiedendo una candidatura o un assessorato, mettetevi insieme quanto volete tanto il popolo non è scemo e vi manda a casa, a partire dal 27 ottobre in Umbria, giornata di festa della liberazione di un popolo orgoglioso e sfruttato. Nessuna paura. Qualcuno scriveva che nella vita e nella storia vi sono momenti in cui non è lecito avere paura. Noi abbiamo la fortuna di vivere uno di questi momenti della storia che potremo raccontare ai nostri figli. Ed è bello essere qui a Pontida citando questa grande donna, perché proprio il 15 settembre c'ha lasciato ma le sue idee come le idee delle grandi donne e dei grandi uomini sopravviveranno per sempre, onore e lunga vita a Oriana Fallaci e grazie per l'insegnamento di libertà e di coraggio, che ci ha lasciato in eredità. Grazie Oriana e speriamo che i tuoi testi diventino materia di studio obbligatoria sui banchi di scuola. Senza paura. Mi hanno processato non so quante volte. Due idee di Italia, che non giudico, da una parte la libertà, il coraggio e il patriottismo di Oriana Fallaci, dall'altro i tifosi esterofili di una viziata comunista come Carola Rakete. Due idee, due idee di futuro rispettabili ma innegabilmente diverse, la signorina Carola mi ha denunciato, non vedo l'ora di andare a processo per guardarla in faccia a testa alta. Una che ha rischiato di uccidere 5 militari in servizio a difesa del popolo italiano che va in giro come novella eroina della sinistra. Che tristezza, se li vedesse una persona da cui ci poteva allontanare un ideale di società ma a cui mi sento vicino per il cuore che metteva nella sua attività politica, se tornasse oggi su questa terra e vedesse chi si riempie abusivamente la bocca di parole come sinistra, democrazia e comunismo, una persona integerrima come Enrico Berlinguer si rivolterebbe nella tomba, allora almeno c'erano i comunisti che parlavano agli operai, oggi abbiamo i comunisti che parlano ai banchieri. Come cambiano i tempi. Nelle ultime 24 ore ci sono stati più di 200 sbarchi a Lampedusa, 200. Qualcuno si sta sfregando le mani. Bene, se cancellano i decreti sicurezza e riaprono i porti, perché questa è una delle promesse che

hanno dovuto fare all'unione europea per veder nascere a questo governo, non fanno un dispetto a Salvini, non fanno un dispetto alla Lega, fanno un danno a 60 milioni di italiani e condannano alla schiavitù l'intero continente africano. Schiavisti e razzisti oggi stanno solo a sinistra. Schiavisti, razzisti e colonialisti. Sfruttatori di donne e di uomini. Perché la vera accoglienza io l'ho toccata con mano dalle suore che ho incontrato in Umbria settimana scorsa, a Cannara, da quella suora che ha portato in Umbria 15 bimbi e bimbe dagli orfanotrofi di Haiti senza chiedere niente a nessuno gli farà fare anni di scuola per poi rimandarli con orgoglio al loro paese per essere di contributo al futuro del loro paese, questo significa essere cristiani, questo significa essere solidali, non lo schiavismo nelle fabbriche a 2 euro all'ora, c'è una bella differenza, che mi riempie e ci riempie il cuore, come sempre rimanendo in Umbria c'è un passaggio che nel governo degli abusivi non viene mai citato, guarda caso, che però è un passaggio fondamentale che rischia di entrare nelle case di ciascuno di voi e ciascuno di voi. Io son stato in Umbria ad Amiglia ho avuto l'onore di essere accolto come un figlio per due ore, nella comunità incontro fondata da quell'eroe che era don Pierino Gelmini che ha salvato 300 mila ragazzi dalla droga. In Italia e in tutto il mondo. E la parola che ho dato è che se qualche disgraziato di sinistra, porterà in parlamento lo stato spacciatore, dovrà passare sui nostri corpi, perché noi la droga la combattiamo città per città, scuola per scuola, quartiere per quartiere. E non ho il futuro di sballo quello che abbiamo in testa per i nostri ragazzi. Questo è. Se proveranno a smontare il decreto sicurezza noi non raccoglieremo 500 mila firme per fare un referendum, son sicuro che raccoglieremmo 5 milioni di firme per difendere i sacri confini del nostro paese. Perché i nostri nonni non hanno dato la vita sul Piave per la prima ONG di turno, o per il primo sinistro di turno. Il Piave mormorava allora come mormora oggi. E quando dico prima gli italiani, quando i nostri sindaci e i nostri governatori dicono prima gli italiani lo chiarisco a chi non vuole capire o fa finta di non capire o non è in grado di capire, per italiani io intendo anche le sorelle o i fratelli che sono arrivati dall'altra parte del mondo, rispettano la legge, pagano le tasse, rispettano la nostra cultura, la nostra storia, la nostra identità, la nostra tradizione. Se invece vuoi coprire tua

figlia o tua moglie col burka torna a casa tua e fai quello che vuoi, non nel mio paese che è un paese libero dove le conquiste di libertà non si toccano. Chissà cosa manderanno in onda sul tg1, vabbé. Va bene, va bene, pratichiamo il credo evangelico, amiamo i nostri avversari, facciamo il loro bene e preghiamo per loro perché saranno 5 mesi o saranno 50 anni ringrazieranno i loro figli, quei matti della Lega che hanno difeso la libertà, la dignità e l'onore del popolo italiano e quindi stiamo lavorando anche oggi per chi non ci ama, perché noi abbiamo il cuore grande. Libertà dicevo, libertà in economia una gran donna, diceva e praticava coi fatti, perché le frasi a effetto a citazione possono durare il tempo di un comizio poi la storia delle persone fa la differenza, non ci può essere libertà, se non c'è libertà economica, detto e praticato in vita da Margaret Thatcher, una delle più grandi donne di governo di questo continente degli ultimi, degli ultimi decenni. E cosa penserebbe Margaret Thatcher al dibattito in corso in seno al governo che prevede una tassa su chi va a prelevare i suoi soldi dal suo conto corrente in banca, la follia. La follia. Probabilmente neanche in Venezuela riuscirebbero a pensare tanto. La tassa sulle tasse, il grande fratello, sono soldi che avete risparmiato lavorando e ognuno è libero di usare i suoi soldi come meglio crede senza renderne conto al grande fratello dello Stato. E se veramente qualcuno vuole combattere l'evasione fiscale si rivolga a quelle grandi multinazionali che fanno affari miliardari in Italia senza pagare una lira di tasse in Italia, si rivolga alle finte cooperative che sfruttano i lavoratori a 3 euro al giorno, lì c'è il furto, lì. Hanno già cancellato la flat tax in un quarto d'ora, per dimostrare la serietà di certa gente, noi ci stiamo lavorando e sarà il primo provvedimento della Lega che torna al governo, una tassa al 15% per chi lavora e per chi crea lavoro, perché ridurre le tasse è l'unica vera emergenza di questo paese, non puoi redistribuire ricchezza se non aiuti qualcuno a creare ricchezza. E' la mentalità bacata di certa sinistra che chiama prenditori gli imprenditori, premiando i parassiti e la cosa bella, lo dico ai governatori che sono qua, la cosa bella è che l'idea e la voglia di autonomia è uscita dai confini della Lombardia e del Veneto perché quando vado a incontrare i giovani della Calabria, della Puglia o della Campania, non mi chiedono assistenza, elemosina o reddito di cittadinanza, mi

chiedono lavoro, lavoro, lavoro. Perché il lavoro è dignità, perché il lavoro è progresso. C'è un'Italia unita dalla buona amministrazione, da nord a sud, e i nemici dell'autonomia sono gli unici veri amici dei politici ladri e incompetenti che stanno derubando milioni di italiani dei loro denari e dei loro diritti. Lo diceva Luca Zaia, quando io trovo una mamma pugliese e una mamma calabrese che prende l'aereo per venire a Milano a far curare suo figlio, pagando 1000 euro, mi vergogno a nome di quei politici pugliesi e calabresi che hanno rubato soldi e voti, per 50 anni. 50 anni. Altro che autonomia. E lo chiarisco, i nostri figli sono nati, crescono e faranno i loro figli nel continente europeo, noi non vogliamo uscire, sfasciare, distruggere, probabilmente siamo gli ultimi rimasti affezionati custodi e tutori della splendida idea di Europa che avevano i padri fondatori. Non era l'Europa delle banche e della finanza, era l'Europa dei popoli, dei diritti e del lavoro, questa è l'Europa che noi vogliamo lasciare ai nostri figli. E vi leggo qualche riga, e poi vi dico chi l'ha scritta questa riga, lancio verso di te vecchia Europa questo grido pieno d'amore, ritrova te stessa, sii te stessa, scopri le tue origini, ravviva le tue radici, l'Europa o è cristiana o non è. San Giovanni Paolo II nel 1982, in pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Siamo gli unici difensori delle vere radici di quest'Europa, che qualcuno ha confuso con un supermercato, o con un centro commerciale, no, questo è quello che abbiamo in cuore, e permettetemi di dire che queste bandiere che arrivano da tutte le città d'Italia sono per me il regalo più bello, oggi abbiamo vinto. Grazie a voi oggi abbiamo vinto. Oggi senza 7 ministeri celebriamo la nostra vittoria, perché se avessimo tenuto sotto il sedere 7 poltrone senza poter fare quello che avevamo promesso magari i giornalisti avrebbero celebrato la nostra vittoria oggi che sarebbe stata la nostra sconfitta di domani, preferisco cedere ai traditori 7 ministeri oggi perché ce li riprenderemo con gli interessi, con trasparenza fra qualche mese. Questo è quello che faremo. E mi sia permesso un ringraziamento a chi prima di me e sicuramente meglio di me ha cominciato e condotto questa battaglia se siamo qua è anche grazie a Umberto Bossi e Roberto Maroni. Che non si sono mai, mai, mai arresi. E che mi hanno insegnato che la forza della Lega è la compattezza. E nel momento bello è naturale avere tanti amici, nel momento

di passaggio se si perde per strada qualche presunto amico è meglio così. Perché vuol dire che è gente che badava solo all'interesse personale, meglio perdere un poltronaro e fare entrare in sede della Lega 10 persone di buona volontà. È questo che chiedo ai segretari, aprire, coinvolgere, crescere. E il 19 ottobre a Roma ci sarà la festa dell'orgoglio nazionale, vi aspetto, vi aspetto tutti. Col sorriso, e il bello.. e lasciatemi dire da ex ministro dell'interno che conta di tornare rapidamente a fare il ministro dell'interno, che il bello delle manifestazioni della Lega è che quando ci sono in piazza 50, 100, 500 mila persone, nel nome della Lega, poliziotti e carabinieri sorridono disarmati insieme a noi al nostro fianco. La grande differenza, l'enorme differenza di civiltà e fate un enorme applauso alle donne e agli uomini in divisa che ogni mattina si alzano mettendo a rischio la loro vita per garantire la nostra sicurezza. Un paese libero è un paese economicamente libero che non tassa i risparmi in banca che non tassa la casa e vi do la mia parola se proveranno ad aumentare le tasse sulla casa, frutto di sacrificio di chi magari non è andato in vacanza per 40 anni per lasciare un bilocale ai propri figli, dovranno passare sui nostri corpi, perché la casa è sacra e non si tocca.

Libertà economica, libertà culturale, libertà individuale. Un paese libero è un paese che ha una giustizia giusta, con processi con tempi certi, c'è una grande differenza fra il popolo di oggi che non è solo il popolo in questa splendida valle, è il popolo che ci sta seguendo in diretta sulle radio, sui siti, sulle tv, sui social network, io penso e credo che gli italiani siano 60 milioni di persone per bene fino a prova contraria, 60 milioni di presunti innocenti, fino a prova contraria. Questo è il pensiero di un paese civile e vi leggo altre tre righe di un grande uomo che ha sacrificato la sua vita, ucciso dalla mafia, perché la combatteva col suo lavoro, con le sue opere non con le sue chiacchiere e i suoi convegni e infatti queste poche righe sono una delle poche pubblicazioni che ha lasciato questo martire della giustizia italiana che quasi 40 anni fa, 35 anni fa scriveva a proposito della giustizia, dei giudici e della politica, sarebbe sommamente opportuno che i giudici rinunciassero, rinunciassero a partecipare alle elezioni politiche come candidati e qualora lo facessero sarebbe opportuno che effettuassero una scelta irrevocabile con le dimissioni definitive dall'ordine

giudiziario, Rosario Livatino, un grande uomo, un grande italiano. Ucciso dalla mafia nel 1990, scrivendo che quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti ma quanto siamo stati credibili, io penso che oggi ci siano tante persone credibili a Pontida 2019, senza magari ministeri ma con credibilità, orgoglio e dignità. Non la faccio troppo lunga anche se vi confesso, lo dico ai governatori, lo dico a chi c'è qua, lo dico alle ragazze, lo dico ai ragazzi, mi piacerebbe che voi foste qua e anche voi che ci seguite da casa foste qua sul palco perché magari questa giornata di oggi che è di costruzione che è di proposta che è di visione ma anche di cuore e di passione, per qualche telegiornale saranno 30 secondi fra Conte, Renzi e Di Maio, ma io vi dico che qua oggi nasce e vince l'Italia del futuro e parlerei per ore e ore, parlerei per ore e ore a voi, a ciascuno di voi e vi abbraccio col cuore, sono io che ringrazio voi, non dovete essere voi a ringraziare me, sono io che ringrazio voi. Con la certezza che è solo un passaggio e con la richiesta che ciascuno di voi però si senta partecipe della pacifica, determinata, coraggiosa rivoluzione fondata sul buonsenso, sulla concretezza, oggi avete sentito i sindaci e i governatori mentre gli altri parlano di poltrone noi parliamo di asili nido, di case popolari, di contributi alle mamme e ai papà, di ricostruzione delle zone terremotate ma con l'orgoglio di poter andare a testa alta ad accumuli senza lasciar fuori dal palazzo i terremotati perché mi chiederebbero conto del nulla che il signor conte ha fatto per un anno, che vergogna. Andare nelle zone terremotate senza incontrare i terremotati, che profonda vergogna, e quello che ci contraddistingue è l'orgoglio e penso a un altro grande italiano che non fu, nonostante probabilmente sia stato uno dei più grandi uomini geni, non imprenditori, è riduttivo, visionari, seminatori di futuro del secolo scorso, che fu proposto più di una volta come senatore a vita ma in quel caso non fu ritenuto degno di essere senatore a vita, mentre 3 abusivi senatori a vita non eletti da nessuno hanno votato la fiducia a questo governo fondato sul tradimento, fosse per me i senatori a vita li cancellerei, politicamente ovviamente, politicamente, politicamente dall'ordinamento italiano. Questo che probabilmente invece meritava per quello che ha fatto per i posti di lavoro che ha creato, per l'immagine dell'Italia che da un piccolo comune emiliano ha

portato nel mondo invece questo non era degno di essere senatore a vita però il suo orgoglio spero che in piccola parte sia il vostro e nostro orgoglio, quando le mie macchine vincono, mi assale il grande orgoglio di essere italiano, Enzo Ferrari. La differenza fra i produttori e i parassiti, fra gli uomini di concretezza e gli uomini di chiacchiera, quindi questa splendida giornata di sole è per me motivo di forza, vi do la mia parola d'onore io ero ieri qua, sabato pomeriggio, in tanti magari pensavano che io potessi tirare un pochino il fiato, tirare un pochino i remi in barca, vi do la mia parola d'onore che lavorerò ancora più di prima e non mollo e non mollerò mai. Perché il nostro paese merita tutto. Ho visto venendo qua che ci sono dei bimbi, magari se sono ancora lì e non si sono ancora addormentati li invito a salire sul palco perché oggi io vi chiedo di non mollare mai nel nome dei vostri figli e dei vostri nipoti, abbiamo il dovere di lasciargli una terra libera. Avanti ragazzi, avanti. Facciamo passare avanti i bimbi, le mamme e i papà. E fra i bimbi c'è anche Greta se non sbaglio. Vieni avanti. Fra i bimbi, vieni Greta, dov'è la mamma? Eccola lì. Greta è questa splendida ragazza coi capelli rossi che dopo un anno è stata restituita alla mamma. Mai più bambini rubati alle loro famiglie. Mai più bimbi rubati alle mamme e ai papà. Mai più bimbi come merce. Io chiedo a voi che siete sul prato, nel nome di questi bimbi che sono il nostro futuro, voi avete di fianco donne e uomini che non conoscete, io vi chiedo di prendervi per mano e di alzare la mano destra nella mano sinistra, prendetevi per mano, su le mani, anche qua, e vi chiedo che la giornata di oggi sia l'inizio di una pacifica democratica rivoluzionaria liberazione del nostro paese nel nome del lavoro, della dignità, dell'orgoglio e della sicurezza. Viva la Lega, viva Pontida, viva l'Italia.

APPENDICE 2

Testo Spot Vinci Salvini 1° edizione

Vinci chi?

Vinci Salvini! Gli altri hanno Tv, radio, giornali, telegiornali, banche, cooperative, quattrini. Noi abbiamo voi, noi abbiamo la rete.

Finché ce la lasciano libera. È per questo che ti chiedo di iscriverti oggi a Vinci Salvini.

Più mi piace metti ai post sulla mia pagina Facebook e più veloce sei, più punti accumuli. Ogni giorno chi avrà più punti vincerà.

Cosa vincerà? Un post con la sua foto che diffonderemo su tutti i miei canali social ad un pubblico di quasi tre milioni di persone. E anche una chiacchierata al telefono con me.

E attenti se sarai uno dei quattro vincitori della classifica settimanale da qui al quattro marzo, che ormai è alle porte, ci incontriamo! Ci incontriamo. Magari tu preferiresti qualcos'altro, però ci incontriamo. Se vinci Salvini, vinci Salvini.

Verrò a bere un caffè con te, di persona, per un saluto e un video che pubblicheremo su Facebook, su Twitter, su Instagram e su YouTube

Aiutami a diffondere il nostro progetto, la nostra idea di Italia e di futuro, andando su www.salvinipremier.it e iscriviti subito a Vinci Salvini. Oggi vinciamo in rete, il quattro marzo, con il voto alla Lega, Vinciamo in tutta Italia.

Testo Spot Vinci Salvini 2° edizione

Ebbene sì, finalmente, è tornato anche lui. Tornato chi? Vinci chi? Indovina chi. Stiamo parlando del "Vinci Salvini". Olè. Seconda edizione. Iscriviti subito. Più mi piace metti ai post sulla mia pagina Facebook, più veloce sei, più punti accumuli. Quest'anno fai punti anche con i tuoi like su Instagram. E fai punti anche su Twitter con i tuoi like e i tuoi retweet. Che cosa si vince? Soldi? zero. Ogni giorno un post con la tua foto che diffonderemo ai 6 milioni di amici che ci

sono sui nostri canali social: Facebook, Twitter, Instagram. E addirittura per i più fortunati, addirittura una chiacchierata al telefono con me. Pensa te che premio incredibile. Attenti però, non è sufficiente. Con i vincitori delle classifiche settimanali, ci incontriamo, di persona. Proprio come hanno avuto l'immensa fortuna di vincere Federico, Lorella, Rita e Rosario. Anche questo video avrà tutti contro. E i giornaloni, intellettualoni, professoroni, analisti, sociologi. Ma noi usiamo la rete, finché ce la lasciano libera. E vinciamo in rete. Aiutaci a diffondere la nostra idea di Italia, di Europa e di futuro. Vai sul sito www.vincisalvini.it e partecipa subito anche tu. Oggi vinciamo online. Il 26 maggio, con il voto alla lega, vinciamo in tutta Europa. Con loro, con voi, coi rosiconi: prima l'Italia.

Griglia di analisi longitudinale dei comizi a Pontida dal 2013 al 2019

	VESTIARIO	COLORI PALCO	ALTRI INTERVENTI	ALBERO VITA RITO	OSPITI SUL PALCO	PROTOTIPICITA'	SALUTI INIZIALI	CALL TO ACTION SALUTI FINALI E
Pontida 13	FELPA BLU – Milano e Croce Lega Lombarda	Verde e bianco Il sole delle Alpi	Prima di lui parlano R. Maroni e U. Bossi Durata: 19 min	NO	Nessuno	Io lombardo. Noi padani. Noi Lega Nord	Ringrazia dal podio	Braccio ritratto dito indice alzato
Pontida 14	Maglietta blu infilata su camicia bianca in giallo sul petto: "Basta euro" striscia di stoffa verde al polso	Blu, predominante, giallo, verde, bianco	Parla per ultimo dopo R. Maroni e U. Bossi. Durata: 57 min e 28 sec	SI	Bambini e bambine con maglietta verde con le loro madri. Le donne indossano una maglietta "io sono una mamma". Poi fa salire 24 "indipendentisti". Poi salgono i candidati al Parlamento Europeo	si definisce militante tra i militanti della Lega Nord che andrà a liberare il resto d'Italia	Saluta con il microfono in mano alzando braccio destro	Rimane sul palco. Braccio allungato verso l'alto dito indice alzato
Pontida 15	Maglietta blu. Sopra segnale di attenzione "Ruspe in azione"	Colori: blu, bianco, giallo	E' l'ultimo relatore dopo Maroni, Zaia e Bossi. Durata: 51 min e 5 sec	SI	chiama sul palco i bimbi e le bimbe con dei genitori i quali restano tutto il tempo durante il discorso. Solo alcuni di loro portano un fazzoletto o un	cominciano i primi elementi per definirsi "espressione del noi" perché essere umano come i militanti nel prato e può sbagliare come essere umano e	Saluta con il braccio destro alzato, bacia e apre le braccia. Ha nella mano sinistra il tablet mentre saluta.	Braccio non completamente allungato verso l'alto con indice alzato. Dopo il discorso si accascia sul palco in visibile segno di stanchezza e si fa incoraggiare dai presenti vicino a lui. Resta sul palco per

					cappellino verde.	“vi chiedo di correggermi”. “Sono uno come voi” “Voi siete il mio discorso”		farsi fotografare insieme ai bambini. Poi resta sul prato antistante il palco e saluta la folla da lontano.
Pontida 16	Felpa bianca su camicia bianca con su scritto “Amatrice”	Torna il verde ma a questo si aggiunge il bianco il giallo e il blu. Nuovi loghi: Lega Nord con Salvini e Noi con Salvini	E’ l’ultimo relatore dopo U.Bossi, R.Maroni, L.Zaia. Durata 1 ora e 14 min. E’ organizzata la traduzione per i non udenti	No. Nomina chi non c’è più tra i militanti ma non si reca all’albero della vita	Ci sono molte persone consiglieri comunali, sindaci e candidati sindaci. I consiglieri comunali di L’Aquila e poi la madre di un militante morto in un incidente stradale con la quale va all’albero della vita.	Militante tra militanti. Non sono uno scienziato ma è anche meglio. Sottotesto e verbale per rafforzare e consolidare la sua leadership e superare il mito bossiano	Saluta con mano destra mette ripetutamente mano sul cuore mentre saluta con gesto simbolico del “ciao”, pollice alzato, v di vittoria e mani in alto mentre saluta con gesto simbolico del “ciao”. Si inchina. Sorride.	Punta il dito verso la folla con braccio quasi completamente allungato. Foto di gruppo sul palco di spalle alla folla. Poi scende e fa bagno di folla con strette di mano e autografi.
Pontida 17	Camicia bianca	I colori cambiano completamente in blu e bianco, il giallo e il verde sono quasi impercettibili.	Parlano prima di lui Susanna Ceccardi (sindaco di Cascina), Giovanni Toti (presidente Regione Liguria, Forza Italia) Roberto	Si	Dopo il rito dell’albero di nuovo sul palco, questo si riempie di ragazzi e ragazze con indosso una maglietta bianca e in blu “Salvini Premier” e in mano cartello blu con “Salvini Premier” in	Si rivolge all’uditorio con il “voi”. Sembra presentarsi come leader indiscusso che andrà al governo appena l’uditorio lo voterà e la scelta sul consenso al programma	In entrata sul palco ci sono dietro a lui solo tre persone che lo riprendono con il cellulare, saluta applaudendo con le mani in alto e battendosi sul cuore, saluta con braccio teso alzato che muove da destra a sinistra e alza le braccia	durante il discorso per 12 volte utilizza la domanda retorica dicotomica degli opposti “si o no?”. Per 5 volte conferma l’imminente elezione per l’incarico governativo come Primo Ministro. Utilizzo metafora della guerra. Per 5 volte viene utilizzata la

			Maroni (presidente Regione Lombardia) e Luca Zaia (presidente Regione Veneto, Lega Nord). E' organizzata la traduzione per i non udenti. Durata 56 min.		bianco (di retaggio americano). Sembrano hostess.	esposto è mascherata da una domanda chiusa che non prevede dissenso.	insieme per una frazione di secondo. Nella mano destra tiene dei fogli arrotolati. La musica di sottofondo è un ritornello musicale.	parola "battaglia". A fine comizio, con lo stesso ritornello musicale, si fa fotografare sul palco con i presenti e poi scende di corsa dal palco e fa bagno di folla dando la mano a tutti, abbraccia e accetta selfie con al seguito telecamere e fotografi.
Pontida 18	Camicia bianca	Torna il giallo, ma è preminente il blu chiaro e il bianco. Il verde è relegato al prato per la scritta Pontida 2018.	I relatori che parlano prima di Matteo Salvini sono moltissimi e tutti nominano e ringraziano il leader Matteo Salvini. Alcuni di loro incitano la folla ad acclamarlo. E' organizzata la traduzione per i non	SI	Nuovi sindaci e presidenti di Regione. Alla sua destra e alla sua sinistra anche i candidati governatori per l'Umbria e per l'Emilia Romagna	La distinzione è tra noi e loro, l'outgroup. Si definisce con le cariche istituzionali e come il paladino salvatore dei confini della patria che combatterà "fino alla vita". Ma anche papà.	Aspetta in fondo scaletta palco che la voce fuori campo lo annunci e al nome Matteo comincia a salire con la telecamera che lo riprende. Sul palco, da ordine di salire ai nuovi sindaci e presidenti di regione, ci sono poche telecamere dietro di lui che applaude al pubblico e saluta con linguaggio dei sordi, si inchina, pollice alzato, mani sui fianchi, selfie	Nella chiusa formula del matrimonio: avete voglia voi di giurare di non mollare fino a che non avremo liberato i popoli di questa Europa si o no? (ripetuto tre volte). Per 8 volte interrompe il discorso per coordinare i soccorsi della Croce Rossa sul prato sottostante. A fine comizio resta sul palco a lungo per farsi fotografare dai presenti a braccia alzate a destra e sinistra, poi scende e fa bagno di folla dando

			udenti. Durata: 1 ora e 6 min.				con alcuni presenti sul palco. viene ripreso da dietro e di fronte da lontano.	la mano a tutti con al seguito telecamere e fotografi.
Pontida 19	Camicia bianca	Colori celeste scuro, bianco, giallo e verde sul prato per Pontida 2018. Compagno i tre colori della bandiera italiana	Parlano tantissimi deputati ed eletti prima di lui. Durata: 45 min.	SI Musica: Vincerò che finisce con "gloria a te". "Amazing Grace". Fine comizio "La libertà" di Giorgio Gaber	Sul palco dietro al podio ci sono tre file di ragazzi con magliette con stampata la faccia di Salvini e il logo di basta sbarchi. Accanto al podio ci sono otto governatori e sindaci eletti per la Lega. Invita bambini e bambine con le loro madri e papà e tra i bimbi – dice – c'è anche Greta che dopo un anno è stata restituita alla mamma (chiaro riferimento a Bibbiano ma non si tratta di una bambina di Bibbiano) Utilizza la presenza dei bambini sul palco per chiedere - a fine comizio –	Utilizza il noi durante tutto il discorso identificando se stesso con la Lega e il popolo che sono all'opposizione ora perché sono integri e con una dignità da salvaguardare.	aspetta in fondo scaletta palco che la voce fuori campo lo annuncia e al nome Matteo comincia a salire con la telecamera che lo riprende. E' circondato questa volta da un folto numero di fotografi. Sul palco applaude, si batte sul cuore con la mano destra a pugno, saluta con la mano, si inchina, mette le mani giunte davanti alla bocca, le porta in avanti e poi di nuovo alla bocca per lanciare baci, indica con mano destra un punto nella folla poi alza pollice verso l'alto con il pollice alzato, saluta allargando più volte braccio destro, applaude,	Nella chiusura chiede puntando il dito con braccio allungato che ruota da sinistra a destra di prendere tutti la mano destra del proprio vicino e di alzarla. Quando finisce di parlare prende in braccio sua figlia che è accanto a lui e saluta con braccio sinistro poi impartisce ordini con braccio sinistro e destro. Sorride. Accarezza i bambini. Fa mettere striscione "bimbi strappati" davanti a se. Batte con pugno destro, bacia sua figlia e va via. Poi scende dal palco per bagno di folla sulla canzone "Libertà" di Giorgio Gaber.

					alla folla. Prende in braccio sua figlia e resta sul palco con striscione "Bambini strappati".		allarga le braccia aprendole completamente in un gesto simbolico che ricorda un abbraccio per tutti ma anche il sacrificio, una croce, l'immolarsi, sorride poi con entrambi i pugni verso l'alto, applaude di nuovo.	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

LE BATTUTE CONCLUSIVE DEL DISCORSO	Le call to action	Il gesto deittico
Pontida 2013	Non pretendo che voi usciate la sera e andiate a mangiare la pizza tutti insieme. Non mi interessa. Ma se siamo in guerra e perdio siamo in guerra contro quel ladro che si chiama stato italiano cominciamo a disubbidire e stiamo uniti perche non ci ferma nessuno. Grazie, viva la Lega, viva Pontida, viva Umberto Bossi, viva Roberto Maroni e viva ciascuno di noi che ha tempo per applaudire e non per fischiare. I fischi teniamoli per i coglioni di Roma. Grazie,	
Pontida 2014	Date la mano a chi avete di fianco e non conoscete. Vi chiedo di prendere la mano destra di chi avete di fianco, di alzarla perché quello di oggi è un. Impegno. E' un impegno che riguarda anche gli sconosciuti. No, non è un gesto di pace. Tenetela un attimo. Non siamo in chiesa. Vabbe che è domenica. Non faccio il papa però tenetela ben stretta la mano di chi avete di fianco a voi e che magari non conoscete perché quello di oggi è un impegno Uno per tutti, tutti per uno. Fino alla libertà. Uno per tutti ... (pausa in attesa risposta folla) . Uno per tutti... (pausa in attesa risposta folla). Qua c'è gente che non ha paura. Viva la Lega, viva Pontida. Viva l'Europa che cambia. Viva l'Europa dei popoli e viva tutti voi. Grazie, grazie grazie.	

Pontida 2015

io vi chiedo di prendere il numero di telefono di chi c'è di fianco a voi perché mi piacerebbe che oggi riprendendo la macchina, riprendendo la moto o riprendendo il pullman che macinerà migliaia di chilometri voi oggi lasciate questo prato se siete militanti se siete segretari o membri dei direttivi con il numero di telefono di un altro militante di un altro segretario di sezione di una nazione diversa per un gemellaggio fra una sezione della Lombardia e una sezione delle Marche Veneto e una sezione del Piemonte fra fratelli della Liguria e fratelli della Sicilia dobbiamo andare via di qua con un patto di sangue con un patto di cuore. Noi fino a che non vinciamo e non liberiamo questa Italia e queste Italie noi non molleremo mai. Viva la Lega, viva Pontida e grazie a tutti voi perché siamo straordinari. Viva Bossi, viva Maroni e viva tutti i militanti della piccola grande Lega. Grazie a tutti



Pontida 2016

Dobbiamo essere pronti, dobbiamo essere gagliardi, dobbiamo essere uniti. Io sono pronto. Voi siete pronti? Sì (folla) Siete pronti? Sì (folla) Siete pronti? Sì (folla) (3 volte) Viva la Lega. Viva Pontida e andiamo a vincere. Grazie fratelli. Grazie a tutti. Grazie uno per uno. Grazie a una per una delle vostre bandiere delle vostre vite. Vi chiedo di prendere in mano chi avete di fianco. Di prendere mano nella mano chi avete di fianco a voi. Prendete mano nella mano chi avete di fianco a voi e come vent'anni fa lo giurammo sul Po e a Venezia siamo pronti e andare fino in fondo per conquistare libertà, lavoro e futuro. Sì o no? Sì (folla) (3 volte). Grazieee



**Pontida
2017**

Io vi dico che nel nome del Buon Dio...io mi impegno e chiedo a voi se siete pronti da oggi a cominciare una lunga e pacifica battaglia per liberare questo paese dalle mafie, dallo sfruttamento, dalla corruzione, dall'invasione clandestina. Siete pronti si o no? Si (folla) (3 volte). Se voi ci siete io ci sono. Viva la Lega. Andiamo a governare e a liberare questo paese. Grazie amici.



**Pontida
2018**

Avete voglia voi di giurare di non mollare fino a che non avremo liberato i popoli di questa europa. Giurate si o no? Si (folla) Ripetuto tre volte. Viva la Lega, viva il popolo di Pontida. Teniamo duro e andiamo a vincere. Grazie a tutti.



Pontida 2019

Io chiedo a voi che siete sul prato nel nome di questi bimbi che sono il nostro futuro voi avete di fianco donne e uomini che non conoscete . io vi chiedo di prendervi per mano e di alzare la mano destra nella mano sinistra. Prendetevi per mano, Anche qua. E vi chiedo che la giornata di oggi sia l'inizio di una pacifica democratica, rivoluzionaria liberazione del nostro paese nel nome del lavoro della dignità del lavoro e della sicurezza. Viva la Lega. Viva Pontida. Viva l'Italia.



Griglie di analisi multimodale del primo spot

Frammento 1 (Timeline: 00:01 – 00:03): "Vinci chi? Vinci Salvini!".

L'**intonazione** è ascendente. Vi è un picco di intonazione e durata su "chi". Per il significato letterale l'argomentazione non è conclusa, ma come sottotesto vi è la volontà di trasmettere il senso della sorpresa.

Nella **modalità facciale** ha lo sguardo rivolto verso la telecamera e compie una leggera pressione del labbro inferiore verso il labbro superiore (fig. 1), compaiono così leggere rughe sul mento dopo avere pronunciato la parola "chi". Evidenzia un sentimento di impaccio rabbioso e infastidito per essere costretto in un ruolo che non riconosce. E il sorriso nell'istante successivo (fig. 2), nella seconda parte della frase, dimostra ironia. Sembra una manipolazione dell'imbarazzo perché non crede veramente a quel che sta dicendo. Appare quindi contraddittoria la sua modalità facciale rispetto al parlato.

Nella **modalità corporea** inclina la testa a sinistra e compie poi un movimento, sempre della testa, da destra a sinistra e viceversa. Apre poi le spalle sulla parola "chi" e sulla parola "Salvini". Appare così rassegnato. Poi l'espressione è quella del "no" simbolico, sembra non credere veramente a quel che dice, controllando l'imbarazzo.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. D s	T s	S		F		f. Ds	S		F		c. Ds
		I	I I	I	I I			I	I I	I	I I		I	II	I	II	
Vinci Chi? Vinci Salvini !	Ascendente. Picco di intonazione e durata su "chi"	L'argomentazione Non è conclusa		Ripetitiva				Sono perplesso ma è un'evidenza				Sguardo in macchina. Leggera pressione e del labbro inferiore verso il superiore dopo "chi". Sorriso nella seconda parte della frase.		Non puoi esimersi come non posso farlo io.		Ripetitiva	Inclinazione della testa a sinistra e ritorno. Apertura delle spalle su "chi" e su "Salvini"



Figura 1- leggera pressione delle labbra



Figura 3- sorriso

Frammento 2 (Timeline: 00:56 – 01:03): "Verrò a bere un caffè con te, di persona, per un saluto e un video che pubblicheremo su Facebook, su Twitter, su Instagram e su YouTube" (minuto 00:56)"

Già nella **modalità prosodico intonativa** vi è un picco di durata e intonazione sulla parola "te". Se l'intonazione è ascendente perché la sua argomentazione non è conclusa il picco di durata e intonazione ha un significato come sottotesto ed esprime contrarietà. Tale significato ha una funzione contraddittoria rispetto al senso richiesto dalla comunicazione.

Nella **modalità gestuale** compie gesti batonici, iconici e simbolici per sottolineare e confermare quanto sta dicendo.

Nella **modalità facciale** infine, alza le sopracciglia e spalanca gli occhi sulla parola "bere" (fig. 3). Poi alza l'angolo del labbro destro sulla parola "caffè". Un'espressione di preoccupazione e di disprezzo che lascia trasparire la sensazione che sia costretto suo malgrado a compiere quelle azioni. La funzione rispetto al verbale è contraddittoria.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	I	I	I		I	II	I	II
Verrò a bere un caffè con te, di persona, per un saluto e un video che pubblicheremo su Facebook, su Twitter, su Instagram e su YouTube.	Ascendente	L'argomentazione non è conclusa. Piccola durata e intonazione su "te"	Mio malgrado	Aggiuntiva	Contraddittoria	Alza la mano destra più volte. Poi elettronica con le dita.	Batonico, iconico, simbolico	È questo che succederà		Ripetitiva		Alza le sopracciglia e spalancagli occhi su "bere". Alza l'angolo del labbro destro su "caffè"	Preoccupazione, perplessità e disprezzo	Devo farlo malgrado	Contraddittoria	Contraddittoria



Figura 3- alza le sopracciglia e spalancagli occhi

Frammento 3 (Timeline: 1:03 – 01:13): "Aiutami a diffondere il nostro progetto, la nostra idea di Italia e di futuro, andando su www.salvinipremier.it"

Nella **modalità prosodico intonativa** ha una modalità ascendente con dei picchi di intonazione e intensità sulle parole "nostro", "nostra" e "Italia"

Nella **modalità gestuale** utilizza gesti deitici alzando la mano destra e l'indice verso la telecamera sulle stesse parole in funzione di richiamo ai doveri di ciascuno e indicando così una sorta di comunanza di intenti tra il leader e il suo popolo di cui fanno parte gli utenti di Facebook oggi e gli elettori delle prossime elezioni politiche. Il

leader, come reale imprenditore dell'identità di questo gruppo, indica l'azione necessaria per riuscire nell'obiettivo accomunando così l'utente di Facebook e il futuro elettore in una unica comunità. Il gesto deittico è dichiarativo con il braccio ritratto. Non intrusivo.

Nella **modalità facciale** invece allunga l'angolo e il lato sinistro della bocca socchiudendo occhio sinistro su "nostra idea" in una espressione di disprezzo e irrisione (fig. 4) che esprime una chiara funzione contraddittoria con il verbale, un'espressione di distanziamento quindi che dissimula un falso avvicinamento al pubblico di riferimento.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	I	I	I		I	II	I	II
Aiutami a diffondere il nostro progetto, la nostra idea di Italia e di futuro, andando su www.salvinipremier.it	Ascendente	L'argomentazione non è conclusa. Picco di intonazione e di intensità su "nostro", "nostra" e "Italia".	Tutto ciò è nostro: mi o ma anche tuo.	Aggiuntiva	Aggiuntiva	Alza la mano destra e il dito indice verso la telecamera su "nostro", "nostra", "Italia" e "www"	Deittico	Questi sono i tuoi doveri		Aggiuntiva		Allunga il lato sinistro della bocca e socchiude occhio sinistro su "nostra idea"	Disprezzo e irrisione	Non sono convinto	Contraddittoria	Contraddittoria



Figura 4 – disprezzo

Frammento 4 (Timeline: 1:13 – 01:15): “iscriviti subito a Vinci Salvini”

Nella **modalità gestuale** utilizza gesti deittici verso la telecamera con secco impatto finale sulla parola “subito”. Una richiesta con il braccio ritratto (fig. 5). Non dichiaratamente intrusiva, tuttavia tale gesto non permette alcuna interazione con l’interlocutore il quale diventa strumento per raggiungere lo scopo dell’iscrizione che si tramuterà poi in azione di voto

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F		c. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	II	I	II		I	II	I	II		I	II	I	II
E iscrivi subito a Vinci Salvini	Discendente	Picco di intensità su “subito”	Perentorio	Ripetitiva	Ripetitiva	Alza il dito indice della mano destra su “iscriviti subito” e lo muova in avanti verso la telecamera.	Deittico	Fallo”		Ripetitiva							Porta in avanti la testa su “subito”	Perentoria	Enfasi	Ripetitiva	Ripetitiva



Figura 5 – gesto deittico

Griglie di analisi multimodale del secondo spot

Frammento 1 (Timeline: 00:23 – 00:25).: "...fai i punti anche con i tuoi like su Instagram"

Nella **modalità facciale** alza angolo destro delle labbra alzando al contempo la narice destra, formando così una piega accentuata sulla parte destra del viso tra il naso e la bocca (fig. 6)

Un'espressione di preoccupazione e di disprezzo che lascia trasparire la sensazione che sia costretto suo malgrado a descrivere cosa bisogna fare per accumulare punti. La funzione rispetto al verbale è contraddittoria.

v. Ds	g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F	
			I	II	I	II		I	II	I	II
Anche con i tuoi like su Instagram	Alza e abbassa avambraccio con mano a coltello	batonico	Scandiscio i passaggi del gioco	ribadiscio	Ripetiviva	ripetiviva	Sguardo in macchina. Alza angolo bocca destro e alza narice destra formando una riga tra naso e bocca	disprezzo	Non credo in quello che dico.	Aggiuntiva	Aggiuntiva



Figura 6 - disprezzo

Frammento 2 (Timeline 00:56 – 00:58): "ci incontriamo di persona"

Nella **modalità prosodico intonativa** sono evidenti picchi di intonazione, intensità e durata sulle parole "ci incontriamo".

Nella **modalità gestuale** alza l'avanbraccio destro alzandolo a scatti sempre più verso l'alto. Il gesto è batonico perché sottolinea il senso delle parole "ci incontriamo" e simbolico. Un gesto di difesa e indugio (fig. 7).

Nella **modalità corporea** muove tutto il corpo dall'alto verso il basso e viceversa, più volte per accompagnare le parole "ci incontriamo"

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		c. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	II	I	II		I	II	I	II
Ci incontriamo di persona!	Ascendente Picco di intonazione e durata su <i>ci</i> e di durata su <i>incontriamo</i>	L'argomentazione non è conclusa	Questa cosa è molto importante	aggiuntiva	aggiuntiva	Alza la mano destra a scatti sempre più verso l'alto	Batonico e simbolico	Sottolineo quanto potrebbe succedere	aspetta	aggiuntiva	Contraddittoria	Alza il mento e porta il busto indietro	Prendo le distanze			Contraddittoria



Figura 7 – gesto di difesa

Frammento 3 (Timeline 01: 00 – 01:02): “Proprio come hanno avuto l’immensa fortuna di vincere: Federico, Lorella, Rita e Rosario”

Nella **modalità prosodico intonativa** sono evidenti picchi di intonazione, intensità e durata sulla parola “immensa”.

Nella **modalità gestuale** gli avambracci si muovono simmetricamente verso l’alto e dall’interno verso l’esterno descrivendo un semicerchio. La mano destra è aperta con le dita chiuse allungate verso l’alto.

Nella **modalità facciale** socchiude gli occhi e alza il mento.

Nella **modalità corporea** la postura è ferma in modalità riposo che potrebbe denotare senso di sicurezza (fig. 8). Il busto si muove solo durante la seconda parte della frase per indicare le persone dietro di lui.

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F		f. Ds	S		F		c. Ds	S		F	
		I	II	I	II			I	II	I	II		I	II	I	II		I	II	I	II
Proprio come hanno avuto l’immensa fortuna di vincere: Federico, Lorella, Rita e Rosario.	Picchi di durata sulla parola “immensa”	E’ una fortuna molto grande	Ironia sul concetto di fortuna	aggiuntiva	aggiuntiva	gli avambracci si muovono simmetricamente verso l’alto e dall’interno verso l’esterno descrivendo un semicerchio. La mano destra è aperta con le dita chiuse allungate verso l’alto	Iconico	Grandissima	Ironia sulla quantità di fortuna	Ripetitiva	aggiuntiva	Socchiodo e gli occhi e alza il mento	Non vedo bene	E’ difficile scrutare l’immensità della fortuna	Aggiuntiva	aggiuntiva	Postura ferma, posizione riposata	sicurezza		aggiuntiva	



Figura 8 – la postura potrebbe denotare senso di sicurezza

Frammento 4 (Timeline 01: 29 – 01:31): "E partecipa subito anche tu"

Nella **modalità gestuale** allunga il braccio verso la telecamera e punta il dito verso lo spettatore (fig. 9).

v. Ds	p.i. Ds	S		F		g. Ds	Ts	S		F	
		I	II	I	II			I	II	I	II
E partecipa subito anche tu	Discendente Picco di durata e di intonazione sulla parola "anche tu"	L'argomentazione non è conclusa Perentorio	Non puoi prescindere	Aggintiva	Aggintiva	Allunga il braccio destro verso la telecamera e punta il dito verso lo spettatore.	Deittico imperativo	Proprio tu	Non puoi esimerti	Aggiuntiva	Aggiuntiva



Figura 9 – gesto deittico

Bibliografia

Ambadar, Z., Cohn, J. F., & Reed, L. I. (2009). All smiles are not created equal: Morphology and timing of smiles perceived as amused, polite, and embarrassed/nervous. *Journal of nonverbal behavior*, 33(1), 17-34.

Albertazzi, D., Giovannini, A., Seddone, A. (2018). 'No regionalism please, we are Leghisti!' The transformation of the Italian Lega Nord under the leadership of Matteo Salvini, *Regional & Federal Studies*, 28:5, 645-671, DOI: 10.1080/13597566.2018.1512977

Barile, N., & Bovalino, G. N. (2020). Media empatici, emozioni e gamification: dalla quarta rivoluzione industriale alla società postpandemica = Empathic media, emotions and gamification: from the Fourth Industrial Revolution to the postpandemic society. *H-ermes. Journal of Communication*, 2020(16), 7-26.

Barisone, M., Catellani & P., Garzia, D. (2014). Tra facebook e Tg Esposizione mediale e percezione del leader nella campagna elettorale italiana del 2013. *Comunicazione Politica, Riviste Web*, Il Mulino.

Barisone, M. (2006) *L'immagine del leader*, Bologna, Il Mulino

Bauman, Z. (2017). *Retrotopia*, trad. it. di M. Bari-Roma, Cupellaro, Laterza,.

Biorcio, R. (2010). *La rivincita del Nord. La Lega dalla contestazione al governo* (pp. 1-196). Laterza.

Bonaiuto, M., Maricchiolo, F. (2009). *La comunicazione non verbale*, Roma, Carocci

Brinck I. (2003) *The pragmatics of imperative and declarative pointing*, La Voisier Cognitive Science Quarterly 3(4), 429-446

Blondel, J., Thiébault, J. L. (Eds.). (2010). *Political leadership, parties and citizens: the personalisation of leadership*. England, Abingdon: Routledge.

- Bull, P. (2003) *The microanalysis of political communication*, London and New York, Routledge
- Bull, P. (2002). *Communication under the microscope: the theory and practice of microanalysis*. Sussex: Routledge
- Bull, P. (2006). Invited and uninvited applause in political speeches. *British journal of social psychology*, 45, 563-578
- Bull, P. (2016). *Posture & gesture* (Vol. 16). Elsevier.
- Calise, M. (2010). *Il partito personale. I due corpi del leader*. Bari: Laterza Edizioni
- Canovan, M. (1981). *Populism*. London: Junction Books.
- Catellani, P. (2011) *Psicologia Politica*, Bologna, Il Mulino
- Colarizi, S. (2007). *Storia politica della Repubblica. Partiti movimenti e istituzioni. 1943-2006*. Roma-Bari: Editori Laterza
- Campus, D. (2006). *L'antipolitica al governo. De Gaulle, Reagan, Berlusconi*. Bologna: Il Mulino.
- Campus, D. (2016). *Lo stile del leader. Decidere e comunicare nelle democrazie contemporanee*. Bologna: Il Mulino.
- Canneddu, M. Serlupi Crescenzi, L., Leone, G., Martire, F., Ruggiero, C. (2019). Populismo e comunicazione. *Biannual International Journal of Philosophy*.
- Ciacotine, S. (1952) *Le viol des foules*, Paris: Gallimard, (1a ed. 1938) trad. It *Tecnica della propaganda politica*, Milano: Sugar (1964)
- Cialdini, R. (2018) *Le armi della persuasione*, Firenze: Giunti Psychometrics

Côté, S., & Hideg, I. (2011). The ability to influence others via emotion displays: A new dimension of emotional intelligence. *Organizational Psychology Review*, 1(1), 53-71.

Darwin, C. (1872/1982). L'espressione delle emozioni nell'animale e nell'uomo. Torino: Boringhieri (ed. or. 1872).

Deterding, S., Dixon, D., Khaled, R., & Nacke, L. (2011, September). From game design elements to gamefulness: defining "gamification". In *Proceedings of the 15th international academic MindTrek conference: Envisioning future media environments* (pp. 9-15).

Diamanti, G., Pregliasco, L. (2019). *Fenomeno Salvini. Chi è come comunica, perché lo votano*. Roma: Castelvecchi Lit Edizioni.

Diamanti, I. (1996). *Il male del nord*. Roma: Donzelli Editore.

Dittrich, P. J. (2017). Social networks and populism in the EU. *Policy paper (Berlin: Jacques Delors Institute)*, 19.

Ekman, P., Friesen, W. V. (1969). Nonverbal leakage and clues to deception. *Psychiatry*, 32, 88-105.

Ekman, P., Friesen, W. V., & Hager, J. C. (1978). *Facial Action Coding System (FACS). A Technique for the Measurement of Facial Action*, Palo Alto Consulting.

Ekman, P., Friesen, W. V. et al. (1987). *Universals and cultural differences in the Judgments of facial expressions of emotion*. *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 53 No. 4, 712-717.

Ekman P., Friesen W. V., Hager J. C. (2002). *Facial Action Coding System. The Manual and Investigator's Guide, A Human Face*. Research Nexus, Salt Lake City.

Ekman, P. (1982). *Emotion in the Human Face*, Cambridge: Cambridge University Press.

Ekman, P. (2004). Emotional and conversational nonverbal signals. In *Language, knowledge, and representation* (pp. 39-50). Springer, Dordrecht.

Ekman, P., & Oster, H. (1979). Facial expressions of emotion. *Annual review of psychology*, 30(1), 527-554.

Ekman, P. (2008). *Te lo leggo in faccia: riconoscere le emozioni anche quando sono nascoste*. Torino: Amrita.

Engesser, S., Ernst, N., Esser, F., Büchel, F. (2017). Populism and social media: How politicians spread a fragmented ideology. *Information, Communication & Society*, 20(8), 1109-1126.

Enli, G., Rosenberg, L. T. (2018). Trust in the Age of Social Media: Populist Politicians Seem More Authentic. *Social Media+ Society*, 4(1), 2056305118764430.

Freud, S. (1923). *Massenpsychologie und Ich-analyse*. Internationaler Psychoanalytischer, Wien: Verlag (trad. it. *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* in S. Freud, *Il disagio della civiltà e altri saggi*, Torino: Boringhieri 1971).

Franzi, A., Madron, A. (2019) *Matteo Salvini, il militante*, Firenze: goWare

Geremek, B. (1980). Masse. *Enciclopedia Einaudi*, 8, 813-841.

Graziano, P. (2018). *Neopopulismi. Perché sono destinati a durare*. Bologna: Il Mulino.

Haslam, S. A., Reicher, S. D., & Platow, (2011). *The new psychology of leadership: identity*. Psychology Press. East Sussex: Hove

Haslam, S. A., Reicher, S. D., & Platow, M. J. Sarchielli, G. (2013). *Psicologia del leader: identità, influenza e potere*. Bologna: Il Mulino.

Haslam, S. A., Reicher, S. D. (2016). Rethinking the psychology of leadership: from personal identity to social identity Cambridge: *Deadalus, Mit Press, Volume 145 No. 3 p. 21 - 34*.

Jacobs, K., & Spierings, N. (2016). *Social media, parties, and political inequalities*. Springer

Jenkins, H. (2007). The future of fandom. *Fandom: Identities and communities in a mediated world*, 357-364.

Klemperer, V. (1998), *La lingua del Terzo Reich. Taccuino di un filologo*, Firenze: Giuntina

Koivisto, J., & Hamari, J. (2019). The rise of motivational information systems: A review of gamification research. *International Journal of Information Management*, 45, 191-210.

Kriesi H. (2014). The populist challenge, *West European Politics*, 37(2), , pp. 361-378.

Kuhn, R. (2004). 'Vive La Différence'? The Mediation of Politicians' Public Images and Private Lives in France. *Parliamentary Affairs*, 57(1), 24-40.

Le Bon, G., Villa, G., & Melograni, P. (1996). *Psicologia delle folle*. Longanesi (op. orig. 1892).

Leone G., Antenore M., Serlupi Crescenzi L. (2018). Condivisione ed empowerment: l'uso dei ricordi autobiografici in due discorsi di Barack Obama a studenti di alta o bassa classe sociale. 45(1), , pp. 217-244. *Giornale italiano di psicologia*.

Leone G., Di Murro F., L. Serlupi Crescenzi L. (2015). From Personalization to Parrhesia: A Multimodal Analysis of Autobiographical Recalls in Barack Obama's

Political Speech in *Conflict and Multimodal Communication*, pp. 349-374. Switzerland: Springer International.

Loporcaro, M. (2006). *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*. Milano: Feltrinelli.

Loraux, N. (2006) *The invention of Athens. The funeral oration in the Classical City*, New York, Zone Books

Mahnič, N. (2014). Gamification of politics: start a new game. *Teorija in praksa*, 51(1), 143-161.

Maslow, A. (1954). *Motivation and personality*. New York: Harper & Row, Publishers.

Mazzoleni, G. (2018). The conventional campaign of an extraordinary election. *Journal of Modern Italian Studies*, 23(4), 362-380.

Mazzoleni, G., Bracciale, R. (2018). Socially mediated populism: the communicative strategies of political leaders on Facebook. *Palgrave Communications*, 4(1), 1-10.

Mazzoleni, G., & Bracciale, R. (2019). *La politica pop online: i meme e le nuove sfide della comunicazione politica*. Bologna: Il Mulino.

Mazzoleni, O., Tognetti, M., Stanga, M., 2004, *Comizi elettorali fra declino e trasformazione*, Osservatorio della vita politica (Ustat)

McAllister, I. (2007). The personalization of politics. In *The Oxford handbook of political behavior*. Oxford University Press.

McDonnell, D. (2006) A weekend in Padania: regionalist populism and the Lega Nord. *Political Studies Association Politics*, Vol 26(2), 126-132

McClave, E. Z. (2000). Linguistic functions of head movements in the context of speech. *Journal of pragmatics*, 32(7), 855-878.

- Mchugo, G. J., Masters, R. D., Englis, B., (1985). Emotional reactions to a political leader's expressive displays. *Journal of Personality and Social Psychology* DOI: 10.1037/0022-3514.49.6.1513.
- Meyrowitz, J. (1985) No sense of place. The impact of electronic media on social behavior, New York, Oxford University Press; trad. It. Oltre il senso del luogo, (1993) Bologna, Baskerville
- Milkowska, K. (2011) La retorica come strumento dell'analisi critica del discorso – il caso del discorso politico, *Kwartalnik Neofilologiczny*, LVIII, (1)
- Moscovici, S., Farr, R. (1984) Social representation, Cambridge, Cambridge University Press, trad. It. (1989) Rappresentazioni sociali, Bologna: Il Mulino
- Mucchi Faina, A. (2002) *Psicologia collettiva*, Roma: Carocci
- Mudde, C. (2004). The populist zeitgeist. *Government and opposition*, 39(4), 541-563.
- Mudde, C. (2016). Populist Radical Right Parties in Europe today. *Transformations of Populism in Europe and the Americas: History and Recent Tendencies*. .. London: Bloomsbury Academic, 295–307. Bloomsbury Collections. <<http://dx.doi.org/10.5040/9781474225243.ch-016>>.
- Muntean, C. I. (2011, October). Raising engagement in e-learning through gamification. In *Proc. 6th international conference on virtual learning ICVL* (Vol. 1, pp. 323-329).
- Newth, G. (2019) The roots of the Lega Nord's populist regionalism. *Patterns of Prejudice*, 53(4), 384-406 DOI: 10.1080/0031322x.2019.1615784 University of Bath: *Research Gate*
- Nobili, C. (2019). UN VECCHIO ITALIANO PER UNA NEOPOLITICA. LA LINGUA IN AZIONE DI MATTEO SALVINI. *Italiano LinguaDue*, 11(2), 674-699.

Novelli, E. (2012). Lo spot politico e i generi della popolarizzazione. *Comunicazione politica*, 12(3), 481-508. (doi: 10.3270/38628)
Comunicazione politica (ISSN 1594-6061)
Fascicolo 3, dicembre 2012

Passarelli, G., & Tuorto, D. (2011). La Lega Nord: classe politica e iscritti. *il Mulino*, 60(6), 1092-1096.

Pearson, R. (2010). Fandom in the digital era. *Popular Communication*, 8(1), 84-95.

Poggi I. (2006). *Le parole del corpo*, Roma: Carocci.

Poggi I. (2007). *Mind, hands, face and body: a goal and belief view of multimodal communication*, Berlin: Weidler.

Poggi, I., D'Errico, F. (2020) *Comunicazione multimodale e influenza sociale*, Roma: Carocci Editore

Poggi, I. Vincze, L. (2009). Gesture, Gaze and Persuasive Strategies in Political Discourse in M. Kipp et al. (Eds.): *International LREC Multimodal Corpora*, LNAI 5509, pp. 73–92, Berlin Heidelberg: Springer-Verlag

Roquette, M.L. (1994) *Sur la connaissance des masses. Essai de psychologie politique*, Paris: PUG Presses Universitaires de Grenoble

Salvini, M. (2016) *Secondo Matteo. Follia e coraggio per cambiare il paese*. Milano: Rizzoli

Serlupi Crescenzi, L. (2019). *Le microespressioni nel parlato politico di Salvini. Un primo progetto di ricerca*. Intervento presentato alla iv Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali.

Serlupi Crescenzi, L., Canneddu, M. (2018). *Vinci Salvini. Quando la propaganda incontra i social media*. Intervento presentato alla III Conferenza

Nazionale delle dottorande e dei dottorandi in scienze sociali tenutosi a Roma. Sapienza – Università di Roma.

Sighele, S. (1895). *La folla delinquente: Studio di psicologia collettiva*. Torino: Fratelli Bocca.

Sighele, S. (1903). *L'intelligenza della folla*, Torino: Bocca.

Stewart, P. A., Ford Dowe, P. K. (2013). Interpreting president Barack Obama's facial displays of emotion: Revisiting the dartmouth group. *Political Psychology*, 34(3), 369-385.

Stewart, P. A., Salter, F. K., & Mehu, M. (2009). Taking leaders at face value: ethology and the analysis of televised leader displays. *Politics and the life sciences*, 28(1), 48-74.

Stewart, P. A., Waller, B. M., & Schubert, J. N. (2009). Presidential speechmaking style: Emotional response to micro-expressions of facial affect. *Motivation and Emotion*, 33(2), 125-135.

Simon, B., & Oakes, P. (2006). Beyond dependence: An identity approach to social power and domination. *Human relations*, 59(1), 105-139.

Taggart, P. (2002). *Il populismo*. Troina (En): Oasi Editrice, Città Aperta.

Tarchi, M. (2015). *Italia populista: dal qualunquismo a Beppe Grillo*. Bologna: Il Mulino.

Tarchi, M. (2014). Dieci anni dopo. L'Italia populista e il caso Beppe Grillo. *Quaderni di sociologia*, (65), 31-49.

Tarde, G. (1901). *L'opinion et la foule*. Paris: Alcan.

Thompson, J.B. (1990) *Ideology and modern culture*, Cambridge, Polity Press

Volpato, C. (2011) *Deumanizzazione. Come si legittima la violenza*, Roma-Bari, Laterza

Zanatta, L. (2002). Il populismo. Sul nucleo forte di un'ideologia debole. *Polis*, 16(2), 263-294.

III Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali
Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche Sapienza Università di Roma
Roma 13-14 settembre 2018.

IV conferenza nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali
Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche Sapienza Università di Roma
Roma 5 e 6 settembre 2019.

Link articoli in rete

Il Giornale.it 8 dicembre 2013

<https://www.ilgiornale.it/news/interni/letero-ragazzo-ha-osato-sfidare-capo-quando-ancora-974222.html>

AGI, 15 dicembre 2013

[*Lega: Matteo Salvini eletto segretario federale*](#)

Lettera 43, 19

https://www.lettera43.it/storia-raduno-pontida-lega-nord/?refresh_ce

Giornalettismo, 2015

www.giornalettismo.com

Giornalettismo, 2015

www.giornalettismo.com

Adnkronos, 18 giugno 2005

http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2005/06/18/Politica/LEGA-IL-PRATO-DI-PONTIDA-ACQUISTATO-DAL-CARROCCIO-NEL-2000_134816.php

Corriere della Sera -Politica 7 aprile 2013

(https://www.corriere.it/politica/13_aprile_07/lega-maroni-disordini-pontida_5279babe-9f78-11e2-bce6-d212a8ef12b1.shtml)

Huffingtonpost 7 aprile 2013

(https://www.huffingtonpost.it/2013/04/07/pontida-raduno-della-lega_n_3031929.html)

Il Fatto Quotidiano 2 aprile 2014

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/02/operazione-dei-carabinieri-contro-secessionisti-veneti-24-arresti/935262/>).

Il Post 1 giugno 2015

<https://www.ilpost.it/2015/06/01/elezioni-regionali-2015-risultati/>

Huffpost 1 giugno 2015

https://www.huffingtonpost.it/2015/06/01/regionali-commenti-quotidiani_n_7481976.html

Il Giorno Bergamo 17 settembre 2017

[https://www.ilgiorno.it/bergamo/politica/raduno-pontida-1.3402668\).](https://www.ilgiorno.it/bergamo/politica/raduno-pontida-1.3402668).)

Infocooperazione 11 giugno 2018

[\(https://www.info-cooperazione.it/2018/06/al-di-la-degli-slogan-litalia-puo-davvero-chiudere-i-porti-ai-migranti/](https://www.info-cooperazione.it/2018/06/al-di-la-degli-slogan-litalia-puo-davvero-chiudere-i-porti-ai-migranti/)

Corriere della Sera 20 ottobre 2019

<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/matteo-salvini-la-bestia-come-catturare-4-milioni-fan-social-facebook-twitter-instagram/a00069d2-f33f-11e9-ad64-4488d500d2a2-va.shtml>

La Repubblica 21 dicembre 2019

https://www.repubblica.it/politica/2019/12/21/news/congresso_lega_nuovo_stato-244007094/